

USURERIE. Nella Gazzetta: soldi suor. 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi suor. 3 % alla linea. 34 cartieri secondo il vigente contratto, o per questi, soltanto, tre pubblicazioni: costano come due, le tre precedenti. Per la stampa di un numero di giornale: soldi suor. 6 % alla riga.

Le intersezioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Le lettere di reclamo sono, non si ritirano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

grado di gittare, entro un anno, 500,000 uomini



sa che quel progetto, non essendo attuabile

Two hand-drawn sketches. The left sketch shows a bird's head in profile, facing right, with a long, pointed beak and a small eye. The right sketch shows a bird in flight, facing right, with its wings spread and a long tail.



Belgi, si distinse per zelo e ardore nella battaglia di Castelfidardo; si fu ferito ad un braccio e ad una mano, per cui ritornò in patria per meglio curarsi in seno di sua famiglia. Ma il desiderio di dedicarsi alla difesa della Santa Sede lo indusse a ritornare a Roma, ove portava anche una considerevole somma di Santo Padre e una macchina per rigare i canonici, che il duca di Bisaccia ha regalato alla Santa Sede. In Roma, era l'idolo dei suoi amici per la sua ambizione, la sua bontà e anche per le sue sommarie guerre. La ferita del braccio, non del tutto guarita, non gli aveva concesso ancora di rientrare nel corpo dei suoi. Una mano segreta cercava la sua morte. Un giorno, si fu assalito verso il Quirinale: ma non ebbe alcun danno. I suoi amici non l'abbandonavano mai: con loro passava molte ore in casa del conte di Bruni, dove si stabiliva, a favore specialmente dei suoi, un Circolo chiamato di S. Pietro. Il giorno 16 gli arrivò alla trattoria Spillmann, con alcuni suoi amici, e poi con loro si incamminò verso la Madonna dei Monti, dove s'era gran festa in onore del nuovo Santo, Giuseppe Labra. La, in mezzo alla folla, accorse per udire la musica suonata sulla piazza da un concerto militare, perché i suoi amici: era già notte; e nel ritornare alla locanda, ove abitava, si smarrì, e commisi per strade alquanto solitarie. La mano occulta che lo perseguitava, piombò su lui, tirandogli alle reni un colpo di pistola a bruciapelo. Il conte, se dobbiamo giudicare da qualche scuffitura al viso, cadde; non sappiamo però dove. Sappiamo solo che, alle nove e mezzo, egli arrivò alla locanda della Minerva dove si fece: smontato, disse al portiere in tutta fretta di pagare il cochere, e montò le scale per andare nella sua stanza. Entrato in camera, venne meno, fece chiamare un medico, un chirurgo e il suo confessore. Non tardarono ad arrivare gli amici, e lo trovarono gravemente ferito. Corse anche il ministro delle armi, che lo amava a preferenza: varie domande furono fatte al conte; ma nulla si poté sapere. Sembra ch'egli non volesse manifestar niente: i suoi amici dicono che aveva come perduto le facoltà, e che perciò non poteva ricordare cosa alcuna. Il certo si è che il colpo gli fu tirato a tradimento, e con da vicino, che l'abito era letteralmente abbruciato là dove passò la palla. Il conte Alfredo, dopo 28 ore di sofferenza, morì nella più grande rassegnazione, ma sempre fermo nel non volere o non poter dire la benché minima cosa sul suo assassinio. La polizia è occupata a fare indagini: ma finora niente ha scoperto. La gendarmeria francese ha potuto dare relazione di ogni passo, fatto il giorno 16 dall'assassinato conte, fino alla otto della sera. I suoi amici depingono che, andando col conte, erano alla lontana seguiti da alcuni sconosciuti.

Solenni funerali furono celebrati a questo infelice, in mezzo al dolore e alla costernazione di quanti l'avevano conosciuto. Tutti i preti francesi, che si trovano in Roma, il ministro delle armi, i suoi, e un numero straordinario di fedeli, hanno ad essi assistito nella chiesa della Minerva.

Domenica, 21 corrente, essendo il natale di Roma, i liberali accessero sul Corso alcuni fucili del Regio, specialmente davanti al palazzo Piombino, che il giorno 12 fu tutto allucinato. Sabato, i giovani della scuola di medicina all'Università, appesero alla finestra una bandiera nazionale, nel momento che il professore Scialoja era andato ad indossare la toga. Alla vista di quella bandiera altri scolarci, che stavano sulla via, applaudivano. Dopo l'attentato della sera del 12 aprile, 43 studenti dell'Università sono stati espulsi, e 46 sospesi: e altri se saranno mandati via anche in conseguenza del fatto di sabato. Alcuni degli espulsi sono stati arrestati. E' stato arrestato per affari politici anche un certo Canai, locandiere a Cisterna, sul confine napoletano.

La deputazione dei Bulgari, tornati alla unità cattolica, è partita domenica mattina per ritornare a Costantinopoli. Essa porta seco una gran memoria della accoglienza fraterna avuta in Roma. Il Papa ha regalato al Vescovo bulgaro da lui concesso, un reliquiario di molto valore, e diversi ecclesiastici gli hanno dato una bella piastrina. Siamo sicuri che l'accoglienza, fatta alla deputazione bulgara dal Papa e dalla Santa Sede in genere, avrà una grande influenza a Costantinopoli nel ritorno dei Bulgari, ancora lucerti nella loro risoluzione, alla Chiesa cattolica.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.
Scrivono da Piacenza che i lavori di fortificazione continuano silenziosamente. Del doppio ordine di fortificazione intorno alla città, furono già impiegati 230.000 metri cubici di sasso, e 10.000 metri cubici di legname, oltre altri materiali in proporzione. Si dà anche mano con attività ai lavori per la strada ferrata che, tende a Milano, ma non si può dire lo siamo pel ponte sul Po.

Togliamo questo appreso da un carteggio del Pungolo, in data di Torino 27 aprile:
«La via giornale del mattino, permi nel diritto, legge l'arresto di Alberto Mario. Se non bene informato, credo potervi asserire la ragione della presa misura.

«Vi ricordate la disposizione del Ministero dell'interno, colla quale imponeva a tutti gli emigrati residenti in Ferrara di abbandonare il loro domicilio, o d'interferire verso il centro del nuovo Regno, o di portarsi in quel qualunque altro sito, che credessero più opportuno. Molti obtemperarono alla ingiunzione del Ministero; ma Alberto Mario stimò miglior partito di starsene cheto a casa sua, ed anzi si manifestò con qualcuno dei suoi intimi, che vorrebbe essere accettato dai carabinieri. Ed i carabinieri non si fecero attendere: lo arrestarono, e lo condussero a Bologna.

«Io non vorrò fermi il commentatore del procedere del sig. Mario; però non d'arvio che, se così stanno le cose, non si può disapprovare la misura ministeriale.

«Si va spargendo la notizia che su questo proposito verrà mossa apposita interpellanza dall'uno o dall'altro della sinistra, come fu fatto per la perquisizione al Comitato di Genova.

«Stamane ebbe luogo un duello tra un capitano degli ussari di Piacenza ed un ufficiale dell'esercito garibaldino. Se ne ignora il vero motivo; so però che il deplorabile incidente ebbe il fatale risultato della morte dell'usaro.

«E qui torna opportuno ripetere a chi ci governa che, se non mette pronto rimedio al risentimento che si è suscitato e si suscita in ognuno dei militi dell'esercito garibaldino, perché, o non si provvede, o si provvede lentamente, alla sorte loro, pur troppo andremo incontro a disordini di tal fatta. A mostrarci la lentezza del signor ministro della guerra, vi dirò che gli uffiziali di quel corpo di cavalleria, che viene formato dal dittatore in Sicilia, col nome di cavalleggieri Palermo, da tre mesi hanno dimessi i titoli loro, e, fino al momento in cui vi scrivo, non vanno né scrupolo né ricominciato il diritto d'alcuno; ed infrattanto restano confinati a Pinerolo, o in qualche luogo consimile, con espresse

proibizione di allontanarsi di colà. Voi vedete dunque se sia questo il modo di fare promessi alla linea di condotta dell'onorevole sig. Fantì.

«Mi vien detto or ora che il ministro Minghetti, visto che il suo progetto di organizzazione amministrativa venne respinto da tutti gli uffizii, voglia ritirarlo, salvo a presentarne un altro. Non mi faccio garante dell'esattezza della notizia.

Leggiamo nel Movimento di Genova: «Da una lettera giustata da Palermo, e che porta la data del 23 aprile, rileviamo che molti pirati aggredivano i bastimenti sulle coste della Sicilia, e specialmente nelle vicinanze della capitale di quell'isola. L'Autorità inviò le barcacce armate della pirofregata la Maria Adelaide e del pirocavaliere il Tripoli, per impedire simili fatti, ma sembra che non bastino a far fronte al bisogno. Perché, domandiamo al ministro della marina, nell'interesse della polizia marittima e del commercio, non si spediscono a quella volta le canoniere ad olivo, che sarebbero adattissime a quel servizio, e si tengono invece a marcia nella Darsena?

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: La rivoluzione divora i suoi figli, l'Armonia ha il seguente articolo:
«Nel nostro Numero precedente, considerando la caduta di Garibaldi, il suo valore, eroismo, l'italianità audaci in fumo; e vedendolo rappresentato da Cialdini quale un tiranno vestito di rosso, e preso ad essere disfatto dai soldati del Re di Napoli, esclamavamo che la rivoluzione finiva sempre per divorare i suoi figli; che creava gli eroi col vanto dei polmoni, e poi li distruggeva con un colpo di martello, o di penna.

«Costato fatto non è particolare all'Italia, dove l'una l'altra si rode: di quel che un muro e una fossa terra e: ma è condizione essenziale dello spirito rivoluzionario, che vive d'ira, di discordia, di gelosia, d'invidia; che ha bisogno di combattere, di odiare, di distruggere; e solenne castigo di Dio, che condanna chi pecca per la spada a morire per la spada; e chi ne quie in grinta alla rivoluzione, a venir soffocato dalla madre che lo genera.

«Sebbene la rivoluzione italiana non sia giunta ancora al suo ultimo periodo di disfacimento, tuttavia essa ci somministra già parecchi esempi di questa legge providenziale. Garibaldi è acclamato il sommo filosofo, e il suo nome risuona dalle Alpi a Sicilia. Poco dopo, si vuol il mettere nella Camera in stato d'accusa, è rovesciato dal Ministero per opera dei suoi medesimi amici, la stampa lo insulta, il paese non lo cura, ed è obbligato ad esulare in Francia, dove muore miseramente.

«Mazzini, capo della rivoluzione italiana, suo promotore, suo difensore, gode dapprima grandissima fama presso i suoi, che si scrivono alla Giovine Italia; di poi viene gettato nel fango, deriso per la sua idea, per la sua formula Dio e Popolo, e mentre altri coglie il frutto dei suoi attentati, egli è obbligato a mandicare sottosceris, perché gli tolgono di dosso la scintilla, che lo condanna a morte.

«Siccardi era un povero avvocato, che la rivoluzione rese celebre, perché incominciava la guerra contro il romano Pontefice. Ma quando egli ebbe compiuto il parte suo, fu licenziato dal Gabinetto, gettato tra le sterne vecchie, deriso dai giornali, e morì come Garibaldi. Chi pensa più all'uno od all'altro?

«Riamorini si ebbe grandi onori, come uno dei primi patriotti italiani, come colui che, nella spedizione di Savoia, aveva cercato di emancipare la patria dal giogo di Carlo Alberto: ma poi venne accusato di furto, più tardi di tradimento, e pagò colla fucilazione i delitti suoi e gli altrui.

«Chi è tra i rivoluzionari che una volta non abbia acclamato Domenico Guerrazzi, lo scrittore dell'Assedio di Firenze? E chi è oggi che non si nominino senza provocare contro di lui le risse, e gli insulti del giornalismo, e vedergli applicato quel titolo asinico, che appose ad uno degli ultimi suoi libri?

«E. Farini non era, due giorni fa, il gran campione dei rivoluzionari, e non preseva eterno il suo regno? Eppure naufragò a Napoli, e fu costretto a seppellirsi vivo a Saluggia. Non era mostruosi nella Camera, ed è come non fosse mai esistito. Se i giornali ne parlano, lo fanno per deridere la sua proverbiale dichiarazione: «di voler morir povero».

«E il generale Alfonso Lamarmora non otteneva perfino dal Parlamento, come gli antichi capitani di Roma, un largo tratto di terra a titolo di ricompensa nazionale per ciò che aveva operato in Crimea? E Lamarmora si vide più tardi licenziato dal Ministero, e, cacciato d'offesa, fu al punto di rassegnare le sue dimissioni e abbandonare l'esercito.

«Liborio Romano trionfò in Italia: prima del tradimento, e giornalisti lo levano a cielo, e dopo otto colleghi lo mandano alla Camera. Ma egli non tarda a precipitare, e la rivoluzione mette fuori il documento delle sue vergogne, la fela che ha giurato al Re di Napoli.

«Mazzini, Scialoja e parecchi altri, acclamati prima della rivoluzione, vengono poi dalla rivoluzione medesima messi in vice di gente prescelta, che divora il bilancio dello Stato, e sentono il bisogno di purgare la propria fama con un processo, di cui si aspetta ormai un po' troppo la decisione.

«Questa serie di nomi, a cui non credevamo di dover con presto aggiungere quello di Garibaldi, potrebbe ancora prolungarsi, e s'accortiamo che si prolungherà di molto, e non sarà tra gli ultimi il nome di Camillo Cavour, a cui la rivoluzione farà pagar cari gli applausi e le vittorie dei giorni presenti. La gran legge della giustizia divina, stante certi, non potrà un'occasione a vantaggio del presidente del Consiglio.

«Coloro, che attribuiscono tutte queste cadute alle discordie italiane, non se ne intendono. La Francia, sul finire del secolo passato, avvenne ben peggio, perché in Francia la rivoluzione era donna di sé, e non aveva da temere, come la nostra, né i protettori, né i nemici.

«Tutti gli idoli, creati dalla rivoluzione francese, vennero distrutti da lei, e quasi tutti morirono sul patibolo. I famosi trovavisti Robespierre, Saint-Just e Couthon, una volta così acclamati, festeggiati, potenti, furono condannati a morte; e il loro nome mostrava la testa troncata tra le imprecazioni del popolo, che insultava i caduti. Quel *Moniteur*, che qualche mese prima non rifiutava dal celebrare i tre eroi, dopo la loro morte esclamava: «Con perirono questi tre mostri» (24 termid., an. II).

«Giorgio Danton, eletto membro dello Spertimento di Parigi, e il re della plebe, *le rois des halles*; ma, sognata la sua ora, viene condannato a morte da quello stesso Tribunale rivoluzionario, ch'egli aveva istituito.

«Camillo Desmoulins, uno dei più caldi promotori della rivoluzione, è arrestato il 31 di marzo del 1794, e ucciso il 5 di aprile, senza che gli venga concesso di terminare la sua difesa. La sua vita non basta a soddisfare la rivoluzione, che vuole anche la vita di sua moglie, la signora Landon, condannata otto giorni dopo.

«Lacroix, che aveva votato la morte di Luigi XVI, ch'era stato applauditissimo e portato ai primi onori dell'Assemblea, venne accusato di cospirazione contro la Repubblica, e d'aver voluto ristabilire il Governo monarchico: Muore di ghigliottina.

«La rivoluzione crea Fabre d'Engelstein, e d'un commediante ne forma un uomo di Stato. Il 5 aprile del 1794, l'uccide.

«La rivoluzione toglie Francesco Chabot da un convento di frati, e ne forma uno dei membri più influenti dell'Assemblea legislativa e della Convenzione. Fu eletto il principale promotore del decreto, che convertì la cattedrale di Parigi in tempio della *Dea Ragione*. Giusta l'ora sua, diviene appetito, è imprigionato al Luxembourg, e sfugge al patibolo, perché si uccide di veleno.

«Hébert, il capo della fazione degli albi, l'infame accusatore di Maria Antonietta, trionfa in Parigi, ed ha il popolo per sé: ma il 24 di marzo del 1794, è colpito al collo, e poco dopo, lo segue la moneta, che s'aveva preso per la gola.

«Fouquier, il grande accusatore, la *Achse de la Convenzione*, come chiamava sé stesso, fu a sua volta ammazzato con quindici d'otto colpi.

«Collet-D'Herbois, prima comico ambulante, poi uno dei principali deputati della Convenzione, in ultimo *le maitre des Lyonnais*, nel 1795 è deportato a Caienna, e vi muore.

«Gimballista Carrier, un oscuro procuratore a Aurillac, diventa il padrone e il terrore della Francia, crea i matrimoni repubblicani, che consistono nel legare insieme uomini e donne, e annegarli, e il 16 dicembre muore sul patibolo, condannato per intenzioni controrivoluzionarie.

«Sarrasin, elarri, se volessimo recitare i nomi di tutti coloro, che nati dalla rivoluzione francese, vennero da lei soffocati, pigliate il *Moniteur* del 6 fruttidoro, an. II, e vi troverete una lunga lista di semidei rivoluzionari, condannati alla ghigliottina: Robespierre, seniore, di 35 anni; Couthon, di 38 anni; Lavalette, di 40 anni; Henriot, di 33 anni; Dumas, di 37 anni; Saint-Just, di 26 anni; Payan, di 27 anni; Gobeau, di 26 anni; Leclerc-Fauriol, di 39 anni; Robespierre, juniore, di 34 anni; Bernard, di 34 anni; Gracy, di 33 anni; Laurent, di 33 anni; Warme, di 29 anni, ecc. ecc.

«Tutti costoro pagarono cara mente la loro gloria rivoluzionaria. Ogni uomo, che in Francia afferrava il potere, distruggeva gli emuli, e poi primi i rivoluzionari più caldi, perché i più potenti. Lo spirito rivoluzionario, chiamato da Saint-Just il *suor amor della patria*, era detto da lui «a stamante esclusivo, che sacrificava tutto senza pietà, senza ribrezzo, senza rispetto umano all'interesse pubblico».

«Il quale principio di Saint-Just è il pretesto di tutti i rivoluzionari e di tutte le rivoluzioni. Tra noi è formulato colla parola Italia, e in nome d'Italia si uccide, si fucila, s'imprigiona, si maledice. E' veggiamo gittarsi nel fango, in nome d'Italia, altri italiani: e Fantì sopraffare Lamarmora, e Cavour condannare Mazzini, e Riccio imprigionare Nicotera, e Cialdini assaltar Garibaldi. E questo è appena il principio!

«E' *Erile de medio Babylonis*, diremo ai Cattolici. Lasciamo i rivoluzionari accapigliarsi tra loro, lasciamoli smascherarsi a vicenda, lasciamoli lacerarsi in nome della concordia, della fratellanza e dell'unità: liti noi di starene nella gran famiglia cattolica, sotto il manto del nostro gran Padre, il romano Pontefice, congiunte le menti coll'unità della fede, e collegati i cuori col vincolo dolcissimo della carità».

Leggiamo quanto appreso nella *Voce del Popolo* di Venezia:

«Le aggressioni d'avanti alla strada di Lugo, furono nel. Esse furono commesse nello stesso luogo, la vicinanza di S. Pietro in Laguna, all'interno ora, e dagli stessi maledicenti. La gente, oade i viaggiatori furono arrestati e spogliati, è indescribibile.

«Basti il dire che uno degli aggressori, dopo aver assicurati gli aggrediti che nulla avevano a temere continuando il loro cammino, dispensò loro i denari necessari per prendere il caffè, ovvero vermouth, onde corroborarsi lo stomaco».

(Mon. Naz.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 15 aprile.

La questione dell'emancipazione sviluppata a gradi: Le Assemblee provinciali si organizzano le une dopo le altre in tutto l'impero. Quelle del Governo di Pietroburgo è composta dei personaggi seguenti: presidente, il governatore civile, conte Bobrinski; membri ex officio, il maresciallo della nobiltà, conte Pietro Schuchvaloff, il direttore della Camera dei domini, Iluse, il procuratore Bugulavski; membri nominati dall'imperatore, il secondo comandante della capitale, generale Ostroff, e sig. Peiker; membro eletto dalla nobiltà, sig. Depp. Giustia i regolamenti, rimane ad eleggere ancora un membro. Fra i membri nominati o eletti figura nelle altre Province, vi son pochi personaggi generalmente conosciuti.

Nel Governo di Pultava, la nobiltà ha eletto il sig. Michele Posen, ricchissimo proprietario e capitalista, ex segretario di Stato; a Samara, fu nominato il sig. Samarin, il pubblicista slavofilo, che ha fatto parte della Commissione centrale per l'emancipazione, e ha oltre ciò compilato, a quanto dice, il testo primitivo del Manifesto; a Vitebsk, l'aiutante di campo generale Frolov, già capo di stato maggiore di Paskievitch. Del resto, nomi poco conosciuti non provano per conto alcuno ch'essi siano indegni di fiducia.

Purché questi personaggi godano della stima generale nelle loro località, e a quanto bisogna. Appellati con impazienza la nomina dei giudici di pace nei distretti, poiché sono essi che avranno maggior influenza sull'andamento degli affari.

Appena è proclamata l'emancipazione, che si pensa ai mezzi di diffondere l'istruzione, e le cognizioni pratiche nella classe dei nuovi coltivatori liberi. La *Gazzetta della Borsa* reclama la creazione di Scuole di agricoltura, le quali contribuirebbero ad arricchire presentemente il paese, insegnando a contadini a trar profitto da teorie tuttora ignorate, cui racchiude il suolo della patria nostra. L'urgenza di affiatte Scuole è evidente, ma è a desiderarsi ch'esse siano fondate dai proprietari fondiari e da Comuni rurali, e non da un'Amministrazione qualunque.

(Nord.)

Varsavia 24 aprile.

L'odierna *Gazzetta della polizia* continua la seguente notificazione:

«I fogli esteri sono inesorabili nel pubblicare relazioni esagerate sugli ultimi avvenimenti di Varsavia. Questa popolazione se molto bene a che cosa debba attenersi in questo proposito. Siccome però simili commissioni giungono in Provincia, e possono inquietare gli animi, col il dovere esige di rettificare ciò che v'ha di falso. Non a vero, che, come asseriscono i corrispondenti di Varsavia nelle gazzette di Cracovia e di Posen, i caduti nel 27 marzo (8 aprile) si degnano contare a centinaia, e che una quantità di cadaveri siano stati gettati nella Vistola. Il numero

degli uccisi in quel giorno, ascende, come è indicato nel rapporto ufficiale, soltanto a 10 persone. Questi sono state tutte sotterrate secondo il rito della Chiesa cattolica. Non ci è mestieri di aggiungere che nessun cadavere venne gettato nella Vistola.

«In quanto ai feriti, essi si ritrovano, al contrario di quanto asserisce il *Czas* del 20 corr., o oggi apellati, o in grembo alle loro famiglie. Dal che segue che i primi possono essere visitati dai loro parenti ed amici, e che non hanno difetto di medica assistenza. Al 28 di marzo (9 aprile) Varsavia non fu data in preda al saccheggio, come asseriva la *Gazzetta di Posen*; e siccome il saccheggio non ha avuto luogo, non poteva essere sospeso alle cinque della sera al suono dei tamburi e delle trombe. Né in questo giorno, come né prima né dopo, avvenne alcuna violazione della proprietà personale. Il 27 di marzo (8 aprile) i lavoratori non hanno tirato a sorte fra loro per determinare quelli, che avrebbero dovuto consacrarsi alla morte. La corrispondenza, relativa a ciò, del *Journal des Débats* appartiene alle mille favole, per le quali le persone assennate si stringono nelle spalle. Una corrispondenza della *Gazzetta di Breslavia* osserva che dalla fortezza di Nowogrodek (Modlin) sono state liberate quattro persone dalle loro compromesse l'8 di aprile, e ciò pel motivo che avevano appartenuto al partito avversario ai Polacchi. E questa una falsità completa. Egualmente è inesatto che per l'avvenire sia stato concesso soltanto a cento persone di andare nelle chiese cattoliche, e che soltanto dopo la partenza di queste vengano ammesse altre cento persone. E queste permessi un'invenzione del *Czas*. Finalmente, è falso dal pari che sia per essere posta sulla città una contribuzione pel mantenimento del militare, come riferiscono alcune gazzette.

«La misura di precauzione, che il Governo prende nel Regno di Polonia pel mantenimento dell'ordine, vengon continuamente con energia. In tutti i luoghi s'incontrano colonne volanti, le quali possono essere continuamente alla mano, ove per avventura volessero manifestarsi tendenze anarchiche. Il 23 del corrente, una divisione di fanteria è partita da Varsavia per Rokiety, la più prossima Stazione della ferrovia presso Lodz. In queste congiunture, è dubbio se veramente si verra alle dimostrazioni, fissate pel 29 di questo mese a Varsavia. La Scuola reale superiore in Kalisch, gli alunni della quale avevano allontanato con violenza il loro ispettore dal suo locale d'Ufficio, venne permesse chiusa.

In campagna si ha maggiore indulgenza che a Varsavia contro il portare segnali di lutto; e quindi, lungi da questa città, si aumentano le coccarde ed altri segni; particolarmente Kalisch sembra volersi distinguere in proposito. Ma nella piuma si vedono poche cose simili; come in generale, ad eccezione dei famigli più vicini dei nobili, gli abitanti della campagna hanno preso poca, o nessuna parte a questa dimostrazione di lutto.

Il bisogno e la mancanza di guadagno fra il ceto dei lavoratori a Varsavia continua, e quantunque il Governo abbia intrapreso grandi lavori pubblici, il disagio aumenta in modo significante. La Società di beneficenza si è quindi trovata nella necessità di dare piccole anticipazioni ai maggiormente oppressi; misura che merita in vero molta riconoscenza, ma che sventuratamente non basterà a rimediare, nemmeno approssimativamente, il male, che va crescendo.

Il generale Panjutin, governatore generale di Varsavia, e il luogotenente generale Kotzebue hanno ricevuto in dono dall'imperatore per servizi da essi resi, il primo 7498, il secondo 6477 *Desettine* di terreno. Così annuncia un telegramma da Pietroburgo. (G. Uff. di Vienna.)

Un dispaccio da Varsavia, del 24 aprile, dice che la *Patria*, ci fa sapere le notizie seguenti, le quali, se non rispondono alla verità, rispondono al genio della *Patria*:

«Accade a Vilna, cosa che cagionò impressione in tutta la Lituania. I conciapelle avevano diritto all'imperatore una petizione, e mandando certi privilegi, loro conceduti altra volta dall'imperatore Nicolò. La petizione fu rimandata da Pietroburgo al governatore di Vilna, sig. Nazimoff, il quale, in luogo di dare la sua opinione sullo stato delle cose, come gli si chiedeva, fece, senz'altro cagione, arrestare tutti coloro, che avevano sottoscritto la petizione.

«A Varsavia, l'Autorità rivede la permissione, che aveva già conceduto, di erigere una tomba monumentale alle vittime del 27 febbraio. Assicurati ch'essa voglia far chiedere per qualche tempo il santuario di Cracovia.

«La dama della cui dote dovevano recarsi in pellegrinaggio il 8 del prossimo maggio. Per impedire questa pia dimostrazione furono, fatte avvertire che incontrerebbero per via truppe con incarico di vietar loro il cammino. Esse risposero ch'eran pronte a correre qualunque pericolo, anziché rinunciare al pellegrinaggio. In tali congiunture, e per evitare nuove e gravi difficoltà, assicurarsi essere stato risolto di chiudere il santuario per due mesi.

INGHILTERRA.

Londra 25 aprile.

La discussione del budget è cominciata: a giudicare dai primi attacchi, mossi da Baring a nome dei *lery*, si può affermare che la vittoria rimane fin d'ora assicurata a Gladstone. Le critiche di Baring posano sopra due punti: l'eccedente delle entrate sarebbe, a suo dire, illusorio; le imposte da abolire o da alleggerire dovevano essere quelle sul zucchero e sul tè. Gladstone non ha ancora risposto.

La Regina continua ad essere molto trista ed afflitta per la morte della madre: il dolore suo è tanto maggiore, per non avere potuto esser riconosciuta dalla defunta, allorché si fece al suo letto di morte. A procurare alla Regina un cambiamento, la Corte, da Osborne trasperse ad una villa nel parco di Richmond, a dieci miglia da Londra. Non avendo la Regina mai dimorato, il luogo le riuscì al tutto nuovo, e il cambiamento sarà completo.

L'opuscolo del Duca d'Aumale è stato ripubblicato in Londra, e corre d'una in altra mano rapidamente.

(O. T.)

Il *Daily News* pubblica la Nota seguente, inviata da lord J. Russell a sir J. Hudson; Nota, la quale diede occasione a quella del conte Cavour al marchese d'Azeglio, di cui abbiamo parlato nel N. 93:

«Foreign-Office, 21 gennaio 1861.

«Signore,
«Io non ho preso in considerazione in via ufficiale i decreti, che che mi avete spediti, per i quali si accettano, non alla Sardegna, ma allo Stato italiano, Napoli, la Sicilia, l'Umbria e le Marche. In fatto, il voto a suffragio universale, che ebbe luogo in quei Regni e Province, sembra al Governo di S. M. non avere grande valore. Qui voi non siete niente più che una formula, che tien dietro ad atti d'insurrezione popolare o ad una fortunata invasione, o conseguenza di

trattati, e non importanti per sé stessi un esercizio indipendente della volontà della nazione, in nome della quale furono pronunciati. Che se un atto manifesto dei rappresentanti dei vari Stati italiani, i quali si riunirono il 18 di febbraio, verrà a costituire quegli Stati in un solo Stato, nella forma di una Monarchia costituzionale, allora le cose cambieranno di aspetto.

«Quando la formazione di quello Stato sarà annunciata a S. M., e da sperarsi che il Governo del Re sia disposto a provare che la nuova Monarchia fu costituita in conformità al manifesto desiderio del popolo italiano; e che il Governo ha tutti gli attributi di un Governo in grado di mantenere l'ordine all'interno, e le relazioni pacifiche ed amichevoli all'estero, i doveri reciproci dei vari Stati europei, la validità dei trattati, che determinano le circoscrizioni territoriali, di ciascuno Stato, e l'obbligo di condursi in maniera amichevole verso tutti i vicini, coi quali non siavi uno stato di guerra: ecco i vincoli, i quali stringono l'una all'altra le nazioni europee, ed impediscono i sospetti, le diffidenze, le discordie, che quando questi vincoli non fossero, potrebbero render la pace manichevole di tutto ciò che, la fa benedetta e sicura. Non è senza una ragione, che io feci queste considerazioni generali. Non ho bisogno ora di ripetere quanto dissi nel mio dispaccio del 31 agosto; ma i sentimenti, in esso espressi, continuano a prevalere nel Governo di S. M. Dopo gli sconvolgimenti di questi ultimi anni, l'Europa ha diritto d'esigere che il Regno d'Italia non sia un nuovo motivo di dissenso e d'inquietudine.

«Potete leggere questo dispaccio al conte di Cavour, o, se egli lo desidera, rilasciargliene copia.

«Sono, ecc.

«Sott. — J. RUSSELL.

FRANCIA.

Leggesi nel *Times*: «La lettera da Cherburgo dicono che per il principio del mese di giugno vi è aspettata una potente flotta russa. Essi annunziano pure, secondo la relazione delle Autorità residenti in quel porto, aver l'imperatore espresso il desiderio che, nella stessa epoca, la Francia posseda dodici bastimenti corazzati di ferro, pronti al servizio».

(O. T.)

Da una corrispondenza di Parigi, 26 aprile, della *Parceveranza*, leggiamo quanto appreso:
«L'affare dell'opuscolo del Duca d'Aumale, pare debba estendersi. Piovono risposte da tutte le parti, le une più insignificanti delle altre. Ma ve ne sono ben altre, che il pubblico non leggerà, imperocché esso è ormai stanco di ciò. Appellati tuttavia un scritto d'About, il quale, per poco che tardi, troverà un pubblico indifferente. Corra pure la voce che il Principe Napoleone volesse dare la sua dimissione da generale di divisione: non si conosce per qual motivo.

«Ieri assicuravasi che il trattato franco-balgio fosse firmato; ma pare, secondo nostre informazioni odierne, che la notizia sia priva di fondamento. Sarebbe seguita una discussione vivissima a proposito degli alcool, in causa della quale poco sarebbe mancato che tutto fallisse. Però la cosa pare accomodata.

«PS. — Corre voce che Lemaitre sia morto d'apoplezia. Omer potrà lo surrogarebbe in Romania.

SVIZZERA.

Leggesi quanto appreso nella *Gazzetta Ticinese*:

«Il Governo del Regno d'Italia ha impartito l'Ereguator al console generale svizzero in Napoli ed agli altri consoli svizzeri nel già Regno delle Due Sicilie.

«Il console svizzero a Napoli ha dovuto reclamare contro le perquisizioni, il sequestro d'armi e l'arresto dello Svizzero sig. Berner, e del suo commesso Roachach, che senza motivo furono operati in Napoli.

«Il Dipartimento delle finanze ha presentato al Consiglio federale il rapporto amministrativo del 1860. Se le entrate supereranno notevolmente il budget maggiore fu l'aumento delle spese, portate principalmente dalla trasformazione dei fuochi di fonderia, per cui l'aumento del budget passò fu di 1,700,000 fr. Il bilancio si riassume come segue:

Entrate . . . fr. 21,685,366 27
Spese 21,913,765 32

Differenza fr. 228,200 05

La stessa *Gazzetta Ticinese* del 24 aprile recita: «Il Gran Consiglio è convocato in sessione straordinaria, da giovedì 25, alle 2 pomeridiane, a venerdì 26 corrente, inclusivamente, per occuparsi della domanda 19 corrente, dei signori Wirth, Sand e Michel, a nome della Banca di credito svizzero-germanica di S. Gallo, concessa dalla ferrovia dal confine svizzero al Lucernago, colla quale si chiede che lo Stato partecipi alla garanzia di 400,000 franchi, che debbono depositare al Ministero del Regno d'Italia pel 30 corrente, in relazione ad una convenzione provvisoria del 18 pure corrente, fatta a Torino, variante in parte le basi del decreto 30 settembre p. p., di compartecipazione del Ticino alla detta ferrovia».

Circa alla recente convenzione, stipulata a Torino per la esecuzione del progetto di strada ferrata del Lucernago, la *Democrazia* ha le seguenti informazioni, che dice aver attinte da fonte autorevole:

«La strada ferrata sarà tracciata sui precedenti progetti, quanto alle sezioni da Coira a Disentis e da Olivone a Locarno; ma in ciò che concerne la sezione delle Alpi da Disentis a Olivone, è salva e libera la scelta e la determinazione del progetto al Governo italiano.

«La Compagnia concessionaria dovrà eseguire una seconda diramazione da prelinari, oltre a quella già pattuita (da Bellinzona a Chiasso) per congiungere le strade ferrate svizzere alla rete delle ferrovie italiane.

«La Compagnia dovrà pure eseguire la strada cartrettiera provvisoria sulla montagna da Olivone a Disentis, a sue spese.

«Ma la sezione ferroviaria (il tunnel, ecc.) da Disentis ad Olivone è tutta a carico dello Stato italiano.

«Oltre a ciò, il Governo italiano si obbliga di fare alla Compagnia per due tronchi suddetti — Coira-Disentis, Olivone-Locarno — un'anticipazione di 20 milioni di franchi, cinque per anno, dal 1862 al 1865 inclusivamente, dietro alcune cautele pel versamento e facilitazioni pel rimborso, ecc.»

Berna. — Berna 27 aprile.

La *Gazzetta di Losanna* contiene una serie di articoli, col titolo: La Svizzera nella crisi europea, che si attribuiscono generalmente al signor Dapples, presidente del Consiglio nazionale, nostro inviato straordinario, l'anno scorso, alle Corti prussiana e russa. E' sono della massima importanza, in quanto non si tratta qui d'un semplice ragionamento da giurista, ma di prote precise sopra i disegni della Francia in riguardo alla Svizzera. La ch'una è del seguente tenore: «Non ci facciamo più a lungo illusione: si tratta di sottomettere tutta la Svizzera, e por-

la sotto la sua peggiora, perché a Pa distendere a dubitare di diavolo più certamente concedere i disegni quali loro, che di ragione seguano i nostri. «Siamo pronti a patenti».

La data

Perseveranza. «Il due rimozione a poleone, è l'iale dal Re vori, che me a visitari ora sposta chi giorni i

«In qu te di Trani sua promessa matrimonio tunno. Però non hanno p nio dell'alt fratello dell tore, non si

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. A dark, textured binding edge is visible on the right side of the page. There is no text or other markings on the page.



ASSICURAZIONE. Per Venezia: Soc. in val. austr. 14-70 all'anno, 7-35 al semestre, 3-67 1/2 al trimestre. Per la Venezia: Soc. in val. austr. 14-70 all'anno, 7-35 al semestre, 3-67 1/2 al trimestre. Per la Venezia: Soc. in val. austr. 14-70 all'anno, 7-35 al semestre, 3-67 1/2 al trimestre.

INTELLIGENZA. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni come due; le altre tre come una. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbristano. Le lettere di redazione aperte, non si abbristano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Ordinanza del Ministero degli affari esteri, del Ministero di Stato, dei Ministri delle finanze, del commercio e dell'economia pubblica, e della supremazia controlleria dei conti del 20 aprile 1861, con cui viene notificata la disposizione sulla sfera d'attività del Ministero del commercio e dell'economia pubblica, presa dalla Sovrana Risoluzione del 10 aprile 1861 (*).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile 1861, si è degnata di fissare la sfera d'attività del neo formato Ministero del commercio e dell'economia pubblica.

In conseguenza competono al detto Ministero:

I. In affari di commercio, d'industria e navigazione.

Gli avviamenti e le discussioni preliminari per la stipulazione di trattati di Stato che riguardano il commercio, l'industria e la navigazione, e la sorveglianza dell'esecuzione e dell'osservanza dei medesimi;

la cooperazione nel regolamento dei dazi; la supremazia direzione di affari commerciali ed industriali, in ispezialità gli affari dei grandi commercianti, delle società industriali, o d'altre corporazioni commerciali ed industriali; l'amministrazione della legge sulle Camere di commercio ed industria;

la cooperazione nell'esame e nella conferma dei patti (Statuti) delle Società formate per promuovere l'industria, il commercio e la navigazione, come pure delle Banche industriali, delle Società d'azionisti ecc., quindi la sorveglianza dell'attività di queste Società in rapporto pubblico economico;

la cooperazione nella fondazione e nel regolamento di Borse, di istituti di circolazione, di credito, di pubblico prestito e di sconto;

Riguardo agli istituti di credito esistenti (Banche nazionali, istituti di credito per commercio ed industria, istituti di sconto) resta mantenuta la sfera d'attività del Ministero delle finanze;

la nomina di uomini di noli e di merci, e l'esercizio del potere disciplinare sui medesimi;

la cooperazione nella revisione della legislazione commerciale, cambiaria e marittima, nelle fondazioni e nel regolamento di Scuole industriali, reali e nautiche, di istituti politecnici, come pure in tutte le altre istituzioni e prescrizioni che cadono nella sfera d'attività di altri Ministeri, ed hanno essenziale influenza sul commercio, sulla industria e sulla navigazione;

la cooperazione nella nomina di funzionari consolari austriaci all'estero, come pure nell'ottenimento del Sovrano Essequatur per eguali funzionari in Austria, e nella determinazione delle competenze consolari;

gli affari relativi ai privilegi d'invenzione, alla tutela delle marche di fabbrica, al regolamento delle misure e dei pesi, ed alle mostre industriali;

la decisione di tutti gli affari amministrativi della costruzione navale, della navigazione marittima (ad esclusione della Marina di guerra) del Lloyd austriaco, della pesca, del servizio di porto, della polizia di mare e di porto, degli istituti dei piloti, delle lanterne, delle rispettive competenze, delle marine mercantili, delle quarantene marittime, come pure in generale la direzione e la decisione di tutti gli affari che colla Risoluzione Sovrana del 15 maggio 1851 (Ordinanza imperiale della stessa data, *Bullettino generale delle leggi*, Puntata XLVI, N. 165), sono assegnati alla centrale Autorità marittima;

la supremazia decisione amministrativa in affari di navigazione a vapore sui fiumi e laghi interni, della navigazione fluviale e delle zattere, in generale, ad un particolare della navigazione sul Danubio, sull'Elba, sulla Vistola e sul Po;

la cooperazione nell'impedimento d'istruzioni ai plebiscitari austriaci presso la Commissione degli Stati liberali del Danubio, e la Commissione europea dello stesso fiume.

II. In affari degli istituti di comunicazione.

La cooperazione nella decisione di aprir nuovi o levar già esistenti mezzi di comunicazione per terra ed acqua, di maggiore importanza; gli avviamenti e le discussioni preliminari per la stipulazione di trattati di Stato relativi a ferrovie, e la sorveglianza dell'esecuzione dei medesimi;

lo stabilimento delle tariffe e la ratificazione di contratti colle Amministrazioni di strade ferrate od altri istituti di comunicazione intorno alle congiunzioni delle comunicazioni, oppure le condizioni delle medesime;

la perquisizione per conferimento di concessioni per la costruzione di ferrovie private; la manutenzione del regolamento dell'esercizio delle ferrovie approvato con Sovrana Risoluzione del 16 novembre 1851 (Ordinanza imperiale della stessa data, *Bullettino generale delle leggi* del 1852, I Puntata N. 1);

la cooperazione nell'emanazione di nuove, e nella revisione di leggi esistenti in affari postali e telegrafici, quindi nella stipulazione di trattati di Stato intorno la comunicazione postale e telegrafica.

(Sarà continuato.)

L' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha conferito un posto di assistente, presso questa Casa principale, a Pegram Gio. Batt., cancellista presso l' I. R. Cassa di finanza in Venezia.

La Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato a controllare provvisoriamente il Ricevitore principale di Socrato, l' allievo d'Ufficio, Stefano Comel.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 maggio.

Sentenza.

Domenico Battaja, eribando di Valdobbiadene, Provincia di Treviso, venne, il 27 corrente, del Giudizio statero condannato in Gorizia alla pena di morte mediante fucilazione, in causa del crimine di tentata seduzione alla diserzione, e di anelamento all'estero, tentato verso gli I. R. militi. La sentenza venne lo stesso giorno eseguita. (G. di Ver.)

Bullettino politico della giornata.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, del 29 aprile, quanto segue:

« Il *Pays* di Parigi, foglio, com'è noto, ufficio, sostiene asseritamente, nell'ultimo suo Numero, che l'Austria, tutto il pensiero di un intervento all'Eretrismo. Questo intervento austriaco avrebbe, come quel foglio pretende di sapere, lo scopo di prevenire gli attacchi, che minacciano dalla Serbia e dai Principati danubiani. La Serbia vorrebbe, cioè, approfittare del presente movimento slavo nella Provincia turca per renderla affatto indipendente dalla Porta. Non è questa la prima volta che i fogli di Parigi attribuiscono all'Austria l'intenzione di un tale intervento, e il ritenere, che fanno di nuovo su questo argomento, mostra quanto desiderato tornare alla politica della Tolleranza questo passo per parte dell'Austria. Le cose però dovrebbero prendere un tutt'altro indirizzo dal momento che l'Impero austriaco assume il supremo comando militare. Il serdar è già arrivato a Trebisonda, e conderòvi molte di truppa, parlate di 38 battaglioni, lo seguono da presso. Il 9 d'aprile successe, come la *Patrie* austriaca di sapere, uno scontro fra i Turchi e i Montenegrini. Questi ultimi erano rimasti in una posizione assai forte, che venne presa dopo un combattimento micidiale. Il generale ottomano Mustafa fu ferito. Egli comandava in luogo d'Ismael pascia, il quale già aveva ricevuto una grave ferita nel combattimento del 4 aprile. Le truppe turche consistevano per la massima parte in soldati, i quali avevano fatto la guerra sul Danubio ed in Crimea. »

Leggesi nel foglio serale della stessa *Presse* di Vienna del 29 aprile quanto segue:

« Per quanto si sente, il Re di Napoli non pensa ancora menomamente a lasciarsi distogliere dagli avvenimenti del far uso dei suoi diritti sovrani. Egli si è formato a Roma una Cancelleria di Stato, col cui mezzo rilancia ai partigiani dei suoi diritti passaporti, licenze e simili. Non è guari, alcuni mesi fa, che si recavano nell'isola di Corsica, si fecero rilasciare i loro passaporti in quella Cancelleria. »

Troviamo in alcuni fogli tedeschi un dispaccio di Parigi, da cui risulta che venne colà inteso erroneamente il dispaccio relativo al congedo del principe Demetrio Gortschakoff, e si ritenne essere il congedo il ministro degli affari esteri. Il congedo Gortschakoff, generale d'infanteria, e membro del Consiglio dell'Impero, è il II del suo nome; il ministro degli affari esteri, è Gortschakoff III; e il luogotenente del Regno di Polonia è il principe Gortschakoff I. Il congedo di Gortschakoff II non ha alcuna importanza politica. »

Neppece co' fogli di Parigi ieri giunti ricevemmo notizia meritevole di speciale menzione. La *Patrie* ci è mancata.

Trame austriache e frottole italo-sarde.

« Fin dal principio del mese, e precisamente nel suo Numero del 5.° corrente, il *Pungolo* di Milano, in un articolo intitolato *Trame austriache*, portava dalla granitica montagna, che è il suo cervello, quel tipo ridicolissimo della storiella dei congedi dei garibaldini, che l'Austria avrebbe fatto compiere sui mercati del nuovo Regno d'Italia, a molto più di quattrini che, per verità, non valessero, onde farne una maschera, a beneficio e sollazzo del colto pubblico e delle scelte guardie dell'ordine austriaco. »

Comeché il giornalismo ufficio e non ufficio dell'italianismo, che in fatto di frottole e di bubble non ha cede al grullo *Pungolo*, si assomigliasse subito quella fantasia, e ne procedesse con solo illuminato e sana critica, e con un patriottismo degno della gran causa, la maggior possibile diffusione, noi facemmo allora cadere e scoppiare la bomba milanese, senza farci attenzione. »

Tanto più che la *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, in un articolo del suo *Bullettino* del giorno 6 corrente, che fu subito riportato in questa colonna (Vedi la *Gazzetta* del 11), ne rilevava la ridicolezza, e se svelava opportunamente la maschera e grettezza, anche come concessione, calunniosa di, ma, e più, superlativamente sciocca. »

Ma ora che il telegramma, con un dispaccio ad hoc (18 aprile, Londra), ne fa sapere come quei buoni e bravi italiani, che sono gli inglesi, i quali nel bavero grosso hanno un tantino qualche volta del primitivo e dell'anti-diluviano, se la premono sul serio, la frotta del *Pungolo*, al punto che un onorevolissimo Griffith ne fece soggetto di gravi interpellanze, in pieno Parlamento, e lord Russell marcatamente dichiarò: « non constringi che il governo austriaco faccia compere di congedi garibaldini »; ora, diciamo, che la mente spirituale e golia invenzione ebbe gli onori del sacco di Iana dei Parlamentari britannici, non possiamo resistere alla tentazione di rimettere a galla la frotta, il non senso. »

Senza ripetere le buone ragioni, onde la *Uffiziale Gazzetta* milanese ne scopre subito l'assurdo, ci basterà notare che, quando anche si volesser mettere in maschera dei mascheroni, parola del *Pungolo*, da garibaldini (e fin qui non sarebbe, in vero, immascherarli gran che), e si mettessero loro nella tasca della camicia rose dei congedi, comperati, in ogni caso, a più buon patto di quello gli italiani pretenderebbero farci pagare i loro stracci di carte, avveggiate, su per su, invece del 70 e dei 300 franchi, con una dozzina di fiorini nuovi coll'aquila delle due teste, è facile che si potessero avere congedi garibaldini, a volere, e senza tanta pedanteria di distinzioni tra soldati e ufficiali; quando anche mandassimo un mezzo migliaio dei nostri bravi soldati, che sarebbero poi questi i mascherandi e i mascherandi del *Pungolo*, per venirci a far ammazzare dei loro stessi commilitoni (che frottezza di tale per una commedia!); ci resterebbe sempre un piccolo imbroglio. »

Siccome gli inventori della farsella pretendono che tutta la Trama austriaca in discorso dovrebbe riuscire a mistificazione e inganno della vecchia e decrepita Diplomazia (a cui si accocca così, e con bel garbo, la patente d'imbelle), e far credere ad una provocazione, ad un attacco aggressivo per previsto *casus belli*; così domanderemo agli onorevoli drammaturghi del *Pungolo*, e ai giornalisti ripetitori, nonché ai testisti Griffith e John Russell, come faremmo noi, dopo i Garibaldini, venditori dei congedi? e quali, restando sani e salvi al di là del Mincio, e in mano del governo austro, potranno sempre attestare che i morti della commedia non erano i nominati nei congedi, viventi questi e domiciliati nei siti tali e tali. »

Ebbene: colla coscienza che tutti sanno, è appieno con queste frottole, che si alimentano gli odii popolari, e se ne ribadiscono i pregiudizii; avveggiate che questi pubblici della rima del *Pungolo* e consorte, non hanno al certo la nobilissima missione, che non soltanto e di cui non sarebbero capaci, d'illuminare il popolo e istruirlo; ma di aizzarlo bensì, per tenarlo, docile sempre e pronto, cieco strumento nelle mani dei fanatici mestatori agitati di una politica, poco sapiente, niente onesta, ma molto volpina e infinitamente barattiera. E non pare perfino impossibile che uomini di Stato, del secolo di coloro che alzava la voce, e vi rispondono, nei Parlamentari britannici, per quella amania e per quella specie di culto onde sacrificano all'idolo della pubblicità, si lascino poi cogliere all'amo dei paradosso e del grovoso orpello di ciancio colturalmente masochico, che non reggano neanche un minuto, in faccia al più elementare senso comune? »

E giacché siamo in tema di frottole italo-sarde, non crediamo inutile, in via retrospettiva, rilevare qualche altra rapidissima, tra le mille e una, che nessuno e nessuno in ogni giorno della vita rigogliosa ed allegria del felicissimo, col detto, Regno d'Italia. »

Per esempio: quando osammo fare sul serio delle belle e buone riserve sul valore storico e sui diritti inalienabili della Corona *ferrea*, e ci permettemmo, in celia, scherzare su certe corone di cartapesta, serietà e schero che resero furibondi quei signori dell'ordine Mincio; abbiamo colpito di punto in bianco nel falco. La vera corona, dei veri Re d'Italia, non è dove debb'essere co' suoi diritti, col suo passato, col suo immancabile avvenire. L'opinione di Torino, che in linea di frottole sta degnamente all'altezza del suo triplice semi-ufficiale, viene a rivendicarla quella Corona, indovinata per chi? Per buoni canonici del Capitolo di Monza; ai quali, perché ne fanno e forse ne saranno di nuovo depositari e custodi, trasfonde il diritto della Corona stessa, e per poco non proclama che quei monsignori potrebbero a diritto diventare altrettanti Re d'Italia; che, a dirla alla sfuggita, varrebbero poi sempre, in buona coscienza, quell'altro grido la piazza e nell'arancia del Parlamento sardo. »

Ma brava, l'opinione: ecco una frottole almeno, che vale quell'altra della compra-vendita dei congedi garibaldini! »

La *Perseveranza* poi di Milano, che, per colossale formato e l'ampiezza delle colonne, impennate, come macchina da frottole, colla prevalenza di una forza a doppio e triplo numero di cavalli, ne muove di quelle che fanno rabbrivire... della rima. »

L'unilateralità dei trattati è una delle recenti sue frottole favorite. Il trattato di Villafranca non obbliga che una parte sola; ben inteso, l'Austria: le altre ed altre parti contraenti sono libere di mancare ai patti stipulati e firmati. L'Austria, in contraccambio della restituzione dei Principi apostolati, e del reintegro della Santa Sede nei suoi possedimenti e diritti, doveva, fra le altre cose, accordare ampia amnistia ai presenti e futuri reati politici e politici. Quindi deve rimettere in libertà certi detenuti, che, ad ora ne sono morti quattro o cinque, come dichiara il diario milanese, devono figurare sempre per primitivi soltanto otto che erano. Santissimi questi regolarmente per crimini e delitti previsti e puniti dai Codici vigenti nei Ducati di Modena e di Parma, scontano la loro rimanente condanna nella Casa di pena a Padova, ora, prima della guerra, furono trasferiti, e precisamente allora che il legittimo Sovrano, col suo esercito, veniva a prendere stanza sul territorio austriaco, coi titoli e diritti di alleanza e famiglia, che nuno ignora. »

Eppure la *Perseveranza* ne fa un appello solenne (che vuol dire stampato in grossi caratteri), e si richiama altamente contro l'infrazione flagrante dei Patti di Villafranca! Ma bene! la designazione di ammettere che le truppe di S. A. I. e R. il serenissimo Duca di Modena, non sono prigionieri, dacché preferiscono volontariamente rimanere in Austria e non ritornare in patria; ma quel 78-78! li prelude: e se ne appella

all'inghilterra e alla Francia; segretaria quest'ultima dei patti di Villafranca, e dei medesimi anzi iniziatrice prima, e molto interessata. Sarebbe per avventura una pittura di spilla, che il portavoce del governo di Torino manderebbe con questa sua ironia all'indirizzo del potente alleato e patrono della Senna, per conto e a beneficio dell'Austria? La rivista sarebbe passabilmente curiosa; e talché noi la prendiamo per buona moneta, e ne facciamo alla *Perseveranza* i nostri complimenti. Ecco un'altra frottole, che val le due prime e le supera, per l'ingenuità della satira, a cui riesce, circa alla unilateralità di certi trattati. »

Almeno il Principe Napoleone, nel suo discorso al Senato di Parigi, che gli meritò l'onore di una rivista retrospettiva da parte del Duca d'Annam, ebbe la franchezza, parlando in noi, di proclamare altamente: « noi li rispettiamo i trattati per distruggerli! » disse, a un bell'incirca, l'imperiale cugino. Ciò non è eminentemente onesto e leale; ma almeno si leva dalla banalità delle frottole dei trattati unilateralità, a uso e beneficio di una parte sola, che è l'Austria. »

Le frottole italo-sarde delle provocazioni multiformi e svariate a perdita di fantasia, onde il nostro governo con mosse militari, o altro, mirerebbe ad aggredire il suo buon vicino, l'insolentissimo vicino, sono troppo candide e troppo pie, per valer la pena di metterle neanche in ridicolo. Ora non le nostre truppe, che ingrossano nei distretti dell'altro Po per minacciare e guarir i Ducati; ora sgombrano quei distretti, per affurare i cagnolini rossi e turchini di Garibaldi e Cialdini sulle orme, nella polvere, dei nostri fanti e cavalieri. Ora son le miriadi di agenti provocatori austriaci, che lottano le piume lombarde, vi impongono i teorici della California (e le osterie finanze dell'Austria?); strizzano misteriosamente la mano ai preti, e minacciano di sfasciare il rachimico neonato Regno d'Italia, colle guerre civili, colle orgie parlamentari, colle trame alleanze, in una parola; sul conto delle quali, s'intende, entrano le stragi delle Due Sicilie, e la concordia civile e militare delle Camere torinesi, e degli eserciti settentrionale e meridionale, coi colpi di cannone e di spada, che ne vengono fuori e potranno venire, a onore e gloria del rinascimento sempre della povera Italia degli italiani ed altri. »

Frottole, frottole, ripeteremo noi, sempre: frottole italo-sarde. »

Davanti pure del tempo, signori frottolisti del pretendente Regno d'Italia; davanti del tempo, più che potete e di fretta: godetevi questo presente, che è tutto per voi. Fabbricate allegremente corone di carta o d'oro, ciò non rileva; spacciate babbule, inventate trame austriache, e impresse agli altri minacce e provocazioni e voci di guerra, che son merce vostra, come la *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ve lo ha rinfacciato; tiratevi dietro, anche vi vengono, queste moltitudini, che ingannate e fanatizzate colle giustizie e colla malafede, che tutti veggono e sanno. »

Ma soprattutto non impallidite di soverchio, né incamuffatevi troppo con penne di pavone che non son vostre. L'Austria li rispetta i trattati, con una lunganimità, in presenza delle violazioni altrui, che è certamente il più solido argomento di fatto dell'amor della pace, che la sia a cuore, e della fiducia, onde, non ripugnando ai più pesanti sacrifici, con calma dignità e serena, forte dei suoi diritti, aspetta l'avvenire. »

Le spade dei Federici e dei Napoleoni non le invocano niente a proposito, voi, e le loro opinioni a torto pretenderebbero farle balenare davanti come un rimbombo. La gloria del Conte Verde e del Principe Eugenio, le avete ripudiate insieme alla corona sabauda: questo ad altre potremmo menarvele buone, perché un tantino entravano, e lo sapete, anche nelle glorie nostre. Ma alla spada dell'Austria, che, senza militarità, ha una buon fondente e una buona punta, e ve in siete sentita a modo, già due volte in pochi anni, per entro alle carni, e fin quasi al cuore, non avete a contrapporre, fin ora, nulla di serio. »

Crediamo bene che non ci metterete davanti con qualche gravità le piraterie e le faciliti imprese del vostro *Eroe delle mille e una notti*, di quelle del vostro *Capitano dei suavi*, o lampoco le redondanze dei vostri ufficiali di fortuna. »

Sapevamo benissimo che, mentre voi la puzze-chievate, come le mucche, a Como e a Palestro, l'Austria era impegnata nella gran guerra colla Francia, e si batteva con onore da pari a pari con un suo pari. »

Sapevamo che al Mincio si misuravano due grandi e valorose armate in una memorabile battaglia, degna dei più bei tempi delle glorie austro-francesi, dopo della quale ci fu offerta la pace, a noi; e a voi, che sul fianco sinistro tenevate l'umile posto d'una divisione d'armata, ceduto anche per galanteria, lasciandone altre in Toscana, e voi fu gettata l'amara limosina, e ben salito, di un pezzo di territorio con niente del garbo, come l'osso si abbandonò al cane, senza domandargli se gli basta o se gli va a genio. »

Sapevamo che i vostri generali di ventura nelle Due Sicilie e negli Stati del Papa si copersero di gloria in faccia a piccoli drappelli, non ancora organizzati, o veramente in faccia a flotte e ad eserciti rivoluzionari, corrotti da voi, e dai vostri; e anche con questi e con quelli abbiamo sudato e sanguinato, ci pare; perché quei pochi erano veramente prodi, e fin tradirono un pugno di fidi lenne testa eroicamente. »

Tutte queste cose la sapete: son la pagina eroica del vostro romanzo! Ma è poco, e pochissimo, per gettarlo sul fondente della spada dell'Austria, che conosce la via dei vostri fianchi e anche delle vostre spalle; e che, se vi prendesse la vertigine di gettarvi ancora sopra, potrebbe troncar bruscamente, e presto, i vostri sogni. »

E vero che ora vi sentite già grandicelli e col vostro Re quasi finor di tutela; e potrebbe

anche venirvi il ticchio di sollevare da capo le onde del mare magnum della vostra fucilanteria. Pensateci un paio di volte... per amore della trame austriache e delle frottole, che potrete continuare a spacciar impunemente! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Napoli 24 aprile:

« Non è mio pensiero di ritenere, e propono della relazione del ministro della guerra, la questione, già stata ampiamente discussa nel Parlamento. Mi permetterò solo di osservare com'egli sia stato abbastanza incoerente e superficiale nel ragionare dell'esercito napoletano. Per fermo, egli è poco o male informato, o soggiace alla fatale preoccupazione, con cui vediamo giudicare oggi di gli uomini e gli istituti di questo Reame: intendo riferirmi principalmente a quel ch'egli diceva degli ufficiali dello sciolto esercito, cioè, che pochi di loro possono equipararsi a quelli dell'esercito italiano. Pare ch'egli ne assoglia la cagione a difetto d'istruzione, notando che d'istituti militari non v'era che l'Annunziatella. »

« Quest'istituto, una volta diretto, come la cost della Scuola militare, dal celebre generale Vico, forniva l'esercito di soli ufficiali facili. Gli ufficiali napoletani del genio e di artiglieria hanno meritato sempre elogio, e le artiglierie napoletane vennero esaminate ed esultate assai dal generale francese Oudinot, in una circostanza sua scrittura. Benché i napoletani ora vedessero negletti e abbandonati non pochi dei detti ufficiali, egualmente per la colpa di non aver voluto seguire la bandiera borbonica contro quella italiana, i napoletani si onorano moltissimo di questi loro concittadini, de' Luigi, de' Gaeta, de' d'Ayala, degli Orsini e di parecchi altri, usciti, come Cosens, dal Collegio dell'Annunziatella. Il medesimo contava ben 170 alunni, e il secondo istituto, la Scuola militare, ne aveva 160. Senza parlare degli istituti o Collegi della marina, gli ufficiali, massime dei battaglioni cacciatori, venivano della compagnia della guardia del corpo, dopo che avevano servito non meno di anni tre, ed in seguito di severo esame. »

« Crediamo degni di assai maggiore considerazione, che non si è veduto fare dal ministro della guerra, i nostri Stabimenti militari, e specialmente quelli di Pietrarsa, nel Comune di San Giovanni a Teduccio, e dell'Ufficio topografico, il quale ultimo, credo non abbia similante in Italia, o migliore in Europa. Né poi il ministro pare aver subito abbiate altri istituti, che probabilmente ebbe a visitare in questa metropoli, come sono l'Armeria dell'esercito, l'Arsenale delle artiglierie, la Fonderia, la Montatura d'armi. Mi son dolo talvolta che il ministro della guerra tratti la politica troppo militarmente; ed ora non vorrei ch'egli, come generale trattasse il lato militare sotto un falso aspetto politico, cioè in un senso ristretto, che sarebbe anti-italiano, e cagione di tutti quei rancori, che sono inevitabili conseguenze dei criterii fallaci e ingiusti. »

Ecco in qual modo il *Popolo d'Italia*, del 25 aprile, narra la dimostrazione fatta per Garibaldi a Napoli:

« L'altra sera, allorché tutti i giornali pubblicarono la imprudente lettera di Cialdini, questo popolo ne fu profondamente scosso e rattristato. Fin da ieri mattina, si parlava generalmente di una dimostrazione di simpatia a Garibaldi; e lette la sua lettera di risposta al Cialdini, i giovani studenti in gran numero proruppero ieri sera, per Toledo, in grida di eviva al nostro salvatore. La dimostrazione si accrebbe di forti masse di popolo, composte d'ogni età di persone, specialmente della classe civile e artigiana; oltre le grida di eviva Garibaldi, vi furono anche quelle di abbasso il mignone, abbasso Cavour, abbasso Cialdini. Fu portato in processione il busto di Garibaldi ed una statuetta di Masaniello, in atteggiamento di chiamare il popolo napoletano alla rivoluzione. Vi furono due o tre oratori del popolo, che con molto meno fiate, raffrontarono Garibaldi a Cristo. Cristo preteguato dai Farisei, Garibaldi delle divise ricamate e ciondolante. Diverse pattuglie della guardia nazionale appoggiarono la dimostrazione; ed essendo uscita una forte pattuglia di Piemontesi, fu pregata da un ufficiale della guardia nazionale di ritirarsi, loc ch'è fu eseguito. Apparevero essendo alcune guardie di pubblica sicurezza, capitanate dal celebre ispettor Grazia, che fecero da sbirro a Libertini e Calicchio, e fu accolto con voci niente affatto gradite. Molti ufficiali dell'esercito regolare facevano eco alle grida di viva Garibaldi. »

« La dimostrazione s'ebbe il suo coronamento nel teatro del Fondo; ove il Chiniasi declamò patriottiche poesie, e fu vivamente applaudito con alte grida di eviva Garibaldi. L'uno fu ripetuto tumultuoso sonito dell'orchestra, e cantato dagli spettatori. »

« Leggesi nel *Diritto*: « Prostate lettere da Napoli ci annunziano che la progettata dimostrazione di tre giorni in onore di Garibaldi, fu sospesa dopo il primo saggio, a cagione della notizia della riconciliazione avvenuta, che il governo si affrettò a far conoscere. »

« L'Osservatore Triestino riproduce il seguente carteggio del *Journal des Debats*, da Napoli 20 aprile. Noi lo registriamo colla diffidenza che ispirano le notizie del *Debate* sulla Polonia: »

« Il rapporto al Re Francesco II sulla situazione del Regno, fatto da un agente reazionario, Giuseppe Litrat, ex-professore di lingua francese a Capua, sorpreso l'8 aprile al convento delle Vergini, in un pigo all'indirizzo del Padre Guarino, a Roma, getta una gran luce sulla cospirazione, ed aggrava la posizione del Duca di Capua. »

« Codesto sig. Litrat è venuto da Civitavecchia nel porto di Napoli il 29 marzo, sul Car-

mele, battello della Messaggerie; egli ha inviato una terza lettera di Francesco II al duca di Salaparuta, che gli parla di due altre lettere rese del 16 e del 23, ed ebbe una lunga conferenza a bordo del Carmelo col conte Cagliostro. L'8 aprile, il signor Litrat è ritornato da Civitavecchia nel porto di Napoli, sul Campidoglio, ed ha scritto il rapporto, di cui la polizia s'è impadronita, dove rendeva conto degli avvenimenti compiuti, ed annunciava quelli che stavano per compiersi. Egli diceva a Francesco II che si recava a Malta ad insediare i comitati insurrezionali, ed inviava armi e munizioni. Infatti, il 16, il signor Litrat, reduce da Malta, s'appressò a Napoli sullo stesso Campidoglio, ed ebbe altre conferenze, che furono rivelate al Governo.

L'avvocato Marino-Serra, difensore del duca di Salaparuta, sostenne, la prossima settimana, l'irregolarità dell'arresto del suo cliente, e la grande Corte criminale giudicherà l'incidente. Non si dubita della conferma del mandato d'arresto, e di quello della procedura.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 25 aprile: «L'altro ieri, nell'ospedale degli incurabili, quegli inservienti, per futili motivi, presero ad ingiuriare gli studenti di medicina; indi gli inseguirono coi coltelli alla mano, ferì molti, gli studenti, recatisi in buon numero al detto ospedale, hanno gridato abbasso il direttore, che aveva trascurato di dare agli inservienti alcuna punizione per le predette ingiurie. Accorsi sul luogo la guardia nazionale, e quella di pubblica sicurezza, hanno arrestato quattro di quei servi dell'ospedale.

Leggiamo nell'*Unità e l'Indipendenza*: «A Broletto si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che, senza alcun carattere politico, insorgono ora volta questa volta di giorno in giorno. Lo stesso giornale si lagna che in vari punti della Sicilia si trovano in cattive e precarie condizioni di sicurezza. (Arm.)

Il *Nazionale* di Napoli, del 24 aprile, dice che il giorno 21 del corrente, avvenne un piccolo disordine in Castellammare, proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viena 29 aprile.

Apertura del Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI.

Alla destra presso posto i signori in uniforme, nel centro i Vescovi ed i prelati, alla sinistra i signori in abito civile. Il dott. Palacky è all'estrema sinistra; accanto ad esso, Grillparzer, Halil, Pilsch, ed il barone Anselmo Reichardt. I banchi ministeriali erano occupati da S. A. I. l'Arciduca Raimondo, dal conte Degenberg, da Wickenburg e dal contrammiraglio Wüllerstorff. Nel palco di Corte, v'erano le LL. AA. II. l'Arciduca Alberto, l'Arciduca Luigi, l'Arciduca Carlo, l'Arciduca Luigi Vittorio ed il Principe Wasm. Il primo dei diplomatici volò; quello dei giornalisti, all'incontro, al posto. Nella galleria v'era un uditorio scelto. Gli onori della Camera faceva il membro della Giunta provinciale, Carlo von Suttner, che riceveva gli illustri personaggi alla scala d'ingresso. A un'ora e un quarto, entrarono i signori Arciduchi consiglieri e presero posto nel primo scanno. Accanto ai medesimi stanno seduti i Cardinali Rauscher e Schwarzenberg.

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente apre la seduta con un discorso, nel quale partecipa all'Assemblea che S. M. si è degnata di nominare S. S. il principe Carlo Auerberg a presidente, e S. E. Filippo barone di Krauss a vicepresidente della Camera, e che il presidente già nel mattino aveva deposto il giuramento sulle mani della M. S. Il presidente Auerberg occupa il seggio presidenziale, e rivolge all'Assemblea le seguenti parole:

«Dacché S. M. il nostro graziosissimo Imperatore si è degnato di nominarmi a presidente di questa Camera, prendo possesso di quest'ufficio ed assumo la presidenza. Saluto l'Assemblea, e mi permetto d'interrompere un istante sull'alta importanza della giornata odierna per la storia dell'Austria. Se anche nei secoli passati parecchi degli avi dei signori qui raccolti, chiamati dal loro Sovrano, s'addossavano l'incumbenza di trattare le faccende tutte del paese, giacché tutti Regni, Province e territori hanno riuniti i loro rappresentanti nel conseguimento di questo fine. Il segno caratteristico di questa Assemblea si è che per natali, meriti e posizione i nomi più illustri della Monarchia austriaca sono riuniti per operare in senso del Diploma del 26 ottobre e della legge fondamentale del 26 febbraio. Loro compito sarà tutto di prestare al graziosissimo Monarca l'appoggio delle loro ben maturate deliberazioni, e quindi di sostenere dovunque quello che si sarà fatto dalla loro cooperazione, col peso dell'autorità, colla forza della persuasione e col vigore dell'illuminata intelligenza. Le intenzioni benevole, e consentite alle particolari condizioni ed a' bisogni del tempo, di S. M., sono tracciate nella Costituzione; a noi tocca ora penetrare dello stesso spirito, che animava la M. S., ed operando di conserva coll'alta Camera del Consiglio dell'Impero, portare a compimento progetti di legge, i quali valgono a fare testimonianza dell'alta intelligenza, del caldo amor di patria e dell'incrollabile solidità fedeltà.

Il presidente disse quindi alcune parole sulla sua posizione di faccia alla Camera, promise imparzialità e conciliazione nella direzione delle discussioni, e chiuse esternando la speranza che alla Camera riuscire di compiere gloriosamente la sua missione, ed invitando l'Assemblea a parlare un caldo e triplice viva al monarca datore dello Statuto. (L'Assemblea accoglie la proposta con entusiasmo.)

Viene quindi distribuito il Regolamento interno ritoccato da S. M.

Segretari provvisori sono i consiglieri aulici barone di Ransauel e cavaliere di Rozmno.

Si procede al giuramento. La formula del medesimo suona: «E la prometterò solennemente, in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza a S. M. I. R. A., osservanza delle leggi e coscienza adempimento dei suoi doveri», su di che ogni membro, chiamato a nome, rispondeva: «Io prometto».

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente consegnò poscia alla Camera l'originale del Diploma imperiale del 26 ottobre 1860 e un esemplare uguale della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, pregando il presidente di riceverli e depositarli nell'archivio della Camera.

Il presidente ringraziò per quelle consegne a nome della Camera, e partecipò a quest'ultima che mercoledì venturo S. M. l'Imperatore riceverà le due Camere e le aprirà solennemente in

persona. L'ora e le altre modalità saranno indicate nella carta d'invito.

Il presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. L'ordine del giorno porta la lettura del processo verbale dell'odierna seduta e la elezione dei segretari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'apertura solenne ha luogo a un'ora e un quarto. Sul banco dei Ministri trovano Scherling, Lasser, Pinner e Pratobevera. Le gallerie sono stipate di spettatori, fra' quelli molte signore. Dopo aver proclamato il dott. Francesco Hein a presidente, ed il dott. Leopoldo Hasner ed il barone Mazzuchelli a vice presidenti della Camera, il Ministro Scherling invita il presidente ad assumere il suo ufficio e ad occupare il seggio presidenziale.

Il presidente legge il seguente discorso: «Eccelsa Assemblea! In tempi gravi entra in attività l'Eccelsa Consiglio dell'Impero. Egli è un momento così solenne che, difficilmente altro della storia dell'Austria può superarlo in grandezza ed importanza. Collo massima attenzione ci guardano i nostri concittadini; aspettano dalla nostra attività la salute della patria, aspettano che noi colle nostre deliberazioni operiamo per la conservazione e per consolidamento della pace e del benessere dell'Impero, e in conseguenza per la sua autorità di faccia all'estero. Se la legge fondamentale assegna al Consiglio dell'Impero alte ed importanti missioni, quelle che si presentano con tutto il loro peso in un'epoca ed in condizioni, che rendono altrettanto difficile quanto urgente l'adempimento loro. Se in affatto momento io ed i sign. vicepresidenti assumiamo le funzioni, alle quali ci ha chiamati la fiducia del nostro augusta Sovrano, ne sentiamo tutta la responsabilità, e troviamo all'uopo il coraggio, non in una temeraria confidenza nelle nostre forze, sibbene nel sentimento del dovere di audaci fedeli, e nella ferma speranza che voi ci assisterete nei nostri sforzi, i quali tendono al conseguimento adempimento del nostro dovere ed al mantenimento dei diritti e delle leggi di questa Camera. Non posso chiudere senza rammentare i solenni momenti, in cui nelle Diete, dalle quali usciamo, si sentivano le esclamazioni di gratitudine e di omaggio a S. M. Guidato dal convincimento che le sorti dell'Austria sono strettamente intrecciate con quelle dell'illustre sua dinastia, ricordo della magnanimità benevolenza, con cui S. M. il nostro Imperatore abbraccia insieme col suo popolo, che l'amore del popolo e la fiducia nel Principe costituiscono i sostegni del trono, e così pure il fondamento dello Stato vivano, o signori, a meo concorre nel fare un lieto evviva alla prosperità di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I.»

L'Assemblea si alza facendo un triplicato evviva.

Il presidente legge quindi uno scritto del Ministero di Stato, con cui viene comunicato che S. M. ha ritirato un Regalmento interno, affinché la Camera senza perdita di tempo possa procedere immediatamente agli importi di affari ministeriali. Il presidente invita i membri che non hanno compiti a 35 anni, ad annunciarsi per il segretario. S'annunziarono i signori: Neumayr, barone Tini, dott. Ilon, professore Stank, dott. Prachensky, conte Clam-Martinitz e dott. Thoma. Quest'ultimo, per ragioni di salute, ne viene sollevato ed in sua vece vengono ammessi i sign. Ilon e Lepens. Si procede poscia alla solenne promessa. La formula è identica a quella applicata nella Camera dei signori. Il deputato Rieger domanda che, essendosi dei deputati che non comprendono il tedesco, la formula sia letta nella lingua del deputato, che fa la promessa. Il presidente invita quei signori, che non avessero compresa la formula, ad annunziarsi. S'alza un Rumano ed un Rutenio, i quali promettono, dopo che da due deputati venne ad essi letta la formula nella loro lingua materna.

Costituita così la Camera, il Ministro di Scherling consegnò il Diploma del 26 ottobre 1860 e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861, perchè vengano depositati nell'Archivio.

Il presidente partecipa quindi alla Camera che S. M. riceverà le due Camere nel palazzo imperiale il 2° maggio, alle ore 11 antime, e la seduta viene levata.

L'ufficio divino che fu celebrato nella chiesa di S. Stefano nell'occasione dell'apertura del Consiglio dell'impero, cominciò il 29 alle ore 11, in mezzo al suono di tutte le campane. La chiesa era illuminata e addobbata splendidamente. Davanti al solo altar maggiore ardevano, in dodici lampadari, parecchie centinaia di candele. I signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Raimondo, Carlo Lodovico, Lodovico Vittorio, Giuseppe e Carlo Ferdinando, occuparono i seggi da canonici della parte del Vangelo dell'altar maggiore; vicino a loro erano i signori Ministri Reichberg, Scherling, Pinner, Wickenburg, Maccary, Lasser; dirimpetto avevano preso posto tutti i signori Arciduchi e principi Vescovi, in numero di 15. Dalla parte del Vangelo, vicino agli Arciduchi, sedevano, nei sedili regali almanchi, i membri della Camera alta, fra' quali i Principi sovrani di Liechtenstein e di Schwarzenberg, il conte di Meras, i marchesi Has, Nugent e Windischgratz, ecc. Di faccia a questi, vicino ai Vescovi, avevano preso posto i membri della Camera dei deputati. Nel mezzo del presbiterio, entro il cancello, v'erano i seggi per generali, per gli alti impiegati dello Stato, per il Consiglio comunale, per i presidenti dell'Università, per i membri dell'I. R. Accademia delle scienze, ecc. Il Corpo diplomatico aveva preso posto nel piccolo coro musicale, e si notavano fra' presenti il conte Stainburg, inviato bavarese, il marchese di Mottier, ambasciatore di Francia, il barone di Werther, inviato prussiano, lord Bloomfield, ambasciatore inglese, ecc. Nell'oratorio erano comparse le signore Arciduchesse Isidarda e Maria, come pure le dame dell'alta nobiltà. Le pareti del presbiterio erano adorne di ricchi tappeti rossi ricamati in oro. La parte della chiesa, che rimaneva libera, era gremita di devoti. Quattro compagnie di fanteria, che erano uscite in parata colle insegne di campo, formavano spalliera nella chiesa, ed avevano collocato posti d'onore davanti alle porte di esso. L'ufficio solenne fu celebrato dal signor Cardinale Arcivescovo cav. di Rauscher, assistito da tutto il clero capitolare. La musica fu eseguita da' membri dell'I. R. Cappella. Davanti alla porta gigantesca, era schierato in parata un battaglione d'onore del reggimento di fanteria imperiale Alessandro con bandiera e banda musicale. All'entrata dei signori Arciduchi, la musica suonò l'inno dell'impero, e i soldati presentarono le armi.

(F. P. V.)

Il *Diavololetto* pubblica il seguente indirizzo della Dieta dalmata a S. M. l'Imperatore:

«Sire!

La nazione dalmata, il cui carattere distintivo fu in ogni tempo l'amore alla giustizia ed il rispetto alle leggi, attendeva fiducia da oltre un decennio che il cuore generoso e cavalleresco della M. V. lo ridonasse l'esercizio di quei

politici diritti, di cui il suo inciviltimento e i bisogni dell'epoca rendevano degna, quando apparve il Diploma del 26 ottobre 1860.

«Dire qual fosse la gioia, in lei destata da quell'atto Sovrano, è impossibile, come è impossibile esprimere in modo congegnato a V. M. I. senza delle sue riconoscenza.

«Interprete dei voti della nazione, la Dieta dalmata s'affrettò d'insediarsi a voi, o Sire, e scorgendo nel Diploma 26 ottobre 1860 soltanto un'area lusinghiera di quanto, a completamente, realizzazione e garanzia delle costituzionali libertà, la M. V. la vorrà tra non molto ascrivere, ratifica a stento l'imposto del gaudio per prorompere nel suo pieno entusiasmo allorché saranno soddisfatti coi suoi desideri e le domande in proposito di tutti quanti sono i sudditi vostri.

Vienza 29 aprile.

La *Donau-Zeitung* annuncia che fra l'Austria e la Sardegna fu concluso un trattato, pel quale ai dementi ed agli ammalati in genere, spediti ai due Stati, e trovatisi fuori di paese, sarà assicurato negli Spedali il trattamento e la cura, come ai cittadini dei due Stati stessi, fin a tanto che possano essi, senza pericolo, imprendere il viaggio di ritorno in patria. Il rispettivo Governo straniero non potrà per ciò pretendere, ed dal Governo, né dal Comune degli infermi, l'indennizzo per le sostenute spese, qualora, o con documenti o con certificati ufficiali, sia provata la loro povertà. Il trattato s'intenderà aver avuto vigore suo dal primo gennaio 1861, e per disdirlo, converrà far precedere un termine di sei mesi. La presente convenzione abbraccia anche i sudditi appartenenti a quelle Province italiane, che stanno di fatto sotto la dominazione del Governo sardo, ma contro la cui aggregazione resta però ferma la protesta austriaca. La Autorità dovranno perciò nel loro carteggio ufficiale evitare ogni espressione, che si trovasse in opposizione con quella protesta.

Regno d'Italia. — Trieste 30 aprile.

Nella notte del 21 al 22, s'era formato nelle pianure e nei siti bassi del Distretto di Aidunzia, una brina al forte, che ai lavari del sole trovarono quasi tutti i germogli delle viti e dei gelati. E' una vera calamità per i miseri abitanti di quelle contrade.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Nella tornata del 27 aprile, la Camera dei deputati si occupò principalmente di petizioni; e approvò quindi, con voti 185 sopra 194, lo schema di legge, che accorda ai sottufficiali e soldati giubilati del corpo dei reali carabinieri, che resteranno in servizio, la facoltà di cumulare la pensione colla paga di attività. (G. Uff. del Regno.)

Scrivono da Torino quanto appreso al Regno d'Italia di Milano:

«Le odierne notizie, giunte telegraficamente da Napoli al Governo non sono punto rassicuranti.

«Le bande di briganti sarebbero ricomparse nelle Province. Buon verbo di ex-soldati borbonici sarebbe entrato dagli Stati pontifici nel territorio napoletano. Perfino da Civitavecchia, alcune navi cariche di Borbonici, avrebbero preso il mare, volgendo verso Napoli, dove pare i tentativi di reazione non siano del tutto cessati. (V. le Ricerche di ieri.)

«Insomma, qui gli animi sono inquieti, poiché da tutto questo appare nettamente che tutta l'attività del Governo si spande nello sciorinare in Parlamento magnifiche parole. Il ragionamento, che molti fanno, è molto stringente. O il Governo, essi dicono, promette da tre mesi armi e munizioni senza prendere alcun provvedimento serio, od i provvedimenti presi a nulla valgono, se le condizioni di quelle Province sono sempre andate peggiorando. Ad ogni modo il Governo manca al debito suo.

«Io non voglio per ora fare alcun giudizio sulla capacità dell'attuale Ministero in fatto di amministrazione, ma amo ripetervi quanto io so positivamente, che va rispondendo l'onorevole ministro Minghetti, ministro dell'interno, a chi si lagna dell'attuale governo e della deplorabile confusione amministrativa, che ovunque regna: «Vi lagnate, dice il ministro, ma, cari miei, avete torto; non sapete che questo stato di cose «dovrà durare almeno vent'anni?»

Scrivono all'Italia da Parigi: «Qui si fanno molte supposizioni sulle condizioni, mediante le quali è avvenuta la riconciliazione tra Cialdini, Garibaldi e Cavour. Si dice che Garibaldi non abbia levato un dito al suo programma; che egli persiste nel volere l'Italia una, e che la guerra in un tempo prossimo è sempre al suo pensiero. Dal canto loro, i suoi oppositori politici avrebbero dichiarato di mirare allo stesso scopo, e di valersi degli stessi mezzi; solo avrebbero aggiunto che in tutte le cose occorreva saper cogliere il tempo opportuno, e che il momento della guerra, la quale, del resto, poteva prorompere da oggi a domani, a parer del Governo non era ancora venuto. Quando si mira allo stesso scopo, quando si accettano gli stessi mezzi, e che non si discute se altro che nell'ora dell'esecuzione, si è ben presto ad intendersi pienamente. Queste sono le basi, su cui si dice operata la riconciliazione.

Leggiamo nel *Pungolo* del 29 aprile: «Garibaldi si trova ora a Mariago sul Parmense, nella villa Araldi, che appartiene alla contessa Araldi-Trecchi, madre del conte Trecchi, suo aiutante di campo. Di là conta passare nella villa Pallavicini, ove resterà a tutto giovedì. Vascari mattina si recherà a Genova, e da dove s'imbarcherà, lo stesso giorno, sulla *Giunonica* per Caprera. E' insorto ch'egli conti recarsi a Cressona, ed è falso che voglia tornare a Torino.

Una lettera da Mondovì al *Diritto* smantella le dimostrazioni clamorose, che sarebbero avvenute in quel paese, in seguito alla lettera di Cialdini. Secondo il corrispondente, gli ufficiali garibaldini avrebbero chiesto in massa le dimissioni, ma non avrebbero fatto alcuna manifestazione sediziosa.

Il 27, molti studenti di Pavia si recarono ad ossequiare Garibaldi nella villa di Giussano. Egli li ricevette molto affabilmente, e s'accennò loro di aver fede costante nel Re e nel Governo, e d'aspettare confidenti e tranquilli.

(G. T.)

L'*Artechino*, giornale di Firenze, accusato di offesa alla religione dello Stato, venne condannato dalla Corte delle assise di quella città ad un mese di carcere e 200 lire di multa. (Arm.)

Il *Cattolico* cessa le sue pubblicazioni, ed esce in suo luogo un nuovo giornale, col titolo: *Lo Standard cattolico*.

IMPERO RUSSO.

Abbiamo, dice la *Patria*, notizia di Varsavia del 26 aprile. Esso recava: «Vi ebbe a Kamienec, capoluogo della Podolia, antica Provincia polacca, una dimostrazione

importante. Una cerimonia solenne fu celebrata nel riposo dell'anima delle vittime dell'8 aprile. L'Autorità aveva dichiarato che si opporrebbe a questa solennità religiosa; ma, vedendo che tutti gli abitanti persistevano nel loro progetto, e che opposizioni poteva risultare una lotta sanguinosa colla truppa, autorizzò il servizio funebre. Tutto seguitò coll'ordine maggiore. L'affluenza fu immensa.

In molte Province, qualche impiegato, ispirandosi ancora dalla circolare Muchanoff, cercò sollevare i contadini contro i loro signori; ma tali eccitazioni non riuscirono.

Si costituì ad Olesna una Compagnia, allo scopo di procurare a' servi, che saranno affrancati in Russia, il riscatto delle loro terre, senza il possesso delle quali, la loro liberazione non può essere vera indipendenza, e deve anche, sotto certi punti di vista, far rimpiangere la loro primitiva condizione.

Nella Besarabia è cominciato fin dall'11 corrente il concentramento delle tre divisioni russe poste in assetto di guerra: sono in tutto 48,000 uomini, con 160 cannoni, per la maggior parte rigati, a cui si aggiungeranno 5,000 dragoni, ora stazionati a Kiatov. (Arm.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Londra al *Moniteur*, in data del 23 aprile, quanto appreso:

«Si è sparsa la voce, con grande soddisfazione del pubblico, che i Generali inglese e francese erano d'accordo nell'importante questione delle finanze ottomane. La conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'Impero ottomano, tanto indispensabile agli interessi generali dell'Europa, è unita talmente a questa soluzione. Si osserva con piacere che non è solamente a proposito delle soluzioni finanziarie, che si manifesta la buona intelligenza dei Gabinetti inglese e francese nella questione della Turchia.

I due Governi sono pure convenuti nel mutuo accordo di consegnare la conclusione di trattati di commercio con quella Potenza; riservando dalle restrizioni, imposte dai trattati precedenti sulla somma dei diritti d'importazione, essi hanno contribuito ad aumentare considerevolmente il reddito di quell'Impero.

Il *Morning Post* sviluppa lungamente un progetto di riorganizzazione del Governo della Siria; progetto, che, presentato da lord Dufferin, avrebbe ottenuto l'approvazione della Commissione europea e l'adesione del Governo francese. Secondo questo progetto, i pascali di Bairut e di Damasco sarebbero soppressi, ed un solo governatore generale, nominato dalla Porta, avrebbe la missione e la responsabilità d'amministrare la Provincia. Quel magistrato avrebbe sotto i suoi ordini dei logg tenenti: quello di essi, che risiedesse sarebbe sempre cristiano. A questa condizione in Siria il governatore generale potrebbe essere musulmano. Secondo il *Morning Post*, la Porta avrebbe respinto questo progetto, e chiesto, colla conservazione dei due pascali di Bairut e di Damasco, lo stabilimento di un comandante militare. Nuovi negoziati sarebbero intavolati sopra questo punto.

INGHILTERRA.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Londra 26 aprile:

«La notizia più grave e più rilevante è al presente il principio della guerra civile negli Stati Uniti d'America. Il forte Sumpter fu investito dalle milizie degli Stati separati, e dopo breve combattimento, se fu fatta la resa dal maggiore Anderson, che comandava le forze federali. Sembra che lo scontro sia stato senza perdita gravi, o piuttosto senza spargimento di sangue. Certo è però che ora che le passioni belliche si sono accese dall'una e dall'altra parte, per successo così come per disfatta, non si sa più qual fine potrà avere la discordia e guerra civile. E veramente, è oggi impossibile tentare di ricostituire l'Unione; il Settantatré vorrà ripartire all'onore offeso; il Mezzogiorno vorrà sostenere l'opera per cui ha gettato il guanto di sfida. Il Settentrione però è della due parti la più forte, e potrebbe forse soggiacere a questo rovescio, senza volere prender vendetta e correre maggiori pericoli; fra cui è principale quello della separazione degli Stati di frontiera, se i vantaggi politici e materiali ve l'inducessero. Ma l'aspetto della cosa cambia in tutto, se i separatisti, imballandosi per questa facile vittoria, si spingessero fin contro Washington, come accennano di voler fare. Quell'aggressione ridesterebbe forse il patriottismo degli Americani del Settentrione, e provocherebbe rappresaglie orribili. Ma tali previsioni, tali argomentazioni sulla condotta di quei popoli, tornano inutili o vane, quando si considera che non sono essi quasi mai mossi dalle leggi della prudenza o dell'avvedimento comune.

«Si tiene ormai come certo, in Londra, che il Governo francese, il quale, come pochi mesi, proponeva d'ammettere la Spagna come prima Potenza, ha incoraggiato il Gabinetto di Madrid nei suoi disegni ambiziosi sopra una parte dell'Isola d'Haïti. Rimane ora a vedersi se la Francia farà di più, e se sotterrà la Spagna nell'occupare tutti gli isoli. Fino ad ora, il Governo inglese si è tenuto nel silenzio e non ha manifestato alcuna opinione intorno a quest'aggrandimento delle colonie spagnuole; ma, colla schiavitù nell'isola di Cuba, colla tratta degli schiavi tenuta in vigore e sostenuta quasi apertamente da quel Governo, mentre che in Haïti il lavoro è libero e la schiavitù è abolita, è assai dubbio se il Governo inglese tollererà quest'annessione, o quando pur la tollerasse, sarebbe a condizioni certo poco gradite e vantaggiose alla Corte di Madrid.

«Grande è, certo, la prosperità ed il progresso a cui si è levata la Spagna in questi ultimi anni sotto il regimine, mènne più in apparenza che di fatto, costituzionale; ma in Inghilterra si ha l'opinione che la Spagna farebbe meglio ad attendere a meglio svolgere le ricchezze interne, ad incivilire di più il popolo, a rafforzare le istituzioni liberali, anzi che aspirare a conquiste di utilità dubbia. Una volta posta su questa china di ampliare i suoi domini, chi ratterrà la Spagna dal voler riavere ad una ad una tutte le sue antiche possessioni del nuovo mondo, e di riporre peranco l'Autorità dei Borboni nel Messico? Né dee dimenticarsi che v'è nella Spagna un partito assai forte che vuole aggregare il Portogallo, del quale l'Inghilterra è tenuta a mantenere e difendere l'indipendenza e la separazione.

«Il duca di Newcastle non andrà Vicere nella India. L'ufficio non gli è stato offerto, e ora lo fosse, sarebbe da lui rifiutato.

Parlamento inglese.

Nella tornata, tenuta dalla Camera dei comuni il 25 aprile, il sig. D. Gribb domandò al ministro degli affari esteri, se il Governo austriaco continua ad aver sotto le armi truppe del Duca di Modena sul territorio veneziano, permettendo ch'esse manovrano, sien passate in rivista, colle loro armi, bandiere e con tutti gli al-

tri accessori d'una forza in condizione di attività militare, sulla frontiera italiana. Lord J. Russell rispose ch'è cosa certa che il Governo austriaco ha sotto le armi a mantoviana truppe del Duca di Modena sul territorio veneziano. Le ultime notizie, che ci pervengono intorno ad esse, egli disse, recano che formano un corpo di 3,000 uomini nelle vicinanze di Bassano. Quanto alla domanda se questa sia una minaccia ad una dimostrazione ostile dell'Austria contro l'Italia, mi trovo in obbligo d'assicurare che abbiamo ricevuto rassicurazioni, anche di data recente, che non avvi intenzione alcuna di fare aggressione di sorta sul territorio italiano per parte dell'Imperatore d'Austria o delle sue truppe; però, essendo quivi le truppe del Duca di Modena, questa è in certo qual modo una protesta, per parte dell'Imperatore d'Austria, che il Governo austriaco non riconosce il trasferimento dei territori del Duca di Modena all'attuale Re d'Italia.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 26 aprile.

Lord R. Cecil chiama l'attenzione del Governo sull'oltraggio commesso contro il capitano Macdonald delle Autorità prussiane a Bonn, e domanda se il Ministero intenda provvedere, onde in avvenire i sudditi britannici sieno protetti in Prussia.

Sir J. Fergusson domanda se i commissari internazionali in Siria hanno compiuto la loro missione, e se le loro conclusioni sono tali da dare speranza che quella regione abbia un Governo forte, atto a mantenere l'ordine dopo che la truppa francese ne saranno partite.

Il sig. Newdegate, accennando alla notizia pubblicata dall'*Indépendance belge*, che il Cardinale Wiseman è stato eletto successore a Pio IX, col titolo di Pio X, nel caso d'abdicazione o morte del regnante Pontefice, domanda se il Governo della Regina ha qualche contezza di questo fatto.

Lord Palmerston, rispondendo alla domanda di lord Cecil, dice che le parole, usate dal nobile interpellante, non s'uso troppo vive per biasimare la condotta degli impiegati prussiani. Non ista in lui, ministro della Corona, di censurare direttamente il giudice Muller, od altra qualsiasi persona, designata in questa vituperosa faccenda. Egli dirà solo che tutti gli atti delle Autorità prussiane furono tutt'altro che amichevoli, e indegni d'uno Stato, che è in alleanza ed amicizia coll'Inghilterra. L'Inghilterra in tale congiuntura avrebbe operato in maniera al tutto diversa, avrebbe dato le più ampie riparazioni. Egli tanto più si meraviglia che un Governo, come quello della Prussia, si sia così abbassato, in quanto ch'esso è rappresentato nelle sue relazioni esterne da un personaggio ragguardevole, che ha dimostrato più anni in Inghilterra nella sua qualità diplomatica, e per ciò dee conoscere gli usi e le maniere inglesi.

Per tanto sostegno dice lord Palmerston, che la condotta degli impiegati prussiani, è non solo un errore, ma un delitto. (Udite! udite!)

Rispondendo alla domanda intorno alla Siria, lord Palmerston dice che gli studi della Commissione non sono ancora compiuti, né sono venuti ad una conclusione; ma tutte le parti sono sollecite di dare a quelle regioni un'Autorità tanto forte, che valga ad impedire che riavvengano quei disordini, che cagionarono l'occupazione delle truppe francesi. Intanto, egli non crede potersi pubblicare i documenti riguardanti quella faccenda.

Ho veduto, dice lord Palmerston in risposta della domanda del sig. Newdegate, la notizia, a cui ha fatto allusione l'onorevole signore; ma il Governo non ha ricevuto alcuna informazione su tale proposito. Io non pretendo conoscere le regole e gli usi del Governo papale; pur tuttavia dubito che sia in potere del Papa vivente di prendere alcuna provvedimento per la successione del suo pater temporale o spirituale.

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripigliato il 23 corrente le sue tornate, e il nuovo Gabinetto, per mezzo del barone van Zuylen van Nijvelt, ministro degli affari esteri, le fece conoscere il suo programma. L'onorevole ministro dichiarò che i suoi colleghi ed egli avevano opinioni identiche su tutte le questioni all'ordine del giorno, e che volevano seguire all'interno una politica francamente liberale, adoperandosi a tutto loro potere allo svolgimento del sistema costituzionale. Quanto alla questione coloniale, i d'egni della nuova Amministrazione non variano da quelli che manifestava il sig. Rochussen, e se il gabinetto riconosce che bisogna mirare ad uno stato di cose più conforme ai suoi principi liberali, proclama altamente che a questo riguardo le riforme debbono farsi gradatamente, con grandi precauzioni, e che sarebbe cosa pericolosa il modificare fin d'ora il sistema delle culture. (I. B.)

FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur Universel*: «L'Imperatore ha rassegnato oggi (25 aprile), al Boce di Boulogne, dietro Bagatelle, la divisione di cavalleria presente di Versaglia, comandata dal generale di Alhoulville.

Un carteggio di Parigi torna a parlare di una Nota austriaca, comunicata dal principe di Metternich al sig. Thiers. Con essa, l'Austria avrebbe dichiarato di essere assolutamente decisa a non tollerare d'ora innanzi la menoma provocazione, da qualsiasi parte ella venga. (Arm.)

Ecco la nota della *Patrie*, intorno all'occupazione francese di Roma, già annunciata dal telegrafo. La riferiamo come nuovo documento dell'arte di far l'utile proprio, spacciando di far l'utile altrui:

«Rispondendo all'*Indépendance belge*, abbiamo dichiarato che le voci della partenza delle nostre truppe da Roma, sparse in Italia, erano inesatte. Lo stesso giornale ritorna su tale questione, ed assicura che un progetto di convenzione, relativa allo sgombrò dei Francesi dagli Stati della Chiesa, sta per essere messo in esecuzione.

«Noi crediamo poter di nuovo affermare secondo notizie personali e positive, che questa voce, è inesatta; e che il piano, dal quale parla il giornale belga, non è serio; che non si tratta, in questo momento, di partenza delle nostre truppe.

«La Francia è a Roma per provvedere alla sicurezza del Santo Padre: ma, in causa della grande considerazione, di cui esso gode, la sola presenza del suo veicolo in quella parte assicura all'Italia la pace, che è per essa in questi momenti il miglior beneficio, poiché la permette di darvi, senza tema, alla sua organizzazione interna ed allo sviluppo delle sue istituzioni.

«Si sa nel mondo politico che la nostra partenza da Roma, togliendo alle due Potenze impegnate in Italia una Potenza mediatrice come la Francia, la lesita della quale è apprezzata da tutti i partiti, lascerebbe i beligeranti in faccia l'uno dell'altro, e condurrebbe senz'altro ad un conflitto fra l'Austria ed il Piemonte. L'idea che l'Europa intera deplorebbe: ecco perché tutta la Potenza, l'Inghilterra prima di tutte, veglia senza dispiacere oggidì al prolungamento della nostra occupazione, cui, per altri motivi, reclamano parimenti gli interessi religiosi.

Leggiamo nell'*Unità e l'Indipendenza*: «A Broletto si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che, senza alcun carattere politico, insorgono ora volta questa volta di giorno in giorno. Lo stesso giornale si lagna che in vari punti della Sicilia si trovano in cattive e precarie condizioni di sicurezza. (Arm.)

Il *Nazionale* di Napoli, del 24 aprile, dice che il giorno 21 del corrente, avvenne un piccolo disordine in Castellammare, proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 25 aprile: «L'altro ieri, nell'ospedale degli incurabili, quegli inservienti, per futili motivi, presero ad ingiuriare gli studenti di medicina; indi gli inseguirono coi coltelli alla mano, ferì molti, gli studenti, recatisi in buon numero al detto ospedale, hanno gridato abbasso il direttore, che aveva trascurato di dare agli inservienti alcuna punizione per le predette ingiurie. Accorsi sul luogo la guardia nazionale, e quella di pubblica sicurezza, hanno arrestato quattro di quei servi dell'ospedale.

Leggiamo nell'*Unità e l'Indipendenza*: «A Broletto si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che, senza alcun carattere politico, insorgono ora volta questa volta di giorno in giorno. Lo stesso giornale si lagna che in vari punti della Sicilia si trovano in cattive e precarie condizioni di sicurezza. (Arm.)

Il *Nazionale* di Napoli, del

meo, battello delle Messaggerie; egli ha inviato una lettera di Francesco II al duca di Caxa, che gli parla di due altre lettere reali del 16 e del 23, ed ebbe una lunga conferenza a bordo del Carmelo col conte Caxa. L'8 aprile, il signor Litrat è ritornato da Civitavecchia nel porto di Napoli, al Campidoglio, ed ha scritto il rapporto, di cui la polizia s'è impadronita, dove rendeva conto degli avvenimenti compiuti, ed annunciava quelli che stavano per compiersi. El diceva a Francesco II che si recava a Malta ad istituire Comitati insurrezionali, ed invii d'armi e munizioni. Infatti, il 16, il signor Litrat, reduce da Malta, s'è appreso a Napoli sullo stesso Campidoglio, ed ebbe altre conferenze, che furono rivelate al Governo.

L'avvocato Marino-Serra, difensore del duca di Caxa, sotterrò, la prossima settimana, l'irregolarità dell'arresto del suo cliente, e la grande Corte criminale giudicherà l'incidente. Non si dubita della conferma del mandato d'arresto, e di quello della procedura.

Leggiamo nel Popolo d'Italia del 25 aprile: «L'altro ieri, nell'Ospedale degli incurabili, quegli inservienti, per tutti motivi, premono ad ingiuriare gli studenti di medicina; indi gli inseguirono coi coltelli alla mano, loro mettono gli studenti, recatisi in buon numero al detto Ospedale, han gridato abbasso il direttore, che aveva trascurato di dare agli inservienti alcuna posizione per le predette ingiurie. Accorsa sul luogo la guardia nazionale, e quella di pubblica sicurezza, hanno arrestato quattro di quei servi dell'Ospedale.»

Leggiamo nell'Unità e l'Indipendenza: «A Broletto si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che senza alcun carattere politico, insanguinano altra volta questo disgraziato Comune. Lo stesso giornale si legge che in vari punti della Sicilia si trovano in cattive e precarie condizioni di sicurezza. (Arm.)

Il Nazionale di Napoli, del 24 aprile, dice che il giorno 21 del corrente, avvenne un piccolo disordine in Castellammare, proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 29 aprile.

Apertura del Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI.

Alla destra presero posto i signori in uniforme, nel centro i Vescovi ed i prelati, alla sinistra i signori in abito civile. Il dott. Palacky è all'estrema sinistra; accanto ad esso, Grillparzer, Halm, Ppitz ed il barone Anselmo Rothschild. I banchi ministeriali erano occupati da S. A. I. l'Arciduca Raimondo, dal conte Rechberg, dal barone Mecury, dal conte Degeffeld, da Wickenburg e dal contrammiraglio Wüllerstorff. Nel palco di Corte, v'erano le LL. AA. II. le Arciduchesse Maria, Elisabetta, fedegarda, Carlotta, l'Arciduca Luigi Vittorio ed il Principe Wase. Il primo dei diplomatici volò; quello dei giornalisti, all'incontro, stipato. Nella galleria v'era un uditorio scelto. Gli onori della Camera faceva il membro della Giunta provinciale, Carlo cav. di Sutter, che riceveva gli illustri personaggi alla scala d'ingresso. A un'ora e un quarto, entrarono i signori Arciduchi consiglieri e prendono posto nel primo scanno. Accanto ai medesimi stanno seduti i Cardinali Rauscher e Schwarzenberg.

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente apre la seduta con un discorso, nel quale partecipa all'Assemblea che S. M. si è degnata di nominare S. S. il principe Carlo Auerberg a presidente, e S. E. Filippo barone di Krauss a vicepresidente della Camera, e che il presidente già nel mattino aveva deposto il giuramento nelle mani della S. M. Il presidente Auerberg occupa il seggio presidenziale, e rivolge all'Assemblea le seguenti parole:

«Duchess S. M. il nostro graziosissimo Imperatore si è degnato di nominarci a presidente di questa Camera, prendendo possesso di quest'ufficio ed assumendo la presidenza. Saluto l'eccezionale Assemblea, e mi permetto d'intrattenervi un istante sull'alta importanza della giornata odierna per la storia dell'Austria. Se anche nei secoli passati parecchi degli avi dei signori qui raccolti, chiamati dal loro Sovrano, s'addossavano l'incumbenza di trattare le faccende tutte del paese, giunzando tanti Regni, Province e territori hanno ratunati i loro rappresentanti per conseguimento di questo fine. Il segno caratteristico di questa Assemblea è che per natili, meriti e posizione i nomi più illustri della Monarchia austriaca sono riuniti per operare in aiuto del Diploma del 26 ottobre e della legge fondamentale del 26 febbraio. Loro compito sarà anzi tutto di prestare al graziosissimo Monarca l'appoggio delle loro ben maturate deliberazioni, e quindi di sostenere dovunque quello che si sa fatto colla loro cooperazione, col peso dell'autorità, colla forza della persuasione e col vigore dell'illuminata intelligenza. Le intenzioni benevole, e consentite alle particolari condizioni ed a' bisogni del tempo, di S. M., sono tracciate nella Costituzione; a noi tocca ora penetrarci dello stesso spirito, che animava la M. S., ed operando di conserva coll'altra Camera del Consiglio dell'Impero, portare a compimento progetti di legge, i quali valgono a fare testimonianza dell'alta intelligenza, del caldo amor di patria e dell'incrollabile sùbita felicità. Il presidente disse quindi alcune parole sulla sua posizione di faccia alla Camera, promise imparzialità e eccellenza nella direzione delle discussioni, e chiuse esternando la speranza che alla Camera riuscirà di compiere gloriosamente la sua missione ed invitando l'Assemblea a portare un caldo e triplicato viva al magnanimo datore dello Statuto. (L'Assemblea accolse la proposta con entusiasmo.)

Viene quindi distribuito il Regolamento interno rilasciato da S. M. Segretarii provvisori sono i consiglieri aulici barone di Renssant e cavaliere di Rozzi.

Si procede al giuramento. La formula del medesimo suona: «E la prometterà solennemente, in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza a S. M. I. R. A., osservanza delle leggi e coscienza adempimento dei suoi doveri, su di che ogni membro, chiamato a nome, risponderà: «Io prometto.»

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente consegnò pocia alla Camera l'originale del Diploma imperiale del 26 ottobre 1860 e un esemplare eguale della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, pregando il presidente di riceverli e depositarli nell'archivio della Camera.

Il presidente ringraziò per quella consegna a nome della Camera, e partecipa a quest'ultima che mercoledì venturo S. M. l'Imperatore riceverà la due Camere e le aprirà solennemente in

persona. L'ora e le altre modalità saranno indicate nella carta d'invito.

Il presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. L'ordine del giorno porta la lettura del processo verbale dell'odierna seduta e la elezione dei secretarii.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'apertura solenne ha luogo a un'ora e un quarto. Sul banco dei Ministri trovano Scherling, Lasser, Pinner e Pratobera. Le gallerie sono stipate di spettatori, fra' quelli molte signore. Dopo aver proclamato il dott. Francesco Hein a presidente, ed il dott. Leopoldo Hasser ed il barone Mazzucchelli a vice presidenti della Camera, il Ministro Scherling invita il presidente ad assumere il suo ufficio e ad occupare il seggio presidenziale.

Il presidente tiene il seguente discorso: «Eccelsa Assemblea! Io tempi gravi entra in attività l'eccezionale Consiglio dell'Impero. Egli è un momento così solenne che, difficilmente altro della storia dell'Austria può superarlo in grandezza ed importanza. Colla massima attenzione ci guardano i nostri concittadini; aspettano dalla nostra attività la salute della patria, aspettano che noi colle nostre deliberazioni operiamo per la conservazione e per consolidamento della pace e del benessere dell'Impero, e in conseguenza per la sua autorità di faccia all'esterno. Se le leggi fondamentali assegnano al Consiglio dell'Impero alte ed importanti missioni, queste ci si presentano con tutto il loro peso in un'epoca ed in condizioni, che rendono altrettanto difficile quanto urgente l'adempimento loro. Se in affatto momento lo ad i sign. vicepresidenti assumiamo le funzioni, alle quali ci ha chiamati la fiducia del nostro augusta Sovrano, ne sentiamo tutta la responsabilità, e troviamo all'uopo il coraggio, non in una temeraria confidenza nelle nostre forze, sibbene nel sentimento del dovere di sudditi fedeli, e nella ferma speranza che voi ci assisterete nei nostri sforzi, i quali tendono al conseguimento adempimento del nostro dovere ed al mantenimento dei diritti e delle leggi di questa Camera. Non posso chiudere senza rammentare i solenni momenti, in cui nella Dieta, dalle quali usciamo, si sentivano le esclamazioni di gratitudine e di omaggio a S. M. I. R. A. dato dal convicimento che le sorti dell'Austria sono strettamente intrecciate con quelle dell'illustre sua dinastia, ricordando la magnanimità benevolenza, con cui S. M. il nostro Imperatore abbraccia insieme così strettamente tutti i popoli, che l'amore del popolo e la fiducia nel Principe costituiscono i sostegni del trono, e così pure il fondamento dello Stato. Vivano, o signori, a meo concorre nel fare un lieto evviva alla prosperità di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I.»

L'Assemblea si alza facendo un triplicato evviva. Il presidente legge quindi uno scritto del Ministero di Stato, con cui viene comunicato che S. M. ha rilasciato un Regolamento interno, affidando la Camera senza perdita di tempo possa procedere immediatamente agli importi di affari ministeriali. Il presidente invita i membri, che non hanno compiti i 33 anni, ad annunciarsi per il secretariato. S'annunziano i signori: Neumister, barone Tini, dott. Han, professore Stanek, dott. Prachonky, conte Clam-Martiniz e dott. Thoman. Quest'ultimo, per ragioni di salute, non viene sollevato ed in sua vece vengono ammessi i sign. Il'pen e Lapanza. Si procede pocia alla solenne promessa. La formula è identica a quella applicata nella Camera dei signori. Il deputato Rieger domanda che, essendosi dei deputati che non comprendono il tedesco, la formula sia letta nella lingua del deputato, che fa la promessa. Il presidente invita quei signori, che non avessero compresa la formula, ad annunziarsi. S'alzano un Rumano ed un Rutenio, i quali promettono, dopo che da due deputati venne ad essi letta la formula nella loro lingua materna.

Costituita con la Camera, il Ministro di Scherling consegnò il Diploma del 20 ottobre 1860 e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861, perchè vengano depositati nell'Archivio. Il presidente partecipa quindi alla Camera che S. M. riceverà le due Camere nel palazzo imperiale il 1.º maggio, alle ore 11 antim., e la seduta viene levata.

L'ufficio divino che fu celebrato nella chiesa di S. Stefano nell'occasione dell'apertura del Consiglio dell'Impero, cominciò il 29 alle ore 11, in mezzo al suono di tutte le campane. La chiesa era illuminata e addobbata splendidamente. Davanti al solo altar maggiore ardevano, in dodici lampadieri, parecchie centinaia di candele. I signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Rainieri, Carlo Lodovico, Lodovico Vittorio, Giuseppe e Carlo Ferdinando, occuparono i seggi d'onore della parte del Vangelo dell'altar maggiore; vicino a loro erano i signori Ministri Rechberg, Scherling, Pinner, Wickenburg, Mecury, Lasser; dirimpetto avevano preso posto tutti i signori Arciduchi e principi Vescovi, in numero di 45. Dalla parte del Vangelo, vicino agli Arciduchi, sedevano, nei cosiddetti seggi aulici, i membri della Camera alle, fra' quali i Principi sovrani di Liechtenstein e di Schwarzenberg, il conte di Meran, i marescialli Haas, Nugent e Windischgratz, ed altri. Di faccia a questi, vicino ai Vescovi, avevano preso posto i membri della Camera dei deputati. Nel mezzo del presbiterio, entro il cancello, v'erano i seggi per generali, per gli alti impiegati dello Stato, per il Consiglio comunale, per presidenti dell'Università, per membri dell'I. R. Accademia delle scienze, ecc. Il Corpo diplomatico aveva preso posto nel piccolo coro musicale, e si notavano fra' presenti il conte Stainburg, inviato bavarese, il marchese di M. Utter, ambasciatore di Francia, il barone di Werther, inviato prussiano, lord Bismarck, ambasciatore inglese, ecc. Nell'oratorio erano comparse le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, come pure le dame dell'alta nobiltà. Le pareti del presbiterio erano adorne di ricchi tappeti rossi ricamati in oro. La parte della chiesa, che rimaneva libera, era gremita di devoti. Quattro compagnie di fanteria, schierate in parata colla insegna di campo, formavano spalliera nella chiesa, ed avevano collocato posti d'onore davanti alle porte di essa. L'ufficio solenne fu celebrato dal signor Cardinale Arcivescovo cav. di Rauscher, assistito da tutto il clero capitolare. La musica fu eseguita da' membri dell'I. R. Cappella. Davanti alla porta gigantesca, era schierato in parata un battaglione d'onore del reggimento di fanteria Imperatore Alessandro con bandiera e banda musicale. All'entrata dei signori Arciduchi, la musica suonò l'inno dell'Impero, e i soldati presentarono le armi. (P. P. di V.)

Il Diario pubblica il seguente indirizzo della Dieta dalmata a S. M. l'Imperatore: «Sire!

La nazione dalmata, il cui carattere distintivo fu in ogni tempo l'amore alla giustizia ed il rispetto alle leggi, attendere fiducia da oltre un decennio che il cuore generoso e cavalleresco della M. V. le ridonasse l'esercizio di quei

politici diritti, di cui il suo incivilimento e i bisogni dell'epoca rendevano d'uso, quando apparve il Diploma del 20 ottobre 1860.

«Dire qual fosse la gioia, in lei delusa da quell'atto Sovrano, è impossibile, come è impossibile esprimere in modo congegno a V. M. i sensi della sua riconoscenza.

«Interprete dei voti della nazione, la Dieta dalmata s'affrettò d'invitarla a voi, o Sire, e consegnò nel Diploma 20 ottobre 1860 soltanto un'arra lusinghiera di quanto, a completamento, realizzazione e garanzia delle costituzionali libertà, la M. V. le vorrà tra non molto sancire, ritiene a stento l'impeto del gaudio per prorompere nel suo pieno entusiasmo allorché saranno soddisfatti co' suoi desideri e le domande in proposito di tutti quanti sono i sudditi vostri.

Vienna 29 aprile.

La Donau-Zeitung annuncia che fra l'Austria e la Sardegna fu concluso un trattato, pel quale si dementa ad agli ammalati in genere, spetanti ai due Stati, e trovatisi fuori di paese, sarà assicurato negli Spedali il trattamento e la cura, come ai cittadini dei due Stati stessi, fin a tanto che possano essi, senza pericolo, imprendere il viaggio di ritorno in patria. Il rispettivo Governo sardo non potrà per ciò pretendere, né dal Governo, né dal Comune degli infermi, l'indennizzo per le sostenute spese, qualora, o con documenti o con certificati ufficiali, sia provata la loro povertà. Il trattato s'intenderà aver avuto vigore suo dal primo gennaio 1861, e per disdirlo, converrà far procedere un termine di sei mesi. La presente convenzione abbraccia anche i sudditi appartenenti a quelle Province italiane, che stanno di fatto sotto la dominazione del Governo sardo, ma contro le cui aggregazioni resta però ferma la protesta austriaca. Le Autorità dovranno perciò nel loro carteggio ufficiale evitare ogni espressione, che si trovasse in opposizione con quella protesta.

REGNO D'ITALIA. — Trieste 30 aprile.

Nella notte dal 21 al 22, s'era formato nelle pianure e nei siti bassi del Distretto di Adunza, una brina sì forte, che al levarsi del sole trovarono guasti tutti i germogli delle viti e dei gelsi. E una vera calamità per i miseri abitanti di quelle contrade. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Nella tornata del 27 aprile, la Camera dei deputati si occupò principalmente di petizioni; e approvò quindi, con voti 185 sopra 194, lo schema di legge, che accorda ai sottoufficiali e soldati giubilati del corpo dei reali carabinieri, che rientrano in servizio, la facoltà di cumulare la pensione colla paga di attività. (G. Uff. del Regno.)

Scrivono da Torino quanto appreso al Regno d'Italia di Milano:

«Le odierne notizie, giunte telegraficamente da Napoli al Governo non sono punto rassicuranti.

«Le bande di briganti sarebbero ricomparse nelle Province. Buon nerbo di ex-soldati borbonici sarebbe entrato dagli Stati pontifici nel territorio napoletano. Perfino da Civitavecchia, alcune navi cariche di Borbonici, avrebbero preso il mare, veleggiando verso Napoli, dove pare i tentativi di reazione non siano del tutto cessati. (V. le Recentissime d'ieri.)

«Insomma, qui gli animi sono inquieti, poiché da tutto questo appare nettamente che tutta l'attività del Governo si fa spande nello scioccare in Parlamento magnifiche parole. Il ragionamento, che molti fanno, è molto stringente. O il Governo, essi dicono, promette da tre mesi mesi e mesi senza perdere alcuna provvedimento serio, ed i provvedimenti presi a nulla valgono, se le condizioni di quelle Province sono sempre andate peggiorando. Ad ogni modo il Governo manca al debito suo.

«Io non voglio per ora fare alcun giudizio sulla capacità dell'attuale Ministero in fatto di amministrazione, ma amo ripetervi quanto io so positivamente che va rispondendo l'onorevole ministro Minghetti, ministro dell'interio, a chi si lagna dell'attuale governo e della deplorabile confusione amministrativa, che ovunque regna: «Vi lagate, dice il ministro, ma, cari miei, avete torto; non sapete che questo stato di cose dovrà durare almeno vent'anni?»

Scrivono all'Italia da Parigi: «Qui si fanno molte supposizioni sulle condizioni, mediante le quali è avvenuta la riconciliazione fra Cialdini, Garibaldi e Cavour. Si dice che Garibaldi non abbia levato un ate al suo programma; ch'egli persiste nel volere l'Italia una, e che la guerra in un tempo prossimo è s'impre nel suo pensiero. Dal canto loro, i suoi oppositori politici avrebbero dichiarato di mirare allo stesso scopo, e di valersi degli stessi mezzi; solo avrebbero aggiunto che in tutte le cose occorreva saper cogliere il tempo opportuno, e che il momento della guerra, la quale, del resto, poteva prorompere da oggi a domani, a parer del Governo non era ancora venuto. Quando si mara allo stesso scopo, quando si accettano gli stessi mezzi, e che non si dissentono in altro che nell'ora dell'uccisione, si è ben presto ad intendersi pienamente. Questo sono le basi, su cui si dice operata la riconciliazione.

Leggiamo nel Pungolo del 29 aprile: «Garibaldi si trova ora a Mariano sul Parmense, nella villa Araldi, che appartiene alla contessa Araldi-Trecchi, madre del conte Trecchi, suo aiutante di campo. Di là conta passare nella villa Pallavicini, ove resterà a tutto giovedì. Venerdì mattina si reccherà a Genova, da dove s'imbarcherà, lo stesso giorno, sulla Guinara per Caprera. E' insediato ch'egli conti recarsi a Cremona, ed è falso che voglia tornare a Torino.»

Una lettera da Morдови al Diritto smontava le dimostrazioni clamorose, che sarebbero avvenute in quel paese, in seguito alla lettera di Cialdini. Secondo il corrispondente, gli uffiziali garibaldini avrebbero chiesto in massa le dimissioni, ma non avrebbero fatto alcuna manifestazione sediziosa.

Il 27, molti studenti di Pavia si recarono ad osteggiare Garibaldi nella villa di Giussarato. Egli li ricevette molto affabilmente, e accomandò loro di aver fede costante nel Re e nel Governo, e d'aspettare confidenti e tranquilli. (O. T.)

L'Arlecchino, giornale di Firenze, accusa di offesa alla religione dello Stato, venne condannato dalla Corte delle anime di quella città ad un mese di carcere e 200 lire di multa. (Arm.)

Il Cattolico cessa le sue pubblicazioni, ed esce in suo luogo un nuovo giornale, col titolo: Lo Standard cattolico.

IMPERO RUSSO.

Abbiamo, dice la Patrie, notizie di Varsavia del 26 aprile. Esse recano: «Vi abbe a Kamienie, capoluogo della Podolia, antica Provincia polacca, una dimostrazione

importante. Una cerimonia solenne fu celebrata, nel riposo dell'anima delle vittime dell'8 aprile. L'Autorità aveva dichiarato che si opporrebbe a questa solennità religiosa; ma, vedendo che tutti gli abitanti persistevano nel loro progetto, e che opponendosi poteva risultare una lotta sanguinosa colla truppa, autorizzò il servizio funebre. Tutto seguì coll'ordine maggiore. L'affluenza fu immensa.

In molte Province, qualche impiegato, ispirandosi ancora della circolare Muchanoff, cercò sollevare i contadini contro i loro signori; ma tali eccitazioni non riuscirono.

Si costituì ad Odessa una Compagnia, allo scopo di procurare a' servi, che saranno affrancati in Russia, il riscatto delle loro terre, senza il possesso delle quali, la loro liberazione non può essere vera indipendenza, e deve anche, sotto certi punti di vista, far rimpiangere la loro prima condizione.

Nella Bessarabia è cominciato fin dall'11 corrente il concentramento delle tre divisioni russe, poste in assetto di guerra: sono in tutto 48,000 uomini, con 160 cannoni, per la maggior parte rigati, a cui si aggiungeranno 5,000 dragoni, ora stazionati a Kioff. (Arm.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Londra al Monitor, in data del 23 aprile, quanto appreso:

«Si è sparata la voce, con grande soddisfazione del pubblico, che i Governi inglese e francese erano d'accordo nell'importante questione delle finanze ottomane. La conversazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero ottomano, tanto indispensabile agli interessi generali dell'Europa, è unita totalmente a questa soluzione. Si osserva con piacere che non è solamente a proposito delle soluzioni finanziarie, che si manifesta la buona intelligenza dei Gabinetti inglese e francese nella questione della Turchia.

«I due Governi sono pure convenuti nel mutuo accordo di consegnare la conclusione di trattati di commercio con quella Potenza; ritenendola dalle restrizioni, imposte dai trattati precedenti sulla somma dei diritti d'importazione, essi hanno contribuito ad aumentare considerevolmente il reddito di quell'impero.»

Il Morning Post sviluppa lungamente un progetto di riorganizzazione del Governo della Siria; progetto, che, presentato da lord Dufferin, avrebbe ottenuto l'approvazione della Commissione europea e l'adesione del Governo francese. Secondo questo progetto, i pascialici di Bairut e di Damasco sarebbero soppressi, ed un solo governatore generale, nominato dalla Porta, avrebbe la missione e la responsabilità d'amministrare la Provincia. Quel magistrato avrebbe sotto i suoi ordini dei luogotenenti: quello di essi, che risiedesse sarebbe sempre cristiano. A questa condizione in Siria il governatore generale potrebbe essere musulmano. Secondo il Morning Post, la Porta avrebbe respinto questo progetto, e chiesto, colla conservazione dei due pascialici di Bairut e di Damasco, lo stabilimento di un comandante militare. Nuovi negoziati sarebbero intavolati sopra questo punto.

INGHILTERRA.

Leggiamo in un carteggio della Perseveranza, da Londra 28 aprile:

«La Italia più grave e più rilevante è al presente il principio della guerra civile negli Stati Uniti d'America. Il forte Sumpter fu invaso dalle milizie degli Stati separati, e dopo breve combattimento, ne fu fatta la resa dal maggiore Anderson, che comandava le forze federali. Sembra che lo scontro sia stato senza perdite gravi, o piuttosto senza spargimento di sangue. Certo è però che ora che le passioni belliche si sono accese dall'una e dall'altra parte, per successo come per disfatta, non si sa più qual fine potrà avere la discordia e guerra civile. E veramente, è oggimai impossibile tentare di ricostituire l'Unione; il Settentrione vorrà riparare all'onore offeso; il Mezzogiorno vorrà sostenere l'opera per cui ha gettato il guanto di sfida. Il Settentrione però è delle due parti la più forte, e potrebbe forse soggiacere a questo rovescio, senza volere prender vendetta e correre maggiori pericoli; fra cui è principale quello della separazione degli Stati di frontiera, se i vantaggi politici e materiali ve l'inducessero. Ma l'aspetto della cosa cambia in tutto, se i separatisti, imballanzati per questa facile vittoria, si spingessero fin contro Washington, come accennano di voler fare. Quest'aggressione ridesterebbe forse il patriottismo degli Americani del Settentrione, e provocherebbe rappresaglie orribili. Ma tali previsioni, tali argomentazioni sulla condotta di quei popoli, tornano inutili o vane, quando si considera che non sono essi quasi mai mossi dalle leggi della prudenza o dell'avvedimento comune.

«Si tiene ormai come certo, in Londra, che il Governo francese, il quale, sono pochi mesi, proponeva d'ammettere la Spagna come prima Potenza, ha incoraggiato il Gabinetto di Madrid nei suoi disegni ambiziosi sopra una parte dell'isola d'Isola. Rimane ora a vedersi se la Francia farà di più, e se accetterà la Spagna nell'occupazione tutta quell'isola. Fino ad ora, il Governo inglese si è tenuto nel silenzio e non ha manifestato alcuna opinione intorno a quest'aggrandimento delle colonie spagnuole; ma, colla schiavitù nell'isola di Cuba, colla tratta degli schiavi tenuta in vigore e sostenuta quasi apertamente da quel Governo, mentre che in Haiti il lavoro è libero e la schiavitù è abolita, è assai dubbio se il Governo inglese tollererà quest'annessione, o quando pur la tollerasse, sarebbe a condizioni certo poco gradite e vantaggiose alla Corte di Madrid.

«Grande è, certo, la prosperità ed il progresso a cui si è levata la Spagna in questi ultimi anni sotto il regimine, sebbene più in apparenza che di fatto, costituzionale; ma in Inghilterra si ha l'opinione che la Spagna farebbe meglio ad attendere a meglio svolgere le ricchezze interne, ad incivilire di più il popolo, a rafforzare le istituzioni liberali, anzi che aspirare a conquiste di utilità dubbia. Una volta posta su questa china di ampliare i suoi domini, chi rattenerà la Spagna dal voler rievare ad una ed una tutte le sue antiche passioni del nuovo mondo, e di riporre peranco l'autorità dei Borboni nel Messico? Ne dee dimenticarsi che v'è nella Spagna un partito assai forte che vuole aggregare il Portogallo, del quale l'Inghilterra è tenuta a mantenere e difendere l'indipendenza e la separazione.

«Il duca di Newcastle non andrà Viceré nelle Indie. L'ufficio non gli è stato offerto, e ora lo fosse, sarebbe da lui rifiutato.

Parlamento inglese.

Nella tornata, tenuta dalla Camera dei comuni il 25 aprile, il sig. D. Griffith domandò al ministro degli affari esteri, se il Governo austriaco continua ad aver sotto le armi truppe del Duca di Modena sul territorio veneziano, permettendo ch'esse manovrino, sian passate in rivista, colle loro armi, bandiere e con tutti gli al-

tri accessori d'una forza in condizione di attività militare, sulla frontiera italiana. Lord J. Russell rispose ch'è con certa che il Governo austriaco ha sotto le armi e mantiene truppe del Duca di Modena nel territorio veneziano. Le ultime notizie, che ci pervengono intorno ad esse, egli disse, recano che formano un corpo di 3,000 uomini nelle vicinanze di Bassano. Quanto alla domanda se questa sia una minaccia od un dimostrazione ostile dell'Austria contro l'Italia, mi trovo in obbligo d'assicurarvi che abbiamo ricevuto rassicurazioni, anche di data recente, che non avvi intenzione alcuna di fare aggressione di sorta nel territorio italiano per parte dell'Imperatore d'Austria o delle sue truppe; però, essendo quivi le truppe del Duca di Modena, questa è in certo qual modo una protesta, per parte dell'Imperatore d'Austria, che il Governo austriaco non riconosce il trasferimento dei territori del Duca di Modena all'attuale Re d'Italia.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 26 aprile.

Lord R. Cecil chiama l'attenzione del Governo sull'oltraggio, commesso contro il capitano Macdonald delle Autorità prussiane a Bonn, e domanda se il Ministero intenda provvedere, onde in avvenire i sudditi britannici sieno protetti in Prussia.

Sir J. Fergusson domanda se i commissarii internazionali in Siria hanno compiuto la loro missione, e se le loro conclusioni sono tali da dare speranza che quella regione abbia un Governo forte, atto a mantenere l'ordine dopo che le truppe francesi non saranno partite.

Il sig. Newdegate, accennando alla notizia pubblicata dall'Indipendenza belge, che il Cardinale Wiseman è stato eletto successore a Pio IX, col titolo di Pio X, nel caso d'abdicazione o morte del regnante Pontefice, domanda se il Governo della Regia ha qualche contezza di questo fatto.

Lord Palmerston, rispondendo alla domanda di lord Cecil, dice che le parole, usate dal nobile interpellante, non sono troppo vive per biasimare la condotta degli impiegati prussiani. Non ista in lui, ministro della Corona, di censurare direttamente il giudice Muller, od altra qualsiasi persona, designata in questa vituperosa faccenda. Egli dirà solo che tutti gli atti delle Autorità prussiane furono tutt'altro che amichevoli, e indegni d'uno Stato, che è in alleanza ed amicitia coll'Inghilterra. L'Inghilterra in tale congiuntura avrebbe operato in maniera al tutto diversa, avrebbe dato le più ampie riparazioni. Egli tanto più si meraviglia che un Governo, come quello della Prussia, siasi così abbassato, in quanto ch'esso è rappresentato nelle sue relazioni esterne da un personaggio ragguardevole, che ha dimorato più anni in Inghilterra nella sua qualità diplomatica, e perciò dee conoscere gli usi e le maniere inglesi. Io per tanto sostengo, dice lord Palmerston, che la condotta degli impiegati prussiani, è non solo un errore, ma un delitto. (Udite! udite!)

Rispondendo alla domanda intorno alla Siria, lord Palmerston dice che gli studi della Commissione non sono ancora compiuti, né sono venuti ad una conclusione; ma tutte le parti sono sollecite di dare a quelle regioni un'Autorità tanto forte, che valga ad impedire che riavvengano quei disordini, che cagionarono l'occupazione delle truppe francesi. Intanto, egli non crede potersi pubblicare i documenti riguardanti questa faccenda.

Ho veduto, dice lord Palmerston in risposta alla domanda del sig. Newdegate, le notizie, a cui ha fatto allusione l'onorevole signore; ma il Governo non ha ricevuto alcuna informazione su tale proposito. Io non pretendo conoscere le regole e gli usi del Governo papale; pur tuttavia dubito che sia in potere del Papa vivente di prendere alcun provvedimento per la successione del suo poter temporale o spirituale.

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripigliato il 23 corrente le sue tornate, e il nuovo Gabinetto, per mezzo del barone van Zuylen van Nijvelt, ministro degli affari esteri, le fece conoscere il suo programma. L'onorevole ministro dichiarò che i suoi colleghi ed egli avevano opinioni identiche su tutte le questioni all'ordine del giorno, e che volevano seguire all'interno una politica francamente liberale, adoperandosi a tutto loro potere allo svolgimento del sistema costituzionale. Quanto alla questione coloniale, i disegni della nuova Amministrazione con variano da quelli che manifestava il sig. Ruchessen, e se il Gabinetto riconosce che bisogna mirare ad uno stato di cose più conforme a' suoi principi liberali, proclama altamente che a questo riguardo le riforme debbon farsi gradatamente, con grandi precauzioni, e che sarebbe cosa pericolosa il modificare fin d'ora il sistema delle colonie. (I. B.)

FRANCIA.

Leggiamo nel Monitor Universel: «L'Imperatore ha rassegnato oggi (25 aprile), al Bosco di Boulogne, dietro Bagatelle, la divisione di cavalleria passante di Versaglia, comandata dal generale di Alhouville.»

Un carteggio di Parigi torna a parlare di una Nota austriaca, comunicata dal principe di Metternich al sig. Thouvenot. Con essa, l'Austria avrebbe dichiarato di essere assolutamente decisa a non tollerare d'ora innanzi la menoma provocazione, da qualsiasi parte ella venga. (Arm.)

Ecco la nota della Patrie, intorno all'occupazione francese di Roma, già annunciata dal telegrafo. La riferiamo come nuovo documento dell'arte di far l'utile proprio, spacciando di far l'utile altrui:

«Rispondendo all'Indipendenza belge, abbiamo dichiarato che le voci della partenza delle nostre truppe da Roma, sparse in Italia, erano infondate. Lo stesso giornale ritorna su tale questione, ed assicura che un progetto di convenzione, relativa allo sgombrò dei Francesi dagli Stati della Chiesa, sta per essere messo in esecuzione. «Noi crediamo poter di nuovo affermare, secondo notizie personali e positive, che questa voce, è infondata; che il piano, del quale parla il giornale belga, non è serio; che non si tratta, in questo momento, di partenza delle nostre truppe.

«La Francia è a Roma per provvedere alla sicurezza del Santo Padre; ma, in causa della grande considerazione, di cui essa gode, la sola presenza del suo vessillo in quella parte nasciuta all'Italia la pace, che è per essa in questi momenti il miglior beneficio, poiché le permette di darvi, senza tema, alla sua organizzazione interna ed allo sviluppo delle sue istituzioni.

«Si sa nel mondo politico che la nostra parienza da Roma, togliendo alle due Potenze impegnate in Italia una Potenza mediatrice come la Francia, la lascia della quale è apprezzata da tutti i partiti, lascerebbe i belligeranti in faccia l'uno dell'altro, e condurrebbe senz'altro ad un conflitto fra l'Austria ed il Piemonte, e l'Italia e l'Europa intera deplorebbe: ecco perchè tutte le Potenze, l'Inghilterra prima di tutte, veggono ardua dispiacere oggidì il prolungamento della nostra occupazione, cui, per altri motivi, reclamano parimenti gli interessi religiosi.»

Leggiamo nell'Unità e l'Indipendenza: «A Broletto si sarebbero manifestati alcuni sintomi di quelle deplorabili agitazioni, che senza alcun carattere politico, insanguinano altra volta questo disgraziato Comune. Lo stesso giornale si legge che in vari punti della Sicilia si trovano in cattive e precarie condizioni di sicurezza. (Arm.)

Il Nazionale di Napoli, del 24 aprile, dice che il giorno 21 del corrente, avvenne un piccolo disordine in Castellammare, proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 29 aprile.

Apertura del Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI.

Alla destra presero posto i signori in uniforme, nel centro i Vescovi ed i prelati, alla sinistra i signori in abito civile. Il dott. Palacky è all'estrema sinistra; accanto ad esso, Grillparzer, Halm, Ppitz ed il barone Anselmo Rothschild. I banchi ministeriali erano occupati da S. A. I. l'Arciduca Raimondo, dal conte Rechberg, dal barone Mecury, dal conte Degeffeld, da Wickenburg e dal contrammiraglio Wüllerstorff. Nel palco di Corte, v'erano le LL. AA. II. le Arciduchesse Maria, Elisabetta, fedegarda, Carlotta, l'Arciduca Luigi Vittorio ed il Principe Wase. Il primo dei diplomatici volò; quello dei giornalisti, all'incontro, stipato. Nella galleria v'era un uditorio scelto. Gli onori della Camera faceva il membro della Giunta provinciale, Carlo cav. di Sutter, che riceveva gli illustri personaggi alla scala d'ingresso. A un'ora e un quarto, entrarono i signori Arciduchi consiglieri e prendono posto nel primo scanno. Accanto ai medesimi stanno seduti i Cardinali Rauscher e Schwarzenberg.

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente apre la seduta con un discorso, nel quale partecipa all'Assemblea che S. M. si è degnata di nominare S. S. il principe Carlo Auerberg a presidente, e S. E. Filippo barone di Krauss a vicepresidente della Camera, e che il presidente già nel mattino aveva deposto il giuramento nelle mani della S. M. Il presidente Auerberg occupa il seggio presidenziale, e rivolge all'Assemblea le seguenti parole:

«Duchess S. M. il nostro graziosissimo Imperatore si è degnato di nominarci a presidente di questa Camera, prendendo possesso di quest'ufficio ed assumendo la presidenza. Saluto l'eccezionale Assemblea, e mi permetto d'intrattenervi un istante sull'alta importanza della giornata odierna per la storia dell'Austria. Se anche nei secoli passati parecchi degli avi dei signori qui raccolti, chiamati dal loro Sovrano, s'addossavano l'incumbenza di trattare le faccende tutte del paese, giunzando tanti Regni, Province e territori hanno ratunati i loro rappresentanti per conseguimento di questo fine. Il segno caratteristico di questa Assemblea è che per natili, meriti e posizione i nomi più illustri della Monarchia austriaca sono riuniti per operare in aiuto del Diploma del 26 ottobre e della legge fondamentale del 26 febbraio. Loro compito sarà anzi tutto di prestare al graziosissimo Monarca l'appoggio delle loro ben maturate deliberazioni, e quindi di sostenere dovunque quello che si sa fatto colla loro cooperazione, col peso dell'autorità, colla forza della persuasione e col vigore dell'illuminata intelligenza. Le intenzioni benevole, e consentite alle particolari condizioni ed a' bisogni del tempo, di S. M., sono tracciate nella Costituzione; a noi tocca ora penetrarci dello stesso spirito, che animava la M. S., ed operando di conserva coll'altra Camera del Consiglio dell'Impero, portare a compimento progetti di legge, i quali valgono a fare testimonianza dell'alta intelligenza, del caldo amor di patria e dell'incrollabile sùbita felicità. Il presidente disse quindi alcune parole sulla sua posizione di faccia alla Camera, promise imparzialità e eccellenza nella direzione delle discussioni, e chiuse esternando la speranza che alla Camera riuscirà di compiere gloriosamente la sua missione ed invitando l'Assemblea a portare un caldo e triplicato viva al magnanimo datore dello Statuto. (L'Assemblea accolse la proposta con entusiasmo.)

Viene quindi distribuito il Regolamento interno rilasciato da S. M. Segretarii provvisori sono i consiglieri aulici barone di Renssant e cavaliere di Rozzi.

Si procede al giuramento. La formula del medesimo suona: «E la prometterà solennemente, in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza a S. M. I. R. A., osservanza delle leggi e coscienza adempimento dei suoi doveri, su di che ogni membro, chiamato a nome, risponderà: «Io prometto.»

S. A. I. l'Arciduca Ministro presidente consegnò pocia alla Camera l'originale del Diploma imperiale del 26 ottobre 1

AVVISO. (1. pubbl.)
In esecuzione dell'articolo 1.º del Decreto 24 marzo p. p. N. 5238-769 del Reale I. R. Ministero di guerra, si pubblica a pubblica istruzione, che dal giorno 7 maggio p. v. nel locale dell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. della finanza, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare al minor prezzo, se non parerà e giaccherà alla Stazione appaltatrice, la concessione dei lavori di riassetto al locale S. Chiara in Padova ad uso attuale di caserma della I. R. Guardia di finanza, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti per simili imprese, e delle condizioni speciali qui indicate.
L'asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle ore 3 pomeridie del giorno suddetto, nel detto locale di finanza, 1206 v. n. a. pagabile in Note di Banco, coll'aggiunta legale relativa a suo tempo.
Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accetteranno miglior offerte.

La offerta possono esser fatta tanta a voto quanto in iscritto mediante schede circolari e confermate, giusta il disposto dalla Prefettura Circolare 6 febbraio 1861, inserita nel foglio di Supplemento a quelle dell'Ordinanza N. 3 p. 15.
Le schede sigillate devono per altro essere prodotte a questo protocollo, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto 7 maggio p. v.

Tanto le offerte a voto quanto quelle in iscritto devono essere corredate dal deposito in contante di lire 150 v. n. a. da versarsi in questa R. Cassa a titolo di cauzione della delibera.

La esecuzione dei lavori è regolata dal capitolato normale, esistente in quest'Ufficio nel registro d'asta suddetta, e del quale risulta, che una parte dei contemplati lavori è soggetta a liquidazione tecnica dopo compiuti.

Tutte le spese d'asta, del contratto, di stampa ed incisione degli Avvisi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed ogni altra relativa al contratto, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere contestato il deposito cauzionale suddetto, a procedersi al reintegro a tutto di lui rischio e pericolo, indebito fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Dall'I. R. Intendenza provinciale della finanza, Padova, 5 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. Cav. GARFANI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
In seguito al Dispatcio dell'Esce. I. R. Ministero di guerra, N. 13, N. 1239, B. 2 aprile 1861, sono da alienarsi al maggior offerente le masserie piccole e le caserme di campo, esistenti presso la Commissione militare della provincia e consegnate dalle Truppe in via di deposito.

Di queste masserie piccole di campo vi esistono oggi:
N. 795 pezzi nuovi;
N. 8 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 5723 pezzi usati, servibili senza riparatura;
N. 839 pezzi usati, servibili, con riparatura;
N. 121 pezzi usati, inservibili.

Delle caserme di campo di varia bianca:
N. 5 pezzi nuovi, con riparatura;
N. 789 pezzi usati, servibili, senza riparatura;
N. 894 pezzi usati, servibili, con riparatura.

L'asta seguirà partita per partita, come accennato il 12 maggio 1861, alle ore 9 ant., nel locale della Commissione delle masserie S. Zaccaria, ed anzi in modo che l'offerente maggiore per un pezzo, sarà considerato come acquirente della partita offerta all'asta, e sarà obbligato di esborzare il prezzo offerto per ogni pezzo della partita suddetta ed acquistata in moneta d'argento austriaco; nel momento della consegna di detta partita piccola, ovvero fiorino da campo di varia bianca, ciascun offerente potrà legittimamente prima dei giorni di lavoro, e quindi fare la sua offerta per ciascuna partita successivamente esposta all'asta a voce, ovvero mediante offerta scritta, sigillata, le quali verranno subito dopo terminate l'asta, nel medesimo giorno, aperte e rese in considerazione.

Per validi dovrà ogni offerente depositare, cioè per esborzare ed acquistare la partita piccola da campo, lire 60; per le caserme di campo di varia bianca, lire 40, prima dell'asta, il quale importo sarà restituito dopo l'asta, se il depositante non abbia ad acquistare; il deliberatario però, sarà tenuto di versare il Valore del 6 p. 100, qualora il prezzo offerto per la quantità d'acquistarsi eccedesse ad una maggiore somma del valore depositato.

Questo valore rimarrà depositato presso la Commissione militare della provincia fino a tanto che sarà stata alienata dall'Esce. I. R. Ministero di guerra l'approvazione dell'asta d'asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste masserie piccole e caserme di campo di varia bianca, al deliberatario, nel caso d'autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare, entro giorni otto, dacché sarà stato reso noto dall'approvazione, il relativo importo in pronti contanti all'I. R. Commissione delle masserie militari, ed in difetto di ciò, resterà a beneficio dell'Esercito il valore, e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle pressose condizioni si sottopone chiunque avrà depositato un valore e sarà stato ammesso, di consegnare, all'asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre, subito dietro invito, di ricevere per prezzo di delivery dalla Commissione delle masserie militari, verso pagamento del relativo importo, tutte le masserie piccole e caserme di campo di varia bianca, che nel corso dell'anno militare a tutto ottobre 1861, potranno per-

venire in via di deposito, al qual fine sarà trattandosi dopo per quel tempo, a titolo di cauzione, il valore depositato.
Dall'I. R. Commissione delle masserie militari, Venezia, 9 aprile 1861.

AVVISO. (1. pubbl.)
Si avverte che le lettere che si vogliono spedire in Ancona, via di Trieste, col battello a vapore del Lloyd austriaco, il quale parte ogni mercoledì da Trieste per Ancona, devono essere affrancate sino ad Ancona, e quindi unitamente di Francobolli, corrispondenti alla tassa imposta dal lungo d'impostazione sino a Trieste, oltre a bolle di soldi 10 colla tassa marittima per ogni lotto da Trieste ad Ancona.
Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete, Venezia, 22 aprile 1861.
BERGER.

AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Essendo caduto in via di deposito il secondo esperimento d'asta per l'appalto del 1.º giugno 1861 a tutto ottobre 1870 dell'esercizio del diritto di noleggio e posto di Governatore pubblico dell'Avviso 24 marzo p. p. N. 3160, nel giorno 16 maggio p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta, rimandando come in condizioni tutte portate dall'altro avviso 18 febbraio p. p. N. 2116.
Dall'I. R. Intendenza provinciale della finanza, Padova, 22 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, AGOSTINO CAV. QUERIANI.

AVVISO. (1. pubbl.)
Pal conferimento dell'Esce. I. R. Tribunale provinciale di Padova, in via Pallone, al civ. N. 2131, ed in prossimità alle stesse, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno precedente, l'annua rendita brutta:
Per tabacchi di lire 716:70
Per sale 27:90
Per le marche da bolle 12
Totale lire 744:52

quindi, in compenso, verrà aperta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, nel giorno 13 maggio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta in iscritto, corredata conformemente all'articolo 1.º dell'Avviso, che troverà in 4 ore contabili presso l'Intendenza medesima, e le disposizioni che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d'incisione nelle Gazzette, e del contratto, sono a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Intendenza provinciale della finanza, Venezia, 13 aprile 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, BONA.

CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubbl.)
Mediante circoscrizione dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, fu posto in esecuzione l'arresto di persona Rosalia Giusti, di anni 25, ex guardia di finanza, di Val S. Eustachio, Distretto di Montebelluna, quale reputata del crimine di pubblica violenza, mediante autorizzazione, prevista dal 99 e 100 Cod. pen., come pure di delitto di possesso d'arma comune da fuoco senza licenza.
Il Reclamo di detta detenzione all'alto, di caserme bianche, capelli castano-chiari, barba e mustacchi rossi.
Sarà da reintegrarsi il suddetto Rosalia, a venendo nelle mani consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Padova, 18 aprile 1861.
Il Presidente, HUEPFLER.

AVVISO. (1. pubbl.)
Rimasto vacante un posto d'avvocato in S. Donà, per la facoltà rinunciata di quell'avvocato dott. Gio. Batt. Paoli, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane decorrenti dalla data di pubblicazione del presente nella Gazzetta, le proprie documente che supplisca col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono, per quelli già esercitanti l'avvocatura, indicando se, e quali viceret di cancellieri od affidi si abbiano con avvocati ed impiegati giudiziari della Provincia.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
In esecuzione del Decreto 14 marzo p. p. N. 4465-683 del Reale I. R. Ministero della finanza per il Regno Lombardo-Veneto, si reca a pubblica istruzione che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sia in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bortolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., come deliberato al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Remo Demario posta nella località detta la Melconista in Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.
Questa tenuta è in un solo corpo di terra, adiacente all'approvazione staccato al N. 1663 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambiaro. In prossimità e parallelamente al lato di ponente ne viene occupata una zona della recata di costruzione del Canale sfioratore della destra del Naviglio di

Donna. Sicché è presente del Canale resti quindi una zona della detta tenuta assai all'anno numero di Mappa 1640 ed al numero N. 1682.
La tenuta è descritta nel catasto stabile ai numeri delle nuove Mappe del Comune censuario di Gambiaro 1640, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3

S. M. L.
scritto di pro-
duttori di g.
Francesco B.
reica, confer-
celliera prov-
ni Battista
feldt, confer-

Il 15 24
dall'I. R. Sla-
Pontata VII
essa di
Santi d'U-
fari ester-
nazio u-
suprema con-
intorno alla
mercato e del-

PAR

Portofino
mare 11
202 del
privativa
le città mu-
bipo al
manifestare
di colore, in-
che la Parlia-
volta sotto la
sfera e mer-
non sono a di-
za regione de-
me raggiun-
peso d'attrac-
tamente dal-
che i rivanti
uati, se non a-
la loro ope-
stare e gget-
supra accen-
ferenza con il
beato

Nella vi-
scuola di
contabilisti
fati, e penali-
delle merci di
gracchi, in
contro del
sfera est-e-
golamente su-
lugato che i
gila, le cui a-
male ed esse
lita super-
di 25 lenti d-
s preda d'ac-
Comune chio-
ingressi da
ad Uffizio di
dovrà confro-
sistemi e rila-
guida spaziale
La riforma
del 6 novemb-
samente toll-
che cambiat-
le merci per-
chò questi co-
gurando sotto
mercato, un
rifica d'azion-
riva del 1. g-
renti ruben-
Con ciò
securità di
detti legumi
mentre dall'a-
meno nel caso
del rivisto di
ne dei dazi di
puote le mer-
ne diminuito
traballò. Fu-
stious se la
con detta cu-

Intorno ad al-
alto stile e
Il — Trevi
Il che es-
pascendo ad
no e pubblico
Pieri, e va a
ri di lunga
un accademe-
stri dello rag-
donna, pure
Bianchetti in
perché chi fa-
ubbente nel
furono non re-
peri sapiente
e con s'amm-
lazzi differen-
valor delle far-
a buon gusto
si, e parer n-
to per la cover-
libro del Pieri

come al solito, il progetto del prestito sarà votato all'unanimità.

Più agitata di certo sarà la discussione sul progetto Garibaldi, nel quale si è già nominata la Commissione, di cui fa parte anche il generale Bizio, siccome s'è nel foglio d'ieri veduto. Pare che la maggioranza lo accetti almeno oggi, ma ne ripete la voce, ma con molte modificazioni.

L'Italia, in una nota, che ha tutta la serenità d'un comunicato, e che resta piena luce sull'articolo del *Durillo*, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio d'ieri, dice:

« Alcune corrispondenze tornano da giornali di Parigi pretendendo di spiegare il senso della riconciliazione, avvenuta tra il sig. di Cavour ed il generale Garibaldi.

« Quelle corrispondenze lasciano chiaramente trasparire che la riconciliazione fu un mercato, e che il prezzo fu, da parte del presidente del Consiglio, l'impegno preso verso il generale Garibaldi, concessione fatta alle sue viste politiche.

« Non v'è cosa più contraria alla verità, anzi alla verisimiglianza.

« La riconciliazione ha avuto luogo dopo il voto, per il quale la Camera dei deputati aveva, con una grande maggioranza, sanzionato, coll'ordine del giorno appoggiato dal presidente del Consiglio, il contegno politico, seguito ancora da lui, e che si propone di continuare.

« Come si potrebbe pensare che, dopo un tal voto così significativo, il quale lega il presidente del Consiglio, nel stesso tempo che gli dà una forza superiore a tutte le resistenze individuali, la forza che viene dal consenso, del rappresentante del paese, egli abbia potuto prendere alcun impegno, fare alcuna concessione, che fosse una deroga alla sua politica, una contraddizione col voto ottenuto, una diminuzione della forza con quel voto acquistata?

« Ciò non è ammissibile, non è possibile, non è vero.

Così l'Italia; e abbiamo riprodotto nel quale il suo articolo, perché la ricca dichiarazione, in esso contenuta, che Cavour non cede in nulla a Garibaldi, giustifica appunto la minaccia della continuazione della guerra che fece al Ministero il *Durillo*, a nome dell'opposizione.

Torino 1.º maggio.

Nella pubblica adunanza, tenuta ieri del Senato, il ministro dell'Interno presentò i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettorale:

1. Prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati dalla Guardia nazionale; 2. Estensione delle tasse proporzionali degli atti per la riscossione di contratti simulatamente stipulati per cause pubbliche.

Il Senato è convocato domani negli Uffici per l'esame dei sacrifici schemi di legge.

(G. Uff. del R. d. U.)

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati ha trattato il deputato Mayer interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno alla unificazione legislativa delle varie Province del Regno. Egli disse che sarebbe tempo ormai di porre fine al sistema di fare ad accomodare leggi particolari per ciascuna di esse Province, e che ormai si dovrebbe e dal Ministero e dalla Camera dar opera alla elaborazione e promulgazione di leggi generali ed uniformi.

Il ministro di grazia e giustizia rispose: questo essere stato lo scopo, che da assai tempo si è proposto di raggiungere, e poter affermare che, per questo stare in lui non andrà guari che sarà soddisfatto a questo bisogno, perché confida d'essere in grado di presentare in questo mese od al più tardi in principio di giugno, la bozza del nuovo Codice e del nuovo ordinamento giudiziario del Regno.

Presso quindi in considerazione una proposta di legge del deputato Mirabelli, rispetto all'ordinamento giudiziario delle Province napoletane, la Camera incominciò la discussione dell'ordine di legge concernente la Cassa degli invalidi della marina mercantile.

In questa tornata, il ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per l'abolizione della tassa imposta sopra gli incanti per la sua pubblica nella città di Livorno; l'altro per una spesa maggiore occorrente al compimento del Polverificio di Fossano.

(idem.)

L'esposizione dei motivi del progetto di legge per la costituzione del gran libro del debito pubblico, presentato alla Camera dal ministro delle finanze, può riassumersi nei seguenti concetti:

1. L'unità politica del Regno non deve essere disgiunta dall'unità finanziaria, perché le forze produttive del Regno, liberamente espresse e insieme congiunte, sono sorgenti d'una grande potenza. Una delle più grandi manifestazioni di questa è il credito pubblico. L'unità del credito è fra le conseguenze più importanti dell'unità politica, ed è una delle condizioni più valide per rafforzare e rendere più fruttuosi gli effetti delle relazioni economiche e civili. Lo Stato ed i cittadini ne conseguono grandissimi vantaggi.

L'esposizione dei motivi del progetto di legge per l'imprestito, presentato pure dal ministro delle finanze, fa notare che il disavanzo, calcolato nel bilancio del 1861, ascendeva a lire 267,383,128.72, comprese le spese della guerra, della marina e dell'estero, e che per le Province meridionali. Al disavanzo già previsto occorre di aggiungere la somma di lire 4,608,000.17 per diverse passività, verificatisi dopo la conclusione del bilancio, e che mentre per le Province di Napoli si prevede un disavanzo di lire 19,931,756.66, per quelle di Sicilia appaiono invece un disavanzo di lire 22,346,965.73.

Per colmare tale disavanzo, per provvedere all'armamento nazionale, per promuovere opere pubbliche, il Governo chiede la facoltà di iscriverla nel gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia tanta rendita, quanta basterà a far entrare nel pubblico Tesoro, nel mese e nel tempo che sarà più utile ed opportuno, la somma di 500,000,000 di lire.

(Pungolo.)

L'ammiraglio Persano è iscritto per parlare contro il progetto d'armamento dal quale venne presentato da Garibaldi.

(G. di M.)

Milano 1.º maggio.

Ieri sera, mentre un cittadino ritiravasi nella sua casa al borgo, fu colpito nel fianco da una fucilata, che un assassino travagliò alle spalle. Accorse la guardia nazionale; l'omicida fuggì, ma non tanto che la guardia non raggiungesse. Così presto, fu condotto alla guardia municipale, seguito da una folla, che reclamava giustizia. E ormai necessaria una esemplare punizione. (R. d. U.)

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Bologna 29 aprile: « Domani si aprirà la Corte di assise e i giurati. I malviventi, e per così dire, i loro consulenti, amici od alleati, non si sentono più, come per lo passato, sicuri dalla loro impunità di questo eccome la prova. Molti giurati (mi limito a dir molti, perché di questo sono sicuro) hanno per la prima ricevuta una lettera anonima, e fra questi an-

che il mio amico, sig. M., nella quale lettera si trova la cima disegnata di un puma, e porta a tutto di esso questo parole. Per te, o Giurato, e pronto questo puma, e altre cose simili. Di queste lettere, che diverse sono state da destinatari portate alla Questura. La sospettata conveniva fra gli uffici di giustizia e la confraternita dei malviventi, l'ammalata da tanto tempo, viene in questo fatto a ricevere una specie di conferma.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Montova 27. « Da alcuni giorni, presso qui a Montova, due ventiti all'una, e due da e cristiani quattro di-dertori del vostro esercito italiano, tre sono mon-donati ed uno napoletano.

Genova 1.º maggio.

Questa mattina, il principe il *Verghio*, che fa il viaggio per la Sardegna, salpando da Genova, fece breve sosta nella vicinanza di Quarto per prendere a bordo il generale Garibaldi, che se ne ritorna all'isola di Caprera. Parecchi amici e ammiratori del illustre generale s'erano recati questa mattina in carrozza a Quarto per darli commiato.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* pubblica la nota seguente, che può considerarsi come la risposta a quella del *Moniteur* sul fatto della Polonia: « Gli ultimi incidenti di Varsavia sono com-mentati dai giornali stranieri. Gli uni biasimano l'uso della forza contro gente disarmata, gli altri fanno credere che, dopo tali avvenimenti, il Governo imperiale intende ritirare le istruzioni accordate alla Polonia.

« Quanto alla prima di queste affermazioni, l'opinione pubblica dovrebbe meglio conoscere le cose avvenute a Varsavia. Si sa, per verità, e vero, manifestazioni commesse sotto pretesto di cerimonie religiose, e rimandando ad una e croci e bandiere in fronte, popolo ingenuo, che innanzi a questi simboli, recando preghiera o dicendo cantici, ma queste manifestazioni, così comminate, non sono sempre con prudenza, e al-le truppe, attaccate a colpi di pietra, e finalmente con tentativi di baricade.

« Non lasciamo che la censura pubblica gli duchi di questo abuso fatto di apparenze religio-se per mascherare la rivolta. Ai nostri occhi, è una profanazione. Dovere dell'Autorità era di reprimere questi attentati, essa lo ha fatto con una grande moderazione. Nessun Governo può tollerare l'anarchia persistente e sistematica nelle contrade.

« Quanto alla seconda affermazione, noi di-remmo che l'effetto del voto prodotto dai fatti di Varsavia non ha cambiato le disposizioni bene-vole del Sovrano verso la Polonia. Il Governo imperiale attende perché le istituzioni accorda-te siano pienamente eseguite, e rimangono una verità. Ogni progresso regolare, iniziato in questo modo, sarà incoraggiato e secondato con sollecitudine.

« Ma, in pari tempo, ogni disordine, sotto qualsiasi pretesto e sotto qualsiasi forma, sarà combattuto con impetuosità e fermezza. Se gli atti, dimanti, amministratori del Governo fossero con-trari, noi saremmo malevoli e coloro, che av-rebbero reso la loro situazione impossibile, chia-mando l'uso della violenza, allorché il Governo imperiale fa appello alla conciliazione, alla saviezza e agli interessi gravi della nazione.

Sotto la data di Varsavia del 17 (29) aprile, leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 1.º maggio.

« Su. Serenità il principe luogotenente con-tinua a rettificare e respingere pubblicamente tut-ta le notizie inesatte e false che precedono da Varsavia, o a Varsavia si riferiscono.

« Così la *Presse* e la *Presse* di Parigi si fan-no scrivere, fra le altre, autorità.

« 1. Per parte di Varsavia, si dice che l'Autorità « esecra e fucila, che presenta la città, le Autorità « avrebbero ordinato la rapertura dei teatri; ver-rebbero distribuiti agli abitanti biglietti d'ingres-so, di cui dovrebbero far uso per portarsi ad oc-cupare i posti ad essi assegnati.

« Ora tutta avvenne a Varsavia, i tratti ri-masero chiari e suora, in parte per riparazioni da farsi alle fabbriche.

« 2. Si parla di conflitti e sequestri.

« Non avvenne né una cosa né l'altra.

« 3. Si dice che, per indebolire il paese, de-vono essere armati tutti i giovani, nei quali anni « prossimi si tori a Varsavia, il reclutamento or-dinato ammonta a 40,000 uomini, ma questi an-drebbero distribuiti a 160,000 in una volta.

« Il contingente assai d'arruolamento per la Polonia non ascende mai a 40,000 uomini; e la quantità non si fa di reclutamento.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Pays*: « La Costituzione, che il Be di Tunisi, Sidi Mohamed ben Ali, ha fatto, accordata al suo Regno, una grande oppor-tunità fra gli indigeni Ruesci e i musulmani, il co-labori sul terreno della legalità, si stranamente disconveniente in ogni tempo, in quel paese.

« Ma il Be, incoraggiato da rappresentanti delle Potenze esterne, sembrò fermamente deter-minato di non cedere a pregiudizi, che frangono la loro sorgente dall'ignoranza o dalla cupidigia di sé. Sidi Mohamed, da attualmente fidele in tutta la Reggenza, quant'essa è vasta, in occasione che fu pubblicata nelle moschee, ad at-tenta, la Costituzione turmanica.

« Il mare all'Algeria, staccato dal suo sta-to maggiore il colonnello Randon, per assistere a quelle feste, avendo con sé dimostrato al Be la propria soddisfazione personale per le riforme in-trodotte in un paese, che è la terra africana, della quale l'imperatore affida a lui gli interessi.

« La notizia di Tunisi si recava inoltre che il con-siglier generale britannico in Tunisi, signor Wood, è partito per la Siria, dove l'Inghilterra ha riserva di esser, a parte diplomatica conforme al suo passato, essendo egli venuto fra i Levantini e Drusi.

INGHILTERRA.

Si conferma la notizia della prossima com-parata d'una flotta inglese nell'Adriatico: « Già da lungo tempo, e ritorno da Vienna alla *Gaz-zetta Unversale* d'Augusta, anni rivoltò il Gabinetto di Londra a questo Governo, per concentrarsi circa il soggiorno d'una flotta inglese in quelle acque. Agente del Governo britannico a Stranero, non è guari, a Trieste contratta di forniture. Na-vighi inglesi incrociarono fra Anversa e Trieste, appoggiando indirettamente il servizio di vigilan-za dei legni austriaci e turchi lungo quel litorale. Navighi inglesi stazionarono di stanza a Trieste e Venezia. Nel porto di Lussu s'istituì un deposti-to di carbone per la flotta inglese.

L'effere della confisca delle armi nel Du-nubio, che ora si va schiarando, mostra che l'Inghilterra è decisamente favorevole all'Austria. E senza che fece opera per questo acquisto, e che fece retrocedere quella arma. Essa (già giorno) pre-tende di voler rimanere fedele al principio del non intervento, ma in questo affare essa è realmente intervenuta per preservare l'Austria da un po-

ricolo. Secondo un corrispondente da Parigi della *Gazzetta nazionale* di Berlino, l'Inghilterra avrebbe mandato a tutto quell'arrivo d'armi, perché seppe che la Francia non vi era estranea. Ecco gli interessanti ragguagli, che ci fornisce:

« Si cominciò l'operazione dello spem-gero nei pubblici fogli la notte tra i trattati di sta-bilità tra Genova e Galata regolari corse di na-vigli, onde promuovere vie più il commercio. « Ma quando le Autorità ottomane, rese attente dall'Austria, vietarono i navigli genovesi, vi-riv usarono un completo armamento: cannoni, rigati, fucili rigati, revolver, serbole bajonetta ecc. Le « armi erano per la maggior parte di fabbrica « francese. Mentre continuava ancora l'inchiesta, « e il generale Durando reclamava a Costantino- « poli, e la Porta consigliava come al solito col- « l'Inghilterra, quei navigli uscirono tranquillamen- « te dal Corso d'oro e approdarono nei Principi « poli d'Anversa.

« La il Principe Guse, cui erano indirizzati « in origine, fece la domanda di colpire di se- « quistro. La Porta reclamò dal suo vassallo la « consegna dei navigli, ma il Principe vi si rifiu- « tò, dichiarando che egli reggeva un paese indi- « pendente. L'ambasciatore inglese, Bulwer, a Co- « stantino poli, ammoniti dall'uffice, provvisori- « mente, e si ritirò. L'Inghilterra aveva fatto « indagini, e scoperto che in realtà si armavano « to d'un corpo di 30,000 uomini. Cercato poi « dell'armatore, trovò che egli v'era a Parigi ed « aver notevole somiglianza col noto protettore del « movimento rumeno.

« La recente discussione della Camera alla in- « glese provano che vi ha sempre in Inghilterra un « partito assai ardore in favore dell'Austria. Lord « Esherborough non esitò di dire che il Regno Lom-ba-ro-Veneto dovrebbe venir ceduto all'Austria, come « un ricompensa per la perdita del Belgio e « per aver sempre stata e l'Inghilterra da Lipsia « fin a Parigi; che l'Austria, quando cerca di « mantenere in Italia, non fa che operare confor-memente allo spirito dei trattati di Vienna, e che « non dovrebbe come un malfattore verso l'Europa « chiusa tentasse di suscitare una guerra in In- « ghilterra contro l'Austria. (G. di M.)

SPAGNA.

La *Patria* ha il seguente carteggio da Ma-drid, in data del 21 aprile:

« La nuova legge sulla stampa è discussa « presentemente alla Cortes. Allo scopo di far cen-sare, il più presto possibile, le disposizioni proce-durali, che sotto il nome di legge Nicodol, rego-lano oggi la libertà di scrivere, il Governo do-manda l'autorizzazione di porre immediatamente in atto il disegno, da lui presentato alla Ca-mera, riservando ad essa il diritto di esaminare e di modificare in appresso i 230 articoli, da quali il nuovo Codice è composto. Parecchi dice: su tal questione, si furono profferiti nelle tornate d'ieri « e dell'ieri da vari oratori.

« I sigg. Gonzalez Bravo e Castro Asensio, che rappresentano, l'uso la minoranza moderata, l'altro la maggioranza progressista, debbono parlare oggi contro il disegno di legge in compenso. La « sommaria di codesti due deputati, e precipua-mente del sig. Gonzalez Bravo, il cui linguaggio « retorico è d'altissimo ordine, promette di dare « grande interesse alle discussioni.

« Il ministro degli Affari esteri giunse ier- « sera da Aranjuez per assistere al Consiglio, che « debb'essere tenuto domani, intorno all'annessione « di San Domingo.

« Si suppone che, in codesta conferenza, il « Gabinetto piglierà disposizioni definitive e che il « governo, che partirà da Cadice il 28 di questo « mese, porterà al ministero Serrano l'ordine di « operare in un senso o nell'altro. (V. il *Bulle-tino*.)

« Il problema pubblicato dal generale Cabral, « comandante in capo delle truppe domingane, fu « pubblicato nel giornale di Madrid. Il Presidente « Sarrano vi è denunciatore e traduttore verso la sua « patria, e accusato d'aver venduto alla Spagna. « Cabral, avvegnanche abbia fatto appello alle armi, « creduto di dover pigliare la fuga, e riparsi nel « territorio luso-brasiliano. Egli fu ripreso dalle sue « truppe.

« Se è fatta qui circolare una lettera di Pa- « rigi, nella quale si pretende che Goffred nutrice, « dal canto proprio, disegni d'annessione a pro- « di un'altra nazione, e che, se non fosse stato pre- « ventuto dal D. mi gan, i quali furono arrestati a « tempo, ora sua intenzione di conquistare la parte « spagnola e di offrire la sua lotta alla Francia. « Questa versione, che fu accolta con molta « incredulità, non si spoglia a verità dato di quel- « che peso.

« La partenza di D. Juan e del suo segre- « terio intimo, accusata da alcuni fogli inglesi, « con più o meno di fondamento, sembra che ab- « bia destato l'attenzione delle Autorità, le quali « malinteso su tutte le nostre cose un'attenta « sorveglianza.

« Il Corpo diplomatico, acclamato per la par- « tenza del sig. Buchara il cui successore è an- « cora atteso fu aumentato per l'arrivo del conte « di Stackelberg, chiamato ad occupare il posto, la- « sciato vacante da un anno per la morte del prin- « cipe Galitzin.

« Il nuovo rappresentante della Russia ebbe « di già parecchi abboccamenti col presidente del « Consiglio.

« La Municipalità di Madrid approvò ieri, in « un'adunanza di principali contribuenti, e con « maggioranza di 50 voti contro 20, un prestito di 80 « milioni di reali, i quali verranno erogati a salu- « tarità e abbellimento della città. Questo è il pri- « mo prestito municipale fatto in Spagna.

« Si annunciò il prossimo arrivo del mar- « chese di M. de la Riva, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, la cui salute è, a quanto sa- « zio, assai scemata.

« Si attende altresì un inviato messicano, « incaricato, dicono, di dare da parte del Presi- « dente Juarez, tutte le spiegazioni necessarie al ri- « stabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due « paesi. Si credeva che, in conseguenza dell'attuale « soggiorno del sig. Calleson Colantes a Madrid, « la questione del Messico venisse a diposita alla « Cortes, ma, dovendo che il ministro ritornare presso « la Regina ad Aranjuez, la discussione di codesto « affare sarà probabilmente aggiornata.

FRANCIA.

Dai carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi, 28 aprile, leggiamo quanto appresso:

« Ragguagli, giunti da Roma, rappresentano « la situazione del sig. Duca di Gramont, nostro am- « basciatore, come ognora più ardua: la nostra « presenza non è gradita al partito liberale e pie-montese, il quale si lamenta che noi impediamo la « liberazione del paese; né al partito pontificio, il « quale accusa il Governo francese di aver lasciato « spogliare il Santo Padre, e di non far niente per « restituirgli i suoi Stati. I doppi imbarazzi di codesta « situazione rendono difficilissima la relazione.

dagli ufficiali francesi della popolazione. Quanto « a P. IX, egli è determinato di non fare veruna « concessione, e sembra affatto scontento dagli inte- « ressi temporali, si ode da lui ripetere che la sua « causa è nelle mani di Dio, e che lascia fare alla « Provvidenza.

« Quanto si diceva intorno alla riuscita, a- « vuta dalla nostra flotta al denaro di San Pietro « negli Stati cattolici, durante i primi mesi del 1861, « oggi è confermato. Codesto tributo pure al Go- « verno pontificio il mezzo, non solo di pagare il « secondo semestre del suo prestito, ma altresì di « dar passio agli antichi impieghi delle Marche e « dell'Umbria, licenziati dal Governo piemontese.

« La questione di Siria appassiona non poco « il Corpo legislativo, cattolico, come è noto, « e che vuole che noi rinunciamo in Asia, come « a Roma. Ma sembrare come difficile che si « chiamato a sporre il suo parere su codesto ar- « gomento. Il Senato sarà necessariamente con- « volto all'occuparsi della cosa, quando seguirà « la discussione della petizione, presentata al sig. « Saint-Martin e dagli altri membri del Comi- « tato libero, che si è formato a Parigi per la « protezione dei Maroniti.

« L'Akhbar d'Algeri annunzia un cam- « biamento di Ministero nel Marocco, cambiamento, « che, giusta quanto noi viene annunziato, sarebbe « dovuto all'illustre della Fr. nica. (V. il *N. d'ieri*.)

« La giornata della nostra città ha annun- « ziato che il sig. Zimorski, il quale non è il pre- « sidente della Società agronomica di Varsavia, « ma un membro dell'emigrazione polacca, « erosi « recato presso Lord John Russell a Londra, per in- « tercedere nella causa della Polonia, e non sareb- « be venuto buon frutto da quella pratica. Veago « assicurato che codesta pratica è categoricamen- « te vietata da membri più eminenti dell'emigra- « zione polacca a Parigi.

« Alcuni giornali hanno annunziato la morte « del sig. Labru, e uno dei miei colleghi di corri- « spondenza, lo rappresenta come, per lo meno, « gravemente ammalato; lo stato del sig. Labru « ispirò, il fatto, qualche incertitudine; ma io lo « credo affatto stabilizzato in salute, e l'autore della « *Maria Suarda* si reccherà, martedì prossimo, « all'Accademia, dove debb'esser decise definitiva- « mente la questione del gran premio, istituito dal- « l'imperatore. Un altro membro dell'Accademia « francese, il sig. Emilio Augier, sta molto meglio. « Ma due sentieri, il generale di Laroche e il sig. « G. G. sono gravemente ammalati.

« Sembra che Vely passio abbia ricusato di « vidimare i passaporti intestati: Regno d'Italia. Al- « cuni ambasciatori della grande P. tenne hanno cer- « cato il mezzo di conciliare il loro desiderio che « gli italiani non soffrano della situazione politica « del loro paese, colla determinazione del loro Go- « verno di non far fatto che possa essere inter- « pretato come riconoscimento, né meno indiretto, « dello stato della cosa attuale. Ecco a qual partito « si applicarono, s'indica nel passaporto il luogo « di nascita di chi è assunto. Segli è un Piemontese « si scrive sul foglio, audit sordo; e così di To- « scani, Modenesi, Napoletani ecc. Di tal manie- « ra, il servizio procede, senza che ne si fanno i di- « ritti della politica.

« Il *Journal de Genève*, ordinariamente meglio « informato, annunzia in una sua corrispondenza « parigina, che il Granduca Costantino ha passato « due giorni, incompiti, a Parigi; che egli ha avu- « to un abboccamento di cinque ore e l'impe- « ratore e col signor Kisseloff, ch'egli si occupa- « rono insieme d'un disegno, recato con sé dal « Granduca, e che questi è partito dipoi per Pe- « tersburgo, mo' soddisfatto del suo abboccamento. « In tutto ciò, v'hanno tante incertezze, quan- « to v'hanno parole. Così che può ragionare lo « abito del *Journal de Genève*, è l'arrivo a Pa- « rigi d'un aiutante di campo dell'imperatore « di Russia il cui nome m'è fuggito dalla memo- « ria, nel giorno precedente a quello, in cui compar- « so nel *Moniteur* la nota sulla Polonia. Quel u- « fficiale aveva disprezzo, per sig. di Kisseloff, ma ei « non vide l'imperatore e il suo viaggio non aveva « niente di politico.

« Il sig. Dupin, procuratore generale, ha pu- « blicato un opuscolo curato da lui, concernente la « questione di febbraio in risposta ad alcune as- « sertioni del libro del sig. Garbier-Pagès. In co- « dosto opuscolo il sig. Dupin fa un elogio merita- « to del raro coraggio, che mostrò a quel tempo la « signora Duchessa d'Orléans. Un gran sentimento « di curiosità si associa all'opera del sig. Dupin.

Scrivono da Parigi, 29 aprile, alla *Persepo-rassa*.

« L'imperatore, in un ricevimento dell'ab- « bate Riquon, commissario generale in Terra Santa, « avrebbe manifestato, a proposito dello stato della « Siria, idee poco in armonia coll'intenzione, che « ingiungono attribuirgli circa il richiamo delle truppe.

« Data Roma, più nulla di nuovo. Tutto che « si sa, è la notizia del confondimento dato al corpo « d'esercito, occasionato in Anversa, di marciare « verso la Polonia. Un aiutante di campo del Gran- « duca Costantino, ufficiale superiore della marina « russa, arrivò da qualche giorno a Parigi, ove fu « inviato in missione particolare. Questo incidente « diede origine alla voce che il Granduca Costan- « tino fosse venuto incompiti a Parigi. (V. il *car- « teggio dell'Indépendance belge*.)

« Si devono costruire in Francia, per conto « della Danimarca, due fregate corazzate sul mo- « dello della *Glorie*.

« Partiti dello sbarco di 7200 spagnoch, con « 16 cannoni, a San Domingo, per sostenere il mo- « vimento autonomista. I comandi di Francia e d'in- « ghilterra avrebbero rifiutato i loro stemmi. Ecco « quanto sappiamo a proposito di questo impor- « tante affare. (V. il *Bulle-tino*.)

« Si annunziò all'Ambasciatore inglese, una ri- « mossa di carità a Parigi, e l'Inghilterra, a cui infor- « mazioni la cui materia destarono tante compa- « gnonie in Inghilterra Lord Clyde, il celebre ge- « nerale, prese la parola.

« Dicevi avere il Sultano d'Anversa (India) ca- « duta alla Francia le sole d'Anversa e di Mohila. « A motivo di questa cessione, la Francia, la qua- « le possiede Mayotte, sarebbe padrona di tutto il « gruppo delle isole Comore, situate presso la costa.

« Americani che il figlio d'Ubbi, successore « di Nagumè (Vedi nel *N. d'ieri*, le notizie d'Afric- « ca), mandò un'Ambasciatore straordinario a Parigi, « per chiedere a' suoi la Francia. Il giovane So- « vranò del Tigridi riconfermò la guerra contro l'im- « peratore Teodoro, il quale fece recentemente pe- « rire il Re Nagumè in una insedia. Il giovane Prin- « cipe, di cui parliamo, è assai pio e intelligen- « te.

« Fu pubblicato il secondo volume del *Re- « censione*, di Garbier Pagès. In esso, è trattata « una parte della rivoluzione in Inghilterra, in Ger- « mania, in Spagna, nel Belgio, ecc. I fatti vi sono « sempre presentati, come nel primo volume, con « quel modo drammatico e pieno di vita, che car- « terizzava l'ingegno del signor Garbier-Pagès; ma « l'interesse è troppo spesso rotto dall'improvviso « passaggio da un paese all'altro. Nulla è termina- « to, la curiosità del lettore rimane in sospeso, e « quando si è alla fine del volume, una certa im- « pazienza invade chi legge. Del resto, non ostante « questa osservazione sulla condotta dell'opera, il

libro non è meno vivo, né minore è il desiderio « che esso veglia di sé il mondo di Carliani in In- « ghilterra è perfettamente espresso ed esp. io.

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Il richiamo « della nostra armata d'Algeria è riguardato og- « gi come inevitabile. Assicurati che l'Inghil- « terra non voglia accettare al mezzo termine « e non v'ha più da sentir parlare né d'una « cessione mista né tanto meno dell'occupazione « esclusiva per parte della Francia. Ella sarà sod- « disfatta, e se si saque nuovamete scorsa dopo la « partenza delle nostre truppe, essa ricadrà sopra « la medesima.

L'imperatore si è deciso a comprare la « preziosa e classica statua del sig. Campana di « Roma. Il Corpo legislativo dovrà accordare a tale « scopo quattro milioni di franchi. (Lomb.)

AMERICA.

Ecco il proclama del Presidente degli Stati « Uniti, Lincoln, in cui si chiama a' armi 75,000 « uomini come fu annunziato per via telegrafica.

« Considerando che le leggi degli Stati Uniti « non sono state per alcun tempo osservate, e che « non esecuzione è stata impedita negli Stati della « Carolina meridionale, Georgia, Alabama, Florida, « Mississippi, Louisiana e Texas, e in mezzo troppe « potenze per essere soppiantati dagli atti ordinari « giudiziali, e coll'autorità di cui sono per legge « investiti i magistrati.

« Io, Abraham Lincoln, Presidente degli Stati « Uniti, in virtù del potere a me conferito dalla « Costituzione e dalle leggi, ho creduto conveniente « chiamare a' armi, e con questi chiamò in armi, « la milizia dei vari Stati del Unione, fino al numero « di 75,000 uomini e fin di richiamare tutti gli altri « e far seguire le leggi. I particolari di questa pro- « vedimento saranno comuni a' miei Amici degli « Stati per mezzo del Dipartimento della guerra. « Ho inoltre appello a tutti i cittadini leali afflicti « facciano, agiscano ed agiscano l'attacco in di- « questi provvedimenti, e perché sia mantenuto il « onore, l'integrità, l'esistenza della nostra Unione « nazionale e la perpetuità del Governo popolare, e « sian vendicati i torti più troppo lungamente tol- « lerati. Stimo opportuno di dire che il primo re- « sultato, suscitato alle forze con chiamate è di co- « prire le piazze dei forti, di lui ghi e della pro- « prietà, tutti all'Unione. Si darà ogni cosa, ogni « cosa per impedire la distruzione e del o prete la « derali o l'occupazioni delle medesime, anche gli « oltraggi fatti ai pacifici cittadini in qualsiasi parte « del Unione. E li ordino alle persone che pre- « cipitino a quegli atti ostili, di abbandonarli per « sempre e ritirarsi nelle loro case in venti giorni, « da questi oggi. Guicando che le condanne sono presen- « te, pubblici affari: presenta un'emergenza senza « dubbio, in vista della facoltà conferita dalla « Costituzione, convoco a sessione straordinaria « del Camera del Congresso, i senatori e i rappre- « sentanti non sono quindi inviati ad adunarsi nelle lo- « ri rispettive Camere, alle ore dodici, il martedì « del 4 luglio prossimo, per quindi a' quarant'ore « e determinare i provvedimenti, che nella loro sapie- « za crederanno più opportuni per la salvezza dei « popoli, in attesa di che ho posto qui appres- « so la mia sollecitazione, e vi ho fatto apporre il sig- « no degli Stati Uniti.

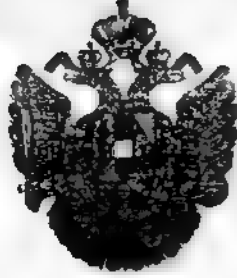
ABRAHAM LINCOLN.

GUGLIELMO H. SEWARD, segretario di Stato. « Secondo le ultime notizie, il proclama del « presidente aveva destato il più vivo entusiasmo « negli Stati settentrionali. Il Governo riceveva a « ogni parte ordini d'uomini ed armi. In Albany il « governatore Morgan aveva invitato a 25,000 uomini « a prender l'armi nella Pennsylvania, il gover- « natore Curtin aveva dichiarato che poteva met- « tere 100,000 uomini agli ordini del Governo fed- « rale. Ma in parecchi Stati di lì, si era avveuto « no dimostrazioni popolari avverse al Governo e « in favore della separazione. Nella Virginia spen- « tamente, si erano fatti tentativi per impedire il « delle proprietà federali ch'erano a' atti leali ad al- « loro repressi. La bandiera nero e rossa era stata « inalberata sul Campidoglio di Richmond, e la « bandiera della Virginia, ma quando ebbe stata a vista, « l'annunzio della presa del forte Sumpter e stato « festeggiato in parecchi luoghi degli Stati d'fronti- « era e fuochi artificiali a processi con spettri- « mente in Mead, Nashville, Alexandria e in Car- « rova voce in Washington che i separatisti si ap- « prezzavano a muovere verso a capitale in- « passato per lo Stato della Virginia. L'Ammi- « nistratore e l'attendente agli espedienti di guerra, la « medesima a circa 2500 uomini, e sempre in « armi e guardavano il Campidoglio. Il Presi- « dente Lincoln si mostrava calmo e balbe e u- « to. Aveva avuto un colloquio di più ore col « ministro Douglas, e dicevano che la più gran e co- « cordia si era ristabilita fra loro. (Persepo- »

Fatto in Washington, questo 15.º giorno d' « aprile, nell'anno del nostro Signore 1861, e 185.º « dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ABRAHAM LINCOLN.

Secondo le ultime notizie, il proclama del « presidente aveva destato il più vivo entusiasmo « negli Stati settentrionali. Il Governo riceveva a « ogni parte ordini d'uomini ed armi. In Albany il « governatore Morgan aveva invitato a 25,000 uomini « a prender l'armi nella Pennsylvania, il gover- « natore Curtin aveva dichiarato che poteva met- « tere 100,000 uomini agli ordini del Governo fed- « rale. Ma in parecchi Stati di lì, si era avveuto « no dimostrazioni popolari avverse al Governo e « in favore della separazione. Nella Virginia spen- « tamente, si erano fatti tentativi per impedire il « delle proprietà federali ch'erano a' atti leali ad al- « loro repressi. La bandiera nero e rossa era stata « inalberata sul Campidoglio di Richmond, e la « bandiera della Virginia, ma quando ebbe stata a vista, « l'annunzio della presa del forte Sumpter e stato « festeggiato in parecchi luoghi degli Stati d'fronti- « era e fuochi artificiali a processi con spettri- « mente in Mead, Nashville, Alexandria e in Car- « rova voce in Washington che i separatisti si ap- « prezzavano a muovere verso a capitale in- « passato per lo Stato della Virginia. L'Ammi- « nistratore e l'attendente agli espedienti di guerra, la « medesima a circa 2500 uomini, e sempre in « armi e guardavano il Campidoglio. Il Presi- «



ASSICURAZIONE. Per Venezia: Ser. in val. austr. 14-70 all'anno, 7-25 al semestre, 3-67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: Ser. in val. austr. 18-80 all'anno, 9-45 al semestre, 4-75 al trimestre.
L'assicurazione è pagabile in contanti o in rate mensili, e si può anche stipulare per la vita.
Per la Monarchia: Ser. in val. austr. 18-80 all'anno, 9-45 al semestre, 4-75 al trimestre.
L'assicurazione è pagabile in contanti o in rate mensili, e si può anche stipulare per la vita.

CONDIZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea; per gli atti notariali: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti di pubblica amministrazione: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti di pubblica amministrazione: soldi austr. 10 1/2 alla linea.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosamente degnata di sollevare il console austriaco in Mosca, Leonardo Vierhoff, dalla sua carica, dal posto conferitogli, e di nominare in suo luogo a console non salariato il commerciante Luigi Borchard, con diritto di riscuotere le competenze consulari e norme della tariffa. Con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., la S. M. I. R. A. si è inoltre compiaciuta di conferire al primo nominato, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in riconoscenza dei suoi lunghi e proficui servizi.

Il Ministero del commercio e dell'economia pubblica ha nominato a direttore degli Affari ausiliari presso quel Ministero, il direttore degli Affari ausiliari del presente Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Edoardo Neuhager nobile de Szaford.

1) Nell'undicesima estrazione delle Obbligazioni di Stato, risultò dal ricavo delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia e Slesia superiore, che ebbe luogo il 16 aprile p. p., e nella successiva duodecima estrazione delle Azioni di priorità della stessa ferrovia, sortirono i Numeri indicati per ordine aritmetico in apposte specifiche (pubblicate nella Gazzetta Ufficiale di Vienna).

2) L'effettivo pagamento delle Obbligazioni estratte, segue il 1.º luglio a. c. presso la Casa bancaria E. Heilmann in Breslavia, verso esibizione delle Obbligazioni originali, dei relativi taloni e dei coupon d'interessi non ancora scaduti, nel loro importo nominale ed in talieri prussiani correnti.

3) Le estratte Azioni di priorità della ferrovia di Cracovia e Slesia superiore, verranno pagate in effettivo il 1.º luglio a. c. presso la Casa provinciale in Cracovia, egualmente nell'importo loro nominale in talieri prussiani correnti, verso esibizione delle azioni originali.

4) Per ciò che concerne la procedura da osservarsi nel caso che le Obbligazioni o le Azioni di priorità estratte, oppure i coupon d'interessi non ancora scaduti, od i taloni non potessero venir esibiti, sarà da considerarsi a sensi delle relative disposizioni, contenute nella Notificazione pubblicata per l'estrazione avvenuta il 15 aprile 1851.

5) Gli interessi delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia e Slesia superiore, verranno pagati il giorno della loro scadenza presso la Casa bancaria E. Heilmann in Breslavia, e gli interessi delle Azioni di priorità della ferrovia presso la Casa provinciale in Cracovia, verso esibizione e precedente liquidazione dei rispettivi coupon, nell'importo nominale, in talieri prussiani correnti.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 maggio

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

È per dovere di riconoscenza, e perché sia di esempio a chi trovasi in grado di imitarlo, questa Commissione reca a notizia che la decessa Angela Scapolo vedova Longhi, quantunquella non costituita in agiata condizione, pure dispose a vantaggio del potere della Fraternità di Salverto il legato di furori trentacinque.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique dell'Indépendance belge* del 2 maggio, ieri giunta:

La giornata d'ieri fu, per la città di Vienna, una giornata patriottica. L'imperatore apparso in persona la Ditta generale della Monarchia austriaca. La sera, tutta la città era in sobborgi illuminarono spontaneamente; e l'imperatore, avendo percorso le vie in carrozza, poté trovare nelle acclamazioni dei cittadini la prova che la sua popolarità e quella della sua dinastia non potessero se non crescere nella via dell'istituzione rappresentativa, nella quale egli ebbe la saggezza di porsi.

Il discorso imperiale, applauditissimo dal Parlamento, precipitò, ne pensi, che riguardò il mantenimento dell'unità dell'impero sui basi liberali, è dettato con perizia e buon senso. La questione della rappresentanza ungherese è toccata con grande moderazione e con molta franchezza; la necessità di non turbare la pace generale dell'Europa non è proclamata con minore schiettezza. Per questo rispetto, il discorso sarà tanto bene accolto all'estero, quanto in Austria. L'annuncio dei vari progetti di legge, concernenti l'equilibrio del bilancio, l'introduzione di modificazioni desiderabili in alcuni rami delle imposte, il regolamento delle relazioni fra lo Stato e la Banca nazionale, completano la comunicazione imperiale.

Il barone Vay ed il sig. Szécsen, i ministri d'Ungheria, assisteranno alla tornata. La loro presenza, incerta fino all'ultimo momento, è significativa. Essa indica che quei due uomini di Stato, rappresentanti ufficiali del Governo d'Ungheria, non si rifiutano ancora di unirsi al partito dell'impero, la quale rigetta ancora la fazione, cui si dà opera a Vienna, l'accettato dal canto loro; e che essi non hanno approvato i passi del discorso imperiale, né quali la questione è risolta.

Dalla stessa *Revue Politique dell'Indépendance belge* togliamo i seguenti paragrafi:

Abbiamo ricevuto da Parigi, stamane, la

conferma della notizia dell'accordo, stabilito fra l'Ungheria e la Francia negli affari di Siria.

La base principale dell'accordo è la nomina del generale Bessières, giunta la convenzione conclusa a Parigi. Su questo punto, le nostre informazioni concordano; esse non differiscono se non in una particolarità, vale a dire se una quarantina mila di 1500 Francesi, 500 Russi e 500 Inglesi, sarà lasciata a Beirut sino al riordinamento della Siria; ovvero, se le forze, che rimarranno in quella città, saranno circoscritte ad un effettivo di 1000 soldati francesi, limitandosi l'Ungheria ad aumentare la sua squadra d'osservazione. Se quest'ultimo componimento avesse da prevalere, l'Ungheria piglierebbe l'impegno di rispondere della sicurezza dei Cristiani di Siria, e di tenersi in pronto ad ogni emergenza. Tuttavia, conviene sperare che l'impegno rimarrà puramente morale, giacché la Turchia si dice abbastanza forte per rispondere del mantenimento della tranquillità pubblica. A tal fine, essa ha diviso di aumentare sino a 35.000 uomini il numero delle truppe poste sotto il comando di Fuad pasca, e codeste forze saranno più che sufficienti per acquistare i timori, manifestati con la Siria come in Europa, in riguardo ad un rinnovamento possibile degli eccidii, che resterà necessario l'intervento straniero.

Come in Siria, anche nell'Erzegovina, la Sublime Porta ha vigili occhi. Un telegramma di Alaraghia, che da notizie di Costantinopoli del 24 aprile, annunzia che truppe di rinforzo partirono per l'Adriatico, e che Omar pasca si dispone ad andar prendere possesso del suo comando. Ed ora opera con vigore contro i Montenegrini, ma rassicurando le popolazioni con un proclama, in cui tutti fu comunicato ai rappresentanti della grande Pforte.

Le altre notizie, recate ieri da fogli, si leggeranno alle rubriche rispettive.

L'*Österreichische Zeitung* reca il seguente carteggio da Pest, in data del 2 maggio.

Il discorso della Corona, reso noto ieri per

sunto telegrafico, ed oggi nel suo intero tenore, che S. M. pr. fecit all'apertura del Consiglio dell'impero, ha destato quale impressione, non occorre

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

il discorso della Corona, reso noto ieri per

centeranno copia di materia interessante. Ciò però resta fermo adesso, che il tenore del discorso della Corona ha dato qui molto da pensare alla gente.

Dalla *Deu-au-Zeitung* di Vienna togliamo quanto appresso:

Il *Journal des Debats* reca un articolo importantissimo, scritto dall'assemblea pubblica G. G. Weiss, al quale concerne i rapporti dell'Ungheria coll'Austria. Anche in quest'articolo si manifesta nuovamente, e in modo luminoso, l'unico pregio del *Journal des Debats*: quello, cioè, di considerare le cose da un punto di vista libero e obiettivo, e di giudicare le date condizioni con indipendenza, e colla scorta soltanto dei grandi principi di perspicacia storica, e d'una convinzione conforme al diritto; per cui non esitiamo a darne per estratto i passi più rilevanti.

L'Ungheria vuole costituirsi, vuole vivere cost'così l'autore. «Essa ne ha il diritto. Ma l'Ungheria può forse costituirsi, può vivere, all'interno d'una unione coll'Austria?»

L'articolo chiede che l'Ungheria riconosca al Consiglio dell'impero, tutti i suoi diritti. «La Francia si vuol giudicare la questione ungherica, come se l'Ungheria racchiudesse in sé una popolazione perfettamente omogenea di 14 milioni d'abitanti, tutti della stessa schiatta, e affatto diversi dalle altre popolazioni dell'impero. Su tal proposito si è in illusione. Al di là della Leitha, si trova una popolazione mista di Rumuni, Slacchi, Ruteni, Serbi e Tedeschi, allo stesso modo che al di qua della Leitha vi hanno miscugli di schiatta. E tutte queste razze vivono confuse fra loro, specialmente in Ungheria, e precisamente nel cuore del paese dei Magiari.

Non è egli la cosa più ovvia e più logica che, se i Magiari dichiarano l'esclusione della lingua tedesca come una necessità della loro autonomia politica, debbono lasciar valere lo stesso argomento rispettivamente ai Croati, ai Serbi ed ai Sassoni della Transilvania? Essi non possono dire ai Tedeschi: Noi non abbiamo né la vostra legge, né la vostra lingua, né siamo della vostra stirpe, noi siamo superbi d'essere diversi da voi; quando, nello stesso momento, dicano alle altre popolazioni: No, se leggi, se la lingua, se la schiatta possono impedirci di formare con noi uno Stato federativo?

Questa contraddizione è patente, mostra una gran mancanza d'avvedutezza politica, e i Magiari incorrerebbero in tale contraddizione se tentassero di staccarsi dall'Austria.

L'articolo fa poi la seguente considerazione, che non riprodurremo verbalmente, perché ha per base una grande giustizia ed una profonda comprensione storica:

«I popoli dell'Austria, dice l'autore, sono d'avviso (e hanno ragione) che una unione, la quale sussista da tre secoli e mezzo, sotto la stessa Corona, ha creato necessariamente degli obblighi fra l'Austria e l'Ungheria, degli obblighi degni, dai quali non si può pretendere che i popoli tedeschi scindano i Magiari. Gli Ungheresi non hanno spero il loro sangue per gli interessi dell'Austria più spesso di quello che l'Austria conferisce il suo per l'Ungheria nelle guerre contro i Turchi. La Germania collocò in Ungheria un capitale d'ingegno e di forza; essa ha quindi una massa d'interessi morali e materiali, e quindi ha diritto di esigere che questi interessi siano rispettati, e di esserle in caso di bisogno.

Perciò il suo nuovo pubblico prede in riflettere tutte le contingenze, che deriverebbero da un conflitto ostile, e riserva alla coscienza, affettiva e inconfutabile, che in tutti i casi, la posizione dell'Ungheria sarebbe insostenibile, e che anche un successo, il quale è inverosimile, altro non sarebbe che il segnale d'uno sfacelo, che dovrebbe annesso distruggere l'autonomia politica di Magiari. L'articolo dice: «Solo l'unione dell'Ungheria coll'Austria è questa non è immaginabile se non sotto un Consiglio dell'impero generale, privilegio l'Ungheria dello sfacelo, e in essa gli è garantita la sua posizione politica.

A queste parole non abbiamo nulla da aggiungere; il linguaggio della verità e della giustizia, quando si fa udire in modo così puro e non falsato, non abbisogna di alcun commento. (O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 maggio.

La seduta principia alle ore 10 1/2. Presiede il vicepresidente da Hasner. Al banco dei ministri, sono i signori Ministri Lasser, Pratobevera e contrammiraglio Wüllerstorff; più tardi, anche il Ministro di Stato Schmerling.

Letture del protocollo e solenne promessa dei membri nuovamente venuti, nel modo consueto.

Dopo l'osservazione del deputato con. Glaspach, che ogni oratore in avvenire voglia dire il proprio nome, prima di prendere la parola, il presidente pubblicò il risultato dell'elezione dei questori, la quale cadde sui deputati Schöblich, Gross, Lappanow e Mende.

Sulla prima proposta, iscritta all'ordine del giorno, del deputato dottore Gukra, dichiarò questi che accoglieva questo giorno perché fosse discussa la sua proposta. Il deputato barone di Pilarsdorf è d'accordo con questa dichiarazione di Gukra per ciò che concerne la propria proposta.

Un deputato della Gallizia ritenne all'incontro come necessario che, stante l'assenza dei deputati galiziani, cagionata dall'essere appunto in questi giorni cadute le feste pasquali, venga differita la discussione su quest'oggetto. Avendo il deputato Litwincevich osservato che, stamane

la presenza dei vescovi greco-cattolici e dei loro correzionari, malgrado le feste pasquali, l'assenza degli altri deputati della Gallizia non è da attribuirsi al calendario gregoriano, venne deliberato di discutere ancora quest'oggi la proposta del deputato Gukra.

Il deputato Brauner osserva, che, riguardando egli sempre nell'ordine parlamentare soltanto all'ordine, non ritira la sua proposta, indicata ieri come urgente; ma che però, ad onta delle di gerenze fra quella e quella di Gukra, vuole uniformarsi, e si riserva di proporre emende nella discussione. Siccome però l'assenza dei deputati galiziani non è, in ogni modo, avvenuta per loro colpa, dovendosi almeno aggiornare l'elezione della Commissione per l'indirizzo, sino al loro arrivo.

Sull'osservazione di Fischer che non bisogna scomparire in faccia al solenne procedere della Camera dei signori nella stessa questione, la proposta venne dalla Camera dichiarata come urgente; e, entro quindici giorni, secondo il § 20, dello statuto della prima lettura.

Il dott. Gukra prese a svolgere la sua proposta: Se io mi faccio a svolgere la mia proposta, egli disse, il fo nella vista di proccacciare sicura accoglienza. Ciò è anche naturale, imperciocché, quando anche il Monarca avesse parlato soltanto ai deputati del popolo, sarebbe sempre un dovere di rispetto di dare risposta al discorso. Il Monarca però disse dal trono un discorso alle Camere radunate, ed è un costituzionale di rispondere al discorso della Corona con un indirizzo: ed è questo il primo discorso della Corona, che l'imperatore d'Austria rivolse ai Principi della sua Casa, i capi delle stirpi illustri dell'impero, ai Comitati delle scienze e delle arti convocate, ed agli eletti rappresentanti del suo popolo. Sarebbe un disconoscimento l'importanza del momento, se la Camera non avvalorasse colla parola un tale riconoscimento, e non si sponesse con un indirizzo al discorso della Corona.

Crede che avrà l'indulgenza della Camera se sviluppo i punti di vista, che hanno guidato me e i miei compagni nel fare la proposta d'indirizzo. Voglio che in modo giusto venga manifestata la persuasione che il Monarca, in certi principi, ha tracciata la nuova via, in cui l'Austria deve andare; che venga manifestata la lista e riconosciuta persuasione per quei principi della nuova conformazione dell'impero, che il Monarca ha proclamato in un solenne momento: i principi che quindi non si proceda con una politica libera e franca, che libera istituzioni degnano consolidare l'impero al di dentro, perché conseguano quella pace senza ostilità, che la volontà di Dio il core della storia, lo sviluppo materiale e l'agguenza della cultura gli hanno assegnato; quella pace, che è chiamato ad autorizzare ad assumere e mantenere dall'estensione del suo ruolo, dal numero delle sue nobili nazioni, dalle sue conquiste intellettuali e della materiale sua cultura; quella pace, che custodisce, protegge e difende la quale è, a suo avviso, il dovere del vero amore di patria.

È quello il dovere di ogni singolo deputato, che l'elezione del popolo ha investito al trono nell'importante punto vertice della storia dell'Austria; il dovere di coscienza per ciascuno, cui sta a cuore il libero, pronto e progressivo sviluppo dell'incivilimento, della idea della cultura e della libertà. (Applausi da tutte le parti.)

Il dottore Herbst fece quindi la proposta di eleggere per la redazione del progetto un Comitato di 20 membri, scelto fra tutte le Camere, sopra di che sorte una discussione, cui presero parte Gukra, Herbst, Rieger, il Ministro Lasser e Karand, e in conseguenza della quale la Camera deliberò di eleggere una Commissione di 9 membri.

Sull'osservazione di Brauner, di dover aspettare per l'elezione stessa l'arrivo dei deputati galiziani, e sulla controosservazione di Szabli, non doveva accumularsi le difficoltà della forma, ma conservando anche agli assenti il loro diritto alle discussioni, procedette l'elezione, Karand propose di eleggere la Commissione di 9 membri, e di riservare ad uno o due deputati galiziani di farne parte.

Avendo il ministro Lasser opposto che non era più ammissibile un aumento dei membri della Commissione, Karand lasciò cadere la proposta, la quale viene bene ritenuta da Brauner come un ripiego, stante la incompleta esistenza della Camera, ma non però riconosciuta ammissibile.

La Camera delibera quindi di procedere oggi ancora all'elezione della Commissione per l'indirizzo, e di sospendere la seduta per 15 minuti allo scopo di conferire.

Sotto questo tempo, l'elezione viene intrapresa mediante schede, e lasciato lo scrutinio all'Ufficio.

Vennero quindi trattati gli argomenti, che erano all'ordine del giorno; e primo di tutti, la proposta del dottore Muhlheid, relativa alla nomina della Commissione per l'oggetto del Regolamento interno, presentato dal Governo.

Il presidente mandò a voti la questione preliminare se l'Assemblea volesse in generale prendere in considerazione tale proposta, ed essendo l'Assemblea quasi unanime pronunciata per l'affermativa, il presidente pose l'argomento all'ordine del giorno di domani per la prima lettura.

Costituire il secondo oggetto dell'ordine del giorno, la proposta del dottore Praxak, relativa alla formazione di Sezioni. Sorge una discussione, se questa proposta sia da considerarsi come isolata, o se non fosse da riguardarsi come l'esecuzione del § 10 del Regolamento interno, relativo alla distribuzione delle Sezioni. La maggioranza si associa a quest'ultima opinione. Si prende quindi tosto a trattare l'argomento, e viene invitato il proponente a svolgere la proposta.

Il dottore Praxak ritiene che ciò sia già avvenuto ieri e crede che qui entri il § 10, secondo il quale la Camera in ogni caso si divide a Sezioni, e perciò è sempre in situazione di determinare un altro modo di formare le Sezioni. Sarebbe ciò ora argomento di discussione e di deliberazione.

Un deputato osserva che sarebbe più opportuno determinare quale sia la proposta principale, e che la Camera si divida in Sezioni, e che poi si determini un altro modo di formare le Sezioni. Sarebbe ciò ora argomento di discussione e di deliberazione.

vauto ieri e crede che qui entri il § 10, secondo il quale la Camera in ogni caso si divide a Sezioni, e perciò è sempre in situazione di determinare un altro modo di formare le Sezioni. Sarebbe ciò ora argomento di discussione e di deliberazione.

Un deputato osserva che sarebbe più opportuno determinare quale sia la proposta principale, e che la Camera si divida in Sezioni, e che poi si determini un altro modo di formare le Sezioni. Sarebbe ciò ora argomento di discussione e di deliberazione.

Il presidente osserva che la deliberazione dell'Assemblea è partita dal punto di vista che la proposta principale si tratti e si decida sul § 10. Vede anche una proposta del dottore Gukra ad emenda della proposta del dott. Praxak la quale suona: 1.º che la Camera si divida, per supplire alla mancanza della proposta di Praxak, in Sezioni eguali, giusta il principio, 2.º che il numero di queste Sezioni sia di nove; 3.º che quelli, che si mangiano dopo questo scrutinio, vengano assegnati parimenti a quelle alle Sezioni già sorte.

Il conte Glaspach parzialmente propone un'emenda, dichiarandosi bensì d'accordo nel principio con la proposta di Praxak, ma volendo che, in luogo di dodici, vengano eletti sei membri.

Il dott. Praxak dichiara di associarsi a questa opinione. Nello sviluppare la sua proposta, espone egli essere stato guidato innanzi tutto dal principio, che ogni Sezione sia piccola, presenti possibilmente l'immagine dell'intero. Lo stesso spirito di tolleranza e di conciliazione, che domina nella Camera, dover domare anche nelle Sezioni; ciò poterlo conseguire soltanto quando ogni Sezione sia possibilmente l'immagine dell'intero. Supponga il caso che, per avventura, ci venga in una Sezione deputati tali, i quali non possano la lingua; che pure, senza ricorre a tale principio, viene però ritenuta dalla Camera come lingua, in cui si trattano gli affari. Le Sezioni sarebbero autorizzate ad essere che si facciano uso della lingua della maggioranza. Ora credere egli che l'Assemblea, come fu una volta costituita, e relativamente alla questione delle Sezioni, fu guidata dallo spirito della tolleranza e della conciliazione, e che lo sarà anche questa volta.

Il dottore Gukra: La proposta del dottore Praxak ha l'imprimatura che sia necessaria una combinazione molto artificiosa per seguirla. È stato detto che trattasi di rappresentanza, come la grande, così anche in piccolo un'immagine dell'Assemblea. Non so quale importanza sia da attribuirsi a ciò che il macrocosmo si rifletta nel microcosmo, perché non si sa vedere come nel macrocosmo stesso possa dominare altro potere che quello del comune interesse dell'Austria. Non posso figurarmi che gli interessi dei Domini della Corona trovino nelle singole Sezioni una rappresentanza più speciale che nella Camera intera. Non posso immaginare che anche quei membri di altri Domini della Corona, che sono nelle singole Sezioni, qualora venga, anche da luoghi, accusato un bisogno di un Dominio della Corona, non accordino ogni possibile riguardo a soddisfazione dei veri ed autorizzati interessi che sia conciliabile colla potenza e coll'unità di tutto l'impero. (Bravo a sinistra.) Non posso figurarmi che le differenze dovessero già cadere nella bilancia delle discussioni preliminari. Considero ora la cosa sotto un altro punto di vista, ritenendo essere derivato, che non si considerino come deputati dell'impero, e si limitino come deputati della Corona; e che gli interessi dei Domini della Corona, per quanto possano comparire rilevanti, pure vi compariscano in seconda linea (che perciò una suddivisione per Domini della Corona nella singole Sezioni non sembri a essere in armonia e colla grande riunione complessiva del Consiglio dell'impero. Io veggio nella divisione per Domini della Corona una rappresentanza, come se noi fossimo deputati del Dominio della Corona, e ciò vorrei dichiararmi contrario per una serie di motivi, di cui uno solo ne espongo; cioè, che allora competerebbe ad un Dominio della Corona di non partecipare al Consiglio dell'impero col non inviare deputati, e di considerare come non valide per Domini della Corona le deliberazioni del Consiglio dell'impero.

Dopo che venne letta la proposta del dott. Praxak emenda, prende la parola il conte Glaspach: Impero, si dice, che l'opposizione alla proposta del dott. Praxak sia stata così esposta a terreno, il quale, a mio avviso è troppo alto, perché vi si dovesse per mano in ogni caso stare. Noi siamo chiamati all'opera dell'ordine.

Io credo che quest'opera non procederà col accompare precocemente tali questioni, e col promettere in certo modo la soluzione in affari, che solo devono essere risolti sotto il punto di vista dell'utilità e dell'opportunità. Se noi cercheremo l'unità e la forza, non su quei terreni ove non sono da cercarsi, ma colla dove hanno solide radici nella coscienza, nelle vedute, nel sentimento e nel dovere della popolazione, allora si che anche tutti i popoli si troveranno uniti con gioia per una maschera resistenza, per una inascolta difesa. Sono entrato a malincuore in questo terreno, ma esso lo stato toccato, mi venisse l'argomento di oppugnarlo a motivi.

Il non conoscere la differenza non conduce al accordo. Le cose non passano ormai cambiarsi, ed io credo, per l'iddio, non essere una avventura né un danno che il nostro impero sia costituito da differenti paesi. Dicesi essere la ripartizione per sorte la naturale. Sì, dal punto di vista delle module e della pratica. L'oratore, dopo di essersi pronunciato in conseguenza per la proposta di Praxak, che ude con questa parola: Verranno momenti, nei quali avremo a trattare importanti questioni vitali, ed a risolverle io spero, in via dell'accordo; ma non vi mettiamo sopra troppo precocemente le mani prima di entrare nel vero tema.

Il dottore Wiser depura parimenti che nella trattativa vengano cose, che sarebbe desiderabile se fossero rimaste lontane. Egli trova commendevole la proposta di Praxak sotto il punto di vi

che la Penisola, alla sola, potrà in stato di guerra 100,000 uomini.

Sapevo che, in occasione di questa guerra, gli Americani hanno rimesso in vigore le antiche lettere di corso: efferando il Governo francese dichiarato che esso si rifiuta di riconoscere uno di questi lettere. Parla pure d'una missione nell'America del Sud, della quale sarebbe incaricato uno dei principali impiegati del Ministero degli affari esteri; ma nulla venimmo finora a sapere del suo scopo: speriamo che questo si finirà nel desiderio di conciliare due fieri popoli, i quali desidero per tanto tempo lo spettacolo della concordia. Non è il bene degli Stati Uniti soltanto che è impegnato nella lotta attuale ma ne dipende forse anche la tranquillità di tutta Europa, e principalmente l'integrità dei principi democratici di cui l'America era l'arca santa.

Sulla condizione di San Domingo non sappiamo nulla di nuovo. Pare che in Spagna propa-riamente all'incorporazione. La truppa domi-riante hanno prestato giuramento, e ora sono a ora in parte dell'esercito spagnolo. Soltanto il loro generale non volle accettare al- l'annessione, e si lasciò cedere in silenzio da sé. In quanto al Presidente Gaffard, si lasciò con- la ricorpazione dell'isola alla Spagna una pro- testa assai aspramente, nella quale dichiarò sciolto ogni vincolo tra lui e Santana, e si dice pronto ad agire in conformità.

Tutte le lettere, che giungono dalla Rus- sia, dipingono lo stato delle cose con accu- rati colori. Gli avvenimenti di Varsavia diven- tano sempre più gravi. Dopo la nota del Mo- naster, non eravi molto a sperare da parte del Gabinetto dei Toller. La Rasse Europeenne, apparsa questa sera, dispa tutti i dub- bi che potevano ancor sussistere: « La Francia aveva un dovere di lasciare da compiere. Es- sa aveva dichiarato solennemente che la Po- lonia non poteva contare sui suoi soccorsi, af- finchè, pronta alle illusioni come tutti coloro che furon tratti dalla sventura, non si preci- pitasse di nuovo in uno sterminio. Questo è dove il Monaster l'ha adempiuto in modo da non permettere che restasse alcun dubbio epi- a tutti circa l'attitudine del nostro Governo. Il giornale ufficiale non volle che la pubblica opi- nione potesse formare, lasciando supporre che il Governo dell'Impero incoraggiava spie- ranze, cui non poteva soddisfare. « Puisse la Ras- se Europeenne tale l'esempio di tutte le tira- zioni d'Europa, le quali si mostrano indifferen- ti nei mali della Polonia.

Gli affari di Roma si trovano sempre nel- lo stesso punto. Cheché siano stati a riguardo della proposta, di cui vi abbiamo tenuto par- la negli scorsi di tempo in diritto di credere an- cora che essa esiste. Ciò che sorprende la realizza- zione del piano proposto, si è la dichiarazione fatta dal Papa, che il lascerebbe Roma all'istesso, se l'oc- cupazione piemontese venisse assistita alla fran- cese, senza dubbio anche colle medesime condi- zioni di cui vi parliamo. Ora, l'Impero si considera la partenza del Papa come una cosa dannosa per la sua politica in questi momenti. Ciò spiega i mitigamenti adottati rispetto alle misure repres- sive contro il clero. Dopo l'emissione di una circolare del ministro della giustizia, furono commesse parecchie infrazioni di principi, che essi proclama- vano: questi casi avrebbero dovuto dar molto a pensare; ma il ministro in istuzioni partico- lari dichiarò che, per ragioni interamente poli- tiche, si doveva astenersi da atti processuali.

La notizia, data ieri a proposito degli af- fari di Siria viene confermata per oggi. Però il numero di Francesi, che dovrebbero rimanere in quel paese, si fa ascendere a 1500 e non soltanto a 1000. L'igh terra spingerebbe faciliamente 500 uomini.

Scrivono pure da Parigi il 2 maggio, alla Perseveranza:

« Pare deciso che la Francia procederà di concerto colla Spagna nell'effare d'Alcazar, così che l'Impero si conchiuderà più o meno la be- nevolenza della Regia ne abbiamo già veduto, qu- ando la Francia propo-va di far ammazzare la Spa- gna nel nome dei grandi Potere, e non quella sollecitudine dell'Impero, che si è cattivato le buone grazie del Gabinetto di Madrid.

« Ora, per quanto concerne la questione ro- mana, non havei nulla di nuovo. Vi abbiamo detto che, nel momento, nella scelta delle oc- casioni, eravamo al momento di fare passi in- E soltanto per far e si grida al Santo Padre, o veramente per motivi soprattutto strategici che si inchina a tale conservazione delle truppe francesi nella capitale metropoli italiana? Non ci ero- ghiamo di scriverla questa intricata questione. Soltanto vi riferiamo la voce che, in provincia del- l'estremo, si concepisce in Roma. « Cioè scilicet e negli altri punti degli Stati della Chiesa occu- pati dalle truppe francesi, munizioni e approvia- menti da guerra per un esercito di 150,000 uomini.

« In quanto all'attitudine del clero tra noi, come vi dicevamo ieri, non mutossi, ma le di- sposizioni del Governo più o meno resti. È tut- tavia probabile che si farà ritorno alle misure di rigore, imperocchè gli ultramontani non hanno l'aria di voler rispondere con modificazioni nella

loro maniera d'agire, ai sentimenti meno energici dell'Autortà.

L'Opinion Nationale ed il Siecle furono con- ciliati ambidue all'annunzio di 50 franchi per di- stinzione, a proposito del presidente di San Vincenzo di Pech, a fine di cui i giornali par- larono a lungo, e che sarebbe stato confuso con un malfattore qualunque.

L'Imperatore, mentre continua a parlare delle sue pacifiche intenzioni, prosegue attenti- vamente a migliorare tutto ciò che darà o da lontano si riferisce all'esercito od alla marina. Avrebbe udito dire dei famosi cannoni d'acciaio, che lanciano palla a 12,000 metri, e demoliscono, per conseguenza, le fregate meglio corazzate e blindate. In vista di tali prodigiosi effetti bi- sognava inventare nuovi sistemi di difesa. Pare che siasi trovati qualche cosa che soddisferebbe al de- siderato, e si fanno speranze in questo punto a Lorient. Circa l'ordinamento interno della ma- rina, trattasi di creare nella flotta ufficiali merca- nti. Questi nuovi gradi sarebbero conferiti di po- teri esenti a mare, e i quali verrebbero così as- somigliati agli altri ufficiali della marina.

Si dice d'ora in una nuova prerogativa del Corpo legislativo, anno al 19 giugno. Ciò è quasi certo, quello che non l'è altrettanto, è il prolungamento fino al 10 luglio di cui pure si parla.

GERMANIA.

Il 27 aprile, il plenipotenziario della De- mocrasia presso la Dieta germanica, sig. Bulow, doveva fare una dichiarazione categorica sulla ma- niera, in cui il suo Governo intendeva di met- tere fine al conflitto danese tedesco. Ecco secondo una corrispondenza del Hansa da Francoforte, in quel modo egli si esprime:

« Il sig. Bulow dichiarò che il suo Governo deponeva che il terzo tentativo, fatto da due an- ni per ottenere una riconciliazione cogli Stati del- l'Helstein andasse a vuoto, in conseguenza del- l'essere stato respinto, nell'ultima sessione degli Stati di Rithow, le tre proposte costituzionali che il commissario regio aveva loro presentato e no- me del Ministero.

« Il Governo danese, invitando l'Assemblea dell'Helstein a rivedere gli articoli della Costitu- zione, che potevano sembrar contrarii alla legge generale, che regge non tutti gli Stati germanici, non ha potuto spingere la condiscendenza fino a concedere agli Stati di Rithow il diritto di ab- rogare quella stessa costituzione sulla quale ri- posa l'esistenza del Regno di Danimarca. Il sig. Bulow aggiunse che il suo Governo non può ac- cettare l'ultima Memoria, nè le conclusioni del- l'Helstein, e che l'Assemblea vi fa era pre- valere esigenze, alle quali la Democrazia non pre- terrebbe in alcun caso accondiscendere. Quell'As- semblea verrebbe infatti ad oltrepassare i limiti della competenza assegnata dalla Costituzione spe- ciale del 1854.

« Giusta queste dichiarazioni il conflitto ri- marrrebbe nello stato medesimo, in cui trovavasi tre anni fa. La Dieta si limitò a far regolare la di- chiarazione, ma ancora si può marionamente la di- chiarazione d'una corporazione federale, per occupare gli Stati dell'Helstein.

Secondo la Patrie è voce che il Gabinetto di Copenhagen abbia indirizzato alla Polonia estera una Nota circolare, in cui, dopo aver esposto le di- scussioni degli Stati dell'Helstein circa di mostrare che se malgrado tutti i tentativi concilianti, non si potesse stabilire un accordo, si non potrebbe essere responsabile della loro insurrezione. Essi aggiun- gono che non potrebbe far nuove concessioni senza violare l'integrità della Monarchia nazionale. Nel caso d'una concessione federale, prenderebbero la franchigia, le truppe prussiane vi prenderebbero la massima parte, sotto il comando del principe Car- lo. Parla in guisa di preparativi militari ordinati in segreto.

Il Governo di Nassau ha presentato alla Diet- ta un progetto di legge per l'abolizione del giu- ramento degli Israeliti il quale sarebbe surrogato da questa semplice formula: Così vero come Dio mi aiuta. Nel tempo stesso, si fece spingere quella clausola d'entrata all'umanità secondo la quale la testimonianza degli Israeliti contro i Cristiani non era valida. Non è a dubitare, dice il J. de France, che questo progetto di legge non ven- ga ammesso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Ritardandoci di dare domani il rendiconto della tornata della Camera dei deputati del 4 maggio, riportiamo le parole del ministro Schner- ring a proposito dell'interpellanza, fattagli in un'aula medesima, riguardo alla rappresentanza dell'Ungheria, Croazia e Transilvania:

« Nella tornata dell'altro ieri, così il mi- nistro, fu fatta dal sig. Mühlbacher un'interpellan- za al Ministero di Stato, a proposito della dis- posizione, presa dal Governo, affinché al Consiglio dell'Impero intervegano rappresentanti d'Ungheria, Croazia e Transilvania. Quest'interpellanza, mi sia permesso di ripetere, fu fatta in questa

maniera: io affioro non mi ripuliva in obbligo di dare una di quelle risposte, che a tempo del § 47 del Regolamento, interviene dovendo farsi da parte del ministro, quando viene fatta un'inter- pellanza, perchè questa mi fu comunicata pochi minuti prima, e perchè io, vista la sua vastità ed importanza, non voleva assumermi di fare all'i- stante una spiegazione qualsiasi; epperò pregai allora che l'interpellanza mi venisse formalmente comunicata.

« Ciò è avvenuto, ed ora ho l'onore di par- ticipare all'eccelsa Camera che darò risposta a questa interpellanza, riservandomi di determinare il giorno, in cui seguirà questa risposta. Le pari tem- po, scattati in dovere di comunicare ancor oggi a quest'eccelsa Camera che mi rinvio di com- parire nel Comitato incaricato della discussione dell'interpellanza, e di derivare dalla spiegazione relativa all'interpellanza. Lascio alla Camera il de- cidere se io debba da dire rapporto al Comitato, oppure se io stesso debba dare formal- mente risposta, il che sono pronto di fare in to- ti i casi. (Bravo da tutte le parti) (O. T.)

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: « Il de- putato Leporella ha diritto alla Pressa una rati- ficazione, che noi crediamo dover riportare per esser- tenuti nel nostro racconto della seconda tornata alla versione di quel giornale. Secondo quella rati- ficazione, l'onorevole deputato avrebbe risposto all'interpellanza, fattagli dal presidente, di voltare in italia- na la mozione di Mühlbacher. « Qui non vi sono Ita- liani che non comprendano il tedesco; la tradu- zione sarebbe quindi inutile; e non nei termini da noi riferiti. (V. la Gazzetta di ieri.)

Leggiamo quanto apparso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di 28 maggio:

« Nella tornata di ieri della Camera bassa, il presidente annunciò, il Comitato di Torontal se- re stati avvertiti della loro assenza, che la in- vestitura delle sessioni ebbe l'ordine di raccogliere le imposte, servendosi all'occorrenza anche della forza.

« Il 28 aprile (così il rapporto del Comita- to), per ordine del Comitato militare di Temes- var, sono arrivati a Gross-Böckrek due batta- glioni di confidati, ed i comandanti di essi in- vitarono il Magistrato della città a pagare le imposte arretrate dell'anno scorso e del primo semestre di quest'anno. La Commissione stabile del Comi- tato di Torontal protestò a lanciare contro siffatto procedere, e ne fu responsabile tutti quel- li che ordinano, dirigono ed appoggiano una tal misura, e prega la Camera dei rappresentanti a voler assistere il Comitato della sua forza legale.

« Siccome fra breve vi sarà bisogno di una conferenza privata, il presidente prega la Camera che tale atto venga deciso in quella conferenza.

« Il 30 della seduta, il presidente annunciò che ormai tutte le venti delle elezioni sono terminate, tranne quel e dei deputati sulle quali la Commissione non ha ancora riferito. Prega i membri della Commissione di adunarsi nel po- meriggio, affinché a quelle due elezioni non ven- gano in una promissione occasi. Finalmente propose che, in seguito alla lettera di Torontal, venga tenuta domani una conferenza o seduta se- greta, per trattare della questione delle imposte e d'altri oggetti, sicché potranno aver po- tere alcuni gli altri giorni affari della Dieta. Dopo questa conferenza, se avanzasse tempo, si potrebbe tenere una seduta pubblica.

« In conformità a ciò, si terrà oggi una se- duta segreta, che avrà per oggetto la questione delle imposte e il bilancio della Camera.

Vienna 4 maggio.

Secondo una voce sparsa in città, si prete- de che, nei prossimi giorni, arriverà qui una de- putazione di magistrati e deputati della Dieta di Pest per sollecitare il Consiglio dell'Impero austro- ungarico, che in seguito alla lettera di Torontal, venga tenuta domani una conferenza o seduta se- greta, per trattare della questione delle imposte e d'altri oggetti, sicché potranno aver po- tere alcuni gli altri giorni affari della Dieta. Dopo questa conferenza, se avanzasse tempo, si potrebbe tenere una seduta pubblica.

« In conformità a ciò, si terrà oggi una se- duta segreta, che avrà per oggetto la questione delle imposte e il bilancio della Camera.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Mondovì alla Sentinella delle Alpi del 4 maggio, che alcuni soldati dell'eser- cito meridionale, stanziati nel quartiere di Caras- sone, privi del vino, tennero brutalmente alle mani col proprio colonello che nel tentativo di do- vere scriverli a questi: distrinse dalla sala cel- bulata dai colpi di balistone drittili dal mal car- cerati, fu fatta tradurre a due buona scorta alle car- ceri, per essere sottoposti a criminale procedimen- to, e giudicati a tenere di legge.

L'Unità Italiana riceve una lettera di Sarde- gna, la quale annuncia che la forza costituzio- nale un corpo lavoro. Gli Ungheresi per inge- re gli isolati a desiderare l'annessione dell'isola

alla Francia; e dice che, a secondo i presentimen- ti della Italia grandinata dal passato, la crisi ne- cessaria hanno a verificarsi.

Leggesi nella Nazione di Firenze del 3 mag- gio: « Ci scrivono da Scarpaccia che, nella mat- tina del 27 corrente, delle ore 6 1/2 alle 7 1/2, tre scosse di terremoto misero lo spavento nel paese. La prima due più forti e più brevi, l'ultima più leggera e più lunga, non occasionarono nessuna disgrazia.

Germania.

L'agenzia Havas ha da Berlino che il Re in occasione del suo prossimo viaggio a Koenigs- berg, avrà un abboccamento collo Czar Ale- sandro.

America.

La ultima notizia dell'America vanno fino al 25 aprile, e mostrano che la ostilità fra le due parti della Confederazione procedono con somma celerità. I meridionali stanno già per attaccare Washington, la capitale della Confederazione, nel mentre i settentrionali procedono contro Balti- mora nel Delaware e contro Norfolk nella Virgi- nia. Questi sono più forti sul mare, e molesta- ranno certo tutti i porti dei separatisti. Accorre- ranno poi a soccorrere con tutta la forte Pickens a Pensacola, conoscendo quanto sia l'importanza di dominare la bocca del Mississippi, che serve al commercio dell'Ovest. C'è grande irritazione da ambo le parti i meridionali sono forse più pron- ti nel momento; ma c'è tutta la probabilità che i settentrionali vinti. Lo stato di Kentucky, il quale è uno dei mediani, si è dichiarato neutrale; e questo è già un vantaggio più settentrionali. Se la lotta procede ogni poco, e se non si viene ad un amichevole separazione, è molto probabile che gli schiavi negri immigrano ed allora si può dire che la schiavitù sia per terminare. (Perseo)

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 maggio.

Breslavia 4. — Le comunicazioni con Var- savia sono difficili. Il Governo russo interdice le lettere e i dispacci. Zimovski era il primo mag- gio a Varsavia, e doveva partire. La riconpa- ra accettata di generali, e i ringraziamenti dell'Imperatore a Chruel hanno indegno e costoro la popolazione che il paese è agitato, il com- mercio tutto, la misera generale.

Parigi 4 maggio.

Washington 25 aprile. — Le comunicazio- ni telegrafiche tra Nuova York e Washington so- no interrotte da 6,000 insorti del Sud. Nelle vi- cinanze di Washington aspettano un attacco. Pre- parativi di difesa a Baltimore regno il terrore. Ufficiali federali hanno abbruciato gli uffici ma- rittimi di Norfolk. L'adlet legu, da guerra furono distrutti. Il Governo del Sud ha catturato uno steamer federale. Grandi apparecchi di guerra al- la Texas. Il Kentucky si è dichiarato neutro.

Parigi 5 maggio.

La voce corsa che Lavalette fosse nominato ambasciatore a Torino, venne smentita. Stackel- berg, inviato straordinario della Russia a Madrid, venne ricevuto in udienza il 4 corrente. Par- chei Cantoni, e Lusanna soprattutto, hanno pro- testato contro il progetto di trattato di com- mercio colla Francia.

cietà, che possedeva una parte del territorio egiziano. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'1. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 6 maggio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0. 66 85

Prestito nazionale al 5 p. 0/0. 78 —

Azioni della Banca nazionale. 730 —

Azioni dell'Istituto di credito. 174 50

CAMBI.

Argento. 143 50

Londra. 144 —

Zecchini imperiali. 6 84

VR. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 3 maggio 1861.

Rendita 4 p. 0/0. 115

idem 4 1/2 p. 0/0. 96 —

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 493

Azioni del credito mobiliare. 702

Parie e Lomb. Lomb. 497

Borsa di Londra del 3 maggio

Consolidi 3 p. 0/0. 91 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

Alla nobile signora Caterina Da-Mosto del fu Na- tale, d.ama veneta, vera dell'avo. Antonio dott. Arment del fu Pietro di Venezia divulgata nel

anno 1861.

L'esilio madre tua di nonna Rosa

fuolo affettuoso al tuo per te e per tua

che non a lei la tua per te e per tua

Oni altri vega in quel giorno il tuo pianto

ALLA ROSA

Il tuo nome è per me

4 te e addio a i caniti

che, che ad un altro tur

Parsi al punto che al povero

stai al tuo cuore e al tuo

Wolke e non lo aggraverai

Quel giorno, che a i suoi

in lei che non d'una

Tu porti il nome o rosa

di madre la cui perdita

W e sempre a i miei

Quel giorno, che a i suoi

Per te, il mio e per te

che la Penisola, alla sola, potrà in stato di guerra 100,000 uomini.

Sapevo che, in occasione di questa guerra, gli Americani hanno rimesso in vigore le antiche lettere di corso: efferando il Governo francese dichiarato che esso si rifiuta di riconoscere uno di questi lettere. Parla pure d'una missione nell'America del Sud, della quale sarebbe incaricato uno dei principali impiegati del Ministero degli affari esteri; ma nulla venimmo finora a sapere del suo scopo: speriamo che questo si finirà nel desiderio di conciliare due fieri popoli, i quali desidero per tanto tempo lo spettacolo della concordia. Non è il bene degli Stati Uniti soltanto che è impegnato nella lotta attuale ma ne dipende forse anche la tranquillità di tutta Europa, e principalmente l'integrità dei principi democratici di cui l'America era l'arca santa.

Sulla condizione di San Domingo non sappiamo nulla di nuovo. Pare che in Spagna propa-riamente all'incorporazione. La truppa domi-riante hanno prestato giuramento, e ora sono a ora in parte dell'esercito spagnolo. Soltanto il loro generale non volle accettare al- l'annessione, e si lasciò cedere in silenzio da sé. In quanto al Presidente Gaffard, si lasciò con- la ricorpazione dell'isola alla Spagna una pro- testa assai aspramente, nella quale dichiarò sciolto ogni vincolo tra lui e Santana, e si dice pronto ad agire in conformità.

Tutte le lettere, che giungono dalla Rus- sia, dipingono lo stato delle cose con accu- rati colori. Gli avvenimenti di Varsavia diven- tano sempre più gravi. Dopo la nota del Mo- naster, non eravi molto a sperare da parte del Gabinetto dei Toller. La Rasse Europeenne, apparsa questa sera, dispa tutti i dub- bi che potevano ancor sussistere: « La Francia aveva un dovere di lasciare da compiere. Es- sa aveva dichiarato solennemente che la Po- lonia non poteva contare sui suoi soccorsi, af- finchè, pronta alle illusioni come tutti coloro che furon tratti dalla sventura, non si preci- pitasse di nuovo in uno sterminio. Questo è dove il Monaster l'ha adempiuto in modo da non permettere che restasse alcun dubbio epi- a tutti circa l'attitudine del nostro Governo. Il giornale ufficiale non volle che la pubblica opi- nione potesse formare, lasciando supporre che il Governo dell'Impero incoraggiava spie- ranze, cui non poteva soddisfare. « Puisse la Ras- se Europeenne tale l'esempio di tutte le tira- zioni d'Europa, le quali si mostrano indifferen- ti nei mali della Polonia.

Gli affari di Roma si trovano sempre nel- lo stesso punto. Cheché siano stati a riguardo della proposta, di cui vi abbiamo tenuto par- la negli scorsi di tempo in diritto di credere an- cora che essa esiste. Ciò che sorprende la realizza- zione del piano proposto, si è la dichiarazione fatta dal Papa, che il lascerebbe Roma all'istesso, se l'oc- cupazione piemontese venisse assistita alla fran- cese, senza dubbio anche colle medesime condi- zioni di cui vi parliamo. Ora, l'Impero si considera la partenza del Papa come una cosa dannosa per la sua politica in questi momenti. Ciò spiega i mitigamenti adottati rispetto alle misure repres- sive contro il clero. Dopo l'emissione di una circolare del ministro della giustizia, furono commesse parecchie infrazioni di principi, che essi proclama- vano: questi casi avrebbero dovuto dar molto a pensare; ma il ministro in istuzioni partico- lari dichiarò che, per ragioni interamente poli- tiche, si doveva astenersi da atti processuali.

La notizia, data ieri a proposito degli af- fari di Siria viene confermata per oggi. Però il numero di Francesi, che dovrebbero rimanere in quel paese, si fa ascendere a 1500 e non soltanto a 1000. L'igh terra spingerebbe faciliamente 500 uomini.

Scrivono pure da Parigi il 2 maggio, alla Perseveranza:

« Pare deciso che la Francia procederà di concerto colla Spagna nell'effare d'Alcazar, così che l'Impero si conchiuderà più o meno la be- nevolenza della Regia ne abbiamo già veduto, qu- ando la Francia propo-va di far ammazzare la Spa- gna nel nome dei grandi Potere, e non quella sollecitudine dell'Impero, che si è cattivato le buone grazie del Gabinetto di Madrid.

« Ora, per quanto concerne la questione ro- mana, non havei nulla di nuovo. Vi abbiamo detto che, nel momento, nella scelta delle oc- casioni, eravamo al momento di fare passi in- E soltanto per far e si grida al Santo Padre, o veramente per motivi soprattutto strategici che si inchina a tale conservazione delle truppe francesi nella capitale metropoli italiana? Non ci ero- ghiamo di scriverla questa intricata questione. Soltanto vi riferiamo la voce che, in provincia del- l'estremo, si concepisce in Roma. « Cioè scilicet e negli altri punti degli Stati della Chiesa occu- pati dalle truppe francesi, munizioni e approvia- menti da guerra per un esercito di 150,000 uomini.

« In quanto all'attitudine del clero tra noi, come vi dicevamo ieri, non mutossi, ma le di- sposizioni del Governo più o meno resti. È tut- tavia probabile che si farà ritorno alle misure di rigore, imperocchè gli ultramontani non hanno l'aria di voler rispondere con modificazioni nella

loro maniera d'agire, ai sentimenti meno energici dell'Autortà.

L'Opinion Nationale ed il Siecle furono con- ciliati ambidue all'annunzio di 50 franchi per di- stinzione, a proposito del presidente di San Vincenzo di Pech, a fine di cui i giornali par- larono a lungo, e che sarebbe stato confuso con un malfattore qualunque.

L'Imperatore, mentre continua a parlare delle sue pacifiche intenzioni, prosegue attenti- vamente a migliorare tutto ciò che darà o da lontano si riferisce all'esercito od alla marina. Avrebbe udito dire dei famosi cannoni d'acciaio, che lanciano palla a 12,000 metri, e demoliscono, per conseguenza, le fregate meglio corazzate e blindate. In vista di tali prodigiosi effetti bi- sognava inventare nuovi sistemi di difesa. Pare che siasi trovati qualche cosa che soddisferebbe al de- siderato, e si fanno speranze in questo punto a Lorient. Circa l'ordinamento interno della ma- rina, trattasi di creare nella flotta ufficiali merca- nti. Questi nuovi gradi sarebbero conferiti di po- teri esenti a mare, e i quali verrebbero così as- somigliati agli altri ufficiali della marina.

Si dice d'ora in una nuova prerogativa del Corpo legislativo, anno al 19 giugno. Ciò è quasi certo, quello che non l'è altrettanto, è il prolungamento fino al 10 luglio di cui pure si parla.

GERMANIA.

Il 27 aprile, il plenipotenziario della De- mocrasia presso la Dieta germanica, sig. Bulow, doveva fare una dichiarazione categorica sulla ma- niera, in cui il suo Governo intendeva di met- tere fine al conflitto danese tedesco. Ecco secondo una corrispondenza del Hansa da Francoforte, in quel modo egli si esprime:

« Il sig. Bulow dichiarò che il suo Governo deponeva che il terzo tentativo, fatto da due an- ni per ottenere una riconciliazione cogli Stati del- l'Helstein andasse a vuoto, in conseguenza del- l'essere stato respinto, nell'ultima sessione degli Stati di Rithow, le tre proposte costituzionali che il commissario regio aveva loro presentato e no- me del Ministero.

« Il Governo danese, invitando l'Assemblea dell'Helstein a rivedere gli articoli della Costitu- zione, che potevano sembrar contrarii alla legge generale, che regge non tutti gli Stati germanici, non ha potuto spingere la condiscendenza fino a concedere agli Stati di Rithow il diritto di ab- rogare quella stessa costituzione sulla quale ri- posa l'esistenza del Regno di Danimarca. Il sig. Bulow aggiunse che il suo Governo non può ac- cettare l'ultima Memoria, nè le conclusioni del- l'Helstein, e che l'Assemblea vi fa era pre- valere esigenze, alle quali la Democrazia non pre- terrebbe in alcun caso accondiscendere. Quell'As- semblea verrebbe infatti ad oltrepassare i limiti della competenza assegnata dalla Costituzione spe- ciale del 1854.

« Giusta queste dichiarazioni il conflitto ri- marrrebbe nello stato medesimo, in cui trovavasi tre anni fa. La Dieta si limitò a far regolare la di- chiarazione, ma ancora si può marionamente la di- chiarazione d'una corporazione federale, per occupare gli Stati dell'Helstein.

Secondo la Patrie è voce che il Gabinetto di Copenhagen abbia indirizzato alla Polonia estera una Nota circolare, in cui, dopo aver esposto le di- scussioni degli Stati dell'Helstein circa di mostrare che se malgrado tutti i tentativi concilianti, non si potesse stabilire un accordo, si non potrebbe essere responsabile della loro insurrezione. Essi aggiun- gono che non potrebbe far nuove concessioni senza violare l'integrità della Monarchia nazionale. Nel caso d'una concessione federale, prenderebbero la franchigia, le truppe prussiane vi prenderebbero la massima parte, sotto il comando del principe Car- lo. Parla in guisa di preparativi militari ordinati in segreto.

Il Governo di Nassau ha presentato alla Diet- ta un progetto di legge per l'abolizione del giu- ramento degli Israeliti il quale sarebbe surrogato da questa semplice formula: Così vero come Dio mi aiuta. Nel tempo stesso, si fece spingere quella clausola d'entrata all'umanità secondo la quale la testimonianza degli Israeliti contro i Cristiani non era valida. Non è a dubitare, dice il J. de France, che questo progetto di legge non ven- ga ammesso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Ritardandoci di dare domani il rendiconto della tornata della Camera dei deputati del 4 maggio, riportiamo le parole del ministro Schner- ring a proposito dell'interpellanza, fattagli in un'aula medesima, riguardo alla rappresentanza dell'Ungheria, Croazia e Transilvania:

« Nella tornata dell'altro ieri, così il mi- nistro, fu fatta dal sig. Mühlbacher un'interpellan- za al Ministero di Stato, a proposito della dis- posizione, presa dal Governo, affinché al Consiglio dell'Impero intervegano rappresentanti d'Ungheria, Croazia e Transilvania. Quest'interpellanza, mi sia permesso di ripetere, fu fatta in questa

maniera: io affioro non mi ripuliva in obbligo di dare una di quelle risposte, che a tempo del § 47 del Regolamento, interviene dovendo farsi da parte del ministro, quando viene fatta un'inter- pellanza, perchè questa mi fu comunicata pochi minuti prima, e perchè io, vista la sua vastità ed importanza, non voleva assumermi di fare all'i- stante una spiegazione qualsiasi; epperò pregai allora che l'interpellanza mi venisse formalmente comunicata.

« Ciò è avvenuto, ed ora ho l'onore di par- ticipare all'eccelsa Camera che darò risposta a questa interpellanza, riservandomi di determinare il giorno, in cui seguirà questa risposta. Le pari tem- po, scattati in dovere di comunicare ancor oggi a quest'eccelsa Camera che mi rinvio di com- parire nel Comitato incaricato della discussione dell'interpellanza, e di derivare dalla spiegazione relativa all'interpellanza. Lascio alla Camera il de- cidere se io debba da dire rapporto al Comitato, oppure se io stesso debba dare formal- mente risposta, il che sono pronto di fare in to- ti i casi. (Bravo da tutte le parti) (O. T.)

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: « Il de- putato Leporella ha diritto alla Pressa una rati- ficazione, che noi crediamo dover riportare per esser- tenuti nel nostro racconto della seconda tornata alla versione di quel giornale. Secondo quella rati- ficazione, l'onorevole deputato avrebbe risposto all'interpellanza, fattagli dal presidente, di voltare in italia- na la mozione di Mühlbacher. « Qui non vi sono Ita- liani che non comprendano il tedesco; la tradu- zione sarebbe quindi inutile; e non nei termini da noi riferiti. (V. la Gazzetta di ieri.)

Leggiamo quanto apparso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di 28 maggio:

« Nella tornata di ieri della Camera bassa, il presidente annunciò, il Comitato di Torontal se- re stati avvertiti della loro assenza, che la in- vestitura delle sessioni ebbe l'ordine di raccogliere le imposte, servendosi all'occorrenza anche della forza.

« Il 28 aprile (così il rapporto del Comita- to), per ordine del Comitato militare di Temes- var, sono arrivati a Gross-Böckrek due batta- glioni di confidati, ed i comandanti di essi in- vitarono il Magistrato della città a pagare le imposte arretrate dell'anno scorso e del primo semestre di quest'anno. La Commissione stabile del Comi- tato di Torontal protestò a lanciare contro siffatto procedere, e ne fu responsabile tutti quel- li che ordinano, dirigono ed appoggiano una tal misura, e prega la Camera dei rappresentanti a voler assistere il Comitato della sua forza legale.

« Siccome fra breve vi sarà bisogno di una conferenza privata, il presidente prega la Camera che tale atto venga deciso in quella conferenza.

« Il 30 della seduta, il presidente annunciò che ormai tutte le venti delle elezioni sono terminate, tranne quel e dei deputati sulle quali la Commissione non ha ancora riferito. Prega i membri della Commissione di adunarsi nel po- meriggio, affinché a quelle due elezioni non ven- gano in una promissione occasi. Finalmente propose che, in seguito alla lettera di Torontal, venga tenuta domani una conferenza o seduta se- greta, per trattare della questione delle imposte e d'altri oggetti, sicché potranno aver po- tere alcuni gli altri giorni affari della Dieta. Dopo questa conferenza, se avanzasse tempo, si potrebbe tenere una seduta pubblica.

« In conformità a ciò, si terrà oggi una se- duta segreta, che avrà per oggetto la questione delle imposte e il bilancio della Camera.

Vienna 4 maggio.

Secondo una voce sparsa in città, si prete- de che, nei prossimi giorni, arriverà qui una de- putazione di magistrati e deputati della Dieta di Pest per sollecitare il Consiglio dell'Impero austro- ungarico, che in seguito alla lettera di Torontal, venga tenuta domani una conferenza o seduta se- greta, per trattare della questione delle imposte e d'altri oggetti, sicché potranno aver po- tere alcuni gli altri giorni affari della Dieta. Dopo questa conferenza, se avanzasse tempo, si potrebbe tenere una seduta pubblica.

« In conformità a ciò, si terrà oggi una se- duta segreta, che avrà per oggetto la questione delle imposte e il bilancio della Camera.

N. 1675. AVVISO. (3. pubbl.)
Viene aperto il concorso a Ricoverare del R. Lotto al pe-
ste N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il
godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'importo
brutto di *lor.* 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di
una sicurezza di *lor.* 700 v. s.

Dall' **L. R. Intendenza provinciale delle Finanze**,
Trevino, 12 aprile 1961.
L' L. R. Comugi. Intendenza, PAGANI.
L' L. R. Comune, Luigi Fontana.

Padova, 30 aprile 1861.
Il Direttore,
 LE. B. FOGGOLI.

1.° Elezione di un direttore, compiendo il signor Elio Cavabere di Morpurgo, il periodo di cinque anni di sua gestione.

viale verso concesso nel nome della Società di
ele, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vien
tutto il 21 maggio p. v.

Grande lotteria dello Stato.
Oltre la metà di questi biglietti verranno estratti.

con vincite principali delle quali si hanno 26 mila 100.000, 50.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, altri 3000, 1000, 500, ecc.

Le vincite saranno pagate tutto di moneta e argento.

I biglietti originali sono da aprirsi verso le 14,30 di 8 giorni di Banca d'Austria. Mezzi e quarti di ora a 10, quarto a 10,2.

Programma della estrazione gratis La estrazione e le vincite vengono puntualmente a mezzo della Casa di commercio.

ANTONIO U. GARCIA
a Francisco S. GARCIA

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE D' ASSICURAZIONI GENERALI

Recapitolazione delle operazioni degli anni 1858-1859-1860.

Anno	Numero delle polizze emesse	Somma assicurata		Introito complessivo di premio		Danni			Riserva premi		Riserva utili		Effetti scontati			Num. degli agenti	Bilancio
		Fiorini	Sold.	Fiorini	Sold.	Numero	Fiorini	Sold.	Fiorini	Sold.	Fiorini	Sold.	Numero	Fiorini	Sold.		
1858	82,909	153,848,951	34	1,252,125	09	1131	443,068	09	526,205	15	24,364	31	338	700,648	55	2217	12
1859	162,645	304,202,443	35	2,437,841	17	3614	1,130,998	22	1,307,220	06	69,265	72	1075	2,410,720	96	2735	21
1860	192,839	375,217,087	40	2,733,338	23	4427	1,409,447	80	1,686,664	74	164,459	07	1445	2,987,254	45	3152	2

FERROVIE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 maggio 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse vengono modificate col seguente

O R A R I O.

D ^a NABRESINA a VENEZIA e PASCHIERA						
STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
VIENNA .	part.	(8) p. stale 8.30 p.	(9) celere 6.30 a.	(1) 8.30 a.	—	—
BUDA	part.	—	—	(8) 7.45	—	—
NABRESINA	arr.	5.54 p.	9.30 p.	6.18	—	—
TRIESTE	part.	(8) 8.30	pomerid.	(1) 7.10 a.	—	—
NABRESINA	arr.	9.41	—	7.50	—	6.30 p.
NABRESINA	part.	(8) 9.48 p.	—	(1) 8. — a.	—	—
Ore di Praga	arr.	11.45	—	9.34	—	8.42 p.
GORIZIA	part.	(8) 11.41	—	9.25	—	8.43
Ore di Verona	part.	11.41	—	—	—	8.43
LODIF	part.	(8) 12.24 a.	(9) 6.20 a.	(1) 10.47	—	4.15 p.
CONCELLANO	part.	2.42	8.43	1.12 p.	—	6.38
TREVISO	part.	3.35	9.44	2.9	—	7.36
BIENTRE	arr.	4.9	10.17	2.45	—	8.12
—	part.	4.15	10.22	2.51	—	8.17
VENEZIA	arr.	4.30 a.	10.37	3.6 p.	—	8.32
VENEZIA	part.	(18) 5. — a.	(18) 10.31 a.	—	(12) 5.45 p.	(10) 8.10 p.
MESTRE	arr.	5.15	10.46	—	6. —	8.25
PADOVA	part.	5.20	10.52	—	6.6	8.31
—	part.	6.20	11.51	—	7.6	9.23 p.
VENEZIA	part.	7.13	12.43	—	7.59	9.23 p.
VERONA P. V.	arr.	8.47	2.20	—	9.40 p.	—
VERONA P. NUOVA	arr.	9.18	2.51	—	—	—
Ore di Verona	arr.	10.2 a.	3.35 p.	—	—	—
PASCHIERA	part.	(3) —	(7) —	—	—	—
Ore di Torino	part.	10.35 a.	4.15 p.	—	—	—
DESENZANO	arr.	10.57	4.37	—	—	—
BRESCIA	part.	11.30	5.10	—	—	—
BERGAMO	part.	12.15 p.	6.7	—	—	—
MILANO	arr.	1.29	7.45	—	—	—
—	arr.	2.40 p.	9.19 p.	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA					
STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CORVOGLI				
			(8)	(9)	
MILANO . . . part.	—	—	—	3.45 a.	d. retto 1. 5 p.
BERGAMO . . . s	—	—	—	7.25	2.24
BRESCIA . . . s	—	—	—	9. 2	3.30
DESENZANO . . . (arr.	—	—	—	9.54	4.21
Ordi di Torino . . . (part.	—	—	—	10.10	4.41
PESCHIERA . . . s	—	—	—	10.31	5. 3
Ordi di Verona . . . (arr.	—	—	—	(10) 11.46 a.	(10) 6.15 p.
VERONA F. R. . . s	—	—	—	12.35 p.	7. 4
VERONA P. V. . . (arr.	—	—	(11) 12.45	7.12	
VERONA . . . (part.	—	—	7.26 a.	1. 3	7.32
VICENZA . . . s	—	—	9. 3	2.41	9.10
PADOVA . . . s	—	(12) 6.40 a.	9.57	3.34	10. 3
MESTRE . . . (arr.	—	7.35	10.52	4.29	10.58
VENEZIA . . . (part.	—	7.40	10.58	4.35	11. 4
VENEZIA . . . arr.	—	7.53 a.	11.13	4.50	11.19 p.
VENEZIA . . . part.	—	(13) 7.55 a.	(13) 11. 3	(13) 4.35 p.	(13) 11. 4
MESTRE . . . (arr.	—	7.50	11.15	4.50	11.15
TRIESTE . . . (part.	—	7.56	11.21	4.56	11.21
TREVISO . . . s	—	8.41	12. 4 p.	5.41	12. 2a.
CONGELIANO . . . s	—	9.42	1. 6	6.43	1.—
UDINE . . . s	(14) 6.50 a.	12. 9 p.	3.41	9. 8 p.	3.28
Ordi di Verona (arr.	7.59	—	4.47	—	4.30
GORIZIA . . . part.	8.28	—	5. 9	—	4.54
NABRESINA . . . arr.	—	—	6.49	—	6.30
NABRESINA . . . part.	—	—	(15) 7.— p.	—	(15) 6.40
TRIESTE . . . arr.	10.41 a.	—	7.40	—	7.20
NABRESINA . . . part.	—	—	(16) 8.13 p.	(16) 7.20 a.	(16) 8.10 a.
VIENNA . . . arr.	—	—	5.51	10.33 p.	5.32 a.
BUDA . . . arr.	—	—	(17) 6.35 p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO		ORE E NUMERO DEI CORVOGLI	
STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.33.s.	3.-p.
VERONA P. M.	"	6.46	3.11
ALA	"	8.45	3.10
BOVERETO	"	9.30	3.35
TRENTO	"	10.25	3.52
BOLZANO	arr.	12.25.p.	3.52.p.

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONTOGGI
		(68) (69)
BOLZANO	1	6.35a. 4.10p.
TRENTO		8.41 6.14
ROVERETO		9.37 7.12
ALA		10.12 7.48
VERONA P. N.		12.1p. 9.30
VERONA P. V.	arr. 12	9p. 9.44p.

Da VERONA a MANTOVA			
STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
	(1 ^a)	(2 ^a)	(3 ^a)
VERONA P. A. par.	5.30 a.	9.30 a.	3.45 p.
VERONA P. S. "	5.41	9.41	3.56
VILLITRANCA "	6. 8	10.14	4.23
MANTOVA arr.	6.45 a.	10.54 a.	5. - p.

Da MANTOVA a VERONA				
STAZIONI		ORE e NUMERO DEI CONVUGLI		
		(24)	(26)	(28)
MANTOVA	par.	7 20 a.	12.40 p.	5.30 p.
VILLAFRANCA	»	8. 4	1 25	6.11
VERONA P. N. . . .		8.31	1 35	6.41
VERONA P. V. . . .	arr	8.40 p.	2. 4p.	6.50 p.

La Corra celeri (1) e (2), fra **Nabresina** e **Vienna** per ora non hanno luogo; con apposito avviso sarà annunciato, il giorno in cui verranno attivate.

La Corra diretta (3) e (4), fra **Presebiera-Milano** sono formate con sole carrozze di I. e II. Classe ed i posti dei biglietti per dette Corra sono aumentati del 20 per cento.

I convogli misti (5) e (6) tra **Udine-Trieste** percorrono tale linea senza toccare **Nabresina**.

Le ore di arrivo e partenza nelle Stazioni intermedie si rilevano dall'Orario in grande formato che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Venezia, 15 aprile 1861.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARI.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i fratelli di Antonio Giamberti di Marco, giaguano di C. G. G. a, contrasse della sua, con Enrico dal locale R. Tribunale Mercantile Nazionale il 6 aprile 1861 Anno 6037, venne avviata a procedura di compromesso a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad innalzare con istanza a documenti mancati di bolli, a tutto il giorno 31 maggio 1861, in modo ordinato, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale, la loro pretese presentando di qualsiasi titolo di diritto, col avverenza che qualora venisse rifiutato un compromesso, le pretese non innanziate nel termine prestabile, non verrebbero soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già nate da un diritto di pigno.

Venezia, 3 maggio 1861

Il Commissario giudiziale,
D. BARIO PAULUCCI, Notaio.

ignota dimora Pio Giovanni f.
Pasquale Rabassa, di Alessio, che
venne prodotta da lui conforza
ca Orsadio fu Giovanni Tomasi
pare di Alessio, la petizione un
gratuitamente per suriti: posson
5° aprile 1861, N. 3355.

Essenza a questo Giudizio
ignota la dimora della Rabassa
gi venne destinato al carattere a
sizione Francesco la Bortolo Co
di Enrico del Vassal, di Alessio, a
venuto esso Rabassa che poi co
tradiditore, che verrà tenuto in
luogo da apposta Commissario
di 13 maggio 1861, ore 8 ant.
di presentarsi nei termini o mome
ti di prova di cui credesi valere
ad altrimenti far recitare al di
pusativi: curatore o che credesi
in propria difesa, in caso contrari
verrà giudicato a seconda di legge
a tutto suo rischio e pericolo.

Dall' I. R. Pretore
Cemana, 17 aprile 1861.

D. R. Pretore, MATTEUCCI.
Mestron.

di tutti quelli che aversi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'apprimento del corso sopra tutte le scottate mobili ovunque poste, e sulle scottate situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Savellati Giovanni, capo di via.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche errore di senso contro il detto Giovanni Savellati, ad insinuarsi solo al giorno 15 luglio p. v. «ovvero, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Carlo Fumato, deputato a tutti gli effetti capo avvocato», nelle costituzioni dell'avvocato dottor Ciniati, dimostrando non solo la sussistenza della non premonizione, ma anche il fatto in forma di cui ogni ritenzione di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quant'è in diritto, spinto che sia il suddetto tribunale, nessuno verrà più ascoltato, e che non insinuati verranno senza contenzione alcuna da tutta la sanzione suggerita al consenso, in quanto la medesima

Si scatenò inoltre tutti i creditori che nel preaccennato lermato si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 luglio podestà, alle ore 10 antea, i ducati questi: Tribuna, nella Camera di Commercio, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e confermare dell'interimamente nominato al società della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparire avranno per conseguenza alla pluralità dei comparimenti non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominali da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nel luogo solito di incanto nei pubblici fogli.

Dell' R. Tribunale Provvidenziale
San Givis,
della Città, 8 aprile 1861.
Il Presidente, VERGARI,
Sostituto, Dic.

E. 4325. 2. pubb.

EDITTO.

L' R. Procura di Civitavecchia onde noto che sotto istanza di

Senna vedova in Ranlio Damiani
 per re e cui marito delle minori
 Agis Teresa ed Anna in Ranlio
 Damiani eredi del defuncto de-
 fento Gio: Batt. su. giu. Guascone
 Sicon, Anna Maria Lacanna e
 Annalio Sicon moglie a Francesco
 Pizana acce. qua. agnaria di un
 num. (numeri) di detto defuncto Gio.
 Battista Sicon, eredi predetti della
 defunta Piazza Catero vedova in
 Antonio Sicon rappresentata dal
 curatore ad adu. avvoca. dott.
 Pontoni su. liti del creditore inscri-
 to, «ai sensi d'Uffizio di essa Pro-
 cura avr. luogo nel giorno 11 mag-
 gio, 25 detto a 6 ore proprio p. v.,
 dalle ore 10 ant. alle 12 ant. il
 pubblico esperimento di una prova
 per la vendita delle realta' sottoposte
 al sile condizionali in seguente in-
 dicte.
 Disposizione del Marchese.
 Artorio, detto Mericattina,
 in mappa proventiva e stesura al
 N. 747, p. 6. 58, rendita a
 L. 12. 68.
 La quarta parte dei seguenti
 immobili.
 Artorio, Piccolina, al N. 760,
 di p. 3. 60, rendita a L. 8. 49.
 Prato, al N. 741, a p. 8.

ollettiva legale di Firenze ancora da versarsi entro 6 giorni dalla delibera sotto pena di rimborsare a tutto rischio personale e spese del debitore-tarzo.

III. La vendita si ritenne fatta nello stato e grado attuale come rappresentata dall'acquirente.

IV. Rimborsamento deliberato agli azionisti non saranno tenuti al deposito dal prezzo che dopo pagano in garanzia la differenza.

Il presente si allega a: Al. Albo Pretore del Capo Comune di Fasolis e si annovera per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal. Imp. R. Pretore,
Civile, 8 aprile 1904.
Il R. Pretore LORENZO
Zucchi, Ass. Sum.

2.° pom. Il triplice esperimento la vendita all'asta della reale casa descritta, alla condizione seguente espressa.

Descrizione della reale casa da subastare.

Casa situata in Civile in Bonifazio S. Domenico, segnata col numero 115 e 133 rosso, e mappa tolo il N. 726, della periferia di cens. pert. 0.37, di rendita di a. Lire 33 50, a conduci a levante Antonio Ludovico a messaggio senza pubblica, e a uscolo gli altri Zamparini, a messaggio Giuseppe Foran di Condizione d'asta.

1.° Noi due primi esperimenti le stalle non verrà deliberato prezzo inferiore alla stima di Lire 730 77 in moneta sarda d'argenteo, sedici caria moneta e nei terzo potè seguire la vendita anche a prezzo inferiore, ma sempre però in dieci moneta, le stalle hanno a coprire tutti i condizieri necessari e presentati sotto stallo medesimo.

II. Ogni asportante all'asta dovrà previamente causare la sua carta no dopo che la moneta

zione, ed il solo deposito del
 liberatorio verrà trattenuto.
 III. Entre tutti quelli che
 delibera, lo stesso depositario
 verrà depositare in detta moneta
 prezzo offerto, distratta la somma
 depositata come all' art. I. e a
 Cassa dei depositi di quest' R.
 Pretore.

IV. Dal giorno della delibera
 in poi, tutte le successive spese
 imposte di trasferimento s' applica
 censura, prediali, etc. saranno
 a carico dei deliberatori, e non
 nessuna responsabilità dei con-
 stanti per qualunque causa.
 V. Mancando un termine fissato
 al presentatore, o termine fissato,
 si procederà al vendite non dello
 stato a qualunque prezzo, ed a tutti
 suoi danni e spese, a che sarà
 fatto fronte, in quanto basterà,
 coi depositi di delibera, e salvo
 quanto mancherà a pagare.

Il presente si legge al. Abbr.
 Pretorio e a incarico per tre volte
 nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dal L. R. Pretore,
 Giovedì, 6 aprile 1861.

Il R. Pretore, LORO
 Banchetti.

N. 2356.	2. pubb.	N. 6840.	2. pubb.
EDITTO.		EDITTO.	
Si vende noto all' aumento di		Si notifica col presente Editto	

Prato, detto Martichetta, al
743, di pert. 0.18, rendita z.
Lao 0.45.
Prato, Martichetta, al N. 744,

Co' tipi della
Dott. Tommaso Longo

Gazzetta Ufficiale.
Procuratore e Consulatore.

L'Espresso

to nell'America del Nord che esiste tale entusiasmo: la quel cosa non farebbe maraviglia, tranneva ivi di desiderare un grande e nobile principio, il principio della libertà contro la schiavitù.

« Vusi che il Duca di Chartres ed il Conte di Parigi, venuti a rivanti a Londra, dove passeranno la stagione d'estate. Il Duca d'Angoulême se ne parla più, ma il suo ospedale continua far fortuna. Se si tirò un numero immenso d'aspiranti. Il ministro dell'interno precesse, con una circolare confidante, a tutti i prefetti, di prendere le più rigorose misure contro tutti i propagatori dell'opuscolo medesimo, sotto qualunque forma.

« Il Constitutionnel, nel Numero colui dati di domenica, pubblica una lettera dell'Arcivescovo di Cambrai, nella quale il prelato surge a difesa dei litiganti di Cambrai e dei Capuccini di flazebrouck. Questa lettera, scritta in tono assai violento, motivò una replica molto viva dal redattore in capo del Constitutionnel il quale richerà poi un secondo articolo sullo stesso argomento.

« Taluni parlano del progetto di ristabilire in Francia il lotto. Noi la crediamo una favola.

« Komuth è aspettato a Parigi fra tre o quattro giorni.

Tutte le voci e le apprensioni di guerra sono affatto aperte in Parigi. e la speranza di sconfiggere le cose, se interpretate tutto in senso pacifico. Lo stesso prestito Italiano, scrivono all'Italia, viene interpretato pacificamente.

(Il Lomb.)

GERMANIA.

Da un carteggio della Perseveranza, in data di Berlino 26 prile, togliamo quanto appresso:

« La stampa del messaggero della Germania e di Francoforte spande da qualche tempo una folla di rumori bellici. Secondo questi orgogli, i pericoli di una guerra colla Francia sarebbero diventati imminenti per noi; l'imperatore Napoleone penserebbe alla conquista della Svizzera; così la Prussia sarebbe alla vigilia di mobilitare la sua armata, formerebbe dei campi permanenti alle spalle del Reno, e gli Stati del mezzo e occidentali avrebbero un corpo di osservazione nell'alto Reno.

« I mighioramenti della nostra armata si proseguono attivamente. I nostri reggimenti di cacciatori hanno ricevuto una e rita carabina a colpo, e la battonella a scabla drilla, di modo che l'armata conta al presente dieci battaglioni di cacciatori-carabinieri e trenta battaglioni di fanteria leggera, armata a mo di cacciatori-esploratori. Si darà loro anche un kops in luogo dell'alma. Gli equipaggi militari sono interamente riorganizzati; l'artigianeria sarà formata in sedici batterie di sei pezzi invece di otto per batteria: in breve, accorti l'effettivo esatto dell'armata attiva, pronta ad entrare in campagna:

Sul piede di pace.

« Fanteria. — Guardia 9 reggimenti, e uno 72 reggimenti, a tre battagli (1000 uomini ciascuno) 243 battaglioni . . . uomini 243,000

« 2 battaglioni cacciatori della guardia ed 8 di linea (10 battaglioni) . . . 10,000

« Landwehr 1^a ban — 12 battaglioni della guardia, 104 di linea (116 battaglioni) . . . 116,000

« Cavalieri — 8 reggimenti della guardia 10 di linea e 4 squadroni (di 150 uomini). . . 28,800

« Landwehr 1^a ban — 12 reggimenti (48 squadroni). . . 7,200

« Artiglierie — 9 reggimenti a 12 batterie delle quali tre a cavallo, 108 battere per reggimento a 8 pezzi: ce 864 pezzi di campagna, il reggimento conta 3 mila uomini . . . 27,000

« Genio. — 9 battaglioni a quattro compagnie . . . 3,500

« Trono. — 9 battaglioni . . .

Totale. 437,500

« Io non conto il secondo ban della landwehr né l'artiglieria di riserva.

« La Camera dei deputati si occupò ieri della mozione sulla proposta d'una legge intorno alla responsabilità ministeriale. La discussione non è finita, ma intanto la Camera strappò al Ministero la dichiarazione che questa legge sarà presentata alla prossima Dieta. La legge è già separata al Ministero, ma il Re non ne desidera la presentazione, perchè, ove venisse approvata, egli sarebbe costretto a separarsi dal Principe Hohenzollern, ch'è presidente del Consiglio ma ch'è il Principe della famiglia reale, in forza della qual ultima prerogativa non potrebbe essere responsabile. I ministri credono che essi non saranno il prossimo inverno alla direzione degli affari, e vogliono insinuare a chi su cederà il carico di presentare la legge.

Il Principe erede di Isenburg-Berstein fece sburra del protestantismo, in cui è nato, per abbracciare la fede cattolica, ch'è quella di sua madre, la Principessa d'Isenburg. (Arm.)

AMERICA.

Come documento per servire alla storia degli attuali avvenimenti d'America riferiamo le seguenti notizie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — È arrivato da Amsterdam lo sch. d'and. Cornelli, cap. Teonima, con zucchero per Antofol, in vista senza qualche altro legno.

Nulla di nuove in mercanzie, degl'oli sentiamo vendite nuove in que di Levante, e nuove aumentate a Costa, di cui i prezzi sono ben superiori del nostro, l'alto prezzo toglie ogni speculazione per qui, e ciò dovrebbe produrre un maggiore sostegno. Si serve da Venezia, che fra le sementi che hanno paura per la stagione, trovano i ravizani, per cui già si di questa semenza se ne ricercano, coll'aumento de prezzi aggiunge che noi ancora nelle Banchette, ed il rialzo anche in questi non sembra sicuro, in mezzo a ciò, i consumi in tutto sono ristretti, nulla la produzione.

Le valute punto non hanno variato: il mercato delle pubbliche carte mancava di attività, principalmente in forza dei ritardi di notizie sui conti integrati di Vienna e Parigi. Il borsello della sera non si ebbe che ieri a politica avanzata, e quello della Borsa a note scattate. Qualunque in ambidue venissero segnati nuovi avanzamenti, non si hanno qui a sognare, finora, prezzi superiori gran fatto e quelli d'ieri, anzi chi è interessato al ri-

basso, offende gestione anche il caso sempre si era Carone max da 52 7/8 sopra di 81 1/2 vendita sono più a piccolo ma bile ne sarebbe Tale ne appri bene ne manch

BO

(Lustino camp)

Prontito 1859.
Obblig. metallica
Prestito marzo 1859
C.R. Vap. del
Prestito lomb.-ven.
Azioni della str.
Anzoni dello Stato
Scorte . . .
Corso medio del corrispondente

OSSERVAZIONI

Titolo dell'Osservatorio del Segretario particolare di Venezia

Data	Osservazioni	Barometro	Temperatura Barometrica		Vento	Stato del cielo
			Ambiente	Umido		
1 maggio - 6 h.		324	19	8, 0	4, 3	80 Quasi
1 p.		324	20	11, 0	8, 7	174 Sereno
10 p.		325	20	8, 9	7, 7	178 Sereno

[illegible]

Il prefetto del Mezzogiorno era tutto notturno.

Notizie dell'Avana recano che nuovi rinforzi erano mandati all'isola d'Haiti.

Nova-York 30 aprile.

Tutti i posti fra Baltimore e Washington sono distrutti. Le truppe federali saranno inviate da Philadelphia all'Havre de Grace e Annapoli. Cinque mila uomini sono in armi a Washington. (Times.)

Da Veracruz, in data del 1.^o aprile, si hanno le seguenti notizie:

I ministri della guerra hanno riconosciuto, ciascuno alla sua volta, il Governo liberale del Messico, ed il ministro di Francia ha presentato la sua credenziale a Juarez.

La miseria è al colmo nel Messico. Le famiglie disertano in massa; i posti sono presi per un mese alle più diligenti. Si derubano padoni e cavalieri, nelle strade di Messico, mentre si arrestano e si avviliscono ad alcuni minuti dalla città i viaggiatori della ferrovia di Tacuba. Le strade maestose sono poco sicure, come la città e i dintorni. I ladri non si contengono più di rubare ogni assembramento. In questi giorni, il figlio d'un ricco negoziante di Nuova York si è stato ucciso ed il comandante del vascello da guerra inglese, il Valorous, capitano Cornwallis Aldham, ch'era salito a Messico per farvi visita al Vescovo anglicano, è stato assalito nel suo ritorno. Fu colpito da una palla nel femore, e se non perda la vita, perderà almeno la gamba.

Mentre queste sventure affliggono gli amici del Messico, Juarez promulgò decreti su decreti: due più notevoli son quelli che colpiscono il titolo di eccellenza ai generali, ed impongono ai forestieri una contribuzione d'uno zastro, prezzo fisso di un certificato di nazionalità (questa contribuzione fu imposta già da Miramón ed elevata da lui a quattro piastre, era stata l'oggetto dei più vivi e più giusti atti di Ercó chi emise la ristabilimento in loro favore). E tutti di aggiungere che senza eccezione ha deposto il suo titolo. Quanto alla pasta, abbiamo tre mesi per pagarla.

Halg Zamora, governatore di Vera-Cruz, ed Eug. Serdio di Tehuacan, esponenti di Juarez al proprio presidenziale, e quasi nominata, sono morti d'un giorno di distanza l'un dall'altro. Si accusa la malattia dei generali Parteroyco ed Iglesias.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 maggio.

Leggasi nella Gazzetta di Spener: « Notizie Franco-turche » annunziano che la missione, fatta dalla Prussia nella tornata del 2 corr. della dieta federale, relativamente all'abrogazione degli articoli dello Statuto militare federale, che riferiscono alla nomina d'un comandante in capo federale, poi caso che ambuisse ad una soluzione dei due grandi Polacchi tedeschi prendessero parte col loro esercito ad una guerra federale, è da riguardarsi come una proposta di conciliazione nella faccenda della revisione dello Statuto militare della Confederazione. Dicono pure che, anche rispetto agli Stati di Wirtzburg, la stessa abbia preso un talitudine verso decisa, in cui domanda l'esatta ripartizione dello Statuto federale, ma domanda sia riconosciuto il titolo dell'Austria e della Prussia d'intendersi a modo, che loro piacerà, in caso di pericolo, vale a dire, da parte di quegli Governi federali, possono essere fatte proposte contro l'operato, in base dello Statuto militare. La Gazzetta di Spener mette a queste notizie la seguente osservazione: vogliamo sperare che i membri federali, apprezzando giustamente i pericoli, che minacciano la Germania, non vorranno respingere la conclusione, che viene loro offerta... »

Un dispaccio da Cattaro 4 maggio, de' fogli Vienna reca quanto segue: « Per parte dei rappresentanti consulari europei, viene riferita a Nixich che la loro convenzione del 23 p. innanzi fu violata proditoriamente da questi nel 27; l'avanzamento d'un trasporto di vapore, diretta da Krstos a Nixich e composta di 90 irregolari turchi, ma indigeni, fu assalita sulla stretta di Duga e trucidata, meno pochi prigionieri. Ad un messo, che i rappresentanti contrari avevano mandato da Nixich al comandante, Mithud bet, in kretas a motivo di questo trasparto, i capi degli insorti rubarono la lettera che aveva a consegnare e rimandarono in una risposta insolente. I rappresentanti consulari, Cingria, Moreau Zibara e Benabradov, ritornero nella macedonia Nixich, e rinviarono un telegramma per chiedere aiuto ai consoli i quali si sono a Cattaro presso il Principe Nicolò. »

Secondo notizie da Petroburgo, in data della National Zeitung, il Granduca Michele facendo preparativi per recarsi a Varsavia in compagnia di un reggimento numeroso, credeva che egli potesse assumere il Governo in vista di vicende rimanendo a Wladi-pokhi, in qualità di luogotenente, la direzione dell'amministrazione. (V. i disastri).

La Correspondence ANNUNCIA, sotto la data di Madrid, 3, che il Governo ricevette l'avviso telegrafico che tutte le città dominegiane si pronunciarono per la libertà.

Bologna . . . 100 lire ital. 6
Cortina . . . 31 gr. . . 100 talleri .
Costanza . . . 110 p. turche .
Firenze . . . 3 m. d. . 100 lire ital. 6
Frankfort . . . 100 f. v. au. 2
Lione . . . 100 lire ital. 6
Londra . . . 100 franchi 5
Lugano . . . 1000 rube .
Lussemburgo . . . 100 lire ital. 6
Maastricht . . . 10 lire spagn. 5
Mosca . . . 100 soldi .
Nagasaki . . . 100 franchi 5
Napoli . . . 100 scudi 4
Parigi . . . 100 franci 4
Petroburgo . . . 1000 rube .
Roma . . . 100 franchi 5
Torino . . . 100 lire ital. 6
Trapani . . . 100 f. v. n. 6
Vienna . . . 100 f. v. n. 6
Zurigo . . . 31 gr. . . 100 talleri .

ARRIVI E PARTENZE

Kel 7 maggio.

Arrivati da Venezia i signori: Franchini, pose. ingl., alla Villa. — Walter, pose. amer. — Da Bologna Byron Gio. amez. — al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Lussan pose. avel. — Regazzani Luigi, pose. amer. — Kmitzky Vittorio — Kristian Al pose. rom. — Thompson Giovanni — Roschi pose. ingl. — Per Mosca: Fontana Bartolomeo — Ridolfi Gast. — batt. ingl. — Ammerstorff Gio., pose. di Aven-

Cassa	P. S.	F. S.
denari . . .	2 12	
30 cr. di ve-		
nio ossia lire .	—	34
pro presso la R. Cassa.		
rome . . .	13 50	
schini imp. .	4 85	
primo . . .	13 76	
cassa Savona .	6 38	
pro presso gli R. Uffizi		
postali e telegrafici.		
10 franchi .	7 30	
media . . .	3 90	
mpie di Genova	30 75	
Cassa		
Sc. F. S.		
arche 3%	75 50	
d'O.L. 3	85 —	
e ital. 6	39 35	
v. n. 3	35 30	

maggio nro 6 n.
nro 11, 3
nro 5, 0
Gaz. 28.

Gio 1881.

chiamo in favore dell'annessione alla Spagna. Diceci
aggiunge lo stesso foglio, che il Governo abbia an-
nunciato alla Potenza, accettata essa questa doman-
da generale d'annessione. (V. il *Buletin*).

Vienno 6 maggio.

S. M. l'imperatrice era attesa il 25 aprile a
Gibilterra, ove s'eran fatti grandi apparecchi per
riceverla degnamente l'ospite anglica. Secondo il
Gibraltar Chronicle, la M. S. aveva abbandonato
Madera il 21 aprile, e il vapore Victoria and
Albert veniva accompagnato da un vascello di
linea e da una fregata della flotta britannica. I giu-
rali di Cadice annunziano che per mezzo dell'am-
basciatore austriaco in Madrid l'imperatrice aveva
rinunziato a qualsiasi ricovimento ufficiale in
quella città. L'ambasciatore stesso, il conte Cri-
vell, era già il 19 a Cadice, da dove ha già an-
nunziato per telegramo il felice arrivo della nostra
augusta Sovrana. (FF. de V.)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*,
da Torino, 6 maggio:

Una banda di briganti e borbonici orati
in questi ultimi giorni ritirata a Monticelli, dopo
aver commesso in questo villaggio parecchie vio-
lenze, ora apprestavansi a marciare su Fondi-
se non che una compagnia di posti granatieri, spedi-
ta loro incontro, valse a sbaragliarli. Uno dei
nostri soldati fu ucciso, un ufficiale lievemente
ferito. Sappiamo che da Napoli sono spedite nuo-
ve truppe per guardare più fortemente la fron-
tiera.

« Ci si annunzia da Genova che l'insu-
gurazione a Quarto della colonia commemorativa della
spedizione del 5 maggio 1860 per la Sicilia,
ebbe luogo in presenza di numerosa popolazione,
senza che l'ordine venisse menomamente turbato.
Pronunziarosi discorsi all'unanimità alla ricrenza gli
oscuri Gennarini, Forrari e Maschi.

« La Repubblica di San Marino ha testè con-
fermato la cittadinanza al generale Garibaldi. L'o-
norevole Brofferio sarebbe stato incaricato di pre-
sentare al generale il relativo diploma.

« Con decreto in data d'ieri, S. M. ha con-
fermato nel loro grado nel corpo dei colonnati
italiani, i generali Costanzi, Medici, Biondi, Tur-
rioni e il maggior generale Sacchi.

Il Governo di Torino ha annunciato al Con-
siglio federale, aver preso delle misure per im-
pedire l'arrolamento svizzero per Buenos-Ayres.

(G. T.)

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 4 maggio,
la *Perseveranza*:

« L'imperatore andrà il mese di giugno a
Colone, per assistere ad un curriculum espe-
rimentale di abbozzaggio. un vecchio bastimento
port di servizio sarà sacrificato pel progettato
esperimento.

« L'opuscolo del Duca d'Aumale serve di
pretesto a piccole manifestazioni del partito or-
leanista, che non lascia sfuggire mai occasio-
ne di far la sua parola. I vecchi partiti sono surti, e
vecchie simpatie, credute spente, si ridedarano.
Il procuratore generale Lupu valse a dare la sua
osservazione in un opuscolo, intitolato *Il 24 fe-
braio*, egli fa l'elogio della Duchessa Elena d'Or-
leana, morta nel 1858.

« La famiglia del Mirte scrisse, diceci, all'im-
peratore, per ottenere il trasferimento di lui dal car-
cere in una Casa di salute.

« Oggi si pone in dubbio che il nuovo pro-
getto italiano sia lo stesso, come dicevasi, il sig.
Kotschitz.

« P. S. — Si assicura che anche la Francia, ad-
dizione dell'Inghilterra, manderà una divi-
sione navale speciale alle coste di San Domingo,
per proteggere i suoi nazionali in mezzo al con-
flitto.

Dispacci telegrafici.

Londra 4 maggio.

Kossuth si è appellato contro la sentenza, che
condanna a consegnare entro un mese la sua
sconosciuta all'imperatore d'Austria.

(Diao.)

Londra 6 maggio.

La Prussia ricusa di accettare la proposta di
divisione dell'Inghilterra, della Russia e della
Francia nella vertenza dell'Holstein, manifestando
questa una questione interna della Germania.

(O. T.)

Parigi 6 maggio.

La Patrie afferma essere cessato che l'ave-
va nominato ambasciatore a Torino. Se-
condo, il Governo, giudicasse conveniente di
mandare a Torino il capo della nostra Legazione,
momentaneamente richiamato, il sig. di Vil-
land resterebbe a Torino.

(FF. SS.)

Parigi 6 maggio.

Polonia 5. — In occasione della Paquet
rinvenero aumentate le persecuzioni militari a
savia. I reclusi sono collettati in una
sola. Continua l'inquisizione dei pignori.

(FF. SS.)

Parigi 6 maggio.

Berlino 6. — Nella Camera dei deputati Vin-
deputato e prole di Russell e di Palmerston
hanno offerto Macdonald, accusato al rispetto
all'alleanza inglese, ma aggiunge che l'
anno prossimo è pure necessaria all'Inghilter-
ra presenza della situazione delle altre grandi
potenze. Schleieritz esprime la sua soddisfazione per

L'impressione della Camera relativamente alle espressioni dolorose, deplorabili, usate da Palmerston, che non ha riconosciuto l'alta e giusta ferrea delle nazioni vicine e l'uguale rango ed i diritti uguali a quelli dell'Inghilterra. Malgrado la sua importanza, la Prussia non ha bisogno d'un accordo coll'Inghilterra. Grazie a Dio, non abbiamo bisogno di sacrificare la nostra indipendenza. Schleinitz comunica una Nota rimessa ieri a Russell. Termina esprimendo la speranza che gli avvenimenti non rompanno l'accordo necessario alla salute del mondo. (FF. SS.)

Parigi 6 maggio.

Il Pays dice che il Granduca Michele sarebbe a Varsavia. Vicarè, con pieni poteri per tranquillare gli spiriti e riconciliare i Polacchi. Wlodoski viandrebbe direttore degli affari amministrativi. (V. sopra.) A Pietroburgo, Waloff venne nominato ministro dell'interno. Francesco di Borbone e la Regina sono partiti per Albano. Il Conte di Trani era giunto il 4 a Meriggio. El va in Baviera a sposare la sorella dell'imperatore d'Austria; poi tornerà a Roma. Corre voce che un'Ambasciata cinese sia attesa a Parigi. (Perseo.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Vienna.
Vienna 8 maggio.

(Spedite l'8 ore 11 minuti 35 secondi.)
(Ricevute l'8 ore 1 minuto 40 secondi.)

Pest 8. — Ladislao Teleky si è ucciso stanotte, con una pistoletta. Le sedute della Dieta furono aggiornate fino a lunedì. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 8 maggio

(Spedite l'8 ore 4 minuti 15 secondi.)
(Ricevute l'8 ore 2 minuti 50 secondi.)

Da due giorni, le comunicazioni telegrafiche furono interrotte per guasti nella linea. Le tornate del Parlamento furono aggiornate a sabato. Mediante l'esecuzione militare, si riscuotono le imposte anche a Pest, senza resistenza. (Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
AIR. B. pubblica Borsa di Vienna
del giorno 7 maggio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 15
Prestito nazionale al 5 p. %	78 45
Anzi della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 10

CAMBI.

Argento	143 —
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 85

del giorno 8 maggio 1861.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 15
Prestito naz. al 5 p. %	78 40
Azioni della Soc. banc. naz.	740 —
Azioni dell'Istituto di credit.	168 60

CAMBI.

Argento	144 —
Londra	144 65
Zecchini imperiali	6 85

Borsa di Parigi del 4 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 1/2 p. %	96 95
Azioni della Soc. aut. str. ferr.	506
Azioni del Credito mob. fr.	715
Ferrerie Lombardo-Veneta	507

Borsa di Londra del 4 maggio

Consolidati 3 p. %	91 3/4
------------------------------	--------

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 301

La morte del buono a qualunque età sorregga bene la mente superiore dagli occhi del padre. Il benemerito Enrico, che trovava il suo bene nel bene dei suoi sudditi, morì il 30 aprile, all'età di anni sessantasei, dopo una lunga malattia. La sua vita fu una vita di sacrificio e di lavoro. Fu uno di quei grandi uomini che hanno fatto la storia del loro paese. La sua morte è una perdita per tutti. I suoi funerali saranno celebrati il 3 maggio. La sua salma sarà sepolta nel cimitero di San Pietro. La sua memoria sarà sempre viva nel cuore del popolo.

IL CONTO DI MONSIEUR — I fidanti a vapori.
(Beneficiario del primo attore Michael Ferrante).
— Alle ore 5 1/4

SOMMARIO Bullettino politico della giornata. La Gazzetta Ufficiale di Vienna all'incirca del 8 M. L'imperatore. Notizie di Napoli e di Sicilia sul conto delle quindici navi. Arrivo di truppe, impadronimento di Napoli del 20 aprile. Impadronimento di Palermo del 21 aprile. Impadronimento di Messina del 22 aprile. Impadronimento di Reggio Calabria del 23 aprile. Impadronimento di Catanzaro del 24 aprile. Impadronimento di Cosenza del 25 aprile. Impadronimento di Crotona del 26 aprile. Impadronimento di Gerace del 27 aprile. Impadronimento di Oppido del 28 aprile. Impadronimento di Soverato del 29 aprile. Impadronimento di Tropea del 30 aprile. Impadronimento di Santa Lucia del 1° maggio. Impadronimento di Marone del 2° maggio. Impadronimento di Avola del 3° maggio. Impadronimento di Nubia del 4° maggio. Impadronimento di Modica del 5° maggio. Impadronimento di Comiso del 6° maggio. Impadronimento di Agrigento del 7° maggio. Impadronimento di Mazara del 8° maggio. Impadronimento di Trapani del 9° maggio. Impadronimento di Palermo del 10° maggio. Impadronimento di Siracusa del 11° maggio. Impadronimento di Catania del 12° maggio. Impadronimento di Messina del 13° maggio. Impadronimento di Reggio Calabria del 14° maggio. Impadronimento di Catanzaro del 15° maggio. Impadronimento di Crotona del 16° maggio. Impadronimento di Gerace del 17° maggio. Impadronimento di Oppido del 18° maggio. Impadronimento di Soverato del 19° maggio. Impadronimento di Tropea del 20° maggio. Impadronimento di Santa Lucia del 21° maggio. Impadronimento di Marone del 22° maggio. Impadronimento di Avola del 23° maggio. Impadronimento di Nubia del 24° maggio. Impadronimento di Modica del 25° maggio. Impadronimento di Comiso del 26° maggio. Impadronimento di Agrigento del 27° maggio. Impadronimento di Mazara del 28° maggio. Impadronimento di Trapani del 29° maggio. Impadronimento di Palermo del 30° maggio. Impadronimento di Siracusa del 1° giugno. Impadronimento di Catania del 2° giugno. Impadronimento di Messina del 3° giugno. Impadronimento di Reggio Calabria del 4° giugno. Impadronimento di Catanzaro del 5° giugno. Impadronimento di Crotona del 6° giugno. Impadronimento di Gerace del 7° giugno. Impadronimento di Oppido del 8° giugno. Impadronimento di Soverato del 9° giugno. Impadronimento di Tropea del 10° giugno. Impadronimento di Santa Lucia del 11° giugno. Impadronimento di Marone del 12° giugno. Impadronimento di Avola del 13° giugno. Impadronimento di Nubia del 14° giugno. Impadronimento di Modica del 15° giugno. Impadronimento di Comiso del 16° giugno. Impadronimento di Agrigento del 17° giugno. Impadronimento di Mazara del 18° giugno. Impadronimento di Trapani del 19° giugno. Impadronimento di Palermo del 20° giugno. Impadronimento di Siracusa del 21° giugno. Impadronimento di Catania del 22° giugno. Impadronimento di Messina del 23° giugno. Impadronimento di Reggio Calabria del 24° giugno. Impadronimento di Catanzaro del 25° giugno. Impadronimento di Crotona del 26° giugno. Impadronimento di Gerace del 27° giugno. Impadronimento di Oppido del 28° giugno. Impadronimento di Soverato del 29° giugno. Impadronimento di Tropea del 30° giugno. Impadronimento di Santa Lucia del 1° luglio. Impadronimento di Marone del 2° luglio. Impadronimento di Avola del 3° luglio. Impadronimento di Nubia del 4° luglio. Impadronimento di Modica del 5° luglio. Impadronimento di Comiso del 6° luglio. Impadronimento di Agrigento del 7° luglio. Impadronimento di Mazara del 8° luglio. Impadronimento di Trapani del 9° luglio. Impadronimento di Palermo del 10° luglio. Impadronimento di Siracusa del 11° luglio. Impadronimento di Catania del 12° luglio. Impadronimento di Messina del 13° luglio. Impadronimento di Reggio Calabria del 14° luglio. Impadronimento di Catanzaro del 15° luglio. Impadronimento di Crotona del 16° luglio. Impadronimento di Gerace del 17° luglio. Impadronimento di Oppido del 18° luglio. Impadronimento di Soverato del 19° luglio. Impadronimento di Tropea del 20° luglio. Impadronimento di Santa Lucia del 21° luglio. Impadronimento di Marone del 22° luglio. Impadronimento di Avola del 23° luglio. Impadronimento di Nubia del 24° luglio. Impadronimento di Modica del 25° luglio. Impadronimento di Comiso del 26° luglio. Impadronimento di Agrigento del 27° luglio. Impadronimento di Mazara del 28° luglio. Impadronimento di Trapani del 29° luglio. Impadronimento di Palermo del 30° luglio. Impadronimento di Siracusa del 1° agosto. Impadronimento di Catania del 2° agosto. Impadronimento di Messina del 3° agosto. Impadronimento di Reggio Calabria del 4° agosto. Impadronimento di Catanzaro del 5° agosto. Impadronimento di Crotona del 6° agosto. Impadronimento di Gerace del 7° agosto. Impadronimento di Oppido del 8° agosto. Impadronimento di Soverato del 9° agosto. Impadronimento di Tropea del 10° agosto. Impadronimento di Santa Lucia del 11° agosto. Impadronimento di Marone del 12° agosto. Impadronimento di Avola del 13° agosto. Impadronimento di Nubia del 14° agosto. Impadronimento di Modica del 15° agosto. Impadronimento di Comiso del 16° agosto. Impadronimento di Agrigento del 17° agosto. Impadronimento di Mazara del 18° agosto. Impadronimento di Trapani del 19° agosto. Impadronimento di Palermo del 20° agosto. Impadronimento di Siracusa del 21° agosto. Impadronimento di Catania del 22° agosto. Impadronimento di Messina del 23° agosto. Impadronimento di Reggio Calabria del 24° agosto. Impadronimento di Catanzaro del 25° agosto. Impadronimento di Crotona del 26° agosto. Impadronimento di Gerace del 27° agosto. Impadronimento di Oppido del 28° agosto. Impadronimento di Soverato del 29° agosto. Impadronimento di Tropea del 30° agosto. Impadronimento di Santa Lucia del 1° settembre. Impadronimento di Marone del 2° settembre. Impadronimento di Avola del 3° settembre. Impadronimento di Nubia del 4° settembre. Impadronimento di Modica del 5° settembre. Impadronimento di Comiso del 6° settembre. Impadronimento di Agrigento del 7° settembre. Impadronimento di Mazara del 8° settembre. Impadronimento di Trapani del 9° settembre. Impadronimento di Palermo del 10° settembre. Impadronimento di Siracusa del 11° settembre. Impadronimento di Catania del 12° settembre. Impadronimento di Messina del 13° settembre. Impadronimento di Reggio Calabria del 14° settembre. Impadronimento di Catanzaro del 15° settembre. Impadronimento di Crotona del 16° settembre. Impadronimento di Gerace del 17° settembre. Impadronimento di Oppido del 18° settembre. Impadronimento di Soverato del 19° settembre. Impadronimento di Tropea del 20° settembre. Impadronimento di Santa Lucia del 21° settembre. Impadronimento di Marone del 22° settembre. Impadronimento di Avola del 23° settembre. Impadronimento di Nubia del 24° settembre. Impadronimento di Modica del 25° settembre. Impadronimento di Comiso del 26° settembre. Impadronimento di Agrigento del 27° settembre. Impadronimento di Mazara del 28° settembre. Impadronimento di Trapani del 29° settembre. Impadronimento di Palermo del 30° settembre. Impadronimento di Siracusa del 1° ottobre. Impadronimento di Catania del 2° ottobre. Impadronimento di Messina del 3° ottobre. Impadronimento di Reggio Calabria del 4° ottobre. Impadronimento di Catanzaro del 5° ottobre. Impadronimento di Crotona del 6° ottobre. Impadronimento di Gerace del 7° ottobre. Impadronimento di Oppido del 8° ottobre. Impadronimento di Soverato del 9° ottobre. Impadronimento di Tropea del 10° ottobre. Impadronimento di Santa Lucia del 11° ottobre. Impadronimento di Marone del 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — È arrivato da Amsterdam le seh d'and. *Cornelis*, cap. Teunissa, con maccheri per Antoulin, in vista stava qualche altro legno.

Nulla di nuovo in mercanzia, degl'oli sentiamo vendite ancora in que' di Levante, e nuove aumente a Costà, di cui i prezzi sono ben superiori del nostro, l'altro prezzo toglie ogni speculazione per qui, e ciò dovrebbe produrre un maggiore sostegno. Si serve da Venezia, che fra le mercanzie che hanno patito per la stagione, trovansi i ravizzeni, per cui già di questa settimana ne son rientrati, e così l'aumento de' prezzi aggiungerà que' che ancora nelle Banconote. ed il rialzo anche in questi non sembra sicuro. In mezzo a ciò, i consumi in tutto sono ristretti, nulla la speculazione.

Le valute punto non hanno variaz.; il mercato delle pubbliche carte mancava di attività, principalmente a forza dei ritardi di notizie sui corsi colti innanzi di Vienna e Parigi. Il biagrato della sera non si ebbe che seri a politica avanzata, e quello della Borsa a notte scaltante. Quotazione in abbassa vennero segnati nuovi avanzamenti, non si battono qui a segnare, finora, prezzi superiori gran fatto a quelli d'ieri, anzi chi è interessato al ri-

basso, offrivano garanzie anche in specie anche in assicurazioni max. da 52 1/2, sopra di 61 1/2 vendita come se per piccolo ma tale ne sarebbe bene. Ne appaiono in macchi

BO
(L'ultimo camp
Prestito 1859
Obblig. metali bel
Prestito marocch
Ca. e Val. del
Prestito bellev
Azioni della str
Azioni della S
Scorte
Conto medio del
corrispondente

OSSERVAZIONI

Stato dell'Osservatorio del Sempione durante il Venerdì

ORA	BAROMETRO alla vigilia	TEMPERATURA BAROMETRO all'ora di lettura		Vento	Stato del
		Ambiente	Umbro		
1 maggio - 6 h.	334 19	8, 0	4, 3	80	Quasi
10 334 80	11, 0	8, 7	174	Stato	
10 335 80	8, 9	7, 7	178	Stato	

[illegible][illegible]

32 50	MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA
305	
—	Il 7 maggio.....
39 35	Arrivati.....
85 80	Partiti.....
39 50	
39 75	
39 35	DEPOSIZIONE DEL S. SACRAMENTO
100 50	Il 6, 7 e 8, in S. Maria dei Dervotti:
80 75	(vulpis l'Ospedale).
39 75	
498 75	Il 9, 10, 11 e 12, in S. M. del Piano.
39 70	
168	GIURNALI IN VENDITA.
498 75	Nel giorno 20 aprile. — Barcetti Aless. di Gio-
89 80	anni 1.° mesi 4. — Belle Gula di Gio. d.
209 75	anni 1.° mesi 9. — Fiamm. Fortunato di Gio. d.
39 45	anni 1.° mesi 6. — Guastaldi Marco di Domenico
67 50	d'anni 1.° mesi 3. — Neria Rosa di Domenico, d'anni
67 50	1.° mesi 9. — Totale, N. 5.
104	Nel giorno 1.° maggio. — Botta E. Isabetta di
	Francesco, d'anni 3 mesi 8. — Bonelli Luigi di
	Francesco, di 53, 1.° maggio in persona. — Botta
	Carlo di Gio. d'anni 1.° mesi 6. — Delesta
	Ermesto di Giacomo, d'anni 1.° mesi 1. — Pelleri
	Emilio di Pietro, d'anni 1.° mesi 1. — Farnesi Ma-
	ria di Ovidio, di 56, 1.° maggio. — Garzanti Maria
	di Angelo, di 57, p. d. d. — Mazzoni Paolo di
	Antonio, 1.° mesi 1.° mesi 6. — Minardero Fran-
	cesco di Carlo, d'anni 1.° mesi 2. — Paladini Lu-
	igi di Antonio, d'anni 1.° mesi 3. — Pannella Ge-
	orgio di Valente, di 71, 1.° maggio. — Pardi-Landi
	di Gio. d'anni 2. — Rossi Elisabetta di Tommaso
	di 64, civile. — Zavanella Anna di Paolo, d'anni 2
	3. — Totale, N. 14.

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.

quanto essere garantito da
ritto di pegna.
cia, 3 maggio 1861.

[illegible]

(3. pubb.)

to in effettivo denaro secondo la
tariffa sulle mani della Commis-
sione del 10 per 100 sul prezzo

La Direzione del Monte di pietà, e della Cassa

Sepia manguni, novae et trans-
itus Dardanello castris., stipendi
n. L. 12.

(Segue il supplemento N. 28.)

N 3894 ELITTA 1. pubb di de/den-2 IV. Entro otto

to in effettivo denaro nonché a
tariffa sulle mani della Commis-
sione del 10 per 100 sul prezzo

... (Segue il Supplimento N. 28.)

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

(Soyuz)

1000

Supplemento N. 29.

[illegible]

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.

INSEPOLI Nella Gazzetta "Solidi austri d'oro", al n. 1064 per gli abbonati solidi austri d'oro al n. 1064 di 12 caratteri, si legge: "Solidi austri d'oro" e per questi solidi, che pubblicazioni costano circa due e mezzo a volume, per ordine. Le Esposizioni si ricevono al corso di Borsa. Le abbonamenti si ricevono a Venezia dal 1.° marzo soltanto, e se passano anticipatamente, tutti articoli non più pubblicati non si restituiscono, si addivano. Le lettere di reclamo averti, non si affrancano.

(Sono indicati soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

« Alla Camera dei comuni, lord John Simon fu interpellato su d.r.t.ti, che potessero avere i bastimenti della marina degli Stati Uniti, da riconoscere le tasse ai bastimenti stranieri, avviati ai porti del Sud. Il ministro rispose che tale riconoscimento sarebbe assai arduo; che la sua legali-

« La notizia dell'America del Nord sono attualmente il precipuo argomento delle preoccupazioni pubbliche in Inghilterra. I particolari, ricevuti negli ultimi giorni, sono immensamente curiosi per quanto concerne il favore, l'entusiasmo degli Stati del Nord, e soprattutto di Nuova York, a pro del mantenimento dell'Unione. Finché il Sud si astiene dal far atto d'aggressione il Nord aveva serbato una specie di neutralità fra la politica del Presidente Lincoln e quella del sig. Jefferson Davis. I partiti continuavano a contendere circa le cause e le conseguenze della secessione, ed a rimandarsene la soluzione. Ma decise la presa del forte Sumpter fu seguita da movimenti ostili contro Washington; decise una sommossa di partigiani del Sud a Baltimore col tentativo di frapponere ostacolo alle comunicazioni col capitolato federale; decise annuali della Confe-

« Iezoni pascia, già generalissimo dell'esercito di Romania, è partito da Klet per ritornare a Costantinopoli. Omer pascia, al quale fu affidato il comando supremo in Romania, si recherà nella Bosnia per la via del Danubio. Il J. de Cerni dice che il Governo turco seguita a ricevere notizie favorevoli della frontiera del Montenegro. « I montenagri, intimoriti da un apparato di forze considerevoli, si sono ritirati in tutti i punti ». Quel giorno attribuisse in parte questo risultato ad un proclama, diretto ai primi d'aprile della Commissione di inchiesta alle popolazioni della Bosnia ed Erzegovina, per ordine del Governo turco, con cui si esortavano a non partecipare agli atti di brigantaggio, e si faceva loro la promessa di un'amnistia e d'una diminuzione delle imposte.

« Il marchese di Lavalade non partirà in congedo, come si era annunziato, avendo egli

* Non ha vi forse Governo che più, e oserebbe dire al pari dell'austriaco, tenga in onore altissimo, accarezzare e stimolare, come bene lo merita, la classe onorevole e rispettabilissima dei funzio-

blici funzionari, che peraltro legano anche i suoi colli al Governo, nessuna obbligazione con quello, e che il giuramento prestato gli non lo vincola se non in faccia alla società, a cui son o responsabili de' loro atti, e della quale il Governo non sarebbe che un momentaneo e quasi Intruso amministratore e rappresentante.

Come capi politici e amministratori di un Regno o di una Provincia o di un Distretto, o come compartecipati alla gestione degli affari, che ne dipendono, ne' singoli Uffici; come Giudici in materia civile o criminale nelle alte Corti di giustizia, nei Tribunali, nelle Preture; come docenti nelle Università degli studi, nei Licei ne' Collegi, e via discorrendo. come pubblici funzionari insomma, vol, imperiali e regii impiegati, non avete nulla a che fare col Governo; ritirate tutti dalla società astratta, dalla e vista in genere: è questa, che serve; è questa che retribuiva le

Questa è pura storia. Se non ripugnammo assolutamente dal disavversare mai a poi mai alle questioni di persone, nelle questioni di massima e di principio, che propugnammo, ci sarebbe facile consolidare il nostro asserito con citazioni numerose di nomi e di fatti possibilmente ridicoli. Con questo studio e con quelli artistici non si meritano diplomi d'infedeltà al Governo precedente, e perfino si ebbe ricorso, in taluni casi, a tradire le proprie nazionalità, onde l'almati e Tirreno riuscivano a farai; essere per tutti onorati. Tutto ciò è schifoso nauseante: ma prova che funzionari, tutti, in massa, sono parte integrante del Governo; e che i guì Governo var- le i funzionari del proprio colore, anzi di che non cortisiposderebbero all'aspettativa, che due aversi nel loro concorso.

Come sarebbe un indegno impiegato colui, che odiasse, disprezzasse, o semplicemente disapprovare in massima il Governo, di cui veste l'uniforme, e del quale deve servirsi fedelmente le massime ed applicare i principi, in qualunque

INSEIZIONI. Nella Gazzetta sono adrate 10 1/2 alla linea per chi ha pagato per tre anni e 8 1/2 alla linea per chi ha pagato per due anni; nelle pubblicazioni non ordinarie con due le linee si contano per dieci. Le inserzioni si fanno al verso o al recto. I bozzetti di inserzioni si devono a Venezia dall'ultimo soltanto e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

stimolo del sull'dato giornale, che ha tanta fede nella parola del nostro Monarca, ed ha la bontà di crederci.

II.

Nel rendere omaggio alla stampa estera, in quanto che applaudi ad un discorso del Trono, rea mente degno dei più bei tempi dell'Autorità monarchica, nella bellezza del suo prestigio e dell'a dignità sua sacrale, siamo però costretti ad una piccola scemenza. I lettori immancabilmente sono già sedati a orgoglio, e colsero l'indirizzo della inevitabile restrizione.

Taluni diarii officiori d'oltre Miceio, non potendo alzar la voce coll'usata sfacciataggine sen-

za, nel caso presente, urtar nel ridicolo, ne affrontare la universalità dell'opinione pubblica, che viene da tutte le parti a suffragare concordemente il discorso del Trono austriaco; e perciò che, andando contro corrente, non si farebbe effetto, prova herebbasi troppo grosso scandalo e invano: non si rifiutano dal riconoscere e ammettere la portata rassicurante pacifica e salda. Con una de-

gaaziere affatto spociano, gli tributano perfino delle lodi! Ma, non potendo inghiottirlo tutto, il veleno che covano, sotto pena di rimanere vittima egino essi!, ciò che, per la causa che servono, sarebbe una vera sciagura, us pubblicò tutto! — sfogano l'ira, e una parte di quella bava micidiale la vomitano sotto forma di sarcasmo e di una ironia, che tradiscono l'interno cruccio, e il profondo rammarico per la calma dell'Austria, che incatena i loro spasmici convulsi. E, questo loro, uno di quei "sarti amari, che non vanno molto giù nella sventura, e sifichano nella chiostro dei denti, che stridono a non voler sentire

Così è, che mentre l'Imperatore dichiara solennemente che l'unità e integrità dell'Impero sarà mantenuta con tutte le forze, occorrendo, della Monarchia; ciò che non deve piacer molto, del resto a quei signori del Regn. d'Italia in deminution; e che le nazionalità saranno efficacemente, e senza distinzione e pretesure, egualmente protette: le soli in Perscrutazione di Milano, con

troppo spinto mi fa sentire che, specialmente le nazioni alla mano a rigore di termini protette, nel Vecchio con 200.000 uomini, che si sta a Persvereanza, nella sudletta cifra rotolando, vi fa stanti are, e in l'ugheria con un esercito, a della del disio medesimo, in atto di concentrazione verso le frontiere ungheresi. Il sapiente impo giornale sa meglio di noi che le forze militari, da lui co-

svante o istravedute in mercia, ros hanno la missione di proteggere le accennate nazionalità, che, al par delle altre, stanno sotto l'egida tutrice della legge e delle franchigie costituzionali, e sotto la salvaguardia, che non manca a sé stessa, della parola Sovrano. ma bensì hanno quella, e risolutiva ma, di difenderli dai nemici, che vilmente li mandano dal di fuori della rivoluzione, che

tezza avvolgerle nelle spire dei mortali suoi amplessi. Se al di là del Museo non vi fosse la rivoluzione inestinguibile sopra un Troia, che risulterebbe al rispetto e alla stima pubblica, e che, non avendo un nome, cerca di carpirne uno, ch'è e sarà, il simbolo della usurpazione; se la rivoluzione non tentasse di plantar la tenda sulla Vistola, nel quale intento non pare riesca per bene,

comeché gli incrociatori non mancano, e i
sussidi vi affluiscano dall'alto e assai di fianco:
la rivoluzione, diciamo, non minacciasse la na-
zionalità, al Veneto e in Ungheria, la candida
Personezza vedrebbe una cosa, che poco le gar-
birebbe. Vedrebbe le nostre valorose armate più
equilibratamente distribuirsi su tutta la superficie del
l'impero, perché la nazionalità non ripugnerebbe
più. Perché, con questa distribuzione, il governo

L'opinione di Torino, invece, discende fin all'antico, riconoscendo di punto in bianco alla nostra patria il primato di questa via.

una compiacente disposizione a credere alla sincerità della intenzioni pacifiche, espresse dal nostro Sovrano nel discorso del Trono; ma ne vorrebbe una piccola prova, a beneficio e profitto del suo innocuo e tapanello Regnante: «lo dell'Italia, più o meno unita in un grassetto arlecchino del 4 corrente, le piacerebbe conservare a suoi creduli lettori, con una minorità di convinzioni che si siano sempre accende onore, che la politica su-

stirace da un sismo e mezzo segnalemento, è una minaccia permanente alla pace del mondo. E si può perché? Perché sola, lo dice l'Opinione, l'Austria protesta contro i recenti fatti italiani, perché non sembra disposta a riconoscere il sud-est del Regno d'Italia; perché tollera sul suo territorio la piccola armata di S. A. il Duca di Modena, perché turba i sommi alle I. E. di To-

Quindi l'*Opinione*, che crede alla sincerità delle intenzioni del nostro Imperatore, ne attende quella piccola prova; delle *provezioni*, com'essa dice: per esempio, l'abbandono del Veneto, per

profondare l'illece dell'Alpi all'Adriatico? Siamo d'avviso che l'aumento nostro Sovrano accomodarsi-lerebbe alla rispettiva e discreta dimanda dell'Opinione, e la comenterebbe l'altra provvisione, se lo potesse, ma non può. Sarebbe un'innuagare alle lusinghiere lodi del diritto torinese; e questo rischio non si può correre di disleggeri. E nel fatto, abbandonando il Veneto agli a-

...mori dell'Opinione, l'imperatore tradirebbe la sua sacra parola di mantenere l'unità e integrità dell'Impero; e con ciò perderebbe ogni titolo alla

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

minaccia permanente alla pace del mondo. E si può perché? Perché sola, lo dice l'opinione, l'Austria protesta contro i recenti fatti italiani, perché non sembra disposta a riconoscere il sedicente Regno d'Italia; perché tollera sul suo territorio la piccola armata di S. A. il Duca di Modena, perché turba i sensi alla D. E. di Torino, guardando passabilmente bene le sue frontiere al Mincio ed al Po. Insomma perché l'Austria non si fa rivoluzionaria, e non intende la ma-

Quindi l'Opinione, che crede alla sincerità delle intenzioni del nostro Imperatore, ne attende quella piccola prova; delle provezioni, com'è consuetudine per esempio, l'abbandono del Veneto, per arroccare l'Italia dall'Alpi all'Adriatico! Siamo d'avviso che l'augusto nostro Sovrano seconderebbe l'ardore alla rispettiva e discreta dima-

...dell'Opinione, e la comentebrare l'altresì pro
...zione, se lo potesse, ma non può. Sarebbe un
...monstruoso alle l'umangiere lodi dal diavro torne-
...e questo rischio non si può correre ai di leg-
...gieri. E nel fatto, abbandonando il Veneto agli a-
...mori dell'Opinione, l'Imperatore tradirebbe la
...sua sacra parola di mantenere l'unità e integrità
...dell'Impero; e con ciò perderebbe ogni titolo alla

ATTI GIUDIZIARI.

[illegible]



ASSOLUZIONE. Per Venezia fior in val austr 14 70 all'anno 7 35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia fior in val austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. Per la Monarchia fior in val austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. Per la Monarchia fior in val austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari soldi austr 3 1/2 alla linea di 33 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le inserzioni si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio Sottile, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruttano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministro di Stato ha conferito il posto di professore, vacante presso il Ginnasio di Bochnia, all'appuntato ginevrino di Cracovia, Stanislas Ryskowski.

Il Ministro della polizia ha conferito il posto di commissario, vacante presso la Direzione di polizia in Vienna all'attuario, Francesco Niedermaier.

Il 1° maggio 1861 furono pubblicate e dipendenti dall'Impero le Stamparie di Corte e di Stato in Vienna le Pontifici XVIII e XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Pontifici XVIII contiene: 1. L'ordinanza del Re austriaco, del 23 febbraio 1861, concernente a Berlino il 23 febbraio 1861. Le rispettive ratifiche furono scambiate pure a Berlino il 25 marzo 1861.

La Pontifici XIX contiene: 1. L'ordinanza del Re austriaco, del 23 febbraio 1861, concernente a Berlino il 23 febbraio 1861. Le rispettive ratifiche furono scambiate pure a Berlino il 25 marzo 1861.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Tocco ieri mancare a' giornali di Francia: l'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha quanto appreso nella sua *Revue Politique* del 10 corrente:

«Sembra che si sia trattato in sul serio della occupazione di San Giovanni d'Acri da parte d'8000 inglesi, qualora la Francia avesse voluto prolungare il soggiorno delle sue truppe in Siria oltre il 5 giugno; se non che, variando le opinioni sul carattere di codesta determinazione del Gabinetto britannico.

«A Londra, la si prescelta come una transazione, ammissibile dalla Francia medesima, per la sicurezza dei Cristiani di Siria; a Parigi, per lo contrario, vi si voleva scorgere una minaccia contro le viste del Governo imperiale. Comunque sia di codeste valutazioni, si pretende che ne sia stato abbandonato il disegno; che le due Potenze e la Porta terminino al meglio termine d'una negoziazione mista, ridotta a 2000 o 3000 uomini, e che, finalmente, giungeranno a Tolone gli ordini d'apparizione ogni cosa nel ritorno del corpo del sig. de Beaufort di Hautpoul. Codesto generale, prevedendo lo sgombero, si sarebbe ammantato sotto la relazione di capi d'armi, e avrebbe ammucchiato che, dopo la partenza dei suoi soldati, la più leggera offesa, fatta alla vita od a beni dei Cristiani, trarrebbe dietro la rievacuazione del paese da parte dei Francesi, ed un castigo esemplare dei colpevoli.

«Un telegramma di Madrid ci reca che un decreto, inserito nella *Gazzetta*, ordina la destituzione del sig. Pacheco dal suo ufficio di ministro di Spagna al Messico. Codesto diplomatico, trovando che il Gabinetto spagnolo tardava soverchiamente a dare spiegazioni alle Cortes sulle sue conteste col Governo messicano, aveva lasciato la sua dimissione, però motivata in termini tali, che il Gabinetto credette di non poterla accettare, e gli sembrò necessario di rispondere energicamente con un decreto di destituzione.

«Le più ultime notizie degli Stati Uniti giungono sino al 27 aprile. Esse hanno sempre il medesimo carattere bellico, ma non ci annunziano fatti positivi, tranne che i repubblicani s'impossessarono del forte Smith, nell'Arkansas.

«Credesi che Washington fosse in istato di regolare l'assalto, di cui la minacciavano gli uomini del Sud.

Leggesi nella *Donau Zeitung*, del 9 maggio, sotto il titolo: *L'Austria e la pace*, quanto segue:

«In un articolo estremamente pacifico del *Fayt*, viene apprezzato anche il discorso della Corona. Siccome nell'organo del signor Graner di Casagrande avviene di rado che ci promettiamo un giudizio spregiudicato, così diamo luogo di buon grado alle relative parole di quell'articolo, in cui si detto:

«Il nobile sentimento, il patriottismo e le sublimi idee del Monarca si danno in questo discorso della Corona a conoscere nella massima pienezza ai sudditi del Dominio della Corona. L'imperatore riconosce che l'Europa vuole la pace, e che questo desiderio impone alle Potenze il dovere di non esporre a qualsiasi pericolo un bene sì prezioso.

«È vero che la situazione dell'Austria presenta difficoltà; ma l'imperatore si fa loro incontro risolutamente, e ne trionferà.

«Egli trovò in mezzo a due principi avversari da una parte, la rivoluzione, che vuole estirpare il paese a tutte le contagione imprevedibile; dall'altra un aristocrazia (?), cui il progresso moderno apparisce come un'audacia e che non vede la salute dello Stato se non nel ritorno al passato. Sono queste due tendenze estreme, il conflitto tra le quali ha già fatto scorrere molto sangue, che per fortuna dell'Austria, non ha all'ultimo un imperatore, il quale saprà impedire ostentati, regolarsi la via del progresso, ed imporre la via alle estreme passioni.

«Per far levere questo problema, egli possiede un'alta intelligenza, i suoi liberali sentimenti, i suoi principi. Egli ha inoltre la potenza, intorno a lui si muove un esercito coraggioso e fedele. Egli può essere mangiato ed esercitare la pazienza; egli può sopportare gli impazienti e fare altro-

tanto. Con verranno poste in atto le annunziate riforme, senza che la rivoluzione le paghi a pericolo, senza che la rivoluzione riduca in poche ore al nulla i miglioramenti conseguiti o i lavori intrapresi.

«Dell'Austria non viene la minaccia della guerra; la difficoltà del suo ordinamento interno, e la volontà del suo Monarca, assicurano l'avvenire della pace europea. Anzi lo stesso esercito austriaco è un pegno della pace perché è un pegno dell'ordine.

La stessa *Donau Zeitung* ha il seguente carteggio dalla Germania meridionale 4 maggio:

«L'avvenimento del giorno è il discorso della Corona austriaca. In tutti i giornali pubblici, in tutte le società, se ne parla col massimo entusiasmo. La sola, franca parola di esso prodotta da per tutto un'impressione immensamente favorevole. La speranza che riuscirà di condurre le condizioni interne della Monarchia austriaca ad un più sano sviluppo, si è con ciò ancorata alla accresciuta. Ognuno sente che, anche per le relazioni esterne dell'Austria, si è in quest'ultimo tempo introdotto un miglioramento assai significativo. Sulla prima al certo indarno del discorso della Corona un passo sulle relazioni dell'Impero colla Germania. Ponderando però la cosa più da vicino, si giunge a convincersi che la condizione presente delle cose non è opportuna per una tale manifestazione. Una volta che le interne condizioni dell'Austria sono pienamente ordinate, anche la sua posizione in faccia alla Germania s'imprimerà più decisamente. La cosa però, su cui si è già addosso d'accordo, si è che l'impero, colle sue nuove istituzioni, si è avvicinato di un gran passo al resto della Germania segnatamente della Germania meridionale.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Governo della Provincia di Terra di Bari ha ordinato ai Padri della Missione lo sfratto da quella Provincia, in causa del grave malumore che regnava contro di loro, perché implicati nelle congiure sabaudo.

Il giorno 7 corrente partirono da Castellamare per Alcorno una compagnia di fanteria ed un drappello di regi carabinieri sotto il comando del maggiore Comino, per prevenire e sedare disordini, che si temevano imminenti. (Idem)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: «Riceviamo da una lettera in data di Vico, 4 maggio, che un'orda di briganti e di ladri abbandonati, con bandiera borbonica, venne attaccata da due battaglioni del 30° reggimento brigata Pisa, tra Barile e Carnerio, che lo scontro fu sanguinoso, colla completa disfatta dei briganti, molti dei quali restarono uccisi, altri feriti, ed un certo numero cadde in mano della forza. Alla truppa toccò qualche perdita.

Leggesi nel *Fayt* del giorno 8 maggio: «Lunedì a notte fu gran allarme in Santa Maria (Terra di Lavoro), perché si era saputo che una mano di 300 briganti, provenienti dallo Stato romano, erano giunti a Santa Maria. Tutta quella brava guardia nazionale si tenne sotto le armi, per guardare col suo coraggio la città da un assalto di quei masnadieri. Di fatto i briganti movevano dai posti della Valle su Caserta vecchia e Morrore, ove s'aggregavano altri soldati borbonici fuggiti dai depositi di Caserta. Le guardie nazionali di Santa Maria, nel numero di ben 400, il mattino di martedì, si mettevano in via per muovere di San Prisco, per stringere ai fianchi quei tristi animali. Un battaglione dei valorosi bersaglieri cavalcava la guardia nazionale di Santa Maria, oltre quella partita da Maddaloni, Casaperta e altri paesi per stringere da tutti i lati i briganti, prima che si lasciassero al saccheggio ed agli eccidi nel paese poco discosto dal mare, ove le bande sono concentrate. È ammirevole l'ardore, col quale le guardie nazionali di Terra di Lavoro corrono a disperdere.

Leggesi nella *Settimana*, giornale di Napoli, N. 40, del 2 di maggio corrente: «Fra le tante angustie penitenti non tenevo certo l'ultimo luogo quello, che colpisce gli individui dell'esercito napoletano; e la sistemazione mista di porre al ritiro ed all'aspettativa i migliori ufficiali, lascia quanto sia l'odio verso uomini, che, o non si vollero sostituire col trattamento, o seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Risarcito. Ed in questo discorso, a proposito di quei soldati ed ufficiali, che rimasero fedeli alla bandiera che avevano giurato di difendere, leggiamo: «Non è né giusto né politico di gettare sulla strada militare uomini carichi di famiglia, e che per gli altri di uomini carichi di famiglia, non potendo, per educazione e per abitudine, non potendo, seppero salvare la propria dignità, quando la corruzione, non solamente aguzzava le file dell'esercito, ma si era aperta la via fin nelle file stesse dirigenti, al che l'esercito viene meno tutto di che abbia grande stando in campagna. Al contrario, gli trati d'ardimento, trova nel ministro Fanti un largo ammiratore, e non dovremo che ripetere alcuni brani dei di lui discorsi rispondendo alle interpellanze del Ris

ARTICOLI COMUNICATI

[illegible]

ATTI LEGISLATIVI.

[illegible]**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 15 maggio. — Sono arrivati da Bari il brig. S. G. S. Terzaghe, cap. Cordas, ed altro Esemplare, cap. Lichas, ambedue con grandi pernacchioni, da Londra o Trieste il veg. Agli. Contino, cap. Rinas, con morsi per Vagabondo.

Gli affari nelle mercanzie qui pure sono paralizzati a guai acutissimi importanti, che si dimostrano nella pubblica carta. Tutto lo smercio perde in potenza dritta la maggiore scorte, anche per la mancanza d'attivi.

Le valute d'oro non variavano punto, i congegni affari vennero fatti nelle Banconote, che saranno gradatamente fino ad oltre il prezzo di 75. Il Francobollo non è a paggio per meno di 80, ed il venduto raggiunge il prezzo di circa 100. Le trasmissioni furono attese, in piena realtà, e qualunque telegrafico di Venezia, di sera, ne apprese le nuove pagamento del Prestito non, pure gli attuali disprezzi si sempre per nuovi aumenti.

(A. S.)

ed offerta non lavor. accolta, verranno
dista decreti vertente sulla decisione Sup

Art. 8. L'obbligato non debbano per
giorni, decorribili dal 25 maggio 1861, la
sopresenza generale di quindici anni, possi
datori permanenti, e in parte degli (quindi
singoli effetti, e quelli a più lungo del
non solo la metà dei redditi, e di quelli
di cui valde attale dovrebbe per primi
Art. 9. L'ist. non verrà assente in co
25, attesi presentemente giuristi il formul
l'ist. non.

Art. 10 Non saranno più prezzi e co
effetti che non fossero compresi al formul
dummi diversi di quelle copiare, come
chiarare e, e l'assum. l'impie e que
vasta secondo ad altri, mentre quello che
potamente avvenute

Art. 11 Chi appalesse ad assumere l'
ist. genere presentati e non effetti al
molto, non che la metà dei redditi, e di
Dell'ist. R. 3.º reg. 27.º di governo
Venezia, 31.º maggio 1861.

GIANNI GIANNI, m.
Tenente Colonnello, Comandante al sud
FORNITORE DELL'OFFICINA
Erazmiana
All'inciso 1. R. Comandante al sud
Officina

di R. M., di ministro fu . . . M. . .
della confusione di . . . m.
La custodia dell'ist. di . . . in
interamente

Il sottoscritto, di condire
dichiaro, a tutela della presenza, che in se
maggio 1861 dell'ist. Genaro del re
zione in R. 3 in Venezia, di essere possi
datori della confusione . . . per . . .
dell'ist. di . . . e molti
di cui, e sotto l'ist. confusione
tutte, pubblicate dal l'ist. di . . . e tenere
sostiene, che . . . e di tutti le
che sono in attività per tutt'ist. in, qu
l'ist. sottoscritto per l'ist. di . . . e
di . . . in . . . e cò a
predicare.

Fatto
N. N. .

N. 6064. AVVISO.
Pel conferimento dell'esercizio di mini
tabacco a carico di bolle in Ardigiano, Ge
ed affittato per la loro di . . . in
alla Dapuna di Ardigiano, verso p
no aperto col presente Avviso una pubb
dante offerta in licenza.

L'anno esercizio di miniera, giust
mo siano presentati di variati come segue
Tabacco m.
Sale libbre 369398 m.
Marche da olio m.
La vendita licenza di tutto condizio
Per la licenza in ragione della differenza
e quella di vendita minima m.
Per ciò, la ragione della estrazione
di . . . e per ogni licenza, dentro la
carico dei compratori.

Per la marcia del . . . dentro la normale
provvista dall'ist. p. % del valore . . .

L'ist. marcia sarà deliberato a quel co
il maggior numero anni al più, e con
Dunque a . . .

estensione della
attività.

La offerta dev'essere
I. R. Intendente di Finanza
moriti, dal giorno 31 mag-
qui applicati, in carta con
moneti preesistenti dall'Avviso
(Ceprenno) del 18/10/24.
Dell'I. R. Intendente di
Venezia, n. 2067/24.
L. E. R. 10/11/24.
Dichiaro in sottoscri-
zione dell'offerta, di
della contenza di numeri
bello, vacante in
vizio di concorso
bilitato dall'I. R. Intendente
e mi obbligo di pagare a
fianca il canone di loca-
zione stipulato.
Unosce i documenti
Li
(Al di fuori)
Offerto per l'ammis-
sione nella scuola lalio-
da della Tr. ...
H. 11294. AVVISO DI
Non avendo avuta
avanti il termine di 15
giorno 22 del 22 aprile
l'ordinanza di licenza
avanti, mi dirò licen-
d'arguito, e sotto l'oscu-
rità del primo Avviso
L'ufficio a norma degli
Con es. regia mo-
dante Avviso 30 mar-
za per la vendita delle
Dell'I. R. Intendente
Udine, 11/11/24
L. E. R. 10/11/24.
H. 3351.
Ricordando che deposi-
taria a Gaudini Libera-
gista del M. C. di Pisto-
di agnata a spartimento,
interesse, che presento
legalmente i miei diritti
mi presento all'uffi-
ciosa Garzanti Ufficio
Dell'I. R. Triveneto
Treviso, 11/11/24
H. 650. ATTI
E da cambiarsi in
in Dogana in Rovigo, e
p-uno prove alla ditta
della chiesa di S. delle
l'alloggio, e dell'obbligo
di un annata di soldo.
Il concorso al detto
descrittivo del giorno 11
Gli separati dev'essere
vanno nelle sue registri
vizio, le documentazioni
scarsi ed in attesa di
sane sulla procedura de-

...a presso la dipendenza

In presenza della
in Vienna, prima delle ore 19
cov., ufficio secondo la modella
di anni 70, con incanti i decen-

ca carissima.)
vicinanza di Firenze,
86.
di insediato, Giuseppe.
di d'offerta.

(Nota, cognome, condizione e de-
gnare pronto ad assumere l'onere di
ditta di licenziati, solo a marchio di
alcun commercio fissato nell'A-
1861 N. 24314, pubblicata
provvisoria di finanza in Vienna,
la presente, al corrispettivo all'I. R.
(in lettere e cifre) in tutta

scritta dal suddetto Avvoco.
1861.
(Sottoscrizione autografa.)

La Procura di
nelli a marchio

PUBBLICITA ALL'ASTA. (3. pubbl.)
tutta l'asta per la vendita dei beni
di E. Caponi, cui ora stata disposta
che tutti gli atti al pubblico che si
avvi lungo presso quest'ufficio del R. Inve
co, ordinando di astate val. contri-
for 1000 in somma val. contri-
sta, nel resto, dalle condizioni pubbli-
citate 1860 N. 24314, osservabili in
sta.

alla disposizione della col proce-
6403, sul ta ta "armento d'a-
contabile reale.

provinciale delle Spagne,
1861
Insediato, Pasquini.

P.VISIO. (2. pubbl.)
gentili di questi: I. R. Tribunale:
no Marzotto tre viginti d'impe-
Ca altre ca, ed uno di Passov.
rende pubblici come tale agi avuti
a questo Tribunale e compire ruolo
di stia, venendo loro restituito
all'Alto Tribunale e al pubblico
Venezia.
provinciale,
1861.
Indicato, Zadra.

Cileno.

DI CORRITORIO. (3. pubbl.)
di Ricorrendo così venuto presso
e quello che potrebbe rendersi fin-
giare al Regno Lombardo-veneto,
col solo di anno far. 840, oltre
prestare una cauzione sull'impor-
to

reste rimase aperte per sei settimane,
perio 1861:

sotto l'accennata cauzione, far per-
I. R. Tribunale di Suardi in Roma-
gna, comprovando i requisiti re-
quisiti con buon successo l'es-
se e sulla medesima, ed indicando

R. 4314
Po
ste in
l'incan-
Ch
glio m
dell'all
mente h
parco c
D
altro in
Do

La
Ac
dente
Federi
No
merito
co sa-
viali r
con a
C
essere
nutri
im ve

compa-
settici
uomo

of
me n

Presidenza dell' L. R. Prefettura L.-V. di Torino

AVVISO DI CONCORSO. (il
comprato d'un posto di guardiano d'i piazze
porti con un sussidio il soldo di fior. 250,
e il mestiere di arzu fior. 25.
che intende sa aspirarvi, presentarsi entro tut-
ta la di domenica sera istante, comparando
la sua condotta morale, i servizi prestati p
qualità di guardiano avvenute di sanità, m
coerenza della lingua italiana.
sarà inoltre se si trova in presenza del s
giusto anziano del locale veneto.
L. R. Governo centrale marchigiano,
no la, 5 maggio 1861


AVVISI DIVERSI.

Previdenza del Consorzio di Seconda Pr
oggetto di divenire alla nomina di un
linario la sostituzione dell'ora dettu
dotti tarocchi.
giorno 21 maggio corrente, alle ore u
a, nel locale dell'Inu o in Calle larga
tenuta una Convocazione, alla quale i
interverrà tutti gli interessati del Con
ritenza
la riunione sarà regolare qualunque
numero dei comparsi, e che i non
certari o aderenti a quanto verrà de
minor :
21 maggio 1861.
Il Presidente,
TABBOLO CAV. SARELLA.
Domenico Manfrin, S.

1861

NAVIGAZIONE
STETTINO
due piroscati a ruote di ferro, for
u. A. Heitmann, e NEVA, capita
nale senza formalità a Cro
minori i

GIOR
DA STETTINO
girovai a mezzogiorno
ciò maggio • NEVA
• TRAVE
e così
ut ulteriori a Heitmann, presidente
presto



МОНГОН АРДЫН

a chiunque indicherà ove
da farla nera, con gam-
ti gialli sugli occhi, che
nexia il 10 del mese cor-
guardaportone del palaz-
Santa Maria Zobenigo.

Avviso inte

Il sottoscritto rappresenta
trale toscana, pel Regno Lon-
si onora avvertire i possessori
zioni, di prestarsi, entro il co-
ad ogni incombenza, onde non

DICHIARA

Dichiaro estinto il credito
4,184 verso il sig. Antonio Ur-
citta, apparente a mio favore
Tribunale commerciale marit-
zo p. p. nn. 6130, 5709.
Venezia, 10 maggio 1861.



NE A VAPORE FRA
C PIETROBU

a di ogni comodità per passeg-
C. Möller, faranno in quell'anno
stadi, incominciando il 7 mag-
DI PANTENZA

DA PIE
ogni gioved
cioè maggio

seguito alternativamente.
imbarco, spedizione bagagli e merc
LUGA

1990

trovi una cagnu-
gnale e due pun-
ti perduta in ve-
lute. Rivolgerti al
Wetzlar, campo

3.6

essante.

la strada ferrata co-
ardo-Veneto e Tirolo,
di obbligazione re. a.
ente mese di maggio
erme danni o perizie
ANNE dott. LATTS

318

ZIONE.

amiliario di asse ure
capitale di questa
dina decreti del f. f.
au, di qui, 8 e 20 mar.

ISTO BORTOLIZZI

295

1861

ARGO

nommati TRATTI
un tragitto regolare
o, nu 70 stile, per un

ROBBERGO
a mezzogiorno
NEVA
TRAVE

zie, dirigersi in Ve-
ROVARDI.

Iste nel Camerale del Reame					
	BARONATO	TENEMENTO			
	Un. pa. lione	Lib. p. l.	Assente		
18 d. g. s. c. S. r.	387	60	14	9	
2 p.	387	10	28	6	
10 p.	387	40	10	2	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
osservato il Venerdì all'altezza dei metri 200.			
ORA CORRENTE ora minuti	TEMPERATURE del vento	UMIDITÀ del vento	ALTEZZA del vento
11. 7	79	Sirene	4
12. 0	64	Nubi sparse	R. S. E. 7
15. 8	66	Semibrava	N. E.

AVVISO.
 L' L. R. Tribunale Provinciale di Bologna, con sua sentenza 10 aprile, Num. 649, ha assegnato a Maria Maddalena Schenchi di Varese, vedova, l'amministrazione delle proprie sostanze, per mancanza vagli, a questa l'istruita in ha deputato in curatore Goro Du Sauto in Milano, della stessa agenzia.
 Dato il 18. Primavera.
 All' L. R. Pretore, Pavia.
 Faccento, Can.

N. 2008. 2. pubb.
EDITTO
 L' L. R. Pretore di Cuneo rende noto che Giuseppe dei Giovanni Opacchio di Cuneo con ordine esibito parti numero ha revocato la procura generale 15 aprile 1858, che aveva intestato al proprio figlio Giovanni.
 Locchè si affiga nei molti luoghi, e si incarica per tre volte espressive nella Garzetta Ufficiale di Venezia.
 Dall' R. Reg. Pretore, Cuneo, 3 maggio 1861.
 Il R. Pretore, Vinda.
 Fabris, Can.

N. 2422. 2. pubb.
EDITTO
 Per parte di questa Procura viene notificato: Maria n. L. Antonio Tomazzini di Castello del Mirale, assente d'ogni diritto

[illegible]

e di Margherita Ugo,
 Gio., tutti ex poss.
 poss. ingl. — P. R.
 di Inghil. — gli scgr.
 — Jauraff G.
 rum. — de Broe-
 v. di Patru. — de
 — M. Merino
 e de, tutti tre poss.
 poss., poss. frans.

e di versamento del
 all' art. III, sarà
 alla condizione co-
 alla condizione co-
 alio ed interessi.

del debitorato
 le spese necessa-
 di, per le spese
 di, che saranno
 del debito, in car-
 saranno anche le loro
 di proprietà, nel
 valore ed altro co-

versamento del de-
 sarà ripartito il
 in ordine all' art. I,
 il pagamento della
 di proprietà, di
 essendo rilasciato il
 di ammissione in

del debitorato
 al termine e di
 di debito, il pre-
 rima di essere
 in spese ed anche vo-
 luntarie, e in questo
 caso sarà trasferito
 del danno, sarà gli
 rimborso di ogni co-
 messione per il tra-
 di pacifica e pro-
 proprii nel termine lo-
 cativo all' istante di
 con qualsiasi altro
 averne riduzione in
 re.

di dei subalterni,
 di un sommario di Torino.
 di Campo S. Matteo.

1869, N. B., di mappa,
 per carta, 2.50, mille
 A. L. 3. 79, 44
 Tommasi, ad

pubblici come di moltip-
 ca per tre volte nella
 carta.

R. Pretore,
 a, 30 aprile 1869.
 Pretore, Vini.

Pretore, Com.

2. pubbl.

R. Pretore in Piero di

SPETTACOLI

TEATRO DIURNO MAR-
 gita, diretta e con-
 Angli, stesso di

TEATRO GA-
 La comica Campa-
 da M. Eugenio Me-
 saggio per quest'

Cadore e confina all' N.
 Poira, moglie a Be-
 di Garino, che pro-
 Nazario Bond, presen-
 conforate la petto
 1861, N. 1618, in
 stesso a L. 2.0, di
 straordinario il 31 mar-
 9 anni; e che per
 Governatore d' igi-
 essere deposto ad al-
 tore l' arretrato de-
 Vanno quindi co-
 con venute a compo-
 parzialmente, e a
 patri-camione, eppur-
 un tempo al caratere
 di difesa, anzi
 stesso le conseguenze
 trascurata.

Lecce. a public-
 imputato, a via
 comitate nella Ga-
 di Venezia.

Dell' I. R. P.
 Fave, 6 aprile
 Il R. Pretore,
 Gali.

N. 14475. SPETTACOLI
 R. Pretore
 di la diurna d.
 predizioni con istan-
 1860 N. 14749 per
 d' Atti concerni un
 domanda di Subente-
 ni Meroni, gli
 presente Elio co-
 puto in carcere l' o-
 ceno detti. Fubis,
 vero l' informazio-
 al mandato verifi-
 dema suo procurato-
 Patria, quanto per-
 re rappresenti nelle
 punti della all' Ar-
 giorno 23 marzo
 letta in ogni man-
 comparsa in 24
 dall' istanza N. 1474
 non giudicate a
 Pori quindi
 l' elio rappresenti
 connesso istruito,
 ore ed indurre a
 poveramente, alve-
 ne a sua carico
 dell' istante.

Mercoledì 15 maggio

FRANCO — Drammatica Compagnia di artisti **T. MARI**. —
Addosso. — Alle ore 5 1/2.

O A. S. DEMETRIO

una francese, condotta e di stile
real, nessuna che, secondo di
sti, avrà due rappresentazioni

Si allega e s'inscrive
Carmelo L'AMATO.

Un'Al. R. Prozia U. di
Civita, Vercana 30 aprile 1884
il Consigliere Dirigente,
PALLERINO.

Favore

N. 1534. EDITTO. 2. pu

Si rende pubblicamente
che sulla istanza della seg
giustizia in Antonio Mazzetti, v
v. Bismontini, di Portofino,
avvocato del caso. Gandini, in
fronte dei signori G. Ballo
Matteo Bismontini e Teresa
sua Bismontini coniugi, posses
di Rovereto, aver loro pro
quinta l. R. Prozia nel 1.°
1.° giugno p. v. dalle ore 10
tempo: alla 2.° pomerid. m
opposta Commune il quart
esperimento d'asta degli im
sottastentati alle seguenti
Condizioni:

I. La vendita si farà in
solo Lotto.

II. Il prezzo di prima s
mini quello di 54 mila, cioè d
anni 1884-85, ma potranno
essere deliberrati anche a prezzo
inferiore.

III. Non sarà ammesso
offerta se non se quello che
risultava preliminarmente in me
di questo peso ed a tale da
Comune che prende all
il quinto del valore di stima
esagerati a cunlo del prezzo co
to se rimarrà ineguagliante, e d
sestare in caso diverso.

IV. Ogni deliberrato di
determinare l'importo del pre
a acquisto entro cinque giorni
contare: alla deliberrata presen
R. Prozia in mezzo d'ar
arapente di giusto peso a v
di tanta legge, nel quale m
to dovrà imporgli il dep
preliminarmente fatto.

V. Mancando il deliberr
all'adempimento delle prescri
condizioni, od alcuna di esse
guardi al pagamento delle ca

Sc. Sc. Sc.

Dott. TOMMASO LUCAS

senza degli studenti, sapienti,
 grandi, — Spagna, destituzion
 vanti Manifesto — Francia, il
 alcuno Pore (consegna di molti)
 Parigi dell'Indipendenza Inge-
 veranza. Fiori e uero — SVEDE-
 — GUINIANA Africana, care-
 lize Benettonism — Varcia —
 — Roaline

stesso senza riguardo alla legge
 delibere a tutta sua spese e dispo-
 VI. Restarono a imbuca
 vincolato alle sussistenze, po-
 sione all'indole del pagamento de-
 prezza.

VII. Restarono a carico del
 deliberrario sono alcune giornali
 dell'associazione tutti gli altri ag-
 gati pubblici e privati e narra-
 ti che fossero soggette le delle
 reamità da venderli.

VIII. Gli uomini, saranno
 venduti dello sta o in un li-
 verario al momento del loro ar-
 ba pretesa di ammessione e com-
 pienti verso di a carico della cor-
 ridente per caso di inopportunita-
 e che per avventura fossero in-
 feriori prima del rilascio per loro
 di loro, avuto ad esso l'inde-
 dezzato verso quest'ultima.

IX. Li debentariati ottenuti li
 degnano e immensano in possesso,
 soltanto dopo che avrà giustificato
 l'adempimento delle condutture di
 sua.

X. Starono a carico del de-
 liberrario la copia della delibere,
 le spese di deposito, di segretaria-
 zione, contrassegnazione e registro
 camerali.

Beni da sottrarsi
 in Comune acquistati di Polanco
 di questo Distrito.

N. 3098. Casa d'altito con
 bottega alle in Porton po, di an-
 zione patibulo — 34, reddito
 L. 12 - 57.

N. 3099. Casa eritta, posta
 pure in Polanco di parti rap-
 parate — 41, della reddito di
 L. 39. Stabile del valore caper-
 le di Lire 2814 - 56.

Locchè si pubblicò nel co-
 llin Ingheri, e si incaricò per ar-
 vo in nella Gazzetta di Venezia

Da' Lap. R. Priore
 Scile 11 - maggio 1581
 Li R. Cons. Gl. Priore,
 BARVEMATI
 Camerale la.

Gazzetta 1806 n. 10
 N. 3098. Casa d'altito con bottega alle in Porton po, di an-
 zione patibulo — 34, reddito L. 12 - 57.

Nella
il suo lo
seconda
ed el
il carne
epi
luno N
dari
minero
che
servit
ad e
Nella
gio, lase
la
realisti
le p
azioni
di p
dott. L
Schiò
fu an
cluso d
La pro
giugeo.

(Nostri

Col g
rario d
le, che
ne, che
ma po
m
Primes
da Ver
restava
ancor
finò a
corvo
fian
di Viet
m
cum'al
tra
in seco
da Udine
a
ranno
diret
prendere
la
nuovo
strad
il mare
fra
Isolote
na, con
lux
abbrevi
Nabres
a g
fu poss
luna, ch
gi
vi ha u
per ch
vien
zione
di Pad
Tranne
to di
città
navigio
dell'
Potent
dell'
Ammin
ag, il qu

Doverose

Carri per
Carri da

— di m

INSERZIONI. Nella "Gazzetta" i soldi austri 10 % alla linea, per gli atti giudiziari soli in austri 3 %, alla linea. I caratteri secondo il "Verein" contratto. Per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come per le altre si contano per dettare. I giornali si pagano in contanti, e si pagano anticipatamente. Le inserzioni si ricevono a Vienna dal 1° luglio soltanto, e si pagano anticipatamente (gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano).
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

(7) Ci sorprende che questa seconda lezione si discostasse dispiacendo d'averci già conosciuta: pare che la dichiarazione, fatta in Senato dal sig. Belfanti, (N. 14 delle

(N. 18 della Comp.)

CON		TIRATO/INCHIESTA		TIRATO/INCHIESTA	
Pall. conservazione		La. piglia		storno al Nord	
				Acquisto	Unità
16	maggio	327	90	15,5	13,7
	328	39	17,0	13,9	
	329	20	15,5	13,5	

VARIACIONI METEOROLOGICHE				
di Venezia all'alba di venti 10.31 sopra il livello del mare				
ORA	STATO del cielo	DIREZIONE o VENTO dal vento	QUANTITÀ di pioggia	OSCUROZZITÀ
76	Tram. sereno	S. E.		
74	Servato	S. E.	2" 96	6 int. 8" di piov. 8"
79	Nubi sparse	S. E. E.		

a. — Il 16 maggio 1861.
 Giallo 6 n. del 16 maggio alla 6 n.
 del 17 Temp. max. 17°. 4
 " min. 12°. 7
 Uid dalla luna: giorni 3.
 Vento: —

- Parting Company W., June.
 Eady W., p. 32. Ing.
 A. DONADA PIRATEA.
 { Argenti 777
 { Periti 783
 S. DI SACRAMENTO.
 17 e 18, in S. Giacomo.

stano: Adorno di
Verona lascia la
Tobia, N. 11.

17 maggio.

Comunicazione
T. Man. —

stano: il duca di Belford ammalato
per l'India Parlamento — Spiega
del Governo domenga squadra inglese
altrena, prestito per l'Arca — l'
l'Imperatore il nuovo ospedale di
Carlisti di giornali — Germania
varie notizie — Doltie Reclutissima
rieta. — Gazzettino Mercantile.

ione Legione di An-
 to, C. B. in P. e-
 al Tril. d'Appella,
 al 8. — Ghezza
 a Teroni di Gio-
 Antonio, di An-
 Lorenza, di 60.
 uestioni Maria fu
 — Denis Lau-
 Fagnani Kluge-
 Ghezza Arcene di
 Ghezza fu Dal-
 Carlo di Loh-
 Ghezza, d'ac-
 4 Modona, di
 fu Gio., di 60.
 di 60.
 on Gio. fu Gio-
 Ghezza di C. C. C.
 Ghezza fu Mitto,
 fu Gio., di 33.
 di 78, falegna-
 di 36, vilica —
 di 36, ricoverata
 Pralante Angela fu
 Pralante Gio. di
 Veronza Antonio di
 Veronza Laura fu
 Tobia, N. 11.
 17 maggio.

MEZZO Napoleone d'oro
DI RACCOMANDA

chiusunque indicherà ove si trovi una cagna da forma nera, con gambe gialle e due pugni gialli sugli occhi, che fu perduta in Venezia il 10 del mese corrente. Rivolgersi ai guardaportoni del palazzo Wetzlar, camp Santa Maria Zobenigo.

316

Avviso interessante

Il sottoscritto rappresentante la strada ferrata centrale toscana, pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo si onora avvisare i possessori di obbligazioni ed azioni, di prestarci, entro il corrente mese di maggio ad ogni inconveniente, onde non averne danni o pericoli.

ARONNE DOTT. LATTE

371

SENZA DI VITA

del sig. dott. L. G. Wiesow d'Angunia.

Questo famoso Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, e così chiamato per la facilità di ristabilire la salute più alterata, è principalmente efficacissimo sulle funzioni dei stomaco, per purificare il suo suc, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con grande successo nelle malattie lo acute che erigono di ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una fiaschetta piccola austri. lire 3.
 piccola " 1.
si vende a Venezia presso la sola farmacia di Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TUTTE le città se il solo farmacista sig. T. Berravale.

Il 30 maggio 1861.

284

Grande lotteria dello Stato

(Oltre la metà di questi biglietti verranno sortiti con vincite, le principali delle quali di fior. 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, ecc.)

Le vincite saranno pagate tosto in tutto e per intero.

I biglietti originali sono da avere verso le 5 di giorno di Buoncuore austriaco Mezza e 1/2 fior. 4. Un quarto a fior. 2.

Programma dell'estrazione gratuita. La estrazione e le vincite vengono puntualmente eseguite a mezzo della Cassa di commercio.

ANTONIO HOFER
a Francoforte s/M.

quel Senato di Commercio,
Bolzano, 11 aprile 1904.
L' L. R. Prandl
Rome, 20, BELCONI

[illegible]

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austri 10 $\frac{1}{2}$ alla linea, per gli atti giudiziari, soldi austri 3 $\frac{1}{4}$ alla linea di 31 caratteri secondo il seguente contratto, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due le linee si contano per decina. Le Buncoloni si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia alla fissa soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli dei pubblici non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)



ASSICURAZIONE. Per Venezia, per in val austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia per in val austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. Per l'estero, per in val austr. 22 00 all'anno, 11 00 al semestre, 5 50 al trimestre. Per l'estero, per in val austr. 22 00 all'anno, 11 00 al semestre, 5 50 al trimestre. Per l'estero, per in val austr. 22 00 all'anno, 11 00 al semestre, 5 50 al trimestre.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari, soldi austr. 1 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari, soldi austr. 1 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari, soldi austr. 1 1/2 alla linea.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto vacante di direttore degli Uffici giudiziari presso il Tribunale di Padova, all'agente di legge Ugo di Padova, e al medesimo Tribunale, Antonio di Padova.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto vacante di aggiunto degli Uffici giudiziari presso il Tribunale di Padova, all'agente di legge Ugo di Padova, e al medesimo Tribunale, Antonio di Padova.

Il Ministero dello Stato ha nominato il veterinario provvisorio, Antonio Wurst, a membro della Commissione medica stabile dell'Austria superiore.

Il 11 maggio, per la pubblicazione e dispensa di tutti i decreti, è stato in Vienna il Bollettino delle leggi dell'impero.

Il 11 maggio, per la pubblicazione e dispensa di tutti i decreti, è stato in Vienna il Bollettino delle leggi dell'impero.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 maggio.

Bollettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique de l'Indépendance* belga ieri giunta, colla data del 16 maggio, leggiamo:

« Il senato francese terminò ieri la discussione, ascoltata dalle potenze, concernente gli affari di Siria, e adottò una votazione, meno che, uso di quella, dice, quello del Cardinale Mathieu, le conclusioni del rapporto del sig. di Ruyter, vale a dire l'ordine del giorno.

« La risoluzione fu conquistata da uno splendido discorso del sig. Billault, dopo il quale il sig. di Larochette dichiarò che lo scopo dei poteri era pienamente raggiunto per le dichiarazioni del Governo, e che, per conseguenza, cessava ogni motivo d'insistere sul rinviare delle potestà al ministro degli affari esteri.

« Il sig. Billault, dopo aver tessuto la storia dell'affare, ha posto pienamente in chiaro la situazione della Francia. Egli dimostrò che, mandata alla Siria, ella non aveva il diritto d'attendere, né di prolungare il suo mandato, e doveva strettamente osservare la convenzione del 15 marzo. Ella non è libera d'operare altrimenti; ma, soggettandosi alla volontà dell'Europa, lascia a questa la soluzione delle conseguenze. Essi invigilano tuttavia attentamente sui Cristiani del Libano, e quando le sue truppe si saranno allontanate, una ragguardevole forza militare la rappresenterà nelle acque di Siria. Se la nave da guerra parteciperà insieme coi trasporti, destinati a ricominciare il corpo d'occupazione, ed i mercantili delle acque di Beirut. L'Inghilterra e la Russia manderanno squadre per essere il ministro aggiunto che, se altre disposizioni fossero necessarie, vi si provvederebbero immediatamente e terminando dando lettura di una circolare del sig. Thouvenel, in data del 3 maggio, la quale spiega il contegno, che il Governo francese intende oggigiorno tenere in tal affare al del caso e complesso.

« Nella prima parte del suo discorso, il sig. Billault confermò le recenti dichiarazioni di lord John Russell alla Camera dei Comuni, intorno all'ordinamento del futuro Governo della Siria; e disse che la combinazione d'un capo unico e cristiano, incaricato di amministrare tutta la popolazione della Montagna, aveva grandi probabilità di essere approvata. Possiamo aggiungere che il sig. Thouvenel, in una sponzione comunicata alle Potenze, espone a motivo tale combinazione, combattendo il progetto di dualismo e quello della Commissione europea, già scartato, che proponeva tre Governi distinti. Una convenzione in 16 articoli è aggiunta, a guisa di progetto, e tale sponzione.

« Abbiamo annunziato ieri che il sig. Giulio Fava, e i deputati della sinistra al Corpo legislativo di Francia, si proponevano di chiedere l'abolizione della legge di sicurezza generale ancora in vigore. Il *Pays* si oppone a tale abolizione, nonchè che quella legge non sono più necessaria, ma vuole che il Governo possa sempre averla a sua disposizione, in caso di bisogno. Rimane a sapere se, tenendo tal linguaggio, il *Pays* abbia allegato un solo inopportuno, e bene esprime i sentimenti più illuminati ed onesti del capo attuale dell'amministrazione interna in Francia.

« La *Correspondence* di Madrid del 14 maggio annunzia che l'annessione della Repubblica domingana è ufficialmente determinata. Di tal annessione si trattò nuovamente ieri alla Camera dei lordi d'Inghilterra. Lord Brougham, l'ardacabile avversario della schiavitù e della tratta, chiese quali fossero le ragioni che lo facevano, e ricevette dal Governo. Gli fu risposto da lord Wodehouse che il Gabinetto di Madrid accetterebbe probabilmente l'annessione, ed ora, ov'ella ottenesse l'approvazione generale della popolazione domingana. Aggiunge che il Governo spagnolo aveva dato l'assicurazione che non entrava nelle sue intenzioni di permettere il ribellamento della schiavitù a S. Domingo.

« La seconda Camera dei Paesi Bassi stanziosì ieri il bilancio delle colonie a voti unanimi, fuori, dopo tre giorni di discussione. Tal deliberazione aveva un'importanza particolare, perchè il Governo aveva fatto l'approvazione di quel bilancio una questione di Gabinetto.

razione aveva un'importanza particolare, perchè il Governo aveva fatto l'approvazione di quel bilancio una questione di Gabinetto.

Nel Supplemento d'ieri abbiamo pubblicato le principali notizie, recateci da giornali nei tre giorni passati; le poche altre si troveranno alle rubriche rispettive, insieme col testo del discorso, proferito dal sig. Billault nel Senato di Francia sulle cose di Siria, qui sopra riassunto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Secondo un carteggio torinese, S. A. R. il Principe di Carignano si sarebbe deciso a ritirarsi dalla Legazione di Napoli in seguito al rifiuto, per parte del Governo di Torino, dei decreti di lire che egli voleva impiegare in opere pubbliche ed a sollievo delle classi più bisognose del paese. E certo intanto che il commercio e l'industria si trovano nelle Province meridionali in stato tutt'altro che florido.

(Regno d'Italia.)

Un dispaccio di Napoli giunto ieri, a quanto ci viene assicurato, al Comando della marina, reca la spiaciuta notizia che al bravo ufficiale Bertelli, altro concittadino, tenente della fregata il *Garibaldi*, comandata dal cav. D'Amico, nell'ascendere a bordo venne tirato un colpo di pistola. Per questo sappiamo, il telegramma non reca se il bravo signor Bertelli sia stato o no colpito. Forse quest'oggi si saprà. Duole intanto che accadano tali deplorabili fatti a bordo dei nostri legni; fatti dovuti inauditi, la Dio mercè, nella nostra marina da guerra. Così nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 17 corrente.

Il *Popolo d'Italia*, di Napoli, in data del 12 maggio, narra quanto segue:

« Il giorno 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella strada Fossata, fu aggredito nella propria casa l'antiquario onorario, barone Uliva, da tre persone armate, che con minacce di vita lo esprimevano di tutta la collezione di monete antiche, preziose, rare, ed altre antichità rare, e, mettendoli al valore di qualche decina di migliaia di lire, lo minacciavano di morte, e, poiché tale collezione formava quasi tutto il suo patrimonio.

« Ma la polizia, attivissima contro i peccati di pensiero, e in specie a prevenire e punire misfatti così atroci, non mai vasi in questa capitale.

Annunziamo ieri l'ingente furto commesso all'antiquario sig. Uliva, nella sua propria casa, in strada Fossata: oggi dobbiamo dispiaciamente dire che un altro furto, non meno ingente, si è commesso la notte scorsa nella bottega di generi d'oro a Toledo, N. 110, al Largo della Carità; essendo fatto, a quanto ci vien riferito, un buco nel piano sovrapposto, donde i ladri sarebbero discesi nella bottega. Così il *Popolo d'Italia*, in data del 13 maggio.

Il *Popolo d'Italia* del 12 annunzia l'elezione del sig. De Bona nel collegio di Tricarico. Così le Province meridionali mandano alla Camera, nelle recenti elezioni avvenute, dalli, Beriani, De Bona, con altri del medesimo partito democratico. (Arm.)

Nella Provincia meridionale la messa degli impieghi ha preso proporzioni tali che il generale Dele Rovere, un prima quattro giorni della sua residenza a Palermo, non ricevette meno di 12,480 suppliche. (Regno d'Italia.)

Napoli 16 maggio.

Stanno domani ad aliti di corte, principalmente il rinvio di una festa, far parola di un tentativo così criminoso come fu quello di ieri sera.

Verso le dieci e mezzo, in uno di quei vicoli sporgenti a S. Carlo, per avventuroso caso una enorme bomba venne scoperta, vicino alla quale un individuo trovavasi, con in mano uno stoppino acceso. Sfortunatamente, costui, delfino alla fuga, non poté essere arrestato.

Il segretario generale della Questura, subito prelevato dal fatto, fece procedere al sequestro della bomba ed al trasporto di essa in Prefettura. Il sig. Spaventa, il sig. commendatore Nigra ed il generale Lorr, erano presenti all'esame di quel protetto insensuato.

È stato provato che, se mai fosse questo scupito, avrebbe cagionato a più gravi danni. Essa doveva scoppiare innanzi al teatro S. Carlo, all'uscita della guardia nazionale e della truppa, che intervennero al ban-chetto. (Indipendenza.)

Leggesi nell'Italia: « Il segretario di Stato Nigra ha dato il suo parere di commento. La sua partenza da Napoli è certa, ma vuole differire all'arrivo del Re; la sua commedia del Governo di questa Provincia è un fatto compiuto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 18 maggio.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia è partita per Graz, e S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo per Praga. (FF. di V.)

Il segretario della Legazione francese, il conte Schiedefelle e di Hautville, sono partiti ieri alla volta di Pest. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Tutti i giorni d'oltre Minio continuano a parlare della questione romana e del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

Ecco quale sarebbe, a detta del *Pungolo*, la soluzione, proposta dalla Francia e dall'Inghilterra, circa alla prima questione: la Francia sgombererebbe Roma, ed il Governo di Vittorio Emanuele si obbligherebbe a rispettare gli attuali domini del Pontefice, i quali resterebbero in pieno possesso di quest'ultimo. Il Governo di Vittorio Emanuele avrebbe però rifiutato, e, per parte loro, i giornali ne lo ringraziano, perchè, naturalmente, e roghiamo tanto, Roma compresa, anzi prima. Anche questa per dunque una delle tante soluzioni, che da questo tempo si mettono in campo, tanto per dire qualcosa e tenere a bada la gente.

Sul riconoscimento poi, troviamo i corrispondenti del *Pungolo* concordati con quelli dell'*Indipendenza* nel dire che non si tratterebbe d'un vero riconoscimento, ma bensì d'un ravvicinamento delle relazioni diplomatiche tra il Piemonte e la Francia, la quale, manderrebbe a Torino il suo ambasciatore, collo stesso carattere dell'ambasciatore prussiano, che si ritiene ambasciatore presso il Re di Piemonte, non presso il Re d'Italia. Il corrispondente del *Pungolo* però aggiunge che l'imperatore Napoleone si trova fra due tempi diversi: da una parte, il sig. Thouvenel e Bonadelli lo spingono al riconoscimento; dall'altra, Walewski e Drouin di Lhuys gli consigliano il mezzo termine ora accennato.

L'opinione per gli è convalida che lo status quo debba per ora continuare a Roma, perchè nel suo Numero, giunto l'altro ieri, ha un articolo in cui rende le truppe francesi responsabili delle reazioni napoletane, e ricorda con una certa agilità il loro obbligo di guardare i confini con più di vigilanza. Se non che, il *Pungolo* e il corrispondente romano dell'*Opinione* stanno vogliono far credere che le truppe francesi non manchino punto a tal obbligo. S'intenda fra loro.

Il *Regno d'Italia* rimprovera al conte di Cavour di aver lusingato il paese, speculando nei suoi due anni che presto la questione romana sarebbe risolta e gli consigli di pensare seriamente alla tranquillità delle Province meridionali. I giornali gettano un grido d'all'arme alla voce corsa che molti Garibaldini parlano per l'America a fine di pigliare partito nel Nord. L'*Unità Italiana* ricorda loro che debbono rimanere in Italia.

Leggiamo nel *Voto Nazionale* del 16: « Dov'è domandato al Ministero. E' egli vero che il ministro di grazia e di giustizia abbia indirizzato una circolare alla Magistratura, per ammonirle di non firmare l'ordinanza contro le Regioni? E' egli vero che l'intendente generale dell'Umbria esige che alla Posta i giornali, che censurano il suo governo? »

Torino 17 maggio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ha discusso ed approvato senza contestazione i tre seguenti progetti di legge, il primo dei quali è adunanza, e gli altri due a grande maggioranza di voti: 1. Proroga del termine per la rinovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana; 2. Approvazione della convenzione postale colia Francia; 3. Esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rievocazione di contratti simulati per cause politiche. (G. Uff. del R. d'It.)

La Gazzetta di Milano pubblica la seguente petizione alla Camera dei deputati, che si va occupando di fine delle nostre Province:

« I sottoscritti, avendo veduto che, nelle leggi presentate dal sig. ministro dell'interno alla Camera, nella tornata 13 marzo 1861, non è provveduto a una stabile istituzione del servizio sanitario comunale, conforme al voto della popolazione rurale e all'interesse del povero, chiedono ai rappresentanti della nazione che, quando verranno in discussione leggi, per un nuovo ordinamento amministrativo del Regno, sanciscano in esse il principio seguente:

« È annoverata tra le spese obbligatorie di ciascun Comune quella del servizio sanitario per i poveri e di pubblica igiene, da regolarsi secondo una legge speciale. »

Leggesi, in data di Torino, 16 maggio, nella *Nationalité*:

« La Gazzetta di Torino aveva annunziato ieri che i deputati dell'America settentrionale erano arrivati a Torino, e ammassati all'Albergo Feder.

« Fin da giorni addietro, l'Italia, con proprio dispaccio telegrafico, s'era fatto annunciar l'arrivo assai prossimo di un deputato d'America, del quale non dava il nome.

« Quei due giornali, così la *Nationalité*, si sono ingannati. Nessun deputato dell'America è giunto nella nostra città.

« Quaranta emigrati polacchi hanno sottoscritto ieri un atto d'adesione alla politica dell'America settentrionale, e fecero al Presidente Lincoln le loro offerte di servizio. » (Pavani.)

Ferrara 16 maggio.

Un telegramma d'oggi reca che stanotte si sono sentite altre due forti scosse di terremoto a Chini e a Catona. A Montepulciano niente. (Mont. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

Leggesi quanto appreso nelle ultime notizie del *Pays* del 17 maggio:

« Siamo informati che le riforme promesse ai Polacchi si stanno elaborando, non a Pietroburgo, ma a Varsavia, sotto gli occhi e col concorso attivo del principe Gortchakoff. Il governatore di Varsavia chiamato presso di sé il conte Tomaso Potocki, il conte Ostrowski, il generale Lewinski, il sig. Leopoldo Kromberg e Matia Rosen, per consultarli.

« Il lavoro, relativo alle nuove istituzioni promesse, è terminato, e non attende se non la sanzione del Governo.

ne di Pietroburgo. È concepito, diceci, in uno spirito liberale, ed il riordinamento si farà sul terreno nazionale.

« Ma si lamenta che la forza armata impedisca gli aiuti con vessazioni meschine e senza motivo. Pare ch'essa non provochi accessi per gettarne la colpa sui Polacchi.

« Così, per citare soltanto un fatto, fu sorpreso un emigrato, il quale cercava sollievo: contadini, annunziando loro il prossimo arrivo di Garibaldi con 500 000 uomini si ha però motivo di sperare che tutti costelli tentativi falliranno col buon senso delle popolazioni.

« Così scrivono la storia delle congiure il *Pays* e la *Perseveranza*.

IMPERO OTTOMANO.

In un dispaccio dell'*Havas*, in data di Costantinopoli, già trasmessi in massima parte dal telegrafo, troviamo quanto segue:

« La Porta annunzia, in una circolare diplomatica, ch'essa accconsente all'unione dei Principati, chiedendo che la convenzione a quest'effetto sia sottoscritta a Costantinopoli e non a Parigi.

« Sir Enrico Bulwer sottoscriverà un trattato di commercio tra il suo Governo e la Turchia.

« I Circassi, stabiliti presso Smirne, minacciano la città, e chiedono di ritornare in Russia.

Scrivono da Ragusa, in data del 7 maggio, alla *Correspondance Bulwer*:

« Dabb'essere due notizie, che trovo in alcuni giornali stranieri: la prima è quella dell'arrivo d'Omar paschi in Albania, la seconda che i Turchi prelevano un campo trincerato del Montenegro. Gli insorti, che non possiedono in tutto se non due cannoni da campagna, non hanno, né possono avere un campo trincerato.

« I Montenegrini continuano a rimanere neutrali, meno alcuni pochi, che combattono come volontari, col nome di Uscocchi. Io debbo pertanto sommettere la notizia, data il 29 aprile dalla Gazzetta di Agrum, che una colonna venne spedita il 29 aprile da Gacko contro gli insorti di Nikitch, e che in un combattimento di due ore i Turchi perdettero 100 uomini.

« Nell'ultimo fatto d'armi di Cicevo, e Crastina, abbero 60 dei loro fuori di combattimento. Il 7 corrente, gli insorti assalirono Korienici, ma un battaglione di truppe regolari essendo accorso da Imbregas in aiuto a quelle di korienici, gli insorti si ritirarono.

« Derwisch pascha, oggi generale in capo, si recò i passati giorni da Bilec a Gacko con 300 uomini per la via di Nikitch, ed ebbe un combattimento col governatore dell'Esceppina.

« Vukosovich ha distribuito munizioni e viveri alle sue bande, avvertendole che tra breve dovranno far prova di molto ardore.

« Non si hanno nuove del ritorno a Mitrad'cosci incaricati di far levare il blocco di Nikitch.

Leggesi nell'*Osservatore Trimestino*, in data di Demasco 2 maggio:

« Dopo la partenza dei pellegrini per la Mecca, S. E. Fud pascha cominciò a occuparsi dei reclami dei Cristiani, formando diversi Comitati, ciascuno dei quali deve raccogliere ogni possibile nozione sui danni sofferti, sulla maniera di ripararli, e sulle sorgenti d'onde possono ricavare il mezzo necessario per l'indemnità. Signora però non si vide né ai sensi veruno risultato di questi comitati. Solamente di quando in quando si sente che alcuni dei primari Cristiani vengono chiamati da Fud pascha, diceci, per consultarsi sul valore di tali o tali cose; o sulla maniera di rinovarli di taluni di essi. Ma più di tanto non è venuto a conoscenza del pubblico.

« Nemmeno per la tanto promessa rinfabbricazione delle distrutte case fu fatto un effettivo passo d'avanzamento; solamente i legnami, da più mesi tagliati, vengono ora ridotti in diverse lunghezze per essere più pronti per accomodare i lavori di costruzione.

« La partenza della carovana per la Mecca ebbe luogo colla solita solennità il 25 dello scorso mese. Oltre i pochi Ottomani, giunti dalle parti d'Anatolia, arrivarono ultimamente anche circa 600 Persiani e qualche centinaio d'altri Musulmani dei domini russi. Per quanto misero sia stato il numero di questi devoti viaggiatori, sorprende sentire che il Governo abbia speso per la loro spedizione non 6 milioni che costava altra volta, ma 8 — a causa della carenza dei generi necessari come orzo, grano, pane, ecc. La maggior parte di quest'enorme spesa sarebbe potuto venire risparmiata, se questi pochi pellegrini, così persone di servizio del Governo, si fossero diretti per mare, via di Suez e Gadda, ma si sa che, allorché trattasi di dimostrazioni religiose, la Sublime Porta non pensa punto all'economia, mentre i debiti del Tesoro si lasciano accumulare cogli interessi, il che rende l'insolubilità e l'agitazione dei creditori ognor più presente. Anche su questo proposito il Governo fece ancora molte promesse differite da un tempo all'altro, ma poi ora non si vide nulla di positivo. Non occorre dire che questo procrastinamento tiene paralizzato e scoraggiato il commercio, mancando il credito in piazza anche verso i primari capitalisti, appunto perchè sono conosciuti come creditori del Governo d'immense somme, delle quali non possono disporre né farvi conto.

« Il colonnello prussiano Gensler, al servizio del Governo, col nome di Dilwar bel, è stato mandato con altri uffizi al in Saida per farvi inchiesta sull'incidente seguito in quella città, ove un Cristiano fu mortalmente ferito da un colpo di cannone tirato dal castello, nel secondo giorno del Barzaz. Diceci che quest'inchiesta sia stata raccomandata dagli uffizi inglesi, che si trovano ora in quella parte, ed a quest'oggetto viene attribuito l'inopinato arrivo del colonnello Bursaby, giunto qui ultimamente per restarvi solo 24 ore.

« Si parla qui della prossima formazione d'un reggimento di cavalleria irregolare misto, sotto il comando d'un colonnello inglese, nominato ora Hassan bel, addetto al servizio di Fud pascha, e che in questo reggimento verrebbero a, colati alcuni capi cristiani del Libano, come pure parecchi cavalleggieri drusi. Siffatta eterogenea combinazione avrebbe per scopo di mantenere la sicurezza delle strade da qui al di là dell'AntiLibano. Sinora però questo non è altro che un progetto, sulla cui praticabilità non ha un poco da dubitare.

« Si trova qui un viaggiatore francese, di nome mons. di Madington, che intende visitare Palmira, l'Haran, e tutti i remoti angoli della vasta, ma desolata parte di questo paese.

« Corre qui la voce, propagata da lettere di Beirut, che sia questione di affidare l'intero governo del Monte Libano all'emiro Meqad, uno dei potenti del vecchio emiro Basir, e voglia che quest'idea venga raccomandata di più dalla Francia e viene applaudita da molti concittadini del paese. Erade della rinomanza e del rispetto del celebre suo avo, questo nuovo candidato potrebbe infatti essere in grado d'imporre a quelle bellicose popolazioni, e con maggior imparzialità, professando egli l'islamismo.

« Si trova qui un viaggiatore francese, di nome mons. di Madington, che intende visitare Palmira, l'Haran, e tutti i remoti angoli della vasta, ma desolata parte di questo paese.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Trimestino*, in data di Suez 11 maggio:

« Col leggio misto francese da guerra, la *Sentinella*, è ritornato monsignor Giustiniani; ed è arrivato pure il nuovo vescovo ortodosso mons. Gregorio, dott. in teologia, ed il 9 corrente fece la sua visita ufficiale.

« L'8 corr., verso sera, giungeva qui la R. corvetta a vapore inglese il *Grayhound*, comandata dal sig. Sullivan, con dispacci telegrafici per lord John Russell, cui rimise a questo sig. Ansell, direttore generale dei telegrafi sottomarini nel Levante, affinché siano trasmessi a Londra. La corvetta parti per Suez, onde provvedersi di carbone, ed il 9 il comandante, sig. Sullivan, ha telegrafato che le risposte ai detti dispacci gli vennero inviate elettricamente in quell'isola, per trasportarle a Beirut, al che di fatto avvenne.

« Sebbene dai comandanti nulla sia trapirato, pure si presume che laggiù fosse avvenuto qualche cosa di grave.

INGHILTERRA.

La Gazzetta di Londra pubblica il proclama della Regina, che prescrive ai sudditi britannici la condotta da seguire nella guerra tra gli Stati Uniti d'America. La Regina ordina ad ogni suddito inglese d'osservare la più completa neutralità, d'astenersi da ogni atto, che miri a recare aiuto od offesa ad alcuna delle parti contendenti; richiama in vigore le leggi sugli arruolamenti stranieri, e soprattutto vieta che si arruoli o si equipaggino navi per prender parte nella guerra marittima sulle acque d'America. La squadra inglese invigila perchè tali ordini siano eseguiti, e coloro, che li violeranno, saranno soggetti alla perdita delle loro navi e di tutte le cose in esse contenute. Il proclama è dato da White Lodge, Richmond Park, il 13 maggio 1861.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Londra 13 maggio:

« I più caldi partigiani del Governo si danno fidatamente a credere che lunedì venturo, nella discussione generale del bilancio, se si verrà ai voti, la maggioranza a favore del Ministero sarà assai più numerosa che quella ottenuta nella discussione precedente nel medesimo soggetto.

« Il carattere della discussione, che è per avvenire lunedì nella Camera dei Comuni, e il seguente: i lord, essendosi l'anno passato ingeriti in cose di finanza, e avendo, con atto nuovo e dubbiamente legittimo, respinto il bill, gli uni Comuni, si addottano, per la revoca del diritto sulla carta, il sig. Gladstone, per evitare che ciò riavvenisse, in luogo di presentare alla loro approvazione la semplice risoluzione di revoca suddetta, intende presentare l'intero bilancio. Per ciò fare egli propone alla Camera dei Comuni di votare nel senso il bilancio, dopo averne ammesse le varie parti, che lo compongono. Quando il bilancio sarà così approvato dai Comuni, passerà ai lordi, i quali certo non vorranno respingerlo per non gettare il Governo e tutta la nazione nel più grande disordine e scompiglio. Ma la proposta del sig. Gladstone è alta più che ogni altra cosa a porre i due partiti, conservatore e liberale, a fronte l'uno coll'altro; i primi sostenendo la pretesa aristocratica; i secondi propugnando il privilegio e la prerogativa dei Comuni, i diritti popolari.

Ecco adunque che l'antica gara, che tiene per secoli divisa la nazione inglese in due campi nobili e lory, sembra in così modo risuscitata.

« Il nostro Gabinetto è rimasto lungamente incerto e perplesso sul modo di concepire il proclama, che dee essere promulgato riguardo ai devoti dei soggetti inglesi nella guerra marittima. Gli Stati d'America li subietti fu prima sottoposto all'analisi d'un Comitato del Gabinetto il quale, dal canto suo, fece studiare la materia ai giurisperiti della Corona Sir Stephen Lubbington, giudice della Corte suprema dell'America, ha fatto un rapporto giuridico a tal proposito. Oggi il Consiglio privato si azzurra senza dimora presente della Regina, nel parco di Richmond, per ottenere la sua reale regia, e domani o pedomani il proclama sarà pubblicato nella Gazzetta di Londra.

« Ma le nuove d'oltre Atlantico sono altrettanto più propizie. La capitale sembra sicura da un assedio. Il governatore della Virginia promette di non commettere che nuove truppe dei confederati, trapanando per quello Stato intanto, il Presidente Lincoln s'avedrà che non sarebbe prudente per

INSEIZIONI. Nella Gazzetta, i soldi austri 10 $\frac{1}{2}$ alla linea, per gli atti giudiziari, soldi austri 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, per ogni riga soltanto. Tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'1.° luglio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Che urti con tanto il sistema servico dei pubblicisti del diarno milanese, e del loro padron, il confronto, che S. E. il co. di Reichenberg ha fatto tra lo stato della Venezia in mano dell'Austria, e quello delle Due Sicilie in mano del Piemonte, ne siamo d'accordo, il parallelo è terribile, e doveva mettere in confusione a quei signori.

Almeno la Lombardia (giornale), nel foglio del 13, è più coerente. Ci ammiccia che nel Napoletano e in Sicilia non ci sono deportazioni, e, forse, non vi sono prigionieri politici. Lancia

do fuoco alle
contro abbuc-
e, e ciò perche
liberali.

guante dispa-
citi e Var-
arrecato lo
ne di questo
solo uno sta-
gime militare,
rta estrema
ntrade, le vio-

Commissio-
niali, non si
sorio, obbli-
ato sarà con-
nominati del
a. lamente ap-

cuti impopola-
della sufficien-
noffi nella con-
a il sig. Pla-
no alla Polonia
nte, negli affari

nta che Kiew
smondazione,
l'acqua.

(Arm.)

Londra, con un
di Freeman's
scrittura rea-
resedeva, e so-
numero di ca-
one nella let-
R. il Conte di
clips di Conde-

mano a mano
consorte, al
della fella-
fetteratura, al
at was, ecc.
del Duca d'A-
erella della let-

he parlò parca-
le altre co-
ngine, e a
a libertà della
o della politi-

ha occasione di
incoraggiare.
00 lire di ster-
per 100 lire, e
000 franchi.

di più formi-
i laghieri-
mazioni da
do il vecchio
ra corazzata,
ere bianche
feriti. La
rescuola, ma si

I diversi giorn-
interpretare
ne della picco-
le acque di Al-
questa inter-
che sembra in-
proccacciati
dell'indennità,
e risolvere a
fesso. Ma ciò
nuove utilità.

giornali esteri.
la questione
annunziato che
Noi crediamo
di di deo
potenze chiedo-
volta, a Pa-

amestiscono il
europeo nel-
so spara, mel-
cerando un in-
di sorvegliare
uno di quelle
i farà sotto la

perseveranza, da
niti al Senato
sulla maniera,
e sgombrato del
eventuale, e al-
ano la per pro-
gano del Gover-
dell'agitazione
della Francia
assassini. Noi
la inghilterra
legittimità delle
la Russia, ne si
il proprio alla
to segreto mol-
sto fatto sa-
me lo mi del
che lo Car
Turchia, a po-
crede alle sue
intendere la tran-

che versava,
e, incident-
produrrà un
tata ai ministri,
il quale faceva
il giuramento
il suo progetto,
di accendere
istituzione. Si
che sorgono.

avuto l'intenzione di venderla agli Stati Uniti.
Sarebbe stato impedito solamente dal console
francese, che era a quel di il signor Massimo Rey-
naud, residente a Porto Principe.

Si continua a discorrere della discussione
sul bilancio al Corpo legislativo, si dice male
appartito delle sortite, che farà la piccola falange
dell'opposizione. La legge di sicurezza generale,
come fu annunciato, servirà di punto d'attacco
al sig. Gioiello Favre, che ha una dimissione dei
due milioni sul credito assegnato a questa legge,
ed appropria, naturalmente, di questa circola-
za, per batterla fortemente in breccia. Ma noi du-
bitiamo assai che codesti signori, i quali tutti, dal
reale, sono avvocati distinti fuori del Corpo legi-
slativo, vincano questa volta la loro causa.

I vari attentati, a cui fu segno l'Impera-
tore, sono ancora troppo presenti alla memoria di
chi vuol la legge la discusso, perchè accennato
a rocciarla. Inoltre, quasi si volesse finire
un nuovo argomento ai loro teorici, come oggi
la voce che un comitato d'avvelenamento erasi fal-
to alle Tuileries contro l'Imperatore. Un impie-
gato del Palazzo avrebbe narrato l'avvenimento,
tutto commosso ancora per ciò che aveva ap-
presso.

Vi è noto come si fosse cercato di traspor-
tare il signor Mirès alla Conciergerie; ma la febre
violenta, da cui venne assalito, costrinse a
desistere dal pensiero. Il silenzio seguito intanto
a quest'affare fece credere che si volesse tirarlo
in lungo per lasciarlo morire insensibilmente; il
M. si è che l'accusa di falso si lasciò in disparte,
per mancanza di prove. Non si poté mai far con-
vincere al sig. Calvet Roguet che, se egli aveva
ricevuto dei milioni a prestito dal signor Moray,
il ricevette per conto del signor Moray.
Dal resto, si doveva avere la sua parte.

Anunciati come di prossima pubblicazione
un opuscolo del signor Edmondo About, intito-
lato: *Progetto d'una guerra europea*; sarà senza
dubbio un racconto della famosa Carta d'Eu-
ropa.

Viola che il Corpo legislativo debba essere
di nuovo prorogato al 20 giugno.

Si afferma, non sappiamo con quanto fon-
damento, che il Nord il quale si pubblica a Brus-
selle, abbia ottenuto la facoltà di uscire a Parigi.
La comparsa, si rifiutò al signor Cognat il
permesso di fondare un giornale industriale, benché
un periodico di tal genere sia ben poco mi-
naccioso.

Appetiamo a Parigi Alessandro Dumas. Voi
avrete forse sentito parlare dell'opuscolo, che il
romanziero giornalista ha in animo di pubblicar
qui, opuscolo, che destò questioni tra politici e
letterati. Reca per titolo: *Il Papa tornato al
Vangelo*. Sembra oltremodo rivoluzionario, e non
una ed è forse l'ultimo che respingano dalla
sua pubblicazione. Il manoscritto fu presentato al
Palais Royal; ma il Principe Napoleone non cre-
dette usare della propria influenza per favorire
la pubblicazione d'uno scritto, che contiene, a
quanto pare, principii sovversivi d'ogni Autorità.
Così in un carteggio del *Pungolo*, da Parigi 15
maggio.

A Marsiglia e a Tolone vengono approntati
locali per accogliere le truppe provenienti
dalla Siria. Le stesse devono per ora trattener
in quei due porti, nel che si vede un indizio che
la Francia, per adempire le sue potestà della
convenzione, ha assolutamente del barato il ri-
tiro, ma non perciò lascia d'occhio l'eventualità
al succedere di nuove stragi, di compari-
za di nuovo, con o senza convenzione, e colla
possibile sollecitudine, in Siria, sulla scena degli
avvenimenti.

(Gazz. Zett.)

Leggesi nell'*Opinion Nationale*, in data del
17 maggio:

«In questo mese, il 20, i Frammassoni, sparsi
in tutta Francia, debbono eleggere il loro gran
maestro. Si sa che l'attuale gran maestro è il Principe
Murat. Se credete alle voci che corrono nella
Masoneria, il Principe non avrebbe probabili-
tà di essere rieletto.

«Renderemo conto ai lettori dell'esito dell'
elezione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 17 maggio.

Le leggi relative all'imposta fondiaria, furono
approvate dalla Camera dei deputati, come dalla
Camera dei signori, senza cambiamenti. Il mi-
nistro di finanze ringraziò ambe le Camere in
nome del Governo.

(O. T.)

Il giornale ufficiale di Berlino del 10 corrente
pubblica un decreto reale sulla marina. L'ammiraglia
nazionale, conosciuta finora sotto il
nome di Ammiraglio, che dirigerà gli affari della
marina, è abolita e surrogata da un Ministero
della marina, il cui portafoglio è stato affidato al
generale di Roos, il quale conserva nel tempo
stesso la direzione del Ministero della guerra. Il
posto di comandante in capo della marina è con-
servato, e il titolare trova, rispetto al ministro
della marina, le stesse relazioni che i generali
dell'esercito, e in particolare l'ispettore generale
d'artiglieria, col ministro della guerra.

REGNO DI BAVIERA.

Nel carteggio da Monaco, 14 maggio, della
Perseveranza si legge:

«Lo stato interessante della Regina di Napoli,
di cui tanto parlano i fogli, è una preta in-
venzione, come pure quella che, per matrimonio
di sua sorella, debba venire tra noi.

«Il Conte di Trani, come vi scrissero colla mia
del 8, è qui arrivato; ma il giorno del matri-
monio non è peranco fissato, aspettandosi non
so che cosa da Roma. Il vostro nuovo corri-
pondente di qui, nella sua del 6, vi dà però una
notizia pure infondata, asserendo che, dopo il ma-
trimonio, resteranno tra noi, ed andranno a pre-
siedere stanza probabilmente a Starnberg. Ve lo
scrissi già molto tempo prima, che fosse celebra-
to il matrimonio, i novelli sposi si trasferiranno
a Roma per ricevere dal Santo Padre la bene-
dizione.

«Quest'oggi la famiglia ducale ha lasciato,
insieme alla promessa sposa ed al Conte di Trani,
la nostra città, per recarsi ad abitare il ca-
stello ducale d'estate a Possenhausen, posto sul
lago di Starnberg a poche leghe da Monaco, e vi
restarono fino al giorno del matrimonio, il
quale sarà celebrato qui nella cappella di Corte,
dal nostro Arcivescovo.

«Domani sarà di ritorno da Merano, nel Ti-
rolo, il feldmaresciallo della nostra armata, il
Principe Carlo; una pare ch'egli, dietro preghiera
della nostra Corte, abbia ritirata la sua doman-
da d'essere esonerato dal comando in capo; e
di fatti, se ciò fosse avvenuto, sarebbe stata una
sventura per nostro esercito.

«Ad onta di tutte le prospettive di pace, il
nostro consumatore di danari, voglio dire il no-
stro ministro della guerra, ordina l'immediata
fornitura d'una grande quantità di munizioni per
cannoni rigati, e tante sono le provvigioni, che
noi italiani preparati, che sarebbero bastanti ad
un'armata di un grande impero, che avesse da
prepararsi ad una guerra lunga e disastrosa. An-
che i permessi che si disse sarebbero dati, e le
vendite di cavalli, tutto fu sospeso.

«La nostra Università ha perduto in questa
settimana uno dei suoi grandi uomini, il profes-
sor Lamola, deputato al Parlamento, uomo che
si faceva amare assai da tutti, e fu sempre im-
paziale, e combattiva, quando gli veniva il de-
stino, gli errori dei ministri: la gioventù poi ha
perduto un vero e suo maestro. Alla sua sepoltura
fu fatto un solenne discorso dall'abate mi-
nistrato Haseberg, ed il nostro bravo poeta e do-
dotto, barone Rewig, disse letture d'una sua lu-
gubre poesia, che fu molto stimata; lo accompa-
gnarono tutti i ministri, i grandi dello Stato, il
Universitätsrat, le due Camere, gli istituti, ecc., il
che vi fa vedere quello che vi disse, che da tutti era
amato.

REINO DI SASSONIA. — Dresda 17 maggio.

Oggi, la Camera dei deputati propose ad u-
nimità, meno un voto: «Il Governo voglia in-
fiore per la fondazione d'un vigoroso poter
centrale tedesco, con rappresentanza popolare, e par-
ticolaremente per l'immediato aggiustamento della
questione riguardante l'esercito federale germa-
nico.

(O. T.)

AMERICA.

Se abbiamo a prestare fede ai giornali, gli
ex Presidenti Tyler, Van Buren, Pierce, Fillmore,
Buchanan ed altri personaggi eminenti, hanno as-
sunto di essere mediatori nella grande questione
attuale che divide l'America. Si crede che anche
questo sarà un fiasco, perchè il Governo non ha
mostrato alcuna disposizione di cedere, e gli ar-
mamenti e l'organizzazione militare acquistano
proporzioni maggiori ogni giorno.

(Pungolo.)

Morono fu eletto Presidente della Repubblica
dell'Equatore; la Bolivia, e la consueta vicenda
che la storia di quella Repubblica, non ha ancora
potuto togliersi dall'aurea, in cui giace dopo la
caduta del Presidente Linarez.

(Perseu.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 21 maggio.

L'Onorevole Tristano pubblica nella sua
Parte Ufficiale la seguente
Notificazione.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di
eleggere in occasione del suo soggiorno in Trieste,
le seguenti somme a titolo di beneficenza:

all' Ospedale infanzia fior. 1.000
all' Ospedale infanzia 400
al primo Asilo di carità per l'
infanzia 400
alla Scuola di fanciulle della R. R. 100
S. M. Benedettina 100
S. M. l'Imperatrice si è degnata di com-
parire alla devotissima del Istituto Elisabetino delle
fanciulle e lì si è speso quanto di fior. 300.

Le somme succennate furono già rimesse
alla loro destinazione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenente,
Trieste 21 maggio 1861.

Il Diavoleto in data di Trieste 21 maggio,
dà i particolari seguenti:

«ieri mattina S. M. assistette nel campo della
caserma grande ad una parata militare, con so-
lenne messa da campo, ove s'era recato pure in
piena parata il battaglione della milizia civica ter-
ritoriale.

«Dopo la parata ecclesiastica, S. M. si degnò

visitare l'arsenale del Lloyd austriaco intesamen-
te addobbato, quindi lo squero San Marco del si-
gnor cavaliere Tonello ove assistette al varamen-
to d'una cannoniera. Dello squero, l'Augusto Mo-
narca si portò a visitare il magnifico vascello
Kaiser, e di là passò allo squero S. Rocco del
Stabilimento tecnico triestino, dove si vararono
due cannoniere. S. M. venne ricevuta dovunque
con più entusiastici onori.

«Dopo le 4 ore pomeridie, l'ammiraglio So-
vrano comprese a piedi in mezzo a un mare di
popolo, il quale prendeva parte al giuoco della
tombola a beneficio dei poveri. È indescrivibile il
giubilo, con cui venne salutato il Monarca da
quella compatta massa di gente, che occupava le
piazze e la via del corso. L'Augusto Signore rispon-
deva coll'innalzare la sua affabile e interminabile
grida del popolo, da cui era circondato, a quando
comparsa sul gran palco, ove aveva luogo l'atra-
zione dei numeri, il pubblico proruppe in un solo
e ripetuto grido di gioia.

«Verso le otto ore, la città fu illuminata, e
dal porto si vedevano lanciati in aria razzi di
vari colori. Poco dopo le 8, S. M. comparve al
Teatro Grande, ricevuto anche vi con grida di
eccezione.

«Dopo il teatro, l'Augusto Monarca pose in
crocchio per le vie illuminate, in mezzo a straor-
dinaria folla, che di continuo lo acclamava con
cordiali grida di onore.

«Poco prima delle 10, l'ammiraglio Impero-
re si recò alla Stazione della ferrovia. Il bat-
aglione dei cacciatori territoriali faceva spalliera
con torce dinnanzi alla Stazione, dove stavano
raccolti i signori Arciduchi, l'Autorità mili-
tare, S. E. il sig. Luogotenente colla Autorità,
monsign. Vescovo, il sig. Podestà, col vicepresidente,
vanti per onorare il Monarca. Anche ivi
ripetute grida di onore. Alle 10 in punto, la
S. M. montò in vettura, ed a Miramar montò pure
S. M. l'Imperatrice, con l'Augusta Coppia in-
traprese il viaggio per Vienna.

«Il Cielo d'accompiere, e l'accompiere lo
benedizioni di questa popolazione, la quale diede
anche in questi incontri le più luminose prove
che Trieste si merita ancora sempre il vanto
titolo di fedeltà.

S. M. l'Imperatrice soggiornò, nei tre giorni
dopo il suo arrivo da Madera, nel castello di Mi-
ramar. Lo stato igienico dell'Augusta Donna è as-
solutamente eccellente, e se Ella non si può, come
avrebbe desiderato, onorar di Sua graziosissima pre-
senza questa fedelissima città, ciò fu per savi
consiglio medico, il quale credette dover ridire
al bisogno della tranquillità e del riposo per l'au-
gusta Signora, dopo un lungo viaggio di mare, ed
al pericolo, cui potrebbe correre la Sua preziosa
salute coll'essere alle vicissitudini di questo clima
già per se ancor troppo rigido, e differente in mo-
do troppo sensibile da quello costantemente dolce
di Madera.

(O. T.)

Vienna 20 maggio.

Intorno agli accenti comitati a Raab il 12
corrente, abbiamo la seguente relazione ufficiale.

«Giusta una decisione del Comando della
prima compagnia, il 12 corrente, una turba di
popolo, forte di circa 1000 persone, armata di ba-
stoni, pietole e fucili, s'avvicinò con grida in-
decise alla prigione, col solo scopo manifestato di li-
berare la forza quattro disertori ivi rinchiusi. La
guardia, composta dal cap. Reubich, d'un vi-
cecaraballo e di 10 gregari estendendosi appressa-
la a sferrare l'assunzione di quel piano, quale
piaghiac incominciò a sparare e dar l'assalto alla
porta, però senza successo. Dopo la ripresa,
sotto le finestre, stavano di guardia i gregari Si-
mola e Ruzza; uno fu ferito assai da parecchie
cannonate di civili, e invitati a deporre le armi.
Ma, da bravi soldati, essi non si ritirarono, vennero
aggrediti, e con una scarica sterminò al suolo tre
degli aggressori. Il gregario Simola, da un colpo
di baionetta sul capo, cadde ramorito e ricevette po-
ca a parecchi altri colpi al capo ed alle braccia.
Il gregario Ruzza ferito e disarmato, riuscì a sot-
trarsi al furore p. loro.

«All' prima compagnia accorsa in aiuto, sotto
il comando del capitano Strohal, riuscì con
una carica alla baionetta di disperdere quella massa
di popolo, di occupare la prigione e di ristabi-
lire l'ordine. Una pattuglia di dodici uomini,
staccata sotto il comando del cap. Theuer,
fu mandata nella vicinanza della città da parecchi
civili armati, ma riuscì a respingerli e a metterli
in fuga. Il contegno della guardia della prigione
e della compagnia fu animato e distinto, ed in
pari tempo indulgente verso le mosse forsitate,
e per l'energia sviluppata, imponente in modo da
impedire ulteriori disegni. Se da un lato i for-
viamanti e gli eccitati sono altamente da deplorare,
dell'altro lato confortante il vedere in tali
gravi momenti i bravi soldati, memori del loro
dovere e della dignità dello stato militare,
non indietreggiare innanzi alcun pericolo ed
unire al valore i sentimenti d'umanità.

(O. T.)

Genova 20 maggio.

Sabato sera, sulla regia pura fregata il Tan-
credi è partito alla volta di Napoli il conte Pon-
za di San Martino onde assumere le sue nuove
funzioni di luogotenente generale.

Sullo stesso legno prendeva imbarco il vice-
ammiraglio Tholosano, che colà si reca a surro-

gare il marchese Orazio Dinegro nel comando
generale di quel Dipartimento marittimo meridio-
nale.

(G. d. G.)

Impero Russo.

Leggesi nel *Diritto* che si conferma la noti-
zia, già messa in dubbio dal Nord, che una leva
militare fu ordinata dalla Russia in tutte le
Province dell'Impero.

Francia.

L'Indipendenza assennava che il discorso del
signor Balluit a proposito della Siria provocò un
abboccamento tra il signor Thouvenel e il sig. Cow-
ley e il sig. Kisseloff. «Malgrado i termini con-
cilianti, dice il foglio belgo, di cui l'organo del
Governo francese si valse per rispetto all'inghilterra,
il diritto d'intervento isolato, proclamato
essenzialmente dal sig. Balluit, sarebbe stato og-
getto di vivissime osservazioni da parte dell'Ambas-
ciata inglese. » (V. il *Bullettino*.)

Dispacci telegrafici.

Marsiglia 17 maggio.

Abbiamo notizie da Napoli del 15 maggio.
Le Province si calmano. Alcuni commissari stao-
no per partire onde sorvegliare all'incasso delle
imposte.

Il generale Turr ha fatto arrestare il colon-
nello della legione ungherese, chiamato Gal, e in
una lettera, resa pubblica, egli spiegò questa mi-
sura il colonnello voleva compromettere l'Italia.

A Roma, l'Autorità francese, che aveva se-
questrato dei carri, carichi di munizioni di rame,
coll'effigie di Francesco II, gli ha restituiti dopo
scambio di spiegazioni.

Nel tramonto dell'Umbria, la celebre catte-
drale d'Orvieto fu danneggiata. (I. S. e Dia.)

Parigi 20 maggio.

Nuova York 8. — Lincoln domanda rinfor-
si di truppe, ed armi. La sua proclama, il gover-
natore della Virginia dice che resisterà all'inva-
sione, ed autorizza il comandante militare a rac-
cogliere quanti volontari saranno necessari. Il go-
vernatore della Carolina ha inviato un messaggio
ostile a Lincoln. La Legislatura del Tennessee e
dell'Arkansas adottano il decreto di separazione.
Corre voce che le truppe federali occuparono Bal-
timora entro la settimana. Il Congresso di Anti-
slavery votò la guerra agli Stati Uniti, ed auto-
rizzò le lettere di marco. Nel suo discorso, il
vicepresidente disse che, se Maryland lascia l'U-
nione, il Sud reclamerà il possesso di Washing-
ton. Si aspetta l'attacco del forte Pickens. Cambi
più sostenuti; 104 1/2 a 105. (FF. SS.)

Parigi 20 maggio.

Il Pays smentisce che la polizia dei Ro-
mani sia stata rimessa al duca di Gramont. La
squadra francese è partita oggi, 20, da Tolosa.
L'inglese da Malta. La Regina Isabella ha firmato
il decreto, con cui accetta l'annessione dell'isola
di San Domingo.

(Perseu.)

Borsa di Londra del 17 maggio
Consolidati 3 p. 1/2 94 7/8

VARIETA.

Abdul-Magid Khaw, saputo che il giovane
Carlo Vornas era a Costantinopoli lo mandò re-
gulare, per mezzo di S. E. Khair-Ullah effendi,
ispettore dell'Impero ottomano, e autore mino-
re della pubblica istruzione, d'un magnifico anello
splendido di sod e brillanti, e d'una pietra pre-
ziosa rossa dell'India. Carlo Vornas, a sedici anni,
sarebbe un miracolo d'ingegno. Visulato qualche
tempo a Costantinopoli apprese la lingua turca
e persiana, da essere buon poete in entrambe
e già scrittore di poesia italiana e francese. Il se-
gretario di riconferma scrisse una lettera al Sul-
tan, e gli disse versi persiani a tor hi ai quali
rispondendo Zia bey, segretario di Abdul-Magid,
così canta: «Vornas è venuto, il rege del in-
telligenza ha nel pensiero di lui trovata la vi-
ta; le creazioni del genio non periranno.

Recentemente si ebbe l'occasione di constata-
re l'utilità pratica delle scoperte moderne, che
producono la fotografia e la telegrafia elettrica. Il
conte di Penafiel aveva lasciato Lisbona, per an-
dare a Parigi portatore d'una lettera di cre-
dito di 70.000 franchi. Ebbe la sventura di per-
derla per istrada. Egli ne diede subito avviso al
banchiere di Lisbona col telegrafo. Questi, usando
dello stesso mezzo, scrisse al suo corrispondente
di Parigi per fermare il pagamento. Nello stesso
tempo, gli mandò colla posta il ritratto in foto-
grafia del Penafiel, specificando che la somma
potrebbe essergli pagata quando si presentasse in
persona; locchè avvenne.

Perseu

ARTICOLI COMUNICATI.

Un cuore angelico (1861). — Un'opera
moderna, una madre affettuosa. Maria Rita d'An-
gelo, e non è più. A vent'anni era una donna, e la
sua vita era una vita di sacrificio. La sua vita
era una vita di sacrificio. La sua vita era una
vita di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una vita di sacrificio. La sua vita era
una vita di sacrificio. La sua vita era una vita
di sacrificio. La sua vita era una vita di
sacrificio. La sua vita era una vita di sacrificio.
La sua vita era una vita di sacrificio. La sua
vita era una



ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior in val austr 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 4 67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia fior in val austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 6 22 1/2 al trimestre. E espressamente pattito il pagamento in oro ed in Banconote di corso di Roma. Le associazioni si ricevono al fisco in Santa Maria Formosa (Cassa di Roma) e a Venezia per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr 10 1/2 alla linea per gli atti giudiziari, soldi austr 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Antegrazia antio-scrito di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il Patriarca e Metropolita di Gerusalemme, Giuseppe Rejzich, nelle sue qualità di cavaliere della Corona ferrea di prima classe, ed in conformità agli Statuti di questo Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco, col predicato di Brinski, e di esaltare questo grado ed il predicato ai successori del suo defunto fratello, cioè all'attuale maggiore in carica, Alessandro, quindi all'avvocato Danese, ed al capitano del genio, Costantino Rejzich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio s. e., si è graziosamente degnata di nominare il colonnello e comandante del reggimento dell'infanteria marina, Michele Breiner, a comandante del corpo dei marinai, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in vista dei zelatissimi e proficui servizi prestati finora.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio s. e., si è graziosamente degnata di approvare la nomina del cappellano soprannumerario di campo, Camillo cavalier Starobzov di Bugenbrg, a superiore di campo nella Traslaviana, e di conferirgli la medesima croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscenza della sua esemplare e leale dedizione e della sua meritoria opera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio s. e., si è graziosamente degnata di conferire all'impegno tecnico di marina, G. Arch in Trieste, a Giovanni Zaidler, capo della firma "Zaidler e Meisel" in Schonen, ed a Michele Winkler, in Vienna, la croce d'oro del Merito in riconoscenza dei loro esemplari servizi nel ramo industriale.

Cambiamenti nell'I. R. Marina di guerra.

Furono nominati e promossi: il maggiore del reggimento infanteria marina, Adolfo Marano di Eichenborst, a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe, Antonio Kratky, fello sculto corpo della flotta, a maggiore, entrambi destinati a comandanti del corpo dei marinai.

Il maggiore Giuseppe Paetz, a tenente colonnello e comandante del reggimento infanteria marina,

i capitani di prima classe: Giuseppe Skerl, dello sculto corpo della flotta, Edmondo di Feyl, e Mattia Lasser, del reggimento infanteria marina, a maggiori nello stesso, e finalmente il capitano di prima classe del medesimo reggimento, Carlo Schreiber, a maggiore e comandante dell'Ospitale di Marina e guarnigione a Pola.

Furono promossi: il tenente colonnello dell'infanteria marina, Francesco de la Benolite di Krieglitz.

Il 17 maggio corr. fu pubblicata e dispensata l'Al. R. Stamparia di Corte e di Stato in Vienna la Pubblica XVII del *Beiblatt der k. k. Reichsdruckerei*.

Sotto il N. 10. l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 maggio 1861, intorno l'ammontamento dei nuovi quattrini nel territorio extra-donazione dell'Istria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 maggio.

Neggiorno delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice a Trieste.

Alle notizie del *Diavolito*, anticipato ieri nelle *Recentissime*, aggiungiamo le seguenti tolte dall'*Osservatore Triestino*:

Torino 21 magg.

Ieri mattina alle ore otto giunsero S. M. l'Imperatore da Miramar, accompagnato dai suoi famigliari, e da un numeroso seguito, sul gran campo della caserma, ove stavano schierati in bell'ordine di parata le II. R. truppe di guarnigione e il battaglione civico territoriale. Erano in compagnia sette battaglioni di fanza, una squadra di ussari, due batterie di artiglieria, e il corrispondente corpo del treno, e un corpo sanitario, che attendevano l'istante di rendere gli onori militari al loro Sovrano e duce supremo. Una quantità di popolo era accorsa a godere del grandioso spettacolo militare, parte negli angoli del vasto recinto, ove erano eretti una tribuna anche per la signora, e parte sull'altura della Veduggia romana. L'arrivo dell'augusto Signore fu salutato dall'intero nazionale sonato dalle bande militari, da fragorosa evasione della moltitudine, nonché dalla presentazione delle armi per parte dei battaglioni S. M. degnosi quindi di percorrere a cavallo le file, dedicando loro l'attenzione dell'esperto capitano. Fu poscia celebrata la messa di campo, con solennità di rito e di complicità divina, suonati poi nei punti salienti della funzione, la banda musicale civico-territoriale. Finita la messa, S. M. raccolse in quadrato intorno di sé tutta l'ufficialità, dirigendola generosamente, fece poscia partire dai ranghi tutti i sottufficiali decorati, e li interrogò benignamente sulle loro condizioni, e sui fatti che avevano loro procurato l'onore della distinzione. Finalmente pose in rassegna tutti i corpi, salutando questi, per ciascuna, in bellissimo ordine, e fra gli allegri cinguettii musicali, discese all'augusta Persona.

Alle ore dieci circa, l'Imperatore, avendo a fianco S. A. serenissima il sig. Arciduca vicereame, si recò a bordo la *Fantasia*, e si diresse verso la base di Muggia, per assistere al varo dei nuovi battelli, e dell'I. R. Marina, rammento di servizi del Lloyd e dell'I. R. Marina, e dei cantieri del Lloyd, e da quasi 5000 persone, e San Rocco.

« Ora si è ora prima, era salito dal molo Giuseppe al bel proscenio del Lloyd Calcutta, aveva a bordo la Direzione dello Stabilimento tecnico triestino, proprietario del cantiere San Rocco, ed una brillante società gentilmente invitata ad assistere alla festa del varimento.

« In pochi minuti l'I. R. yacht *Fantasia* comparve nella baia di Muggia, con a bordo S. M. che venne salutata da salve d'artiglieria degli II. R. legatisti stazionati, e dagli eredi dei marinai schierati sul pennone. Davanti all'arsenale del Lloyd stavano ancorati vari piroscafi parati a festa, e l'arsenale stesso era ornato di centinaia di bandiere bianco-rosse e bianco-rosse. Alla gradinata principale della riva attendeva S. E. il sig. barone Lujo, con tutta la Direzione, con gli apertori ed i capitani del Lloyd, che obbedivano all'alto onore di ricevere S. M., accompagnata da S. A. serenissima l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e dagli altri serenissimi Arciduchi, mentre, giunti per la via di terra, l'attendevano altri cospicui personaggi, e gran quantità di gente festosa.

« S. M., accompagnata dalla Direzione e da tutti i suoi seguiti, passò a visitare il dock, nel quale v'erano due vapori in secco, cioè l'*Imperatore* e l'*Arciduca Lodovico*, e ad un cenno di S. M. si aprirono tre porte, da quali uscirono tre vapori di varia tonalità d'acqua, che i due vapori galleggianti, lodi l'*Alfista* S. M. si recò allo stip. da dove all'istante fu varato il piroscafo *Europa*, elinchi, dello squero nostro e pure rinominato *Danae* in. Tutte queste operazioni, che presentavano a primo colpo d'occhio immensa difficoltà, si svolsero con tale sorprendente ordine e celerità, da destare maraviglia, e tutti i presenti accompagnavano tali manovre con ripetuti applausi.

« Dopo S. M., accompagnata dalla Direzione del Lloyd sino alla scorta dell'arsenale dalla parte di Sordja, passò col seguito suo seguito nel vicino cantiere S. Marco, di proprietà del cavaliere Tonello, parato anch'esso tutto quanto a gran festa, con tappezziere di pectore ornato di fiori e di bandiere, e una statua dell'augusta persona. Il cav. Tonello accolse ossequiosamente allo sbarco l'augusto Signore, e l'istesso protettore della industria marittima dell'Austria, e fece immediatamente seguire la manovra del varimento dell'I. R. canoviera al elice di seconda classe, denominata *Witt*, con macchina della forza di 300 cavalli, tutta ornata di bandiere. L'operazione seguì colla massima esattezza, e in pochi minuti il rotto varaggio galleggiava maestoso sulle onde battute da S. M. la Sovrana soddisfazione al bravo costruttore. L'imperatore e l'imperatrice salirono a bordo il magnifico vapore *Kaiser*, ancorato a breve distanza. S. M., accompagnata da S. A. serenissima il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, degnosi di prendere minute ispezioni del varaggio, e d'entrare poscia una relazione imbarchata a bordo. Verso ora pom. la S. M. salutata dalle artiglierie del vapore, e dagli eredi della curia, ritornò sulla *Fantasia* e se ne fece indirizzare la persona verso il cantiere S. Rocco, sulla riva di Muggia. L'I. R. brick di guerra *Hussar*, l'anzionato nella rada, e la batteria della costa fecero le salve di uso, all'apparire dell'yacht col vessillo imperiale sull'albero maestro.

« S. M. a terra, trovò decessi apparecchiati sulla sponda un magnifico padiglione fregiato di bandiere e corone, e l'impianto piazzale gremito di signori veneti e di Calcutta, e una vasta tribuna ripiena di gentili ed eleganti signori. All'arrivo dell'augusto e dell'augusta signora seguì la banda musicale e dei battaglioni territoriali intonò l'inno dell'Impero, e la numerosissima società invitata alla festa, e molti abitanti della vicina Muggia, proruppero in entusiastiche acclamazioni. I signori cavalieri di R. O. A. e cav. E. Bauer, rappresentando lo Stabilimento tecnico, ebbero l'onore di ricevere ossequiosamente la S. M., di presentarle i saluti signori Eduard Strudhoff, costruttore, e Guglielmo Strudhoff, ingegnere generale delle fabbriche, e direttore del cantiere, e così pure il sig. Giuseppe Romano, capo ingegnere dell'I. R. Marina, disegnatore dei piani, e il sig. Carlo L. Kuzmanz, ingegnere e dirigente per parte della Marina medesima. S. M. ebbe la degnazione di rivolgere benigne espressioni a tutti i mentovati signori, e di accogliere con viva interesse le spiegazioni, che la furono date da maestri, nel prendere l'apoteosi una delle II. R. canoviere di seconda classe *Dalmat* e *Hussar*, pronte al varimento. Si compiacque peraltro la S. M. di accordare benigne udienze alla Rappresentanza comunale, e al capo di Muggia, di gradire le proteste di devotismo e di subito affetto, e di esternare la sua Sovrana soddisfazione per gli ottimi sentimenti onde corre animata la popolazione, esprimendo nel medesimo tempo la speranza di veder in non lontano avvenire pienamente contenti i sudditi suoi, ai quali concessa tutta la sua paternale sollecitudine. Si procedette quindi all'operazione di varimento dei due vapori, munito ciascuno di due macchine della forza complessiva di 250 cavalli, e capace d'un armamento di due cannoni rigati da 24, e di 2 cannoni lunghi da 48. La manovra seguì colla massima precisione e celerità, e fu ottimo augurio all'avvenire dei due nuovi stabilimenti del mare.

« S. M. l'Imperatore e il serenissimo Arciduca vicereame, oltre ai suddetti signori dell'arsenale, da cui dei navigi, ripeterono parole d'altissima acclamazione al direttore generale dello Stabilimento cav. Bauer, ed ai signori Strudhoff, che con tanta perizia e con tanta successi danno opera all'incremento e al maggior decoro delle costruzioni navali e meccaniche dell'Austria.

« Salutati nuovamente col più vivo entusiasmo dalle Società, dagli abitanti di Muggia, e dagli operai del cantiere, gli augusti ed eccelsi visitatori fecero ritorno alla *Fantasia*, a bordo della quale S. M. l'Imperatore si recò a Miramar.

« Riformata la S. M. in città, volle onorato della sua augusta presenza il pubblico gioco della Tombola, ordinato a beneficio dei poveri.

« Lo spettacolo della tombola sulla Piazza grande riuscì veramente magnifico, e crediamo che fu migliore consiglio il farla in quel luogo, che sulla Piazza della Borsa, ora che la Piazza grande per l'immensità del Maderbach divenne sì vasta. Il ben riuscito paleo per la Commisone era stato eretto dinnanzi alla loggia del palazzo municipale, adorno di colori nazionali e di vessilli suoi austriaci e bavaresi. Una folla immensa e stipata di popolo copriva la piazza e le circostanti vie, e la banda della milizia civico-territoriale sonava allegra concertata. Alle 3 comincio l'estrazione.

« Erano le ore 4 e 1/2, quando S. M. I. R. A., accompagnata dal serenissimo fratello Arciduca Massimiliano, da S. E. il sig. barone di Burger e dal suo aiutante generale conte di Cressenille, attraversando senza alcuna sosta quella folla immensa, giunse al palazzo municipale. Ivi fu ricevuta devotamente alla porta dal sig. barone della Delegazione municipale, e dalla Direzione generale di pubblica beneficenza, e salì nella sala del Consiglio.

« Appena presentatisi la S. M. sulla loggia, e legatamente addobbata per tale festa circostante, la banda civica intonò l'inno dell'Impero, la mezzo a salve così grandi, così forti, tanto prolungate di Vico, che mai fu uguali. Il vero popolo triestino salutava il suo Signore, forse per la prima volta sulla loggia del patrio Municipio. Il magnanimo Sovrano era evidentemente soddisfatto, e ascoltata lungo tempo all'estrazione del secondo numero, giungendo moltissimo del bel colpo d'occhio, e quindi anche dell'episodio d'una Tombola proclamata e trovata poi sbagliata, che presto occasione, come al solito in tali casi, alle risse, ai dischi, ed alle grida interminabili della plebe. Verso le 5, il Monarca lasciò il palazzo municipale, facendo pure ritorno in mezzo alla folla, senza scorta alcuna, nello stesso modo ond'era venuto.

« Alle ore 5, fu imbarchata la mensa imperiale, alla quale furono invitati i signori: di Ricabona, presidente del Tribunale provinciale; Zima, presidente del Tribunale mercantile; cav. di Heil, consigliere di Reggenza e direttore di polizia; Remer d'Oesterreicher, decano del Corpo comunale e console di Danimarca; Gust. Mercurio, console del Belgio; Gwinser, console di Baviera; conte Para, capitano provinciale di Gorizia Gradisca.

« Alla sera, la città tutta quanta venne illuminata; a cura del Municipio fu pure splendida illuminata il Teatro Grande. Alle ore 8 1/2 S. M. si degnò di un re e della sua augusta presenza questo circo teatro. Vi venne accompagnata da gran numero di cittadini coadiutori e accolti. Entrata nella loggia imperiale, l'alfista S. M. fu salutata dalle melodie del suono dell'Impero, dai battimenti e dagli evviva clamorosi del pubblico, accorso numerosissimo e splendidissimo a tributare omaggio e dimostrare riverente affetto al Monarca. Il piano e gli ornati si rinnovarono, allorché l'augusto accennò alla partenza. Uscito in cocchio, percorse le vie principali della città, preceduto da S. E. il sig. barone Lujo, e seguito dalla Presidenza del Municipio, e acclamato dovunque dalla popolazione; giunto fuori delle mura, trovò gran numero di villaggi, che colle fiacole l'accompagnarono, gridando evviva, alle Stazioni della ferrovia, splendidamente illuminate e addobbate a gran festa.

« Ivi attendevano a capo delle II. R. Autorità civili e militari, nonché S. A. reus monsignor principe Arcivescovo di Gorizia, e monsignor Vescovo di Trieste, per rianimare a S. M. i loro rispettosissimi ossequi, ed augurare a lei ed all'augusta Imperatrice prospero il viaggio di ritorno nelle metropoli dell'Impero.

« Alle 10 precise della sera, S. M. entrò nel suo carrozzone imperiale, riteralmente salutato da gli evviva, e il con-gio parti per Trignano e Miramar, dove accolse l'augusta Elisabetta, ed ossequiar devotamente la quale si erano rivocate le Loro Eccellenze: il barone di Burger e il cavaliere di Besseck.

« Pochi istanti appresso, l'augustissima Coppia, accompagnata dalle benedizioni di questo popolo, che ne sorbiva impetuosamente nel cuore la commovente ed affettuosissima ricordanza, viaggiava per Vienna.

Sul viaggio di ritorno di S. M. l'Imperatrice da Madera. Troviamo nei giornali i raggiunti seguenti:

Chiviera 7 maggio.

Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria arrivò in questa base staniana alle ore 11, proveniente da Cadice, a bordo dell'yacht reale *Victoria and Albert*, comandato dal capitano onor. J. Danman, e venne ricevuta con una salva reale dalla batteria, allorché il naviglio si fu ancorato.

S. E. il governatore, accompagnato dal suo stato maggiore, visitò S. M. a bordo, immediatamente dopo l'arrivo di lei. Alle ore 3, S. M. sbarcò al *Ragged Staff*, in mezzo alle salve dei cannoni della fortezza, e fu ricevuta al Convento da una guardia d'onore, formata dal 7. reggimento dei fucilieri reali.

L'Oborona, yacht a vapore, comandante Bower, che si ancorò nella baia alle ore 3 1/2, annunciò il seguito dell'Imperatrice.

Altra del 8 maggio.

Dopo lo sbarco, S. M. l'Imperatrice d'Austria fu ricevuta al Convento da Iedi Codrington, e assistita, poco dopo, alla celebrazione d'un Te Deum, nella chiesa cattolica romana. Indi la Maestà Sua, accompagnata da Iedi Codrington, fece in carrozza il giro delle fortificazioni, osservando una parte delle opere scavate, e ritornò all'yacht prima del tramonto.

S. E. il governatore e il capitano Hood, l'ufficiale navale anziano, e il console austriaco, sig.

Riccardo Cowart ebbero l'onore d'essere invitati alla mensa imperiale a bordo dell'yacht.

Durante il pranzo, la banda del 25. reggimento, che trovavasi sulla riva del Nuovo Molo, eseguiva alcuni pezzi musicali.

Quella mattina, S. M. non sbarcò, ma partì alle ore 10 1/2, col *Victoria and Albert*. Allorché l'yacht reale lasciò la baia, le batterie Eliza, Woodford ed Europa eseguirono salva d'artiglieria al successivo passaggio dell'yacht, che girò la Punta d'Europa.

Allorché il *Victoria and Albert* lasciò il suo ancoraggio, lo si scorse a vapore l'*Argus*, comandante Ingram, salito S. M. I. con una salva reale, e allorché l'yacht reale s'avvicinò alla procortella portoghese il *Bartholomeo Diaz*, di cui è capitano S. A. R. l'Infante Don Luis, quest'ultimo naviglio eseguì un'altra salva, e l'equipaggio d'ambi i bastimenti salì immediatamente sul pontone.

L'yacht a vapore l'*Oborona*, comandante Bower, partì la scorsa notte dalla baia, dirigendosi all'Est.

(G. T.)

ACCADENZA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VENEZIA.

Nell'adunanza del giorno 16 maggio, si lesse il giudizio sugli scritti letti all'Accademia nel secondo semestre dell'anno 1860, e risultarono conferite le seguenti premiazioni:

1.° Alla Memoria del socio attivo dott. Antonio Zanella ingegnere: Sul modo di qualificare i rapporti di pericolo, a cui sono soggetti i fondi compresi in un Consorzio di difesa; la medaglia d'oro di terza grandezza e la stampa negli Atti accademici.

2.° Al rapporto della Commissione incaricata di promuovere esperimenti per ottenere in Provincia seme di bachi immuni dalla dominante malattia, redatto dal socio onor. Sagrarnoso, la stampa negli Atti accademici.

In seguito, il socio prof. Castelli, presidente, legge la propria Osservazione medico-meteorologica per l'anno 1856; e riassumendo le osservazioni mensili, le conosce come l'inverso sia stato uno dei più favorevoli, a motivo di una temperatura dolce e moderata conservata per tutto il trimestre: onde risulta che la mitezza e il rigore della temperatura, assai più che altre condizioni meteoriche, sono ad aver quale ragione diretta de' dominanti malattie e della conseguente mortalità. Anche la primavera ebbe assai favorevole alla pubblica salute, a motivo di una temperatura mite e regolare, mitigando le abbondanti piogge, e i frequenti temporali, e solo sul finire del mese di giugno, fattasi la temperatura del tutto asfittica, abbordò ad aggravarsi i mali di basso ventre. E dei mesi estivi, il più ostile alla pubblica salute fu l'agosto, che passò quasi affatto sereno e con temperatura asfittica e mite; tuttavia anche in stato del 1856 debba annoverarsi fra le più benefiche dei tre lustri antecedenti, e ciò senza dubbio per la mite temperatura dei due mesi di luglio e settembre. Anche l'autunno passò in generale abbastanza temperato, allorché di frequente fuoco e provento; ma nel fine del novembre ebbe un notevole abbassamento di temperatura, a motivo di due cadute di venti violenti; onde risultò un maggior numero di vite. Con tutto ciò, l'anno 1856 contrassegnato dalla mitissima temperatura media così inverosimile che esura, riuscì il meno mortifero di cui uno dei tre lustri anteriori. La vita media del detto anno raggiunge quasi gli anni 31, con vantaggio perciò su quelli degli anni anteriori, ne quali approssimò di soli anni 30. La popolazione indigena fu di 31.746 anime.

Appresso, il socio segretario perpetuo legge una nota sopra un metodo di coltivazione del gelso e della vite, proposto dal sig. Daniele Hotbank di Vienna. Dopo esposto il che consista nel metodo, viene facendo alcune riflessioni sopra le ragioni filologiche esposte dall'autore del metodo stesso, e sebene non possa consentire in alcune di esse, tuttavia invita i soci a fare qualche esperimento a tempo opportuno; al che pure desidera lo stesso sig. Hotbank, affinché il suo metodo possa avere la sanzione degli esperimenti.

Bollettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, in data del 18 maggio:

« La prima conferenza per il riordinamento della Siria dee tenersi oggi, a Costantinopoli. Gli ambasciatori della gran Potenza e il ministro degli affari esteri della Porta debbono prendervi parte, coi membri della Commissione internazionale di Beirut, occultato Fuad pascià, che verrà sostituito, dicesi, da uno dei suoi segretari, Abro effendi. È noto che il progetto il quale dee servire di base alle deliberazioni, consiste nell'istituire un governatore unico cristiano nel Libano, e che la Potenza, d'accordo nel principio, auspicava ancora di parere su parecchi punti, alla portanza, tra cui la scelta della persona, alla quale sarà affidata l'amministrazione della Montagna.

« I giornali francesi assicurano che codesto progetto trova un addeco generalissimo in Siria, e che la candidatura d'un membro della famiglia Somb è unanimemente approvata. La sola *Opinion Nationale* ha altre informazioni alla pretesa che, sotto codesta candidatura, si nasconde un intrigo, ave lo scopo di spingere Giuseppe Karim, eretto dal foglio periglio a rappresentante dell'idea democratica. Non ci attendevamo di veder intervenire la democrazia in codesto affare, e comprendiamo assai meno il singolare sostegno, di cui l'*Opinion Nationale* ora fa il giorno Karim, che l'approvazione data da altri giornali alla candidatura dell'amiraglio Negid, il quale, come si sa, è il candidato della Francia. Si aggiunge che, presentandolo, questa Po-

tenza abbia collegato alle sue candidature un disegno d'ordinamento in virtù del quale il capo del Libano governerebbe col consenso di un li vanto, composto metà di notabili eletti dalle popolazioni, e metà di personaggi importanti del paese. (Questi funzionerebbero con titolo vitalizio, mentre i membri eletti non avrebbero se non un mandato a tempo determinato. L'Inghilterra resisteva vivamente a codesta combinazione, e la Turchia non s'è ancora dichiarata.

« Un dispaccio di Costantinopoli, in data di ieri, annuncia la partenza d'Omara pascià per la Boma e l'Eregerova. Al suo arrivo si pubblicherà un proclama per annunziare alle popolazioni una diminuzione d'imposte, la remissione di quelle scadute, e il diritto di eleggere liberamente i consiglieri municipali. I cristiani saranno inoltre autorizzati a sonar le campane giuste le regole della Chiesa, con appartamento del *Journal de Constantinople* asseri che la Porta non aveva consentito che una Commissione europea accompagnasse il *serdar khem*. I giornali di Parigi, affermano, per lo contrario, con tutta sicurezza, che una Commissione internazionale, composta di delegati di parecchie Legazioni, è incaricata di provvedere sopralloco ad un inchiesta rigorosa. Codesti asserzioni sono del rimanente, affatto conformi alle nostre proprie informazioni.

« Il preclama della Regenza d'Inghilterra, concernente gli avvenimenti d'America in l'alt'ieri, alla Camera dei lordi, oggetto d'interpellanza, che non sono senza interesse. Il conte d'Ellenborough ha domandato il presidente del Consiglio come si dovessero intendere le parole « legalmente e attualmente », applicate a buon senso al termine di « contrabbando di guerra », e applicate a tutti gli articoli necessari a combattere il conte di Granville confermato codesta seconda definizione. Quanto alla prima, egli è il parere che un biceco sia « legalmente ad attore », mentre è fatto, allorché il titolo de' belligeranti è riconosciuto nelle due parti, e quando si fa uso d'una forza sufficiente di mezzi a porti bloccati.

« A proposito delle minacce, fatte dal Governo di Washington contro i corsari del Sud, il conte di Derby manifestò l'opinione essere essenzialmente riconosciuto che i corsari non erano pirati, e che il Governo degli Stati Uniti non aveva il diritto di punirli di morte. Il medesimo parere manifestarono lord Brougham, lord Kingsdown e il lord cancelliere, il quale dichiarò che, essendo gli Stati del Sud riconosciuti come parte belligerante, chiunque avvertito da essi una o più missioni benché violando la legge del suo paese sarebbe nel caso di *justum bellum* e colere, i quali lo trattassero come pirata sarebbero assennati.

I giornali di Parigi non ci giunsero ieri, perchè non usciti in luce a cagion della Pentecoste.

Vedute di Napoli e di Sicilia.

L'Italia di Napoli racconta che le guerre glie borboniche si avanzarono sino a Monte Sant'Angelo, la famosa montagna dove Garibaldi si apparecchiò per prendere Gaeta. E dice che quelle guerriglie irrompono sulle frontiere pontificie, si spandono a posti della guardia nazionale, devastano, saccheggiano, uccidono, commettono insomma eccessi d'ogni maniera.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli, del 17 maggio corrente:

« La banda dei briganti e dei ladri abbandonata che compare dai giornali, si nella provincia di Trapani e di Palermo, e che gella in tutti i piccoli paesi vicini, stretta nelle guardie nazionali che prontamente sono e che da tutte le parti, si è ritirata nel bosco di S. Stefano avendo in la mano alcuni la ritirata sulle montagne di Solopaco e di Vitoiano.

« Questa banda che prima era composta di soli venti individui, ora ne conta più di settanta, e deve questo rinforzo alla completa dell'arresto di S. Lorenzo Maggiore. Alle sue mosse si perde l'istituzione (dice il *Nazionale*) la classe inferiore del popolo ed i contadini si arruolano, ed al suono delle campane che annunciano lo scoppio, fanno le barricate, dalle quali si ravano nelle poche guardie nazionali, che si avanzano senza nulla sospettare, e anzi credendo che quelle fossero state fatte per neutralizzare contro i briganti.

« Le guardie nazionali, essendo poche di numero, dovettero fruttolosamente ritirarsi, per ritornare in numero maggiore. Ma già quelli che erano stati a capo del movimento, spediti col popolo, erano andati a raggiungere i briganti, e così per questo rinforzo sono circa 70.

« Ora sono accorse in gran numero le guardie nazionali di Trapani e delle città vicine. Ma è una spedizione lunga e difficile la loro, giacché quel bosco e quelle montagne hanno una estensione lunga di più di 50 miglia di euro e presentano molti nascondigli e ricoveri a coloro, che sono esperti dei luoghi.

« Né ci è da sperare di prendere i briganti per forza, giacché in quelle montagne vi sono numerosi abitazioni coloniche e grande numero di pastori.

L'Italia, di Torino, scrive, in data del 18 maggio: « La notizia, che giunse oggi a Torino, confermò appena quanto abbiamo detto nel l'affare d'Alcamo. Contadini ignoranti, e che supponevano che il primo affetto del duce orléans di cui dove essere la spartizione da beni comunali, erano calati sopra Alcamo per operare l'indole spartizione di Ginnoro, facendo sparir di facile e levandogli grida; ma non s'ebbero a deporre né morti, né feriti: la presenza di pochi soldati, acquistati nelle vicinanze, bastò a porre termine a codesto episodio, il quale, per avviso dell'Italia, non aveva varso colore politico.

INSEZIONALI. Nella Gazzetta i soldi austri 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austri 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto e per quesiti, soltanto, tre pubblicazioni costano come due di linea e contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'1°izio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

macchine porporino la stessa colonna, le stesse
De no contento di così, volle indagare se an-
que condizioni atmosferiche succedessero la fre-
quenza delle aurore boreali, per giudicare, in
punto alla straordinaria frequenza di esse, notan-
damente le tre sopracitate menti del 1859, que-
tali condizioni dalla teoria stabilite, si fossero ve-
ramente osservate. E qui il De la Rive dimo-
strò essere soltanto ai poli e per mezzo delle
aure boreali che si stabilisce la rotta equilib-
ra le due elettricità d'apposita natura, ma di-
per tutto fra gli strati superiori ed inferiori dell'
aria, specialmente quando questi ultimi, perchè ca-
ricati d'umidità, diventano ottimi conduttori di
fluido. Perciò la pioggia è un' eccellente autu-
lizzante delle due elettricità, più spesso gradata-
mente e senza accusa, ma qualche fitta con
aplossone, quando cioè la formazione delle nu-
bi, in un'aria relativamente secca, determina al-
cuni potenti centri d'azione, ne quali l'elettricità
è assai accumulata. Ora manifesto è che questi
due diversi modi di neutralizzazione, quella ai
poli per mezzo delle aurore, e l'altra da per tutto
mediante la pioggia, debbò necessariamente es-
serecitori l'uno a discapito dell'altro, vale a dire
quanto più la neutralizzazione generale sarà co-
piosa, tanto minore riuscirà la parziale dei poli,
quindi, tanto più numerose le aurore, quanto mag-
giore la produzione dei vapori e minore la pioggia.
La quale cose accadde appunto nella state
secca e calda del 1859: la immensa copia di va-
puri elevatisi durante quell'annata e prolungatisi
calori, di cui tutti serbano memoria, non aven-
do potuto condensarsi e discendere, dovete di
necessità portarsi ai poli e seco portarvi la mol-
ta elettricità positiva ond'era carica, la quale po-
nel congiungersi alla negativa, avrebbe prodotti

[illegible]

INSERZIONI Nella Gazzetta: soldi austri 10 % alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austri 3 % alla linea di 34 caratteri secondo il seguente contratto, e questi, soltanto, se le pubblicazioni costano come due le altre. In Italia: lire 100 per riga. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Inizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, né abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

colle più vive acclamazioni. I reati commessi dall'anno nazionale scheggiavano, e S. M. l'imperato-

INSERZIONI Nella Gazzetta, soldi austr. 10 % alla linea, per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 % alla linea. I 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le inserzioni si ricevono in tutta la Gazzetta al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono in Venezia dal 1° fino soltanto a si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono indicati soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

raccontò, e ricevuta direttamente, che al 20 maggio la malattia durava ancora ed anzi, che aveva raggiunto questo più minaccioso

• La Porta ha rifiutato di approvare le condanne a morte, pronunziate dal Tribunale di Beirut contro i capi drusi del Libano. Quelle condanne, sulle quali la Commissione europea non

aveva potuto porre d'accordo, erano state delicate alla decisione del Governo ottomano. Si comprende che, a fronte di pareri così disparati, la Porta non determinasse per l'astensione. Tuttavia, conviene far osservare che, se fra i commissari vi fossero discrepanza, quanto al castigo da infliggere ai Drusi, vi ebbe tra essi quasi unanimità nel formulare, sotto l'etichetta dell'indulto del Tabano,

Per richiamo contro l'indigenza del tribuno verso Chorsid pascia, l'ex governatore di Beirut. Quattro commercianti avevano apostrofo il pascia che la colpeabilità di codesto magistrato dovesse tirarsi dietro la pena capitale; uno solo aveva dato il voto per la conferma della sentenza giudiziaria. Il carcere a vita. La Porta ha ratificato.

questa sentenza, ad omnia de' pareri de' commissari, e ad omnia del precedente supplicio del governatore di Damasco, Ahmad pacà, colpevole de' medesimi fatti, meno compromesso forse, ma che non aveva, come Churuck pacà, la ventura d'essere prossimo parente d'un personaggio influen-

• **Lettere di Barut** del 10 annunziano che Giuseppe Karam diede la sua dimissione di caimacan provvisorio dei Cristiani, e che codesta dimissione fu accettata. Il telegramma, che, da Mirigola, ci trasmette questa notizia, non indica le cause della dimissione del giovane capo, ma spiega

ATFNEO VENETO.

giberti, e dall'altra parte le pressioni degli assicurati alla candidatura d'un membro della famiglia Scab per il Governo difensivo della Montagna, potrebbero aver avuto qualche parte nella sua determinazione di andare mettendosi l'attorno.

Il Governo rumo, il quale aveva sostenuto il prolungamento dell'occupazione francese in Siria, ha additato a tutti i gabinetti esteri i pericoli di quell'occupazione. D'altra parte, si declina o-

«Io mi limiterò quanto a lei e al sequenza dell'argomento. Codeste dichiarazioni saranno ritenute siccome scritte in lighiera; esse provocheranno vivi sospetti di un accordo tra la Russia e la Francia in riguardo agli affari d'Oriente.

«I giornali di Nuova York pubblicano due documenti diplomatici, che non mancano d'interesse. Uno è un dispaccio del sig. Faulker, rappresentante del sig. Buchanan a Parigi, al signor Lincoln; l'altro è l'istruzione, data al nuovo agente degli Stati Uniti in Francia, sig. Dayton. Risulta da codesti due documenti che il sig. Thouveret, interpellato, il 15 aprile scorso, in un abboccamento ufficiale, dal rappresentante degli Stati Uniti, sig. Faulker, sulla questione se la Francia riconosceva la Confederazione del Sud, rispose che il Governo dell'Imperatore non precipiterebbe nulla in un argomento così delicato; che si vedeva la separazione con profondo rammarico, che che ipotesi si recepisce attinali del

La notizia, che ci giungono dagli Stati Uniti, concorre con queste dichiarazioni: nel mese di esse mostrò al Nord già riunito che non si ricorderà colla forza gli Stati separati.

del Sud al rispetto del patto dall'Unione costituzionale. Un blocco rigoroso delle coste degli Stati confederati, poi l'occupazione della Virginia, saranno probabilmente i primi passi militari della Repubblica settentrionale. Essa raccoglie attualmente tutti i mezzi per porre in atto codesti provvedimenti e il centro non rischierà che un

co alla moderazione estrema, di cui il Gabinetto di Washington aveva usato fino alla prima del forte Sumpter, bastò per arrestare i progressi della separazione nel Maryland, per rinforzare nella Virginia moderata il partito unionista, e per allucare i percenti, che minacciavano il Distretto di Columbia e la capitale federale.

Interpellante Tocchio.
 * Qual robusto impegno, che è il legittimo vi-
 roentino Sebastiano Tocchio, ha fatto di muovere
 ora formidabili interpellanze al co. Caroor,

relativamente alle condizioni del Veneto, e alla Nota Bachberg, che vittoriosamente lo ha rilevato in faccia alle diplomazie e all'Europa. È una delle consuete commedie parlamentari, in cui il Sebastiano tien la solita parte di teste di legno, e fa da compare all'amico Cavour.

Non sappiamo come e quanto i nostri veneti della Venezia saranno fieri e sordidi al cospetto rappresentati da quei, niente onorevoli, Veneti della Dora. È noto qui che usano e abusano della monogamia, della carcerazione; ma non è noto che hanno qualche altro titolo di seggiatura ebe loro qualche, il quale conferiva un tantino col loro o buono italiano!

Per farsi interpellanti, ciò è ben qualche cosa. Val proprio le pene di queste po' di premessa.

Che i malviventi, nel fatto, fossero messi, come sempre di arroccamento in una compagine militare di disciplina, ciò si era ad un'epoca dove non vigeva la legge ma il terrore, e praticavano le loro attività, per lo più, in zone umide, asfittiche, che non è molto, taluni dei più timidi e pericolosi agenti e agitatori politici, che si dimostrarono, il generoso Vicentino, ne ha ben d'onde non furono che cinque o sei, a riga di numero. Il Governo di Torino non ci si metterebbe per nulla meno, nelle due Sicilie e ora a Milano! E che le pattuglie venissero autorizzate a far

no anche delle armi, l'ingresso una frontiera «ufficialmente» minacciata, contro i remittenti delle infiammazioni, nella introduzione d'armi e proiettili rivoluzionari; ciò prova che armi e proiettili s'introducono colla facilità di un Governo vicino, che spara guadagnando dal momento, che nella ha da perdere nell'opinione europea, che sul di lui corso si è pronunciata abbastanza.

Fa bene inteso il sig. Tecchio a divertire la nobile Assemblée, che lo applaude, dichiarandoli non sapere quanti arresti si fecero, né in quanti

caso le pattuglie hanno usato delle armi. Se avesse voluto metter mano alle cifre, si sarebbe misurato il rabbuffo dell'adirato padrone, che toccherebbe il naso contro Malmaison. Il quale, in seguito a queste interpellanze-distribuite ebbe a confermare che di famosi 70 (non più 78) detenuti per Padova, trasportati da Modena nella Casa di pena a Padova, e per i quali si domanda la mediazione di diplomatici internazionali (V. la *Gazzetta del 2 corrente*) otto soli sono condannati per delitti politici. (Nella lista dei nomi di Cavour rinfacciato al Malmaison l'impetuosità rivelazione, ammesso-sedotto che avrebbe fatto meglio a tacere, a risparmiare

E valga il vero: il nostro Taccuio è così malcelo rito, da segnalare alla Camera certa informazione del console inglese a Venezia, e di citare gli arresti del pittore Caffi e della sig. Calvi. E l'uno e l'altra vennero arrestati sopra indizi legali, e rimossi al competente Tribunal criminale, come si pratica in ogni paese del mondo, dimmi da questo, ed indi rilasciati entrambi in piena libertà, come venivano registrata dal tesoroio to della segreteria.

Nè può fortunato e allorchè notifica alla (e alla stessa) che agli ha in mano quattro scelerati, tieni quattro, d'individui fucilati nel Lombardo-Veneto in questo biennio; mentre nel Napoletano, senza che nessuno p-ssa vantarsi di aver in mano sentenze da che ne fanno senza coia.

Gua, metter mano alla cifra; Sebastiano carissimo. Lasciamo andare delle polizie firmate da onorevoli personaggi delle nostre Camere, che si sommano più gli onorevoli stessi, che si sommano più le Corti dei deputati, e dirette a tutto per la nostra assunzione al Piemonte. Tecchio non le muoverà le polizze, come mai, non sarà rimproverato come deluso. Ma venire a castor: le favole del 30 mila Veneti, che suggeriscono il tutto col loro amore, versato nelle file del ser-

A noi ci consta, sui dati ufficiali, che quell'anima candida del Tecchio non mettera in dubbio, appendendoli ben agili che qui c'è la burocrazia mania delle statistiche, ci consta che non avremo più di un cinquantina di Vesuti, dei quali parecchie centinaia già fecero ritorno in patria, e si ricompiono alla tiratura dei nostri stati d'animo, che pare preferissero alle bestialtini del Governo liberco, quantunque i Comitati non sieno stati svani, e non sieno, di cavilli e mborazioni, come sono andati, o forse anche lo

Ci volevamo quei '90 mila siggelli, n sangue
meolo, a smarcare il gran volo, per un po di
ricictrato alle quattro pochie fucilazioni.
Fortuna che l'ultima menziona di quella, ha la
fatta modernissima, niente meno! della Nota Re-
berg!... Eccola, una scoperta, una mostruosa
scoperta, l'ha fatta finalmente anche il p vero
teccio! E si è velato subito la faccia, stia-
sime calde e sudori freddi

Necessariamente, la parte di Cavour rimasta nella premura, in tanto oratorio trionfo. Non poteva far altro che batter l'occhio su *«le summa»* di Ricasoli, il quale aveva nella manovra il suo ardore del giorno, bello e apparecchiato a sofferire all'umanità.

L'ordine del giorno consacra e registra le rivelazioni di Tecchio, sfilando, e ne prende atto. E quali completano la Nota Cavour, e forse la disposta, che si riferisce, alla mancata Nota del no. Reichberg, confermata dalle parole di Kugelblum e di stato d'assedio nel Lombardo-Veneto.

Si si respingono le sentenzioni, che sono, e te ne sono piovono, servite da Comitati cospiratori con miserie neoclassiche, nutrito e fin troppo

anti. Il co. di Cavour ha ascoltato; il co. di Rechberg ha torto di aver detto poco. Tecchio ha deciso in quistione. La commedia ebbe lo scioglimento, che doveva avere. E c'è di meglio ancora.

Precedemente, nella tornata precedente a questa, io cui parlo, così in vino, il buon lecchi, il napoletano Ricciardi, nelle sue impellenze sul bacio Sienite, s'era ben preso l'ascolto di dar degno anch'egli al co. di Rechberg. L'orator Sienite, cui urta i parvi l'allusione della Nota, intristisce ai fatti dell'Italia meridionale, dove, sostituiti dal riformarsi, se non volere aggiungere

INSERZIONI Nella Gazzetta i soldi austri 10 $\frac{1}{4}$ alla linea per gli atti giudiziari; soldi austri 3 $\frac{1}{4}$ alla linea per gli avvisi e le circolari; soldi austri 10 alla linea per le notizie, solleciti, solleciti, tre pubblicazioni costano come due. Le inserzioni si ricevono al Conto di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; né abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie emesse dalla parte ufficiale.)

«ora. Mi creda, caro principe, io non dimenticherò mai la generosa amicizia, che mi ha dato.

« L'autorizzo a fare di questa lettera qualunque uso meglio le aggrada.
« Creda in ogni tempo alla sincera affezione ed amicizia del suo

Napoli 21 maggio.
In Napoli si ha la certezza che il Re si re-
cherà a passarvi alcuni mesi con tutta la Corte.
(Diritto)

Il conte di San Martino è andato ad abitare
in Palazzo Reale, e propriamente nell'ultimo ap-
partamento.

parlamento che guarda il mare, quello abituato a far fari. Nell'appartamento, ove da un mese abitava il cavalier Nigro, cioè nella Foresta, si sono spesi, nel dipingerlo ed addobbarlo, maglio di 20.000 ducati. (Democ.)

e Venerdì alla Vicaria, con errore a raccogliere, vedendosi esposto il cadavere di un povero giovane; area la persona malconcia dalle ferite ed era il perché, passando un suo conoscente per la casa, la trista nuova si congiunse. Fu riconosciuto un disoccupato, un ragazzo di nome Sordani.

...e i 17 corrente arrivarono il cortile e il postiglione della Posta di Sanvito, malconco e ferito da una banda di pubblici malfattori, presentandosi a Cesare Cancelli, a 19, miche da Nervi.

l'ultimo primo ministro a "lasciare le scarpe lì! In tal guisa, i corrieri più protestatari non volere più partire senza essere accolti, a carabiniere. Otto giorni fa il corriere di Catibari veniva svaligiato e bastonato.

A Chianza, parecchie persone, disputandosi nel mercato dei vincitori della regata, vennero sbranate e due restarono morti.

Il duce, che, come sempre, non pelò le Provi-

ci, e gli stessi Municipi creati dal Governo di
noia ribellano e protestano. L'Amministrazione
comunale di M. Napoli, in Terra di Bari, fu daciola,
come desumiamo dal decreto pubblicato ne
l'«*Ufficiali del 17 maggio*».

• A Bisceglie, nella Provincia di Bari, al
luogo un'altra dissoluzione.

• Un ufficiale di Stato di Santa Lucia, sem-
brava, era stato ucciso.

fatti segno a sistemi che moleste. Giorni dopo fu il generale Sigurt, che ebbe l'onore di una visita domiciliare, senza verun risultato. Sono molestie, tutt'altro che moleste, e comunque pesano per uomini, che hanno troppa dignità, pure rievano che al Guscuso vive 20. martino di continui sospetti.

« I resti comuni, cresciuti in questa città nell'interno, senza che però prestasse fede alle esagerazioni di alcuni giornali, mentre danno, per favore al presente Governo di Luigi Stanzone, un giovane certo a scemare il malcontento e la sfiducia del pubblico. Chi vedesse Palermo, a più intero del titolo a questi momenti, troverebbe

non più quella semplice indifferenza, di cui vi ho fatto cenno: altro vostro corrispondente si è dato una mano d'anima e d'incertezza sulle sorti avvenire. Le transizioni commerciali si arrestano, l'esibizione è in tutti, il danno delle classi operaie è ben palese. Ai segretari di Stato: seguono me i consiglieri di Luogotenenza, ai consiglieri generali di Governo; ma la moltitudine

dei nomi: non ha raccolto migliori della persona. Questo, che sarebbe, o principia cariche dall'uso. Io sono venute al basso, che, gli uomini più di studi avendola repentinamente riacquisita o rifiutata, di Della Rovere è stato obbligato a combatterla o di nomi sconosciuti o non conosciuti in gli osservatori del bas pubblico, e di qualche interesse non che mezzano. E timore, è recente.

generale, attivo in qualche importante istituto, l'accostamento sovversivo nell'amministrazione dello Stato, a cui pare che miri il Parlamento, e l'abolizione della Luogotenenza, imprudentemente minacciata troppo presto. Troppano moltissime famiglie sulle sorti di molti giovani, andati sui campi di guerra, travagliati negli accampamenti e nelle marce, uccisi o più dalle palle o forati

«Io scrivo fatti; se sono spiacevoli, non sono meno fatti. La dittatura conferisce gradi alla cieca. E però improprio, inetti, non degni? Le questioni par-

Un venditore ambulante di ciliegie, forse padre di numerose prole, non aveva cominciato a smarcare le frutta, quando gli si accostava uno di quei tatti disutili, che vivono a spese altrui, ed in

come del diritto della forza chiedeva il grande
risposta, che si preleva sui mercati nelle piazze, e
vanti venditori ambulanti. Il giaguato, ch'era ar-
rivato presso la croce di Ponte Nuovo, rispondeva
al prepotente: Io non ho nulla, lascia che urna-
da e guadagni, e pagherò. Il codardo, l'infame
senatore per proprio conto, sguainò il pugnale
con due mortali punte lo irredigeva ed il miser-

cadeva bocconi serratò alle cinque, e sprizzò l'assassino - fuggiva impudicamente, e malgrado che non fossero lontane talune guardie vigili. Così nel giornale di Napoli, *Le Democrazie*.

Finora abbiamo avuto i laici di terra, ora sono incominciati le parlate e le scorrerie sui nostri littorali. La notte del 10, quattro barconi glittarono nelle acque di Roma una ciurma di ladri, che accennarono un magazzino del sig. Marzari e ne vollero circa 1500 lire di danaro, che imbarcarono in tutto l'altro, dirapandolo per diversi littorali non molto distanti. Così, in data di Venezia, il *Popolo d'Italia*, N. del 21 di maggio 1881.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta di Vienna* riferisce, nel suo foglio n. 24 maggio, il seguente articolo del *Monitor*:

«Corrispondenza privata da Vienna mettono in rilievo l'impressione ivi prodotta dalle discussioni appassionate della Dieta ungherese e non dubitano che verrà ammessa la proposta di Diak di lasciare un indirizzo all'imperatore. Non si crede però che il programma di questo deputato possa essere accolto dal Governo austriaco; la legge fondamentale del 26 febbraio che gli Ungheresi respingono, viene molto favorevolmente accolta a Vienna e nelle Province tedesche e slave, le quali non vogliono essere che la sorte delle altre nazionalità dell'impero sono subordinate alle deliberazioni della Dieta ungherese... Giusta quanto ragionevole i corrispondenti, si può ammettere come certa che il Gabinetto di Vienna è fermamente risoluto a repingere, o accorciare, colle forze ogni smulamento o disordine, che si volesse promuovere nei Comitati.

La stessa *Gazzetta di Vienna* indica e intima: «Il *Pays* comincia sotto il titolo: *L'Ungheria e l'Austria una serie di articoli*, il primo dei quali, premesso l'osservazione, che, malgrado ogni rispetto per le istituzioni austriache, non è però possibile dissimulare che la società moderna è fondata e pasciuta sui principi, ed ha veduto sorgere nuovi principi... Vanno giornali e persone, che si chiamano liberali, e il cui liberalismo consiste unicamente nel dare ogni ragione ai sudditi rivoluzionari, e ognora loro al Governo, che li oppongono resistenza: sistema comodo, che non fa apporre la necessità di studi e di indagini, e che, ponendo da una parte il Re, dell'altra gli isegreggi, dà però sempre a questi ultimi la caratteristica di popolo.

«Passando quindi al programma di Diak, il foglio paragona che qui chiamano «serva che, anche considerata la cosa sotto il punto di vista storico, si può facilmente constatare che i diritti della Casa di Asburgo derivano in origine come Diak pretende, dalla Sacra Sacramentale. La storia dimostra che già nel 1437, un Alberto di Asburgo regnava in Ungheria, ma, non ostando anche rimasta di là, la sovranità sull'Ungheria appartiene, senza interruzione sino dal 1526 cioè sino da Ferdinando I, alla Casa d'Austria.

Venezia 26 maggio.

S. E. il Legato della Stiria, conte Strassoldo, ha notificato al Consiglio municipale di Graz quanto appresso:

«Mi trovo nella felice posizione di comunicare al Consiglio municipale, che S. M. I. R. A., nell'atto che otteneva il riconoscimento per aver dato il sig. borgomastro impedito di comparire alla presentazione delle Autorità al di degnato di proficua parole assai benivole e onorifiche al ricevimento e del contegno da parte di questa popolazione, e di ordinare che ciò sia comunicato al corpo dei cittadini.

(P. F. V.)

Il regio inviato napoletano, principe Petrucci, è partito ieri l'altro alla volta di Mosca per procedere a suoi omaggi al Conte di Trani ed alla sua eccelsa sposa, la Duchessa Matilde a Buzarelli. Il Principe è, in pari tempo, latore di due lettere, che contengono preziosi doni, che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice inviano agli sposi. Da Mosca l'inviato napoletano partirà per Berlino, e ritornerà quindi a Vienna. (Idem.)

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo è giunto a Vienna di ritorno da Praga. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 maggio.

La Santità di Nostro Signore recomi ieri col nobilissimo Corteo a Fiumicino imbarcato a Riva Grande in un vapore pontificio il *Tevere* seguito da un altro, con a bordo il conte di Pompiere, mosse a quella volta alle ore 10 e un quarto, e giunse presso la pianura di Torre di Valle, ove scampò l'artiglieria a difesa per gli eserciti militari, doguosi arrestare il suo viaggio e scendere a terra. Il comandante l'artiglieria, in una e tutti gli uffiziali di quell'arma, accolsero il Santo Padre e lo accompagnarono ad un treno improvvisato con molta vaghezza nell'aspetto d'una collinetta, che domina ampiamente la sottoposta vallata. Da qui poté il Santo Padre assistere a una breve manovra a fuoco, eseguita con molto ordine e precisione da quelle milizie nel mentre il concerto dei guardiamie faceva echeggiare l'aria di melodiosa melodia. Dopo di che, percorse il fronte del reggimento, dirgendogli amabili parole, e onorò di sua presenza l'esperienza del tiro a palla di due cannoni rigati. Benedisse quindi solennemente le truppe e ammontò al buco del piede gli uffiziali superiori, rimontò sul vapore e proseguì il suo viaggio. Poco stante, si presentarono alla vista sul ciglio della riva del fiume, e schierati in battaglia, alcuni battaglioni dell'armata pontificia, i quali, resi al Pontefice Sovrano i deboli ossequi militari, proruppero, insieme a loro comandanti, in altissime e prolungate strida.

Alla ore una e mezzo pomeridiana, il vapore toccava la meta del suo viaggio e S. S. mettevano piede a terra a Fiumicino con tutti il suo seguito, e vi era ricevuto dall'amm. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, dalle LL. EE. i sign. ministri di Stato la consueti, non che dalle Autorità civili e militari. Raccesi immantinente alla chiesa della B. V. sotto il titolo *Portus Sanctus*, v'adunava il SS. e riceveva la benedizione del Venerabile. Quindi nella sacrestia della Chiesa ammetteva al buco del piede quella religiosa famiglia e buon numero di persone concorse per rendere omaggio a S. S. Sorretto di là, si dirigeva alla volta del palazzo di proprietà della R. C. A. nell'isola Sacra, ed ivi tratteneva a convivio, con tutti i personaggi della sua corte, la prelodata Em. S. I. ministri ed altri rispettabili signori. Circa alle sei pomeridiane, S. S. moveva da quella residenza per alla volta di Roma, presiedendo la via di terra.

A poca distanza dalla Stazione della ferrovia a Ponte Galeria, il Santo Padre fu salutato di nuovo in passando dalle sue truppe che s'erano ivi condotte, e fu indecifrabile l'entusiasmo, con cui da quelle s'accogliò al venerato Principe. Smentata Sua Santità alla Stazione, fra la armonia di un concerto militare francese, vi fu ricevuto da S. E. il sig. duca Massimo, commissario del Governo per la strada ferrata, non che da S. E. il sig. generale Cordova e dagli altri principali uffiziali dell'Impero. Qui, prima di riprendere il suo viaggio sulla ferrovia, si fermò a riflettere al buco del piede, dal quale ossequi volle partecipi i generali e gli uffiziali delle sue pontificie milizie, impartendo poscia a tutti l'apostolica benedizione.

Nel frattempo, le truppe erano passate nuovamente nell'altro lato della via e erano collocate in bell'ordine lungo la strada per cui dovevano traslocare il Santo Padre. E fu già un degno segno del Sommo Pontefice e quando, salito nel suo mobile vettura, desiderò che il treno procedesse lentamente lungo il fronte di quelle, che assistevano al centro, e fermarsi alquanto per aver agio di benedirle suivamente con tutta l'effusione del suo cuore, e quelle buone e fedeli milizie corrisposero con raddoppiati segni di devozione e di gioia.

Il convoglio giunse poco prima dell'Ave Maria alla Stazione di Porta Portese, ove attendeva l'arrivo di Sua Santità il generale francese comandante la prima e una battaglia delle guardie francesi, col suo onore il quale re e a Sua Santità gli onori militari. D. quivi al Santo Padre, montato nella sua carrozza, restituirsi alla sua postulare residenza al Vaticano.

Orunque il Santo Padre si mosse, fu seguito dalle più cordiali e profonde dimostrazioni d'affetto, in tutti i luoghi, ove ebbe occasione di fermarsi, le popolazioni della capitale e della campagna accorsero in folla per riceverne la santa benedizione, e al suo ingresso in Roma un numero immenso di persone affrettarono per salutarlo al ritorno, quantunque lo stato dell'atmosfera, conservatosi per quasi tutto il dì in buona condizione, in fine in sul far della sera volle improvvisamente a dirotta pioggia. Non ostante la quale il Pontefice Sovrano poté recarsi a una volta di più con quanto caldo e vero amore il popolo romano corrisponda alle patetiche cure del suo Principe e s'abbia in riverenza ed affetto la sacra e legittima autorità.

(G. di R.)

Leggiamo quanto appreso nell'Armonia del 25 maggio corrente.

«Una signora milanese ci ha mandato per il Santo Padre Pio IX la somma di lire cinquemila, accompagnata dall'offerta col seguente parole: «Io e i miei cari, e tutti l'anima alla salute di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«Deposito riverente ai vostri piedi, Beatissimo Padre, questa mia offerta, compaggiando i vostri mali andremo e in tutta l'anima alla vostra infelice parola, implorando la vostra apostolica benedizione. — Scada questa benedizione sopra di me e sopra la mia famiglia e tutta la mia casa, e provvidamente di cristiana educazione, e sostegno per tutti noi d'irrevocabile felicità alla santa Chiesa nostra buona madre.

Milano, maggio 1881.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

Milano, maggio 1881.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

«A questo bell'atto di carità, noi, il nostro Santo Padre Pio IX, facciamo seguire un atto di generosa beneficenza del Papa medesimo. Ci eravamo da Roma. «Il Sommo Pontefice, seguendo sempre gli impulsi del suo cuore ha invitato le anime di pace e di fraternità, e che al palazzo e sembrano cuore del grande Pontefice riceveranno mille volte più grata della somma medesima.

una rivoluzione. L'Indipendenza belga scosse, non ch'altro, che Komth abbia accettato il programma di Diak.

Nel foglio scorso della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 25 maggio, leggasi il seguente dispaccio telegrafico da Torino del 24:

«L'articolo d' fondo dell'ordine Opuscolo parla del rifiuto d'una gran parte del clero di prestare parte alla festa nazionale, il che accusa al: intenzione di sopprimere l'auto ista ecclesiastica della città. Il Governo però, vane inviti ad assicurare i diritti di cittadini, a sanz'ora la libertà di coscienza e di culto, ed a dare a legge la validità del matrimonio civile, ed a trasferire i registri dello stato civile dalle mani del clero in quelle del Municipio.

Il clero vuole la separazione, il Governo la mette in atto. I Vescovi, che protestarono, disdidero al Governo una lezione: imitiamo il loro esempio.

La *Perseveranza* pubblica la lettera, che il Vescovo di Bergamo, monsignor Speranza, indirizzò al Mun e pio che lo invitava ad intervenire alla festa nazionale del 2 giugno. La sua dichiarazione che «se, come privato si farebbe coscienza di non prestare parte alla funzione, come Vescovo sente il dovere di prestare in qualsiasi chiesa della sua diocesi, fosse anche in guastafeste».

La maggior parte dei Vescovi toscani, e si può dire anche italiani, secondo le notizie che riceviamo da tutti i giornali, si rifiutano a prestare il loro concorso alla festa nazionale del 2 giugno, e così nato al loro sottoposto di non prestare parte.

(La Venezia.)

Torino 26 maggio.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, ha discusso e votato i progetti per una spesa al Polvereio di Fontana, e per una maggiore di 350 mila lire per l'Esposizione nazionale in Firenze. Prese poi a discutere il progetto per riduzione, già autorizzato ed approvato col decreto 18 agosto e 12 settembre 1880, alla tariffa delle tariffe di dibattimenti proseguivano lunedì.

(Mont. Toc.)

Vediamo la *Gazzetta del Popolo* N. 144 del 25 maggio, che a Torino vi sono legge marconiche. La *Gazzetta* racconta che venne fatta la sepoltura a Filippo Delio, direttore della stampa del Parlamento morto presso che ottant'anni, e che «in nome di D. del Grande Architetto del nostro, il venerabile della legge primaria di Torino l'anno sul feretro del defunto c'era e bellissime parole, ecc.». Parla quindi della legge Ausonia, che ha ordinato l'orazione funebre del defunto fratello. Quindi pare che sono parecchie le legge marconiche che di Torino. Nello stesso foglio troviamo che la *Massoneria italiana* ha accolto con gioia l'elezione del Principe Napoleone a gran maestro dell'Ordine di Francia. Chiamava il nostro paese può e si acquida da un paggio di imitatori, non può a meno di scottare che qualche causa occulta, la quale sia proporzionale a così grande effetto. L'assistenza della Massoneria fra noi si poteva conoscere per indizio; ora viene essa medesima a presentarsi al pubblico, come per dire: Ecco qui, amico che ho fatto tutte queste belle cose! (Idem.)

Le signore di Ancona hanno fatto una collana, per offrire alla marcia una immagine della Madonna un ricco gioiello, in compenso di quello che le venne rubato, sono pochi mesi. Le brave collatrici hanno in poco tempo raccolto la somma di circa 1200 scudi, il che dimostra la devozione degli Anconitani per la Vergine.

Mentre i buoni e specialmente le dame sono intesi a onorare la Vergine, e quindi a mostrare la loro pietà religiosa, i portieri tentano d'introdurre in Ancona il pretesantismo. Infatti, il giorno 26 aprile, proprio avanti a stampa, nella casa dell'ufficiale Belandier, su Piazza del Teatro, fu aperta la scuola dell'insegnamento del Vangelo puro, alla quale presero parte come maestri i dottori, gli Arcivescovi, Borzoni, Bionelli, e Mazzini nel 1849 a Roma, e un certo Varle che molti anni ha dimorato in quella terra.

Questo insegnamento però da alcuni è preso con indifferenza, e dagli altri con disprezzo. (Idem.)

L'effettivo del corpo al titolo de' carabinieri reali verrà aumentato. Il Ministero della guerra ha attualmente proceduto al reclutamento, nell'esercito, degli uomini necessari, che presentino le condizioni desiderabili per servire in questo esercito speciale. L'aumento sarà, se siamo bene informati, di 500 uomini. (Idem.)

Essendo giunte a Napoli le armi, che erano sul mare, sono state acquistate sul Danubio dal Governo turco, che le consegnò al nostro, il ministro della guerra (grazie) che 30.000 fucile, che fanno parte del carico, sono messi a disposizione per l'armamento delle guardie nazionali dell'Italia meridionale. (Lomb.)

Si conferme la notizia che fra qualche tempo, saranno formati tre grandi campi d'istruzione militare. Si farà pure una nuova circoscrizione territoriale militare, ma ci amiamo che i campi d'armata saranno conservati. (Regno d'Ital.)

Pirene 24 maggio.

Ieri sera, a ore 10 1/2, un'altra accesa sconvolta di terremoto si sentì a Pinerolo, che durò quattro secondi e indusse la popolazione spaventata a uscire delle case. All'ora stessa, fu sentita a Colona, a Sarlesano, e più forte ancora, a Montepulciano, dove si è ripetuta a ore tre dopo mezzanotte. Nessun nuovo danno fuorché a Colona, in cui un'altra è toccata stamane a ore 7 1/2, che ha fatto particolare qualche casa, e costretto la popolazione a uscire all'aperto. Ivi è urgenza di solide baracche, di legname e di soccorsi, sicché il delegato di Chiusi è mosso verso quella volta. (Mont. Toc.)

Altra del 25 maggio.

Avanti ieri verso le ore 12 e 1/2, autimerid, è avvenuta la Pistoia nella fabbrica di fiammiferi della quale è proprietario e direttore Francesco Mazzacurati, presso il Prato di San Francesco, la esplosione di un calcestruzzo, nella quale si faceva bollire il fosforo a bagno maria. Il trito così avvenne per incuria del lavorante Torello V., che fu ben presto delle sue negligenze dalle orribili bruciature che riportò in tutta la persona, le quali oggi fanno temere per la sua vita. Al terribile scoppio, che annunciò l'infortunio, recorsero solleciti i RR. carabinieri e la guardia nazionale e i pompieri, e la guardia di pubblica sicurezza, e tutte le Autorità di Pistoia, e si ammirò il zelo e la prontezza, con cui fece ciascuno il proprio dovere. I buoni Pistoiesi rammentano però con rammarico, che in colata fabbrica in pochi anni sono, si rapì ciò che per lo più un così infelice avvenimento. (Nazione.)

Un tal Clemente B., contadino alla Quercia presso Prato, è stato scoperto come uno dei

collettori di firme per ritorno di Leopoldo di Lorena.

IMPERO RUSSO.

Il dispaccio del principe Gortchakoff al conte di Kessel, accennato nel *Buletino*, è del tenore seguente:

«Parigi 2 (16) maggio 1881.

«Signor conte, «A misura che il termine, fissato per lo sgombero della Siria, si avvicina al suo compimento, non possiamo sottrarci dal riguardare con desto interesse con viva apprensione.

«Vostra Eccellenza fu ch'essenti, al tempo dell'ultima Conferenza di Parigi, e manifestò il convincimento di S. M. l'Imperatore, che la concessione immatura dell'occupazione, prima che un ordinamento definitivo e l'insediamento d'un potere regolare abbiano surrogato le garanzie riuniti ai Cristiani dalla presenza delle truppe europee, trarrebbero dietro calamità, delle quali grandi Potenze dovevano preoccuparsi seriamente, nell'interesse dell'umanità, e in quello dello Impero russo.

«Comprendiamo con rammarico che nessuno dei fatti che succedettero da allora in poi, e dei raggiunti che si pervergono non è atto a diminuire colui i nostri Ans. Vi vedemmo dival dagli stramieri d'ogni paese, dimoranti in Siria, e cui interessi, la cui esistenza medesima trovassero in pericolo; ed i quali hanno attestato l'unanimità dei loro sentimenti e dei loro voti con una petizione, indirizzata nei termini più pressanti alle grandi Potenze d'Europa.

«Vostre signor conte, trattare su questo argomento i rappresentanti di Gabaoniti, che parteciparono alle loro deliberazioni.

«Crederci: ma di mancare a un dovere, se non richiamiamo la loro attenzione sul pericolo, che per loro risultare da un richiamo dell'occupazione, o forse dovessero succedere, e per intero, a tempo determinato, senza alcun riguardo per la situazione critica, in cui esso potrebbe lasciare la Siria, e senza che si abbia ancora adempiti a varune delle condizioni preventive, che, a nostro parere, avrebbero potuto supplire alle garanzie, di cui le popolazioni cristiane verrebbero improvvisamente private colla partenza delle truppe, che avevano ricevuto dall'Europa la missione di provvedere alla loro sicurezza.

«In tal caso, non rimarrebbe da parte nostra, se non dell'essere formalmente, e come abbiamo già fatto, ogni responsabilità, quanto a risultamenti d'una determinazione, di cui avremmo preavuto e additato le conseguenze.

«Vostra Eccellenza è invitata, per ordine del nostro augustissimo Signore, a non lasciar sussistere verun dubbio su tal proposito nell'animo dei suoi colleghi.

«Aggradite, sig. conte, ec

«Sott. — GORTCHAKOFF.

Leggasi quanto appreso nella *Patria* del 25 maggio corrente.

«La stampa cur per parlo recentemente dei gravi torbidi, che scoppiarono nel Governo di Kamen.

«L'effrazione di servi, che opera in alto grado il carattere di S. M. l'Imperatore di Russia, trova nella pratica gravissima difficoltà.

«Veniamo a sapere che le moltissime luoghi contadini, non compendevano l'importanza del provvedimento liberale, di cui sono l'oggetto. In alcuni massi loro villaggi, sono tirando giungendo ed i proprietari, i quali rimangono prigionieri nelle loro mani. La repressione di codesti disordini non necessarie somme truppe, ed assicurati che, per corrispondere ai bisogni del Governo, si debbano impiegare persino reggimenti della guardia imperiale.

«Secondo i raggiunti, che riceviamo la situazione sembrava meno grave nelle Province lituane dell'impero russo. Per esempio, nella Lituania e nella Lettonia, i contadini recavano, a vero, con slancio, l'abolizione dei sergi per sé, ma non commettevano alcun disordine, e persuasione i proprietari a non lasciare i loro possedimenti, assicurandoli che non si farebbe loro alcun male.

«Secondo il *Pays*, le Province, in cui i contadini sarebbero ribellati, sono valdavia.

La *Gazzetta di Pietro* assicura che una quantità considerevole d'armi venne introdotta nel Regno di Polonia, e che il Governo russo non si ebbe così sia che prepotentemente.

IMPERO OTTOMANO.

L'unione della Moldavia e Valacchia sotto un solo Principe, concessa dal Sublime Porta, farà sì che fra breve avremo un buon numero di pretendenti al trono rumeno. Nei circoli diplomatici, di cui si fa il nome del Principe di Carigasso, del Conte di Fandora, ed è certo che fra breve entreranno in campo quelli del Duca di Leuchtenberg e di parecchi altri rampolli di Case regali. Ad ogni modo, supponiamo che i Rumani, appartenendo naturalmente alla Chiesa greca ortodossa, nella scelta si darà la preferenza ad un Principe, che professi la stessa fede. (Oriente. Zett.)

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Il signor Montigny sta per partire onde precedere gli ambasciatori svedesi. (Opin.)

Scrivono all'Italia da Parigi che l'ambasciatore di Francia a Londra, sig. Fialabert, ha richiamato a Parigi per ricevere istruzioni nel senso d'una ripresa estrema. Egli non deve impegnarsi in alcuna questione, e in tutti i casi, ha l'obbligo di riferire a Parigi. Anche Cowley recanti a Londra per avere nuove istruzioni.

A proposito d'un'alleanza franco-russa, leggiamo nel carteggio parigiano della *Monarchie Nazionale*. «La Francia e la Russia procedono concordemente all'affare della Siria. Tenete d'occhio questo svolgimento della questione d'Oriente. Oggi, come era fa un anno, malgrado le voci contrarie, al par di nuovo d'un'alleanza franco-russa non ancora formulata, ma che pare si va manifestando in certe e determinate circostanze.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 24 maggio:

«Le notizie d'ieri sull'ordinamento del Libano hanno prodotto un eccellente effetto, e assai diminuite le apprensioni. Si preveda che, in fondo, il gran motivo di dissenso tra la Francia e l'Inghilterra era l'occupazione della Siria. Questa occupazione non cessata, è probabile che si pongano facilmente d'accordo. E solo già, per le rinfrazioni prese il 22 a Costantinopoli, che il Libano avrà un governatore unico e cristiano. La Francia sarebbe inoltre disposta ad accettare per questa Provincia il candidato dell'Inghilterra Kamen: cosa proporzionale a stabilire un Governo costituzionale, con due Camere, l'una alta, i cui membri sarebbero nominati a vita, l'altra eletta per 3 anni. Codesto Governo costituzionale abbraccerebbe tutte le nazionalità, Drusi, Maroniti, Melchiti, Armeni, ec. Da notare che i Maroniti, i quali sono nel Libano e sono a 150.000 disporrebbero di un maggior numero di voti a riguardo degli altri; ma almeno ogni nazionalità sarebbe rappresentata nella Camera e potrebbe liberare sulle questioni d'interesse generale e su quelle che più specialmente la riguardassero. Tuttavia, non ostante codeste garanzie di tranquillità e codesta forma d'amministrazione abbastanza liberale per essere invidiata da molti popoli dell'Europa, la popolazione del Libano non è molto rassicurata. I Cristiani temono sempre un nuovo scoppio del fanatismo musulmano di parte della truppe francesi. Si disse, per esempio, che, alla notizia di tale parte non erano seguita turbolenza a Damasco, e che il Vescovo, è stato costretto ad arrischiare il proprio per tranquillizzare sull'avvenire. A Beirut, il Patriarca d'Antiochia, che fece la sua entrata in città parlo al popolo sullo stesso senso. Certo che le garanzie, cercate dalla Camera europea per il mantenimento dell'ordine, sono eccellenti; ma che è mai il reggimento costituzionale in Turchia se non una vana parola? Si può concepire questa forma politica applicata ad un popolo barbaro? Colui maggior volontà del mondo, non si può attendere gran cosa.

«Londra, nel momento, pare di non, allontanato l'infelice fatale in cui dovremmo andare di fronte al terribile problema della successione dell'impero ottomano; ma si sente che la circostanza potrebbe rendere immensamente scaglionamento. Così, per esempio, corre voce che il Governo ricevuto la notizia confidente che il Sultano è affetto da una malattia alla spina dorsale. Se questa si e si confermasse si comprenda quanto impallidirebbe la vertenza del Libano in quello al quale si minaccerebbe di sorgere.

«Le nuove discussioni sullo stame in atteso per la prossima settimana, sino ad ora sulla da presumere un raddoppiamento nella condotta del sig. Persigny in favore dei giuristi e dei giornalisti, siamo ancora sotto l'impressione della campagna del sig. Duméril e dei suoi amici del *Monitor* il sig. Buisson, che aveva criticato la facoltà di pubblicare la *France libre*, e ciò il ministro dell'interior avanti il Consiglio di Stato, perché il libro della facoltà venga annullato. La memoria del sig. Buisson firmata Raverbach avvocato, venne distribuita ieri ai membri della Commissione.

«Annunciato come emanante dal Ministero dell'interior, un progetto di legge su tariffe delle linee telegrafiche per le Province. La linea sarebbe uniforme: un franco per dispartito al dispartito; due franchi per un punto a. Inque in Francia Sarebbe una vera rivoluzione nelle abitudini circa le corrispondenze, la quale produrrebbe forse risultati analoghi al ribasso delle tariffe per le Poste. E' evidente che i casi dell'Amministrazione dei telegrafi erano triplicati per ciò.

«La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000. La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000.

«La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000. La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000.

«La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000. La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000.

«La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.000. La Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla riforma del sistema elettorale. La legge è stata approvata da 150.000 voti a 10.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrive alla *Perseveranza* da Torino, in data del 27 maggio: « Il ministro delle finanze ha nominato tre suoi dipendenti una Commissione composta di individui appartenenti alle diverse Province italiane, per formare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo di amministrazione. Ciascun membro è tenuto a dare ragguagli circa al sistema attualmente vigente nelle rispettive Province, ponendolo in confronto col sistema attuale. Sappiamo che il ministro intende stabilire un metodo di amministrazione uniforme e tutt'effettivo italiano. »

« Il marchese di Torreano partirà fra qualche giorno per gli Stati scandinavi. Il ministro degli affari esteri ha già preparato le istruzioni scritte, che gli verranno date per l'adempimento della sua missione presso le Corti di Stoccolma e Copenaghen. »

« Oggi il ministro dell'Interno ha presentato alla Commissione centrale della Camera elettiva un progetto di legge provvisoria, tendente ad ampliare le attribuzioni dei governatori. »

Scrive alla *Perseveranza* da Roma 22 maggio, che colà è stata scoperta una trama contro l'imperatore Napoleone, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresto contro vari piramisti, i quali erano fuggiti verso la tempesta. »

Secondo il *Lombardo*, il Cardinale Antonelli spedì una Nota al Governo francese, interessandolo a voler indurre il nostro Governo a mandare forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio, che inquietava i sudditi. (O. T.)

Milano 27 maggio.

Sito questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Milano* quanto appreso: « Il processo più depravato dei fatti di Viareggio si compie colla maggiore sincerità: sappiamo che un conteso criminale è ritenuto permanente sul luogo del delitto per la più esatta e più spietata indagine; che tutto nel bel della Questura quanto al Tribunale criminale si continuano gli esami degli imputati con la più esatta attività, e che il vivo e dolente interesse che prevale il pubblico a questo funesto avvenimento è diviso: anche da tutta la autorità. In questi due ultimi giorni si fecero dei nuovi arresti fra gli altri quello di Carlo Vianelli (1), già recluso con decreto della Questura al 18, e del pret. Gio. Battista Cavali di Como, il quale all'atto in cui fu colto, era travolto in borghese. »

« Corre voce per la città che il Governo nostro ha deciso di mandare a studiare le funzioni religiose del Corpus Domini e del 2 giugno. Questa risoluzione, che risponde al cortese invito avuto dal Capitolo metropolitano, è peggio di furore accorato fra le due Corti. Autorità, accordo che auguriamo anche alle altre parti del Regno. »

Il *L'Espresso* dice: « Le truppe meridionali sono raccolte nella Virginia, che è stata perciò divisa in ventidue distretti militari. I luoghi di riunione sono Richmond, Petersburg e Culpepper. Salitecento uomini della Nuova Orleans sono giunti ad uno di questi luoghi. Un'altra riunione di truppe dicevasi che era per farsi a City Point, sul fiume James, e al forte Powhatan, sul fiume York. »

« Una convenzione della Virginia occidentale è per addunarsi a Wheeling, per considerare se convenga costituire uno Stato distaccato e collegarsi col Settentrione. Questo fatto indicherebbe assai l'assione dei separatisti nella Virginia, e li porrebbe alla mercé del Governo. »

« Da Pensacola, sappiamo che si erano affondate le navi alla foce del canale, per impedire l'entrata di legni da guerra. »

« Gli Stati del Settentrione continuano a muovere la più grande operosità in favore dell'Unione. »

Il sig. Russell, corrispondente del *Times*, è in Nuova York, e si mostra persuaso della potenza e durabilità del Governo degli Stati confederati. »

« I fogli dell'Alabama dicono che la capitale degli Stati ribelli sarà in meno d'un mese trasferita in Richmond. Il banchetto, che il Presidente deve prima di dare il 4.° maggio nel White House di Washington è stato differito al 10 di giugno. »

New York 21 maggio.

Le truppe nazionali hanno cominciato a muovere verso Baltimore l'altro ieri, dal messaggio venivano grida di volontari, e si accampavano nella Virginia. Il senatore Wigfall ha accusato che 400,000 soldati meridionali marciarono contro Washington, e che il presidente Lincoln e il suo Gabinetto saranno catturati se non si ritirano prima della metà di giugno. Grandi sono gli apparecchi in tutti gli Stati del Settentrione, e truppe da tutte le parti sono incamminate a Washington. Il Governo federale è operante nella Virginia occidentale e mantiene ferme le sue posizioni contro la separazione. »

Alcuni soldati dell'esercito nazionale si sono arresi a Upper Rich Hill nel Texas, e il colonnello Wate è nelle loro mani prigioniero. »

Parli d'una insurrezione di 400 negri nel Kentucky, e dicevi che erano armati e molti di loro bianchi. Si era domandato aiuto allo Stato dell'Indiana. »

Il Comitato della legislatura del Maryland ha adottato risoluzioni, che condannano la politica federale, ma vi si riconoscono gli obblighi del Presidente verso l'Unione e si raccomanda di separare fino alla riunione di un Congresso. »

La *Richmond Herald-Lane* ha catturato una nave corata. »

Gli ultimi avvisi del forte Pickens re-ano che nel vapore da guerra federale erano nel porto. I separatisti si appressavano all'assalto. »

Nella Virginia occidentale si è convocata una convenzione per costituire uno Stato separato e la parte dell'Unione. (Sum.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrive alla *Perseveranza* da Torino, in data del 27 maggio: « Il ministro delle finanze ha nominato tre suoi dipendenti una Commissione composta di individui appartenenti alle diverse Province italiane, per formare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo di amministrazione. Ciascun membro è tenuto a dare ragguagli circa al sistema attualmente vigente nelle rispettive Province, ponendolo in confronto col sistema attuale. Sappiamo che il ministro intende stabilire un metodo di amministrazione uniforme e tutt'effettivo italiano. »

« Il marchese di Torreano partirà fra qualche giorno per gli Stati scandinavi. Il ministro degli affari esteri ha già preparato le istruzioni scritte, che gli verranno date per l'adempimento della sua missione presso le Corti di Stoccolma e Copenaghen. »

« Oggi il ministro dell'Interno ha presentato alla Commissione centrale della Camera elettiva un progetto di legge provvisoria, tendente ad ampliare le attribuzioni dei governatori. »

Scrive alla *Perseveranza* da Roma 22 maggio, che colà è stata scoperta una trama contro l'imperatore Napoleone, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresto contro vari piramisti, i quali erano fuggiti verso la tempesta. »

Secondo il *Lombardo*, il Cardinale Antonelli spedì una Nota al Governo francese, interessandolo a voler indurre il nostro Governo a mandare forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio, che inquietava i sudditi. (O. T.)

Milano 27 maggio.

Sito questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Milano* quanto appreso: « Il processo più depravato dei fatti di Viareggio si compie colla maggiore sincerità: sappiamo che un conteso criminale è ritenuto permanente sul luogo del delitto per la più esatta e più spietata indagine; che tutto nel bel della Questura quanto al Tribunale criminale si continuano gli esami degli imputati con la più esatta attività, e che il vivo e dolente interesse che prevale il pubblico a questo funesto avvenimento è diviso: anche da tutta la autorità. In questi due ultimi giorni si fecero dei nuovi arresti fra gli altri quello di Carlo Vianelli (1), già recluso con decreto della Questura al 18, e del pret. Gio. Battista Cavali di Como, il quale all'atto in cui fu colto, era travolto in borghese. »

« Corre voce per la città che il Governo nostro ha deciso di mandare a studiare le funzioni religiose del Corpus Domini e del 2 giugno. Questa risoluzione, che risponde al cortese invito avuto dal Capitolo metropolitano, è peggio di furore accorato fra le due Corti. Autorità, accordo che auguriamo anche alle altre parti del Regno. »

Il *L'Espresso* dice: « Le truppe meridionali sono raccolte nella Virginia, che è stata perciò divisa in ventidue distretti militari. I luoghi di riunione sono Richmond, Petersburg e Culpepper. Salitecento uomini della Nuova Orleans sono giunti ad uno di questi luoghi. Un'altra riunione di truppe dicevasi che era per farsi a City Point, sul fiume James, e al forte Powhatan, sul fiume York. »

« Una convenzione della Virginia occidentale è per addunarsi a Wheeling, per considerare se convenga costituire uno Stato distaccato e collegarsi col Settentrione. Questo fatto indicherebbe assai l'assione dei separatisti nella Virginia, e li porrebbe alla mercé del Governo. »

« Da Pensacola, sappiamo che si erano affondate le navi alla foce del canale, per impedire l'entrata di legni da guerra. »

« Gli Stati del Settentrione continuano a muovere la più grande operosità in favore dell'Unione. »

Il sig. Russell, corrispondente del *Times*, è in Nuova York, e si mostra persuaso della potenza e durabilità del Governo degli Stati confederati. »

« I fogli dell'Alabama dicono che la capitale degli Stati ribelli sarà in meno d'un mese trasferita in Richmond. Il banchetto, che il Presidente deve prima di dare il 4.° maggio nel White House di Washington è stato differito al 10 di giugno. »

New York 21 maggio.

Le truppe nazionali hanno cominciato a muovere verso Baltimore l'altro ieri, dal messaggio venivano grida di volontari, e si accampavano nella Virginia. Il senatore Wigfall ha accusato che 400,000 soldati meridionali marciarono contro Washington, e che il presidente Lincoln e il suo Gabinetto saranno catturati se non si ritirano prima della metà di giugno. Grandi sono gli apparecchi in tutti gli Stati del Settentrione, e truppe da tutte le parti sono incamminate a Washington. Il Governo federale è operante nella Virginia occidentale e mantiene ferme le sue posizioni contro la separazione. »

Alcuni soldati dell'esercito nazionale si sono arresi a Upper Rich Hill nel Texas, e il colonnello Wate è nelle loro mani prigioniero. »

Parli d'una insurrezione di 400 negri nel Kentucky, e dicevi che erano armati e molti di loro bianchi. Si era domandato aiuto allo Stato dell'Indiana. »

Il Comitato della legislatura del Maryland ha adottato risoluzioni, che condannano la politica federale, ma vi si riconoscono gli obblighi del Presidente verso l'Unione e si raccomanda di separare fino alla riunione di un Congresso. »

La *Richmond Herald-Lane* ha catturato una nave corata. »

Gli ultimi avvisi del forte Pickens re-ano che nel vapore da guerra federale erano nel porto. I separatisti si appressavano all'assalto. »

Nella Virginia occidentale si è convocata una convenzione per costituire uno Stato separato e la parte dell'Unione. (Sum.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrive alla *Perseveranza* da Torino, in data del 27 maggio: « Il ministro delle finanze ha nominato tre suoi dipendenti una Commissione composta di individui appartenenti alle diverse Province italiane, per formare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo di amministrazione. Ciascun membro è tenuto a dare ragguagli circa al sistema attualmente vigente nelle rispettive Province, ponendolo in confronto col sistema attuale. Sappiamo che il ministro intende stabilire un metodo di amministrazione uniforme e tutt'effettivo italiano. »

« Il marchese di Torreano partirà fra qualche giorno per gli Stati scandinavi. Il ministro degli affari esteri ha già preparato le istruzioni scritte, che gli verranno date per l'adempimento della sua missione presso le Corti di Stoccolma e Copenaghen. »

« Oggi il ministro dell'Interno ha presentato alla Commissione centrale della Camera elettiva un progetto di legge provvisoria, tendente ad ampliare le attribuzioni dei governatori. »

Scrive alla *Perseveranza* da Roma 22 maggio, che colà è stata scoperta una trama contro l'imperatore Napoleone, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresto contro vari piramisti, i quali erano fuggiti verso la tempesta. »

Secondo il *Lombardo*, il Cardinale Antonelli spedì una Nota al Governo francese, interessandolo a voler indurre il nostro Governo a mandare forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio, che inquietava i sudditi. (O. T.)

Milano 27 maggio.

Sito questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Milano* quanto appreso: « Il processo più depravato dei fatti di Viareggio si compie colla maggiore sincerità: sappiamo che un conteso criminale è ritenuto permanente sul luogo del delitto per la più esatta e più spietata indagine; che tutto nel bel della Questura quanto al Tribunale criminale si continuano gli esami degli imputati con la più esatta attività, e che il vivo e dolente interesse che prevale il pubblico a questo funesto avvenimento è diviso: anche da tutta la autorità. In questi due ultimi giorni si fecero dei nuovi arresti fra gli altri quello di Carlo Vianelli (1), già recluso con decreto della Questura al 18, e del pret. Gio. Battista Cavali di Como, il quale all'atto in cui fu colto, era travolto in borghese. »

« Corre voce per la città che il Governo nostro ha deciso di mandare a studiare le funzioni religiose del Corpus Domini e del 2 giugno. Questa risoluzione, che risponde al cortese invito avuto dal Capitolo metropolitano, è peggio di furore accorato fra le due Corti. Autorità, accordo che auguriamo anche alle altre parti del Regno. »

Il *L'Espresso* dice: « Le truppe meridionali sono raccolte nella Virginia, che è stata perciò divisa in ventidue distretti militari. I luoghi di riunione sono Richmond, Petersburg e Culpepper. Salitecento uomini della Nuova Orleans sono giunti ad uno di questi luoghi. Un'altra riunione di truppe dicevasi che era per farsi a City Point, sul fiume James, e al forte Powhatan, sul fiume York. »

« Una convenzione della Virginia occidentale è per addunarsi a Wheeling, per considerare se convenga costituire uno Stato distaccato e collegarsi col Settentrione. Questo fatto indicherebbe assai l'assione dei separatisti nella Virginia, e li porrebbe alla mercé del Governo. »

« Da Pensacola, sappiamo che si erano affondate le navi alla foce del canale, per impedire l'entrata di legni da guerra. »

« Gli Stati del Settentrione continuano a muovere la più grande operosità in favore dell'Unione. »

Il sig. Russell, corrispondente del *Times*, è in Nuova York, e si mostra persuaso della potenza e durabilità del Governo degli Stati confederati. »

« I fogli dell'Alabama dicono che la capitale degli Stati ribelli sarà in meno d'un mese trasferita in Richmond. Il banchetto, che il Presidente deve prima di dare il 4.° maggio nel White House di Washington è stato differito al 10 di giugno. »

New York 21 maggio.

Le truppe nazionali hanno cominciato a muovere verso Baltimore l'altro ieri, dal messaggio venivano grida di volontari, e si accampavano nella Virginia. Il senatore Wigfall ha accusato che 400,000 soldati meridionali marciarono contro Washington, e che il presidente Lincoln e il suo Gabinetto saranno catturati se non si ritirano prima della metà di giugno. Grandi sono gli apparecchi in tutti gli Stati del Settentrione, e truppe da tutte le parti sono incamminate a Washington. Il Governo federale è operante nella Virginia occidentale e mantiene ferme le sue posizioni contro la separazione. »

Alcuni soldati dell'esercito nazionale si sono arresi a Upper Rich Hill nel Texas, e il colonnello Wate è nelle loro mani prigioniero. »

Parli d'una insurrezione di 400 negri nel Kentucky, e dicevi che erano armati e molti di loro bianchi. Si era domandato aiuto allo Stato dell'Indiana. »

Il Comitato della legislatura del Maryland ha adottato risoluzioni, che condannano la politica federale, ma vi si riconoscono gli obblighi del Presidente verso l'Unione e si raccomanda di separare fino alla riunione di un Congresso. »

La *Richmond Herald-Lane* ha catturato una nave corata. »

Gli ultimi avvisi del forte Pickens re-ano che nel vapore da guerra federale erano nel porto. I separatisti si appressavano all'assalto. »

Nella Virginia occidentale si è convocata una convenzione per costituire uno Stato separato e la parte dell'Unione. (Sum.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrive alla *Perseveranza* da Torino, in data del 27 maggio: « Il ministro delle finanze ha nominato tre suoi dipendenti una Commissione composta di individui appartenenti alle diverse Province italiane, per formare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo di amministrazione. Ciascun membro è tenuto a dare ragguagli circa al sistema attualmente vigente nelle rispettive Province, ponendolo in confronto col sistema attuale. Sappiamo che il ministro intende stabilire un metodo di amministrazione uniforme e tutt'effettivo italiano. »

« Il marchese di Torreano partirà fra qualche giorno per gli Stati scandinavi. Il ministro degli affari esteri ha già preparato le istruzioni scritte, che gli verranno date per l'adempimento della sua missione presso le Corti di Stoccolma e Copenaghen. »

« Oggi il ministro dell'Interno ha presentato alla Commissione centrale della Camera elettiva un progetto di legge provvisoria, tendente ad ampliare le attribuzioni dei governatori. »

Scrive alla *Perseveranza* da Roma 22 maggio, che colà è stata scoperta una trama contro l'imperatore Napoleone, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresto contro vari piramisti, i quali erano fuggiti verso la tempesta. »

Secondo il *Lombardo*, il Cardinale Antonelli spedì una Nota al Governo francese, interessandolo a voler indurre il nostro Governo a mandare forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio, che inquietava i sudditi. (O. T.)

Milano 27 maggio.

Sito questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Milano* quanto appreso: « Il processo più depravato dei fatti di Viareggio si compie colla maggiore sincerità: sappiamo che un conteso criminale è ritenuto permanente sul luogo del delitto per la più esatta e più spietata indagine; che tutto nel bel della Questura quanto al Tribunale criminale si continuano gli esami degli imputati con la più esatta attività, e che il vivo e dolente interesse che prevale il pubblico a questo funesto avvenimento è diviso: anche da tutta la autorità. In questi due ultimi giorni si fecero dei nuovi arresti fra gli altri quello di Carlo Vianelli (1), già recluso con decreto della Questura al 18, e del pret. Gio. Battista Cavali di Como, il quale all'atto in cui fu colto, era travolto in borghese. »

« Corre voce per la città che il Governo nostro ha deciso di mandare a studiare le funzioni religiose del Corpus Domini e del 2 giugno. Questa risoluzione, che risponde al cortese invito avuto dal Capitolo metropolitano, è peggio di furore accorato fra le due Corti. Autorità, accordo che auguriamo anche alle altre parti del Regno. »

Il *L'Espresso* dice: « Le truppe meridionali sono raccolte nella Virginia, che è stata perciò divisa in ventidue distretti militari. I luoghi di riunione sono Richmond, Petersburg e Culpepper. Salitecento uomini della Nuova Orleans sono giunti ad uno di questi luoghi. Un'altra riunione di truppe dicevasi che era per farsi a City Point, sul fiume James, e al forte Powhatan, sul fiume York. »

« Una convenzione della Virginia occidentale è per addunarsi a Wheeling, per considerare se convenga costituire uno Stato distaccato e collegarsi col Settentrione. Questo fatto indicherebbe assai l'assione dei separatisti nella Virginia, e li porrebbe alla mercé del Governo. »

« Da Pensacola, sappiamo che si erano affondate le navi alla foce del canale, per impedire l'entrata di legni da guerra. »

« Gli Stati del Settentrione continuano a muovere la più grande operosità in favore dell'Unione. »

Il sig. Russell, corrispondente del *Times*, è in Nuova York, e si mostra persuaso della potenza e durabilità del Governo degli Stati confederati. »

« I fogli dell'Alabama dicono che la capitale degli Stati ribelli sarà in meno d'un mese trasferita in Richmond. Il banchetto, che il Presidente deve prima di dare il 4.° maggio nel White House di Washington è stato differito al 10 di giugno. »

New York 21 maggio.

Le truppe nazionali hanno cominciato a muovere verso Baltimore l'altro ieri, dal messaggio venivano grida di volontari, e si accampavano nella Virginia. Il senatore Wigfall ha accusato che 400,000 soldati meridionali marciarono contro Washington, e che il presidente Lincoln e il suo Gabinetto saranno catturati se non si ritirano prima della metà di giugno. Grandi sono gli apparecchi in tutti gli Stati del Settentrione, e truppe da tutte le parti sono incamminate a Washington. Il Governo federale è operante nella Virginia occidentale e mantiene ferme le sue posizioni contro la separazione. »

Alcuni soldati dell'esercito nazionale si sono arresi a Upper Rich Hill nel Texas, e il colonnello Wate è nelle loro mani prigioniero. »

Parli d'una insurrezione di 400 negri nel Kentucky, e dicevi che erano armati e molti di loro bianchi. Si era domandato aiuto allo Stato dell'Indiana. »

Il Comitato della legislatura del Maryland ha adottato risoluzioni, che condannano la politica federale, ma vi si riconoscono gli obblighi del Presidente verso l'Unione e si raccomanda di separare fino alla riunione di un Congresso. »

La *Richmond Herald-Lane* ha catturato una nave corata. »

Gli ultimi avvisi del forte Pickens re-ano che nel vapore da guerra federale erano nel porto. I separatisti si appressavano all'assalto. »

Nella Virginia occidentale si è convocata una convenzione per costituire uno Stato separato e la parte dell'Unione. (Sum.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

LA MINERAZIONE DEI MINERALI.

Scrive alla *Perseveranza* da Torino, in data del 27 maggio: « Il ministro delle finanze ha nominato tre suoi dipendenti una Commissione composta di individui appartenenti alle diverse Province italiane, per formare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo di amministrazione. Ciascun membro è tenuto a dare ragguagli circa al sistema attualmente vigente nelle rispettive Province, ponendolo in confronto col sistema attuale. Sappiamo che il ministro intende stabilire un metodo di amministrazione uniforme e tutt'effettivo italiano. »

« Il marchese di Torreano partirà fra qualche giorno per gli Stati scandinavi. Il ministro degli affari esteri ha già preparato le istruzioni scritte, che gli verranno date per l'adempimento della sua missione presso le Corti di Stoccolma e Copenaghen. »

« Oggi il ministro dell'Interno ha presentato alla Commissione centrale della Camera elettiva un progetto di legge provvisoria, tendente ad ampliare le attribuzioni dei governatori. »

Scrive alla *Perseveranza* da Roma 22 maggio, che colà è stata scoperta una trama contro l'imperatore Napoleone, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresto contro vari piramisti, i quali erano fuggiti verso la tempesta. »

Secondo il *Lombardo*, il Cardinale Antonelli spedì una Nota al Governo francese, interessandolo a voler indurre il nostro Governo a mandare forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio, che inquietava i sudditi. (O. T.)

Milano 27 maggio.

Sito questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Milano* quanto appreso: « Il processo più depravato dei fatti di Viareggio si compie colla maggiore sincerità: sappiamo che un conteso criminale è ritenuto permanente sul luogo del delitto per la più esatta e più spietata indagine; che tutto nel bel della Questura quanto al Tribunale criminale si continuano gli esami degli imputati con la più esatta attività, e che il vivo e dolente interesse che prevale il pubblico a questo funesto avvenimento è diviso: anche da tutta la autorità. In questi due ultimi giorni si fecero dei nuovi arresti fra gli altri quello di Carlo Vianelli (1), già recluso con decreto della Questura al 18, e del pret. Gio. Battista Cavali di Como, il quale all'atto in cui fu colto, era travolto in borghese. »

« Corre voce per la città che il Governo nostro ha deciso di mandare a studiare le funzioni religiose del Corpus Domini e del 2 giugno. Questa risoluzione, che risponde al cortese invito avuto dal Capitolo metropolitano, è peggio di furore accorato fra le due Corti. Autorità, accordo che auguriamo anche alle altre parti del Regno. »

Il *L'Espresso* dice: « Le truppe meridionali sono raccolte nella Virginia, che è stata perciò divisa in ventidue distretti militari. I luoghi di riunione sono Richmond, Petersburg e Culpepper. Salitecento uomini della Nuova Orleans sono giunti ad uno di questi luoghi. Un'altra riunione di truppe dicevasi che era per farsi a City Point, sul fiume James, e al forte Powhatan, sul fiume York. »

« Una convenzione della Virginia occidentale è per addunarsi a Wheeling, per considerare se convenga costituire uno Stato distaccato e collegarsi col Settentrione. Questo fatto indicherebbe assai l'assione dei separatisti nella Virginia, e li porrebbe alla mercé del Governo. »

« Da Pensacola, sappiamo che si erano affondate le navi alla foce del canale, per impedire l'entrata di legni da guerra. »

« Gli Stati del Settentrione continuano a muovere la più grande operosità in favore dell'Unione. »

Il sig. Russell, corrispondente del *Times*, è in Nuova York, e si mostra persuaso della potenza e durabilità del Governo degli Stati confederati. »

« I fogli dell'Alabama dicono che la capitale degli Stati ribelli sarà in meno d'un mese trasferita in Richmond. Il banchetto, che il Presidente deve prima di dare il 4.° maggio nel White House di Washington è stato differito al 10 di giugno. »

New York 21 maggio.

Le truppe nazionali hanno cominciato a muovere verso Baltimore l'altro ieri, dal messaggio venivano grida di volontari, e si accampavano nella Virginia. Il senatore Wigfall ha accusato che 400,000 soldati meridionali marciarono contro Washington, e che il presidente Lincoln e il suo Gabinetto saranno catturati se non si ritirano prima della metà di giugno. Grandi sono gli apparecchi in tutti gli Stati del Settentrione, e truppe da tutte le parti sono incamminate a Washington. Il Governo federale è operante nella Virginia occidentale e mantiene ferme le sue posizioni contro la separazione. »

Alcuni soldati dell'esercito nazionale si sono arresi a Upper Rich Hill nel Texas, e il colonnello Wate è nelle loro mani prigioniero. »

Parli d'una insurrezione di 400 negri nel Kentucky, e dicevi che erano armati e molti di loro bianchi. Si era domandato aiuto allo Stato dell'Indiana. »

Il Comitato della legislatura del Maryland ha adottato risoluzioni, che condannano la politica federale, ma vi si riconoscono gli obblighi del Presidente verso l'Unione e si raccomanda di separare fino alla riunione di un Congresso. »

La *Richmond Herald-Lane* ha catturato una nave corata. »

Gli ultimi avvisi del forte Pickens re-ano che nel vapore da guerra federale erano nel porto. I separatisti si appressavano all'assalto. »

Nella Virginia occidentale si è convocata una convenzione per costituire uno Stato separato e la parte dell'Unione. (Sum.)

Table with 4 columns: Location, Date, Price, and Quantity. Includes data for various goods and prices.

Table with 4 columns: Location, Date, Price, and Quantity. Includes data for various goods and prices.

Table with 4 columns: Location, Date, Price, and Quantity. Includes data for various goods and prices.

Table with 4 columns: Location, Date, Price, and Quantity. Includes data for various goods and prices.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Nota dell'Osservatorio del Sestiere meteorologico di Venezia all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. - 22 maggio 1861.

Table with 4 columns: Location, Date, Price, and Quantity. Includes data for various goods and prices.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Vicoletto Salata al Ventaglietti, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, le pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al maggiore Carlo Schröder, del genio, la croce militare del Merito, in ricognizione dei suoi lodatissimi servizi.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire a Rodolfo conte Chotak di Chotkowa Wogol, ed al capitano del secondo reggimento ucraino principe Schwarzenberg, Alessandro conte Gyllenbush, la dignità di II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere ministeriale nel Ministero delle Finanze, dottor Giuseppe Wessely, il chiesto traslocamento nel suo maritato permanente di quiescenza, e di conferirgli contemporaneamente la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo Comune, Filippo Konic di Lattia, nel reggimento casafiero di Ogulino, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione del suo disinteressato, circospetto e coraggioso comportamento nell'arresto di due individui assai pericolosi alla pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al primo commissario di guerra di seconda classe Leopoldo Cavasini, in occasione che viene posto in stato di quiescenza, il carattere di commissario di guerra di prima classe ad honorem, e di estendergli in pari tempo la Sovrana soddisfazione per i suoi utili servizi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare presso il Capitolo di Basilica, il curato e vicario generale, dott. Adolfo Moberg; a decano della cattedrale, il consigliere consistoriale e canonico senior, Prospero Kureich, a curato; ed il consigliere consistoriale a rettore dell'Alunno, Giovanni Weiss, a canonico.

Il Ministero di Stato ha nominato il professore dell'Accademia mercantile di Vienna, dott. Adolfo Wagner, ed il professore straordinario all'I. R. Istituto politecnico, dott. Ugo Brachelli, a commissari d'esame presso la Commissione incaricata degli esami di Stato.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire, in via di domandato traslocamento, al consigliere del Tribunale provinciale d'Essek, Giuseppe Mayd, il posto vacante di consigliere presso l'I. R. Tribunale provinciale di Clagenfurt.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il general maggiore Giovanni conte Castiglione a comandante in capo della difesa del Tirolo e Vorarlberg, e contemporaneamente a comandante di truppa; Il general maggiore Federico cav. Jacobs di Kautzsch, che era incaricato fuori di questo comando in capo, viene aggregato all'Autorità superiore della difesa;

Il direttore dell'artiglieria di Praga, colonnello Eduard Müller di Sturmthal, dello stato maggiore d'artiglieria, a general maggiore, colla conservazione del posto attuale;

Il colonnello M. che cav. di Thom, del reggimento fanti conte Kherentüller n. 33, a comandante del reggimento fanti Grandaia ereditario di Russia n. 61;

Il capitano di prima classe, Antonio nobile di Nagy, dello stato maggiore, a maggiore nel medesimo corpo.

Furono trasferiti: I colonnelli: Giuseppe cav. di Mehlhoff, comandante del reggimento fanti Grandaia di Mecklenburgo Schwerin N. 57; e Gustavo Arndt, comandante del reggimento fanti Principe ereditario Guglielmo di Prussia n. 20, l'uno nel posto dell'altro, conservando l'istessa qualità;

Il maggiore Costantino Gorostol, del reggimento fanti barone di Airoldi n. 25 a. l., viene trasferito al reggimento fanti Grandaia di Baden n. 50.

Fu conferito: Al maggiore in pensione, Baldassarre Leticia il carattere di tenente colonnello ad honorem.

Furono pensionati: Il maggiore Adolfo conte Alberti di Pura, dietro sua domanda, col carattere di tenente colonnello ad honorem;

Il maggiore Guglielmo Olfersmuth, del reggimento fanti Grandaia di Baden n. 50;

Il medico stabile di prima classe e medico in capo dell'Ospedale di guarnigione a Pest, dott. Leopold Lieber.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 maggio.

Considerando come per lo addietro si sia troppo scemato provveduto al pubblico insegnamento elementare della fanciulle, non può non ritenersi con vera compiacenza l'istituzione di qualche nuova Scuola femminile. Dell'importanza che ha l'istruzione medesima per la società, ve ne può più dubitare, e, come ben diceva un illustre ingegnere, che l'uomo si forma sulla genitrice della madre, rileva anzi tutto educare appieno la donna, per renderla più utile all'ufficio, cui natura stessa la destina.

Un onorevole discorso tal tema in questa Gazzetta (2 gennaio s. c.), torna inutile aggiungere altre parole in proposito, annunciandosi qui

invece che la Scuola, cui s'intende accennare, fu tale sorta di S. Martino di Venezia presso Rovigo, dove sono si sono quasi mancati l'ultima e brava giovane Tempesta Ardeleana, già educata dall'I. R. Scuola maggiore femminile di quella città. All'assegnio di fiorini 140 annui le si aggiunge l'abitazione gratuita.

Si abbia pertanto il Comune questo pubblico campo d'azione, siccome s'ebbe anche espressione d'agradimento dalla Lacostenansa, e s'uno pur lode e conforto agli altri Propositi, i quali con esso andarono a gara nell'annunciata situazione della Scuola, e possa poi tale esempio venire seguito da molti altri Comuni dove manca ancora, ed è pur necessaria, la provvida istituzione del conseguimento della quale ora è tanto più agevole, dacché il recente corso pedagogico per la donna, attuato in più d'una città, opera non poche giovani egregie idonee alla difficile e santa missione dell'educare.

Bullentino politico della giornata.

Togliamo i seguenti passi alla *Revue Politique dell'Indépendance belge*, giunta nei due giorni scorsi:

«Allorché il telegramma di Pietroburgo ci ha conosciuto il passo principale d'un dispaccio del principe Gortschakoff, concernente gli affari di Siria (dispaccio), del quale abbiamo riprodotto l'altro (il testo) diciamo che il linguaggio del Ministero russo avrebbe senza altro suscitato sospetti d'alleanza tra la Francia e la Russia.

«Il *Pays* si fa incontro a questi sospetti, dichiarando che la relazione dei due paesi sono quali si possono desiderare, vale a dire che i due gabinetti sono d'accordo sulla maggior parte delle questioni, che si stanno trattando in Europa, ma che da ciò ad un'alleanza, e soprattutto ad un'alleanza offensiva, vi ha gran distanza. Questa dichiarazione non accolla con soddisfazione, precipitando che la relazione dei due paesi sono quali si possono desiderare, vale a dire che i due gabinetti sono d'accordo sulla maggior parte delle questioni, che si stanno trattando in Europa, ma che da ciò ad un'alleanza, e soprattutto ad un'alleanza offensiva, vi ha gran distanza. Questa dichiarazione non accolla con soddisfazione, precipitando che la relazione dei due paesi sono quali si possono desiderare, vale a dire che i due gabinetti sono d'accordo sulla maggior parte delle questioni, che si stanno trattando in Europa, ma che da ciò ad un'alleanza, e soprattutto ad un'alleanza offensiva, vi ha gran distanza.

«Un nuovo indizio di questo avvicinamento si trova in un articolo del *Morning Post*, che si riferisce al giornale, per il suo tono e per le sue conclusioni, dagli articoli del medesimo foglio, cui abbiamo in addietro accennato. Il *Morning Post* è di parere che ormai sia tempo e di per sé e da una mescolanza geniale, che forse ha impedito alla Francia e all'Inghilterra di operare con insieme e vigore, perché tutti costei sospetti, tutte queste cautele, condurrebbero a fra breve l'Europa ad una questione d'Oriente, più formidabile di ciascuna di quelle, che essa già ebbe a trattare. «Va da sé che noi preferiamo la saggia moderazione di questo invito a concordia, a risentimenti appassiti e gelosi dei giorni scorsi.

«La *Patrie* pubblica un articolo, nel quale essa non fa se non ripetere i ragguagli, da noi già riferiti, sul disegno di riordinamento della Siria. Essa riproduce tutti i particolari, che abbiamo dato, su risultamenti ottenuti nella prima adunanza della Conferenza a Costantinopoli. Tra i punti, che rimangono a risolvere, e de' quali la Conferenza deve occuparsi oggi stesso, il più importante è quello se il governatore cristiano del Libano sarà un indigeno, ovvero un suddito del Sultano, straniero al Libano. È noto che l'Inghilterra si dichiarò a Beirut per costedo secondo scioglimento, mentre la Francia e le altre tre grandi Potenze opinano per il primo. Un dispaccio del nostro corrispondente di Berlino ci annunzia che il sig. De Moustier ha indirizzato al Gabinet, chiamati a risolvere la questione, una nuova Nota, nella quale si pone in rilievo il benedetto del Governo affidato ad un indigeno, giusta l'antico privilegio del Libano. Le due candidate rivali, di cui abbiamo parlato, quelle del signor Megli, della famiglia di Seeb, e quella del signor Khazem, si producono appunto nel caso, in cui si prevaleva il potere della Francia; cosa che, d'altra parte, sembra molto probabile.

«È noto che furono, in questi ultimi tempi, fatte pratiche da parte del Governo d'Annover per l'affrancamento dei diritti di Stato, e che, per quanto concerne segnalatamente l'Inghilterra, quei diritti non sono più riconosciuti da essa, se non in virtù di trattati, parecchie volte rinnovati, e l'ultima prorogazione de' quali deve spirare il 1.° luglio prossimo. Avendo il Gabinet di Londra positivamente dichiarato che non consentirebbe più ad un rinnovamento, l'Annover si trovò costretto a farla finita, ed a convocare una Conferenza per deliberare le ultime condizioni dell'affrancamento. Questa Conferenza fu fissata ufficialmente al 15 giugno, con riserva dell'adesione dell'Inghilterra. La convocazione ufficiale succederà dopo che tale adesione sarà ottenuta. Quanto ai punti da risolvere dalla Conferenza, essi non presentano gravi difficoltà; la qual cosa dà a sperare che tra breve i diritti di Stato saranno cessati, come quelli del Sund. Allora varrà, giova sperare, la soppressione dei diritti della Sclavia.

«I giornali spagnoli ci recano il testo del rapporto del maresciallo O'Donnell alla Regia, sull'annessione della Repubblica domingana. Non troviamo in esso gli schiarimenti, che avremmo desiderato, sulla maniera, colla quale le popolazioni domingane manifestarono la loro volontà di passare sotto la dominazione spagnola. Il presidente del Consiglio crede, in vero, di poter dire che l'annessione è un atto spontaneo, perché s'è veduto senza che ci avesse nell'isola un soldato, né un bastimento spagnolo; una codesta prova non è affatto conclusiva. Quanto alla questione se San Domingo divenga una Provincia spagnola, o ritorni ad essere semplicemente una

colonia della Spagna, il rapporto del maresciallo O'Donnell non specifica niente su questo punto. Soltanto, giusta la lettera, indirizzata da Santana alla Regia, per proporre la cessione, non sembra che l'ex Presidente della Repubblica abbia richiesto su questo punto una promessa formale.

«I Domingani, dice il maresciallo O'Donnell nel suo rapporto, accetteranno con gioia l'ordinamento amministrativo, che il Governo di Vostra Maestà giudicherà conveniente di piantare fra essi. «Dobbiamo accennare ancora il passo di quel rapporto, concernente la schiavitù: «Gli abitanti sono liberi. La schiavitù, più indifferibile delle altre colonie, non è menomamente necessaria ad usufruttare e coltivare quel fertile territorio, e il Governo di Vostra Maestà non ne dovrebbe pensare a ripristinarla mai.

«Il *Moniteur* francese annunzia la nomina di due senatori; e sono il sig. Branger, già ambasciatore a Napoli, ed il sig. Stourm, il direttore generale della Poste.

«25 maggio.

«Abbiamo parlato d'una nuova Nota del sig. Thouvenot, relativa all'affare di Siria, e vola a raccomandare alle Potenze, rappresentate alla Conferenza di Costantinopoli, la scelta d'un Principe indigeno per il Governo del Libano. Possiamo aggiungere oggi, giusta quanto ci annunzia per via telegrafica il nostro corrispondente di Berlino, che quella Nota ha la data del 13 maggio, e che, pur sostenendo il programma francese in Siria, è stata in termini conciliatori e sembra schiudere la via ad un compromesso.

«Il Gabinet di Berlino, come abbiamo già detto, si dichiarò in favore d'un Principe indigeno; però ci si può ora domandare: quella dell'adesione della Porta. La Francia avrebbe voluto un'approvazione incondizionata; ma il Governo prussiano ebbe a cuore di riservare pienamente i diritti del Sultano, malgrado delle sue buone disposizioni verso la Francia, il cui contegno, nel corso della pratica relativa a quest'affare di Siria, fu trovato cortesissimo a Berlino, mentre vi furono men soddisfatti del contegno dell'Inghilterra.

«Le negoziazioni marescialli del Zollverein colla Francia non sono peranco riprese a Berlino. Il sig. Decker è atteso ai primi giorni di giugno. Il Governo prussiano, per quanto il concerna, è risolutissimo a concludere, ma non è certo che gli venga fatto di tirarsi dietro o dominare gli Stati meridionali.

«Un decreto del prefetto di polizia di Parigi, affisso al tempio massonico della via Cadet, interdice le adunanze del *Grand Oriente*, e rimandò al mese d'ottobre l'assemblea elettorale di quel corpo, regolatore della Massoneria francese. Tale provvedimento concordò col rifiuto dell'Autorità di riconoscere valida l'elezione del Principe Napoleone, nel doppio motivo che ella si fece per via di sottoscrizioni, e che i Framasoni, discutendo i voti del Principe Murat come senatore, trasgredirono le disposizioni del loro regolamento, che loro vietano d'occuparsi di politica.

«I membri del *Grand Oriente* protestarono contro questi provvedimenti dell'Autorità, ma piuttosto per mantenere la regolarità delle loro riunioni, che colla speranza di farle trionfare. D'altra parte, e noi l'avevamo più volte detto, il Principe Napoleone rinunziò alla dignità di gran maestro, ch'egli gli avevano conferita. Dal canto suo, il Principe Murat cessò di governar l'Ordine, il quale sarà a modo di provvisione amministrativa del sig. Boumet, membro del Corpo legislativo del Dipartimento dell'Hérault.

«Con termini quasi affari, che suscitò la discordia fra i membri della famiglia imperiale, e che, da otto giorni, pose tutta Parigi in tumulto. Il Principe Murat viaggia la lite, in questo ch'è riuscito a far differire le elezioni; ma il Principe Napoleone scriba per sé i suffragi degli elettori, e la conferma ulteriore della sua nomina è tanto meno dubbiosa che il procedere del suo competitor desidera nelle legge una vittoria irritante.

«Tutti i giornali francesi annunziano che il Consiglio di Stato si occupò per l'altro, in Sezione, del progetto di legge, il quale modifica la legge sulla stampa. La Sezione approvò, ed il Consiglio di Stato ebbe a fare il medesimo ieri, in Assemblea generale. Si crede che il progetto definitivo sarà presentato al Corpo legislativo lunedì, e che la discussione potrà incominciarsi il 3 giugno.

«Si dice che il sig. di Cavour abbia ricevuto dall'Imperatore Napoleone l'invito di recarsi a Parigi dopo la seduta delle sessioni del Parlamento, e che si si propaga, dopo essersi fermato quanto occorre nella capitale della Francia, di recarsi a Londra. Naturalmente si vuol vedere nel fatto di tal invito una novella indicazione del prossimo riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Francia.

«In conseguenza delle concessioni, di recente fatte dalla Sublime Porta al principio dell'unità completa de' due Principati danubiani, furono fatti a Bucarest tentativi per formare un Ministero unico, comune alla Valacchia ed alla Moldavia. L'occasione si presentava naturalmente per fatto dello scioglimento dell'Amministrazione valacca. Il sig. Catargi, incaricato di ricomporre quell'Amministrazione, si pose in relazione con due membri del Gabinet moldavo, e chiese loro di cooperare con lui alla formazione d'un Ministero comune. Se non che, tali pratiche non riuscirono, e s'avrebbe ricostituito un Ministero separato per la Valacchia, e uno di metter termine al provvisorio. Questi ragguagli furono recati a cognizione dell'Assemblea legislativa di Bucarest dal sig. Catargi, il quale spese in pari tempo il programma del nuovo Gabinetto, di cui è presidente.

«Quel programma può compendiarsi in una sola parola: legalità. Il primo atto del sig. Catargi fu l'abrogazione dell'ordinanza, che sospendeva la libertà della stampa.

«Secondo le notizie degli Stati Uniti, del 16 maggio, il Governo di Washington avrebbe minacciato di rompere ogni relazione diplomatica colla Potenza, che riconoscesse i commissari degli Stati confederati del Sud. I Virginiensi rapirono dal Mont-Vernon le ceneri di Washington. Tal violazione della tomba dell'illustre fondatore della Repubblica americana, violazione per lo meno inutile, innuova bene la guerra civile fra il Nord ed il Sud.

«Alle solite rubriche si troveranno le notizie di maggior conto, recateci da' fogli di Parigi, e dagli altri, ne' due giorni scorsi.

Al sig. Tecchio del Comitato.

«Nell'articolo un po' analitico, che abbiamo premesso sulla faccenda parlamentare della Interpellanza Tecchio (V. la Gazzetta 28 corr.), ci proponevamo di farne risaltare la vera natura, e i risentimenti negativi. Ora non possiamo trattenere dal rendere un briciolino di giustizia personalmente all'avvocato Tecchio e a' suoi Veneti della Dora. La dimandano; non si può in buona coscienza rifiutarla loro.

«Che il sig. Tecchio abbia sentito la necessità di dichiarare la responsabilità, che l'esistenza di Comitati apertamente rivoluzionari e cospiratori fa pesare sul Governo sardo, il quale li tollera, non solo, ma li fa commissari di pari passo colla sua propria azione; ciò è facilmente compreso.

«La Nota del conte Rechberg era troppo perentoria e troppo esplicita, perché non se venisse un serio e grave pericolo, in faccia all'Europa e al Tribunale supremo della diplomazia, per la condotta della politica aggressiva e insidiosa del co. di Cavour, rispetto all'Austria e alla Venezia.

«La situazione si va facendo molto difficile e inquietante per il Governo di Torino; e l'azione notoria di Comitati pubblicamente organizzati e operanti sotto gli occhi di esso Governo, e serviti dai mezzi materiali e morali di quello, è un punto d'accusa troppo imponente, perché a Parigi, soprattutto, non possa loro essere giustamente e severamente giudicato, ora che il ministro austriaco lo ha iscritto nei gravami autorevoli del diritto pubblico europeo.

«Quindi s'incammina ad aver un tal po' di paura delle proprie opere; ed attende ognora più del rombo della procella infera, che ingrossa e si fa di ora in ora di più micidiosa, s'aggrava sul lontano orizzonte delle nubi sciamante inquietanti, foriere di ben altra procella.

«Tutto ciò, diciamo, si comprende. Che il sig. Tecchio venga sollecitamente in aiuto de' suoi padroni, delle imprudente proprie compromessi, sta bene. Ma che si dimetti a negare l'esistenza dei Comitati rivoluzionari, a toglier loro il carattere che hanno, di centri di vera cospirazione, e a deludere da quelli la responsabilità, che la Nota Rechberg fa pesare su loro, dalla perturbazione attuale nel Veneto; ciò non è abile, non è prudente, non è onesto. Il sig. Tecchio si arrischia troppo. Deve sapere che il conte Rechberg non lascia ai di leggeri le sue gravi accuse; sa perfettamente che possiamo rendergli la giustizia che domanda e che merita.

«Dar ad intendere ad un complotto di cospiratori, qual s'è dichiarato in atti proprii, ed è il Parlamento seditoso italiano, che il Comitato centrale veneto di Torino, e gli altri filiali, non sono che pure e semplici associazioni di cittadini consensite dalle leggi; e che queste plateali associazioni altro non fanno se non che tener nota degli atti coraggiosi d'opposizione dei Veneti della Venezia in faccia al Governo austriaco, e registrare le credenze e malvezze onni del Governo austriaco sui Veneti stessi — ciò entra negli epiteti e nelle piacevolezze della commedia, che vi si rappresenta.

«Ma per far passare tali dichiarazioni, al conspetto dell'Europa, come un atto di cecità sulle accuse della Nota Rechberg, e come una discolpa alla politica del co. Cavour, bisognerebbe esser certi che il Comitato realista non fa altro se non che notare e registrare, come sopra.

«Creda in buona coscienza il signor Tecchio, che il Comitato, per esempio, da lui presieduto, e che si intitola centrale e veneto di Torino, non faccia altro? non agisca sulla Venezia? non vi scelli all'aperta ribellione?

«Ma allora sarà bisogna avere la puerile albagia di mettere il proprio nome su certi documenti, e avvalorarli colla presunta autorità delle proprie firme e sottoscrizioni, la parecchi articoli che pubblicammo (Vedi la Gazzetta 21 e 30 marzo 11, 12, 13 e 27 aprile), non mancammo di mettere in avvertenza i Comitati, che ne erano qui perfettamente conosciute le opere, e se non avevano gli atti fra mani.

«Quindi il signor Tecchio non doveva paritarsi sì avventatamente a invocare una giustizia, che è troppo facile rendergli e piena.

«Sarebbe risalir tanto indietro: il Proclama o Appello o Monitorio che sia, diretto «alla Rappresentanza comunale, provinciale e centrale ed ai Popoli della Venezia» (dato da Torino, non parte dal Comitato politico veneto centrale, e non è firmato, a piace noto, da Sebastiano Tecchio pra., Giovanni Bonello, Gio. Batt. Giustiniani, Andrea Meneghini, Guglielmo d'Osigo, Alberto Cavallotto?

«E come ora, il presidente medesimo, l'interpellante Tecchio, ora negare, che, tranne il notarsi eroismi e il registrarli di loro, il Comitato non fa null'altro, non agita, non coopera, non rivoluziona, nemmeno per ombra?

«Credo forte che abbiamo paura noi di ristampargli quel documento d'innocenza, e di candida immacolata coscienza? Non si rammenta più l'oratore d'ieri, di ciò che scrisse e firmò l'altro ieri? Ha bisogno che glielo rammentiamo noi? O vuole che giustizia istoria sia fatta, e

che ne ripetiamo noi il contenuto all'Europa, ch'egli pretenderebbe illuminare, mentendo, come Cavour, per discolpare il suo cliente e padrone, Cavour? Crede di poter abusare a tal segno della credulità pubblica europea, e la scambierebbe, per avventura, con quella delle gallerie p'audesti e lode del suo nazionale Carlo mento?

«Eh! ci vuol altro, signor Tecchio; ci vuol altro. Se nella causa criminali difendete su questo piede, e con questa coscienza i vostri clienti, e mistificati con le Corti giudicanti, poveri e a tutti voi!

«Nel documento a cui ora alludiamo, in mezzo alle solite frasi, si legge, oltre ai perseverare, perseverare e astenersi, Lasciate fare e astenersi, indicati ai Veneti circa agli atti del legittimo Governo:

«RIFIUTATE LE IMPOSTE; «NESSUNO PAGHI LE IMPOSTE, che le armi del Fisco, fucili contro debitori isolati, si spuntano contro le masse. Gli esattori per le mani e i quali pesa il denaro da voi versato nelle loro casse, non potranno supplire al rifiuto generale di tutti i contribuenti, e cadrà senza effetto il loro obbligo di pagare a scosso e non a scosso....

«NESSUNO SI PRESTI AGLI ATTI FISCALI. Chi, potendo rifiutarsi, assume un'ingenuità d'ufficio per esecuzione di atti fiscali, sarà dichiarata a suo rischio di lesa nazionalità. Chi accorre per farsi acquistare ad un'Asta fiscale, sarà dichiarato nemico della patria, ed il suo nome registrato nel prossimo giornale di generale ripulazione....

«VENETI IMITATE GLI UNGHIERI, che rifiutano di pagare le imposte, al che vengono in aiuto all'Austria i mezzi per tener armati....

«C'è merito qui dentro che passi i limiti del notar eroismi, e registrarli d'ora? ciò che, del resto, possono fare alleggerimenti i signori Veneti della Dora, senza che nessuno ne muova lagao, o se ne curi né poco né molto.

«Non c'è invece qualche piccola cosa di più? Non c'è accitamento alla ribellione, non c'è cospirazione, rivoluzione? E i Comitati che lanciano simili appelli, e agitano la accusazione ai moderati, non sono cospiratori, rivoluzionari? Proclamano come Associazioni anarchiche?

«Giustizia per giustizia. Ora che l'abbiamo resa al signor Tecchio, non mancherà egli di renderla anche a noi; confesserà che ha mentito. E questa la giustizia che ci deve. Del resto firmi pure a suo talento Monitori, e ce li mandino. Può star sicuro che verranno anche nelle nostre mani, e che gliene faremo sempre la dovuta giustizia.

Al sig. X. dell'Armonia.

«Un corrispondente veneto dell'Armonia, che si affida alla inviolabilità, che minuo violerà, della incognita X; all'ombra della quale, dice di fare il diavolo a farci il paio anche dove non è bello il farci, ha diritto a giustizia; e di buon grado gliela facciamo.

«Se comincia già a far onorevole ammezza e a ritirarsi di poco veritiero o poco minorato, asserzioni e insinuazioni delle sue Lettere Venete, onde ingannare quell'ottimo e rispettabile giornale, ch'è l'Armonia; ciò è già un merito che vuol essere rilevato e apprezzato. Il sig. X. si fa giustizia da sé. Ce ne rallegriamo pur lui, e per la buona Armonia, che correva un tantino di pericolo d'essere mistificata.

«Siccome gli estremi si toccano, così il veneto X piange perché il nostro Governo è inerte, debole, impotente, onde dovrebbe largire robusto appello; precisamente come il veneto Tecchio, esultando dell'eroismo dei Veneti, piange sulle oroscità, sulle vessazioni, sul terrorismo e sugli altri da forza, sempre del nostro Governo, onde dovrebbe farne altro robusto appello alla ribellione e alla rivoluzione!

«Che il sig. X. voglia farla da critico, a censurare questi o quelli atti del nostro Governo, buon padron, padronissimo. Non a noi che lo ne ceneremo di essere venduto, di far della stampa mestiere, di usurpare il conquisito dei fogli italiani. Nemmeno quel del Comitato non ha venduto! La lode e la giusta difesa sono unicamente comprese, non hanno convinzioni: e chi noi sa?

«Solamente che per fare dello spirito, bisognerebbe averne; per far il sapiente, occorrerebbe un po' di dottrina; e per farci il nano dappertutto, ci vorrebbe almeno buon naso.

«Ma dove il sig. X. dimanda un po' di giustizia, e non si può assolutamente negargliela, si è nella modestia, a dir vero soverchia, onde presumo, a forza di battere e ribattere, egli e altri moderati conservatori, di aver rimesso il nostro Governo sulla buona via, a averlo fatto ravveduto e convinto dei suoi peccati: tutto, s'intende, a merito del robusto appello.

«Giustizia a voi: ma, se non vi spiacce, anche a noi. Per un umile diavolello, che si rammenta fra le corna della sua X, non vi sembra che faccia ridere la pretesa di credere, o far credere, che il nostro Governo adottò le sue misure, proprio ispirandosi ai vostri cauti e sennati consigli?

«Il nostro Governo non lavora di spediti; ma segue una linea invariabile, fissa; ha principi immutabili e noti, e al coraggio delle sue convinzioni e della sua condotta, non può a meno di rendere omaggio Napoleone III, in circostanze abbastanza solenni. Finalmente quindi non può molto giovani dei robusti appelli, né delle robuste mene.

«Ciò che, se conveniamo, è una disgrazia, se non per il Governo, certo per il sig. X, e per le ultime moderate e conservatrici di lui intenzioni.

«Ci tiene tanto alle intenzioni, che reciterebbe l'appoggio e la protezione, e fa la valida e armata difesa dei deperanti. Ome! non haavi che il Sommo Iddio, il quale scartò il pensiero, e lo giudicò, onde s'abbia merito o pena all'ora della gran resa dei conti. Ma i Governi, e il no-

...schieramenti alla Cancelleria del luogotenente, ma non si ottengono. Perciò il presidente della Commissione inquirente propose di mettere in libertà i detenuti di arresto. Ad appoggio di questa sua proposta, vengono citati i corrispondenti italiani e paragrafi della legge.

Scrivono da Breslavia, in data del 20 maggio, all'Avanti, le notizie seguenti, recalcate troppo compendiosamente dal telegrafo:

I giornali di Varsavia del 22 maggio pubblicano l'atto, sottoscritto dall'imperatore Alessandro il 16 maggio a Carlsbad, che abolisce in massima i servizi personali nel Regno di Polonia, cominciando dal 7 ottobre, stabilisce il diritto di liberazione mediante il pagamento d'una somma, e divide la Polonia, quanto alla detenzione di questa somma, in quattro parti.

Questo atto, contenente 14 articoli, non ammette, come principio, il diritto di proprietà nei confronti, da effettuarsi da parte loro col mezzo dell'acquisto, diritto accettato e pronunciato dalla Società agricola. E non stabilisce se non una condizione provvisoria. Il principio delle condizioni perpetue, che il Governo aveva proclamato nel 1838, è mantenuto.

Il Pays, dichiarando di attenersi ad un giornale polacco, dà le seguenti spiegazioni sui moti dei contadini:

I contadini della Polonia russa s'immaginano che l'imperatore voglia dare loro delle terre, ma che i nobili vi si oppongano. Di qui deriva che in Lituania, in Volinia e in Podolia i contadini, non solo ricusano di sottomettersi alle servitù personali, ma respingono qualunque transazione consistente nella liberazione delle servitù mediante acquisto.

Le molte Comuni non fanno dimostrazioni in massa, perocché una migliaia di villaggi, e prediano la resistenza attiva a tutti quelli, che si oppongono alla pretesa intenzione dell'imperatore di conceder terre ai contadini.

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nella ultima notizia della Patrie:

Un dispiacimento di Beirut del 18, ci assicura che i membri del clero maronita si sarebbero riuniti a fine di redigere un indirizzo di ringraziamento alla Francia per i servizi che essa ha reso al Cristianesimo di Siria, e per l'assicurazione che la stessa vuol dare loro che, dopo lo sgombero, continueranno a coprirli della sua protezione, ed a vegliare alla loro sicurezza.

I convenuti, le scuole, gli ospitali e gli stabilimenti cattolici d'ogni sorta, insabberanno la bandiera del protettorato. Era arrivata da alcuni giorni da Costantinopoli a Beirut, una divisione d'infanteria della guardia imperiale. Queste truppe avevano ricevuto anticipatamente nei mesi di solo prima di lasciare la Turchia.

Veniamo a sapere, per via telegrafica, che in più distretti dell'Eretronia, i Cristiani sottostavano una petizione a S. M. il Sultano, nella quale gli domandavano la concessione d'una Costituzione speciale, e la convocazione d'un Divano elettivo, incaricato della cura dei loro interessi.

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Antivari 16 maggio:

La settimana passata acquedotti in questa piazza tre omicidi ed un ferimento.

Un signore ottomano, mentre si recava a ricevere l'affetto delle proprie botteghe, entrò in divario con un suo affiliato e gli tirò una schioppettata, ma colui invece un altro Turco, che rimase immediatamente morto. Con altra pistola ferì il suo avversario, che morì egualmente dopo 24 ore di patimenti. L'uccisore si ritirò tranquillamente a Tugemille, solito ricettacolo degli omicidi.

Tre giorni dopo, un ottomano uccideva nella propria bottega Mahmud aga Divanovich, uno dei membri del Consiglio d'Antivari, e feriva un altro ottomano, Zefel bel pure appartenente al Consiglio. Anche quest'ultimo ucciso fuggì, e probabilmente si trova in una casa.

Si narra che Abdolpasa, governatore di Scutari, avrebbe fatto pigliare i colpevoli ma fu oggi non vennero colti.

Se tutti i reati si commettono sopra le persone, che hanno pubblici impieghi, che cosa poi si dovranno attendere i privati?

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il Constitutionnel pubblica, sotto la data di Bucarest, 13 maggio, l'elenco dei membri del nuovo Gabinetto valacco; esso è il seguente:

Presidenza del Consiglio e interno: Barbo Catargi; giustizia: Costantino Braila; finanze: principe Demetrio Ghika; culti e istruzione pubblica: Giovanni Cantacuzano; affari esteri: Arsenchi; controllo: Costantino Philippesco; guerra (ad interim) Edmondo Smecesco.

L'Avanti ha da Bucarest, 20 maggio: il presidente del Consiglio, fa un discorso pronunciato in seno dell'Assemblea, spiegò le circostanze che hanno presieduto alla formazione del nuovo Gabinetto valacco.

Era precedentemente cercato d'indottrinare con due membri esecutivi del Gabinetto di Jassy, per la formazione d'un Ministero unico, in vista della prossima effettuazione dell'unione. Questa proposta non fu accolta, il signor Catargi ed i suoi colleghi costituirono un Ministero valacco separato, per metter fine al provvisorio.

Il signor Catargi ha formulato nello stesso tempo il programma del nuovo Gabinetto: programma fondato interamente sulla legalità. La legge, dice, sarà ormai una verità.

Sulla sua proposta, il Principe sbrogliò l'ordine, che appendeva la libertà della stampa.

Il signor Jan Ghika, ex presidente del Consiglio, fu nominato direttore dei lavori pubblici.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Atene 18 maggio:

Dalle Province di Locride e di Fliotide si fa notizia di parecchi atti di brigantaggio e d'assalto. Il figlio del Governo riferisce, fra le altre, che le mazzette di Kastraki, in numero di 12 uomini, e procedente (a quanto si suppone) dalla Provincia turca, fece prigioniero il signor Neofila, segretario della Prefettura di Messenia, che recavasi da Patrasso a Lania, e fu di ottenere un riscatto dal Governo greco.

L'organo ufficiale aggiunge che i predoni, innanzi d'aver preso parte delle truppe collocate ai confini, pervennero a fuggire, riprendendo probabilmente il conflitto.

Il medesimo giornale del Governo pubblica un alto dal procuratore di Stato, il quale notifica che un certo Katsarò, contadino della Tessaglia, abitante in Lania, il quale nel 1850 era stato condannato a morte, poi alla prigione a vita, per brigantaggio, e finalmente amnistiato nel 1854, fu rimesso, con R. decreto del 10 corrente, nel pieno godimento dei diritti civili.

Due ufficiali di fanteria, che erano stati imprigionati e cacciati dai ruoli dell'esercito per aver disertato ad Aspromonte, vennero testè richiamati al servizio militare.

Per l'altro ricominciavano le sedute del Parlamento. Alla Camera dei deputati, avvennero scene scandalose perchè era stata presentata arbitrariamente al Senato una proposta di legge, votata dalla Camera eletta, senza aggiungerle le discussioni seguite in tal proposito nella Camera. Naturalmente, tutto questo schiamazzo non recò alcun effetto, essendosi passato senz'altro all'ordine del giorno. Il Senato approvò la donazione della chiesa di S. Niccolò alla Russia, ch'era seguita di fatto già da molti anni.

I 176 Casidotti, che erano stati incorporati da alcuni mesi nell'esercito greco, furono per l'altro movimento licenziati perchè il Governo non poteva adempire le condizioni stabilite, allorché furono arruolati.

I Grandi emigrati dalla Siria cominciarono grado grado a lasciare il nostro paese. Pochissimi di essi si adattarono ad accettare qualche occupazione.

Il conte Mamiani, inviato del Re Vittorio Emanuele, è qui aspettato fra breve. A rappresentante del Governo greco in Torino è designato, a quanto si sente, il sig. Metaxa, capo di divisione nel Ministero degli Affari esteri.

In seguito ad invito del ministro di Russia in Atene e del contrammiraglio russo Satakov, che trovavasi al Pireo, il vecchio Canari visitò domenica la fregata russa il Grand ammiraglio, e vi si tratteneva qualche tempo.

Per l'altro, il Re e la Regina passarono a bordo di quel naviglio. Assisteranno al banchetto il Corpo diplomatico in grande uniforme, come pure il sig. Mitulis, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, e il ministro degli Affari esteri, sig. Condurioti. La festa finì con un gran ballo, che durò quasi fino al mattino e al quale assistettero molte famiglie d'Atene.

INGHILTERRA.

Leggesi nella corrispondenza della Presse, in data di Londra 24 maggio:

Trascorse la festa della Pentecosta, la Camera dei Comuni riprese ieri le sue tornate, e tosto s'abbandonò ad una discussione assai viva e rilevante. Un pugno di liberali di opinioni estreme risolvono l'argomento delle spese marittime, accusando il Governo di prodigalità e poca avvedutezza amministrativa negli armamenti e nelle marine. Lord Palmerston rispose, promettendo riforme e maggiore circospezione nelle spese; ma dichiarò in pari tempo che l'Inghilterra, se vuole mantenere il dominio sui mari ed essere sicura nelle sue isole, dee conservare non solo, ma aumentare la flotta. Gli oppo- sitori sostenevano che noi abbiamo più legni da guerra, che la Francia non abbia navi mercantili e militari unite insieme. Lord Palmerston rispondeva che le flotte dell'una e dell'altra nazione vanno quasi di pari passo, e che la Francia può un giorno o l'altro riuscire superiore, se non si continua ad armare come ora.

Gli estimatori delle economie affermavano che il legame da costruzione nei cantieri costava teoricamente 170.000 carichi di legname, l'Inghilterra ne ha appena 80.000; senza però aggiungere che il carico francese è minore dell'inglese. Infine, il Governo respinse ogni argomento contrario; così, di discussione in discussione, di votazione in votazione, che riuscì sempre a favore dei ministri, trascorse la seduta senza che si venisse a discutere il bilancio, come essi annunciarono.

Ma, ad onta della vittoria ottenuta dal Governo contro i suoi oppositori, questa discussione sulla marina ha rivelato assai fatti interessanti ed ha fatto meglio conoscere come le sostanze pubbliche possano essere adoperate assai più parca- mente e giudiziosamente, ottenendo gli stessi effetti. La discussione adunque porterà tutto o tardi i suoi frutti.

Il Governo è per prendere provvedimenti gravi e risolutivi rispetto alla tratta degli schiavi. Lord John Russell ha presentato al Parlamento un dispiacimento del sig. Crawford, il giudice inglese della Corte mista in Cuba; da cui si rileva come questo traffico vergognoso sia esercitato e quasi autorizzato in quell'isola, da tutti gli ordini di cittadini, non eccettuata la primaria Autorità. Negli ultimi dieci anni, non meno di 50.000 schiavi vi sono stati trasportati. Il Governo, se opera- rono verso la Spagna, come operò nel 1837 verso il Portogallo, e nel 1845 verso il Brasile, e procederà di combattere la tratta, sarà sostenuto dalla pubblica opinione di tutta l'Inghilterra; ebbene avessimo ad essere in ciò contrastati dalla Francia, la quale coglierà forse quest'opportunità per accrescere la sua autorità alla Corte di Madrid. Ma è pur tempo di ravvivare la guerra contro quest'infame mercato delle vite umane, specialmente dopo l'acquisto, fatto dalla Spagna, di San Domingo; e che da fare gran conto delle promesse del Gabinetto spagnolo, quando si vede che i suoi stessi processi in Cuba sono intatti in tali forme obbrobraccio.

E' vero che il defunto duca di Bedford abbia legato a lord John Russell un grosso potere in Irlanda, che rende 7 ad 8000 lire di sterlini per anno. Sarebbe gran ventura per lord John Russell, che a n è parte ricco e ha numerosa famiglia. Diceva inoltre che lord Palmerston voglia proporre alla Regina di conferire al medesimo lord John l'Ordine della Garrettiera, di cui non vuole più.

Una voluminosa raccolta di documenti è stata presentata al Parlamento intorno agli affari danesi; ma ben pochi saranno coloro, che li leggeranno; tanto l'argomento è avviluppato, e tanto il modo, con cui questa controversia è trattata, è diverso dal suo semplice e franco, con cui gli inglesi conducono gli affari. Il fine della Germania è manifestamente di scombarrare una piccola Monarchia, alla cui integrità l'Europa è interessata. Ma l'Inghilterra attenderà il meglio che potrà il Governo danese, obbligandolo però ad onoratamente e pienamente adempire le condizioni, che assicurano la nazionalità e libertà dei Danesi. Nel febbraio passato, il Governo francese mostrò desiderio di conoscere quale fosse il pensiero del nostro Governo a riguardo di questa vertenza; e tosto gli richiedemmo domandati furono forniti. Si ha adunque ragione per credere che i due Governi concordino pienamente a tale riguardo.

PS. — I Comuni non essendo oggi adunati in numero sufficiente, la Camera non ha tenuto seduta.

Luselli avrà la discussione sul bilancio; e forse rimoveranno allora il loro attacco, e a- vranno guadagnato alla loro parte gli irlandesi malcontenti, confidando di poter essere in maggior numero a vincere il Governo. In tal caso, lord Palmerston scioglierà il Parlamento, e seguirà una nuova elezione.

FRANCIA.

Il Corpo legislativo, nella sua seduta del 24, ha votato la legge relativa ad una chiamata di 100.000 uomini sulla classe del 1864. La votazione fu quasi unanime; con tutto ciò la discussione fu quasi animata. I signori Picard, di Pier- re e Guyard Delaunay hanno criticato con vivacità la somma di 400.000 uomini.

Il generale Allard rispose a tali attacchi, dimostrando la necessità di avere la somma da 80.000 a 100.000 uomini, sulla considerazione che vi sono Potenze vicine, più deboli della Francia per territorio e per ricchezza, e che tuttavia possono, in data circoscritta, mettere 600.000 uomini sul piede di guerra.

Il barone David, autore del rapporto su questa legge, ha pure insistito sulla necessità, in cui trovavasi la Francia, di aver l'occhio alle nazioni vicine; nel fissare il proprio contingente, senza di che la Francia non potrebbe mantenere il suo grado.

Purvi pure vive discussioni sul principio di conservazione e sul sistema attuale della riserva, ma gli articoli del progetto di legge furono tutti successivamente adottati. Allo scrutinio sull'insieme della legge, si ebbero 223 voti favorevoli, 7 contrari, in 235 votanti. (G. di G.)

Leggiamo nella Donau-Zeitung la seguente corrispondenza da Parigi 20 maggio:

Si comincia a credere che il partito orleanista ha saputo veramente procurarsi in Francia molti aderenti, o nel Ministero dell'interno, dopo il colpo riuscito all'opuscolo del Duca d'Annam, hanno perduto assolutamente la testa. Il Governo fece (benché post festum) sequestrare l'opuscolo, ma nulladimeno s'è visto subito sotto un falso titolo; la polizia si n'è finalmente accorta, ed il Constitutionnel viene incaricato di dimostrare con ciò la liberalità del Governo. Qual ne fu la conseguenza? Che l'opuscolo, già presto posto in dimenticanza viene di nuovo molto discusso. Il Duca d'Annam tiene a Londra un discorso, ed si avrebbe poi o nulla badato; ma si pongono in movimento serventi d'ufficio e telegrafi per impedire con grande rumore ai fogli la ripubblicazione di quel discorso. Quale ne fu la conseguenza. Che il Duca d'Annam ha nuovamente dalla sua l'appoggio dei più, e il suo discorso circola e viene letto in un numero di copie infinite. Né meno sfortunata è la pubblicazione, fatta nel Moniteur, d'una circolare del conte di Parisgny ai prefetti, in cui vengono questi invitati ad invigilare con ogni cura sulle pubblicazioni, che venissero fatte in nome di coloro, che sono banditi o esiliati dalla Francia. (V. il nostro N. 117). In pari tempo, il ministro confessa il timore, certamente non infondato, che le protestazioni, si spuntano manifestando (del Duca d'Annam) siano per rinnovarsi, e che il Governo, il quale trasse dall'abisso la Francia, sia nuovamente sbarcato da coloro, che ve lo fecero cader dentro. Più di tutto però, colpiti il paese, in cui Parisgny dice: «E con un rappresentante della politica del 1840 può impunemente rivolgere al vincitore di Solferino la domanda: Che cosa avete fatto della Francia? Appunto nel momento, in cui il Governo francese aumentò il completamente le velle diastasi alla politica inglese nel trattato di commercio, come in Italia, in Siria, come nella Cocinchina, si ritiene in generale che questa frase allusionale sia stata scelta poco felicemente.

L'Opinion Nationale non è assolutamente persuasa di quella circolare. Essa domanda al Governo di convocare un nuovo Corpo legislativo, di svolgere più chiaramente la sua politica interna ed estera, di combattere energicamente i nemici, di progredire energicamente gli amici, e di andare risolutamente incontro ad uno scopo determinato. Allora, dice il signor Guérault, nulla avrebbe a temere il Governo dall'orleanismo, e potrebbe accogliere i di lui oppositori nelle colonne del Moniteur. Certamente, non è affatto impossibile che l'imperialismo ripari nel porto della democrazia.

Leggesi nel carteggio della Presse, in data di Parigi, 26 maggio:

Non si sa ancor bene ciò che l'Ambasciatore degli Stati del Sud sia venuto a cercare, e ciò che abbia inteso; però si pensa che sia venuto a fine d'ottenere dall'imperatore il riconoscimento della separazione: certuni giungono perfino a dire che il Governo imperiale avrebbe promesso di riconoscere la nuova Repubblica dopo la campagna attuale, e che questa campagna non conduce ad alcun risultato. Ma ciò è dubbio. La crisi americana continua ad essere micidiale; tuttavia, i due partiti non hanno sembrato d'essere abbastanza preparati ad affrontarsi. Il Nord potrà, è vero, bloccare le città marittime del Sud, il che gli sarà di grande vantaggio; ma il più importante per esso è l'aver finisse così più presto. E da sperare che, durante questo intervallo, gli Stati del Sud rifletteranno e acconsentiranno finalmente a fare opportune concessioni. Noi abbiamo un solo timore, quello che atti d'ostilità anticipati non sorgano a cangiare completamente il carattere della situazione e non la facciano degenerare in lotta terribile. Di questo genere, per esempio, sarebbe l'istituzione di una Società d'abolizionisti, come quella di cui ora si parla, fondata dal figlio del celebre John Brown. La Società in discorso, formata d'uomini risoluti, potrebbe per bandiera l'immagine di Brova e di Cassio, e marcerebbe così contro i fautori della schiavitù. Il motivo, che costringerebbe costei uomini è certamente lodevole, ma bisognerebbe rinunciare ad ogni speranza di conciliazione per l'avvenire.

Non ostante quanto dissiemo nel principio della lettera, noi siamo d'avviso che l'imperatore cercherà d'evitare ogni collisione, o piuttosto non prometterà di riconoscere una separazione, la quale sarebbe distruttiva per l'avvenire dell'America. Gli uomini, che furono già inviati in quelle lontane contrade, furono senza dubbio inviati con intenzioni di pace. Anche oggi se si dice che un altro capitano di vascello, il signor Baudin, si porti in missione colà.

Si conosce finalmente l'ultima parola circa l'affare dei franchi muratori, del Principe Napoleone e del Principe Murat. Quando si trattava dell'elezione d'un nuovo gran maestro, dopo il voto del Principe Murat al Senato ed alcuni atti arbitrari da lui fatti nel corso della sua amministrazione, era facile prevedere che si non sarebbe stato rieletto Gran Oriente. Da quel punto gli sguardi si volsero dalla parte del Principe Napoleone. Quando il figlio dell'ex Re di Napoli venne a sapere della proposta di tale candidatura, mandò il proprio figlio al Principe per domandargli se veramente egli si poteva candidato alla gran maestranza.

Il Principe, il quale non aveva forse ancor udito parlare, gli rispose non sapere di che si trattasse, ed essere stato estraneo agli intrighi, che potevano sorgere intorno al suo nome.

Alcun tempo dopo, quando l'epoca dell'elezione era prossima, il Principe Napoleone accettò a viso aperto la candidatura. E allora che Murat, firlandando, gli scrisse una lettera concepita prima a poco in questi termini: Voi avete mostrato a me ed ai franchi muratori, lo so a vostri ordini; il barone di Hesse-Kassel, che vi consegnò questa lettera, potrà regolare con voi il genere di soddisfazione, che meglio vi aggrada. Il Principe Napoleone non credette di dover evitare il duello, ed il signor Parisgny fu uno degli eletti a suoi testamenti. Ma quest'ultimo, malgrado la confidenza dimostrata dal Principe, reputò suo dovere

avvertire l'imperatore. L'imperatore fu vivamente irritato da tale comunicazione, e mandò al Principe Murat, ingrandendo di non battere; ma siccome questi rifiutava, egli ricorse alle preghiere, e seppero far tanto bene, che il Principe Murat scrisse al Principe Napoleone una lettera, in cui disconferava tutto ciò che aveva detto. Però, per non lasciare alcun dubbio sul genere della sua rintrattazione, scrisse sulla lettera queste parole: per ordine dell'imperatore.

Mentre ciò accadeva, il prefetto di polizia mandava un suo agente ad avvertire il Principe Napoleone che si non permettesse, ad ogni costo, sotto la propria responsabilità, che un duello seguisse, e che impedirebbe lo scontro e a tutti i mesi in suo potere. I due avversari erano data la posta nei boschi di Meudon: e si chiavò e si precisò dichiarandosi dal prefetto di polizia, il maresciallo Magnan propose la sua campagna presso Vincennes; e le cose erano a questo punto, quando la lettera del Principe Murat venne rimessa al Principe Napoleone.

Dopo tale rintrattazione, tutto è finito. Il Grand Oriente fu chiuso, come sapete, e le riunioni dei franchi muratori proibite sino al 9 ottobre. Ora si tratta di sapere se l'imperatore appoverà l'elezione di suo cugino. Vuol che, sopra dominanza dell'imperatrice, e siansi già pronunciato contro la nomina. Il figlio di Murat aveva fatto presso di lui pratica la proposta. Intanto, i franchi muratori firmarono una nuova protesta contro gli atti arbitrari del loro ex gran maestro. Corre, allora, la voce che il Principe Napoleone abbia dato la sua dimissione; e si vien detto in questo punto che i franchi muratori stanno stendendo una protesta vivissima contro la decisione per cui si chiusero le porte del Grand Oriente. (V. il Moniteur.)

Il viceministro Le Barbier di Tisseo incrocerà sulla costa della Siria con sette vascelli, una fregata ad un avviso a vapore.

Dicesi che l'orlo interompolare al Senato, a'g. Boissy, sta per presentare l'iniziativa di una proposta, tendente a far trasportare in Francia le ceneri di Luigi Filippo. Dopo l'opuscolo del Duca d'Annam, egli sceglie abbastanza male il momento a ciò.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, Gabriele Kuncy tenne un discorso importante a favore dell'indirizzo. Il co. Dionigi Stoeckel pose in luce la politica agiografica della Francia, alla quale il principio di similitudine serve soltanto d'arma contro gli altri Stati. La seduta non offrì altro di notevole. (F. di V.)

Parigi 28 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta ungherese, Zichy Aclonai, chiedendo energicamente la conciliazione pacifica, disse: Il premissimo che regna, rende d'ideale lo scioglimento. E' vero, aggiunge, che il Diploma dell'ottobre non è la Costituzione per l'Ungheria, ma lo è base per gli altri paesi oltre la Luita, e serve come transizione pel sistema costituzionale. Conclusione: Non vedo perchè possa dubitarsi che l'imperatore non possa governare costituzionalmente. (F. di V.)

Torino 29 maggio.

Napoli 28. — Di Sora si ha notizia che i briganti furono dispersi, e innanzi nei monti della guardia nazionale e delle truppe.

Parigi 28 maggio.

Cadice 27. — Grande movimento nei legni di guerra ad Algeiras. Credesi alla probabilità della caduta dell'imperatore di Marocco, al quale Solimano Abbas contende il trono. I nobili appoggiati all'imperatore; l'esercito è favorevole a Solimano, e l'influenza inglese pure.

Parigi 28. — Il discorso di Antonio Zichy fu conciliatorio. Es sosteneva essere ingiusto dubitare delle intenzioni dell'imperatore. (F. di V.)

Parigi 28 maggio.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde partirono domenica per l'Algeria. Essi viaggeranno la Spagna e la Siria. Sono inviati 1750 uomini di rinforzo nella Cocinchina. L'Opinion Nationale dice che il Principe Napoleone diede la sua dimissione come gran maestro di Frammassoni. (F. di V.)

Parigi 28 maggio.

Montauban è arrivato a Solignat il 6 aprile. Jamis gli succederà. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde viaggeranno prossimamente sulla costa della Spagna e del Portogallo. Il conte Cavour non verrà a Parigi, come si diceva, ma si attende un ambasciatore straordinario. (Perece.)

Parigi 29 maggio.

Londra 29. — Russell dice che l'Inghilterra non moscerà il blocco dei porti americani, quando sarà effettuato.

New-York 12. — I partigiani della schiavitù hanno minacciato il forte Monroe, e furono respinti. Appellati un attacco su vasta scala. Davie condurrà le truppe. Il Kentucky ha votato la neutralità. (F. di V.)

Parigi 29 maggio.

Atene 28. — Parecchi ufficiali superiori e subalterni vennero arrestati. I ministri non l'ordinarono della visita domiziliari. Il motivo n'è ignorato. L'ordine susseguì ma c'è inquietudine.

Costantinopoli 22. — Nuovi rinforzi vennero inviati a Beirut e la Romania. (F. di V.)

Parigi 29 maggio.

Costantinopoli 22. — L'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato che nel caso in cui la tranquillità della Grecia venisse turbata ricorrebbero d'accordo al paese. Partono altri Ungheresi per l'Italia. La Commissione della Siria è ancora divergente. Il Sultano è uscito, ma trovavasi tutto indispeso.

Polonia 29. — L'Amministrazione civile è affidata al governatore militare. Gortchakoff sta alquanto meglio. Assicurasi che avrà il congedo di un anno. Pretende che Platoff e Waraski abbiano ricevuto la loro dimissione. (F. di V.)

Parigi 29 maggio.

La Porta ha accettato il progetto della Francia di un Principe unico, cristiano, pel Governo del Libano. Lavallette è atteso per la fine del mese prossimo. La squadra inglese sulle coste dell'America viene rinforzata di otto vascelli. Anche la Francia aumenta la sua squadra. Corre voce che lord Lyndhurst farà prossimamente alla Camera dei lordi una mozione relativa alla Polonia. In conseguenza Gortchakoff è andato a Londra. (Perece.)

Berlino 27 maggio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro della giustizia ripose a un'interpellanza del deputato Heff, concernente l'indignato degli amnistati: L'indignato si perde con

un soggiorno di 40 anni all'estero; e lo la perdita del diritto viene abolita dall'amnistia. L'indignato è così attinente al diritto politico, non al diritto penale. Il Governo però ammette l'irreversibilità degli amnistati pel delitto commesso. (F. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 31 maggio. (Spedite il 31, ore 7 minuti 55 antimerid.) (Ricevuto il 31, ore 8 min. 15 ant.)

Il ministro della guerra di Russia, Su-koznet, fu nominato con pieni poteri governatore della Polonia. L'ambasciatore spagnolo a Costantinopoli rifiutò di trattare ulteriormente gli affari dell'Ambasciata napoletana. (Nostro corrispondente privato.)

Vienna 31 maggio. (Spedite il 31, ore 11 min. 45 antimerid.) (Ricevuto il 31, ore 2 min. 15 ant.)

Londra 30. — Nella Camera dei comuni, lord John Russell dichiarò di non volere in nessun luogo pericolo che la pace possa venire turbata per l'Inghilterra. Non può pre- dire che la pace sia per essere conservata sotto tutt' i rispetti, ma i sentimenti per l'Inghilterra sono generalmente amichevoli, o nessuna questione rende verisimile un conflitto.

Costantinopoli 30. — I Montegrini trucidarono nuovamente una truppa di Musulmani, che scortava un convoglio di viveri.

Varsavia 30. — Il principe Gortchakoff è morto oggi. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. ALL' H. M. pubblica Borsa in Vienna del giorno 31 maggio 1864.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metallico al 5 p. 100	68 15
Prestito nazionale al 5 p. 100	79 90
Azioni della Banca nazionale	783 —
Azioni dell'istituto di credito	379 40
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	137 —
Zacchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 27 maggio 1864. Rendita 4 p. 100 69 40 Idem 4 1/2 p. 100 96 40 Azioni della Soc. anst. str. ferr. 512 Azioni del Credito mobiliare 710 Ferrovie lombardo-veneto 497

Borsa di Londra del 27 maggio. Consolidati 3 p. 100 —

(Veggasi il Giornale Mercantile nella 4.ª faccia.)

VARIAZIONI.

Fu detto che la fotografia di altri dei mir- facoli, ed ora dobbiamo registrarne uno di nuovo, che ci addimstra quanto sia propria la definizione, che a quest'arte fu data. Consiste questo prodigio nel riprodurre, moltiplicare e restaurare mercé il congegno fotografico le scritte, perché si possono anche restaurare quelle scritte, perché i fac simili così ottenuti vanno scelti di quei detti, che il tempo operò su queste, per cui quelle copie riescono più facili a leggersi di quelle che sono i loro originali. E che questo nuovo modo della fotografia sia una verità, oltre le tante prove, che sono ricordate nei giornali francesi, lo dimostra anche il fatto del fac simile fotografico del manoscritto Sforza, uno degli autografi più stimabili del secolo XV, e i cui caratteri erano così sbiaditi, che appena potevano distinguersi dalla tinta della pergamena, su cui furono vergati. Oltre questo spertimento, altri congegni se ne eseguiranno dall'Ateneo di Milano, mercé cui vennero, fra altri scritti, il prodotto alcune lettere dell'Ariosto, che esistevano nell'Archivio generale dell'insubria e di Napoli. (Riv. Friuli)

ARTICOLI COMUNICATI.

Solenni esequie a mons. Balbi.

Se bellissima cosa è vivere oltre la tomba nell'affetto e nella riconoscenza dei figli, di certo meno Roberto Balbi, Arciprete della Marciana, lasciò questa cara eredità a quanti dal generoso suo cuore furono beneficiati, ed in modo speciale a quelli, che, nella cura delle anime zelantemente coltivando, figli ed amici suoi prediletti non cessavano mai di chiamare. Ed essi, che d'attorno al letto del morente, loro padre ne accolsero l'estremo respiro, a testimoniargli in guida solenne il figlio loro affetto, unanimi tutti nel commovente pensiero, in questo di nella chiesa di S. Maria profeta, all'anima bella di lui con lugubri cerimonie, la eterna requie del giusto vollero pregare. Nel pietoso ufficio subito seco loro si associava l'economia spirituale mon. Gio. Battista Andreotta, canonico della Metropolitana. Il quale, offerto a Dio, fra i molti riti e le dolci melodie, il divino sacrificio, ad un eletto e culto uditorio si presentava lodatore animoso delle opere preclari dello illustre suo traspassato: in cui delinò con Paolo il vero ministro di Cristo, ed il fedele dispensatore dei misteri di Dio. Egli con quella eloquenza che tutta parte dal cuore, e che però uovo alcuno non ha del lenocini dell'arte, in ogni suo detto, avendo sempre a cuore la candida verità, tale offeriva allo sguardo vivissima un'immagine del suo personaggio, che in essa, lui e non altri, a prima giunta si ravvisava. Illuminata ancora tutta la lunga vita del Balbi da due splendissime faci, la miltia e la umiltà del cuore, l'oratore con mirabile semplicità e forza di espressione si conduce a percorrere con le vari sentieri dal suo lodato percorso: ed in tutti li fa scorgere, siccome in verità egli era, il ministro zelante, prudente, operoso, magnanimo, a richiaco acceso di fratellvole carità, il quale, dalla esecutore fedelmente i molteplici suoi doveri, avuto sempre in animo ogni suo bene derivare, ad essi tutto se, e tutto che aveva volentieri e pronto ad esser mezzo a tanti onori onde rifugava, non avendo giammai mirato al fasto ed alla gloria, per questo appunto e per l'ottimo suo cuore, è meritevole di venire dai contemporanei benedetto, e di vivere imperituro nella memoria di tutti che dopo noi verranno.

Venezia, 28 maggio 1864. G. VERONESE.

